IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **262** / *L.* **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Venerdì* **12** *novembre 1993*

MENTRE IL «NO» AGLI EMIGRATI ALIMENTA NUOVE POLEMICHE

Bossi scatena la rissa

Gravi intimidazioni ai giudici che indagano sulla Lega - E Miglio attacca Agnelli

Quirinale: sul voto nessun rinvio

DENTRO IL PALAZZO

La fine dell'impero è piena di ironia

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ROMA - C'è qualcosa di macabro e goliardico assieme nel Transatlantico che affonda. A Montecitorio è l'ultima seduta prima delle Comunali, poi si ricomincia per la finanziaria e il completamento della riforma elettorale. Eppure si respira già aria di fine impero. Dopo il siluro alla legge sugli italiani all'estero e gli ultimatum bossiani, ogni difesa è caduta. C'è chi è piombato nella rassegnazione, e chi grida apertamente «Alle urne, alle urne». Tutti assieme, si scivola come su un piano inclinato verso una catarsi che non è detto affatto porti luce e chiarezza al Paese, ma che appare ormai inevitabile. Ed è un finale senza rabbia. Pieno, invece, di ironia.

«Ciao bello, come stai, ci vediamo dopo», ti dice Gianni De Michelis che incroci con Manca e Cirino Pomicino. Solo u anno fa avvicinarsi al Doge era quasi impossibile in Transatlantico. Sembrava persino più grande. Oggi i De Mita, i Forlani, i La Ganga, i Di Donato, se ne stanno appartati. Craxi, poi, è scomparso. Ma anche fra i peones è passata di moda come d'incanto l'ostantazione di amicizie o clientele. «Non ci sono più capi», spiega Adriano Biasutti, a significare che non c'è più una resistenza. E che se ci sono veleni, vengono da fuori.

A pagina 2

ROMA - E' sempre più rovente il clima politico. Il giorno dopo la bocciatura del voto all'estero degli emigranti divampano le polemiche, mentre nuove e più gravi minacce di Bossi - questa volta contro i giudici - mettono le basi per un fine di legislatura dagli sviluppi imprevedibili e quanto mai inquietanti.

Il Presidente della Repubblica ieri ha raccolto la frustrazione dei nostri connazionali all'estero, vistisi ancora negare l'aspettativa di votare fuori d'Italia. Ma, pur auspicando che si possa riparare a questo fatto, Scalfaro ha ribadito che si opporrà ai tentativi di strumentalizzare il voto sugli emigrati come pretesto per rinviare la fine anticipata della legislatura.

E mentre si discute proprio sul modo di creare un quadro istituzionale completo per rendere funzionante la prossima legislatura e sulla necessità di andare alle urne in un clima non lacerante, dopo la minaccia della creazione del «governo del Nord», ieri Bossi si è assunto l'impegno di «spazzare via», quando «cadrà il regime», un magistrato di Varese colpevole di aver inviato l'avviso di garanzia al senatore leghista Leoni per violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Bossi in un comizio a Legnano ha dato giù duro contro il giudice Abate che «ha osato inviare ad una persona onesta come Leoni un avviso di garanzia». «Guai a te - ha minacciato Bossi - ; noi non scherziamo.» Aggiungendo: «Vogliono imbrattare la Lega perchè si avvicinano le elezioni. Sono tutti d'accordo questi loschi magistrati».

Martinazzoli ammonisce: un preludio di guerra civile

Il mondo politico e l'associazione dei magistrati insorgono contro le minacce. Martinazzoli ha ribadito che la promessa di Bossi di dare vita ad un governo provvisorio è «un preludio alla guerra civile».

E mentre Agnelli - ne parliamo in Economia - cerca in qualche modo di sdrammatizzare le uscite di Bossi ("La Repubblica del Nord? Sono solo sciocchezze"), la Lega fa esplodere la polemica anche in quella direzione. «Agnelli è fuori dalla storia» spara Miglio, e Maroni allarga la rosa: «Quando vinceremo, gli industriali non potranno più contare sull'economia assistita».

A pagina 2

CONFERMA: TARGHE ALTERNE DA LUNEDI'

Auto solo nei week-end Trieste un'isola pedonale, ma le proteste fioccano

TRIESTE - Come preannunciato. Da lunedì prossimo, e fino al 30 aprile, in una vasta area comprendente l'intera città e gran parte della periferia scatterà il provvedimento per la circolazione a targhe alterne.

Provvedimento che il commissario straordinario al Comune, Francesco Larosa, ha illustrato ieri in una conferenza stampa. Il perimetro della zona in cui entrerà in vigore l'ordinanza è quello già noto, mentre è stato leggermente ristretto l'orario del «divieto», dalle 8 alle 19 invece che dalle 7 alle 20, fermi restando i cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì, in cui sarà vietato entrare nell'area delimitata con automezzi inquinanti.

Al centro dell'attesa le deroghe, che riguardano le auto con marmitta catalitica, quelle diesel con filtro per il «particolato», motocicli e motociclette, mezzi pubblici, taxi, veicoli di soccorso e altri mezzi specifici.

Continuano, intanto, le proteste di tutte le categorie sociali per le difficoltà cui si andrà incontro per svolgere le attività lavorative o dovendo spostarsi per qualsiasi altra necessità.

In Trieste

PROBABILE STANGATINA (CON BENZINA PIU' CARA)

Senato, via libera al «fiscal drag» E si sta pensando a un condono

ROMA - Palazzo Madama ha varato la Finanziaria e i provvedimenti collegati. Stamane il Senato dovrà approvare la variazione di bilancio messa a punto dal governo sulla base delle modifiche apportate. Poi la palla passerà alla Camera che ha circa un mese per dare il suggello definitivo alla manovra economica.

I senatori hanno dato il via libera alla restituzione delle imposte pagate in più per effetto dell'inflazione, il cosiddetto «fiscal drag», e hanno portato a 15 mila miliardi i crediti di imposta che saranno restituiti nel '94. Novità che si vanno ad aggiungere ai capitoli casa, pensioni, sanità, pubblico impiego, scuola, occupazione varati nei giorni scorsi. La restituzione del fiscal drag riguarderà i redditi fino a 60 milioni. I primi rimborsi arriveranno già con l'ultimo stipendio dell'anno.

Ma il governo ha bisogno di altri soldi, e sta preparando una manovra correttiva da 6 mila 700 miliardi. E spunta l'ipotesi di un nuovo condono fiscale. E magari anche edilizio. Il ministero delle Finanze non scarta l'ipotesi, che assicurerebbe un interessante gettito: sono in molti interessati a mettersi in regola con il fisco. Quanto alla stangatina, probabile una manovra su aliquote Iva e altre imposte indirette. E un rincaro di 100 lire per benzina e gasolio.

A pagina 4

De Benedetti libero

Inchiesta sul crack Ambrosiano: pressioni sui giudici per condannare l'Ingegnere?

A PAGINA 4

Reattori per l'Iran

Un sequestro nucleare a Marghera: erano da quattro mesi su una banchina in porto

A PAGINA 5

La fine del mondo

Sventato un suicidio di massa in Ucraina Kiev, settecento arresti nella cattedrale

A PAGINA 7

LA PROCURA DI ROMA FINIRA' PER IGNORARE IL CAPO DELLO STATO

Sisde, l'«imbarazzo» Scalfaro

Archiviazione per Mancino, richiesta di ulteriori indagini per Scotti e Gava

ROMA - Richiesta di archiviazione per il ministro degli Interni in carica, Nicola Mancino. Prosecuzione delle indagini per Vincenzo Scotti e Antonio Gava, sospettati di peculato in concorso con i rispettivi capi di gabinetto Raffaele Lauro e Antonio Lattarulo e con gli ex direttori del Sisde Riccardo Malpica e Alessandro Voci. Così il «caso Sisde» - scandalo sulla gestione dei fondi riservati del servizio segreto - dovrebbe procedere verso il Tribunale dei ministri.

La procura di Roma ha tentato in tutti i modi di evitare il coinvolgimento del Capo dello Stato nell'affare fondi neri, malgrado che Scalfaro sia stato responsabile del Viminale nel periodo in cui, secondo le accuse degli 007, somme di denaro transitarono dal Servizio nelle tasche dei ministri dell'Interno. Alla fine un salomonico no-comment potrebbe coprire l'imbarazzo di Stato e i magistrati potrebbero ignorare completamente la posizione di Scalfaro.

Dalla latitanza l'ex agente del Sisde Maurizio Broccoletti si dice disposto a costituirsi, a patto di potersi difendere, cioè «parlare» sulla gestione dei servizi e «sulla conduzione del prefetto Malpica». L'unico rasserenato sembra Mancino, che minimizza: «Pare sia stata una tempesta creata artificialmente, non dai magistrati».

A pagina 4

«A Fra', che tte serve?» E' morto Evangelisti, fido andreottiano

ROMA - E' morto all'età di 71 anni l'on. Franco Evangelisti. Dc e andreottiano da sempre, considerato dagli addetti ai lavori l'interprete autentico della parola del capo, Evangelisti è stato il suo braccio destro fino al manifestarsi della malattia che poi l'ha ora portato alla morte. Divenne famoso per un'intervista. Fu Guzzanti a scrivere la frase che lo rese famoso: «A Fra', che tte serve?». Era il 1980 ed Evangelisti aveva raggiunto l'apice della sua carriera politica, diventando ministro della Marina mercantile. Raccontò al giornalista, nel suo romanesco, dei finanziamenti alla corrente andreottina del costruttore romano Gaetano Caltagirone. «Ci conosciamo da una vita ed ogni volta che ci vèdevamo lui mi diceva: "A Fra', che tte serve?" Tirava fuori il libretto degli assegni e scriveva».

A pagina 2

ANESTESIA E INTERVENTO

Il Papa inciampa e cade: lussazione alla spalla destra

ROMA - «Nulla di allarmante»: è la parola d'ordine con la quale al policlinico «Gemelli» dirigenti del nosocomio romano hanno risposto a chi chiedeva notizie sullo stato di salute di Giovanni Paolo Secondo ricoverato per una lussazione, con conseguente piccola frattura, della spalla destra. Il Papa era inciampato alcune ore prima sulla moquette che ricopre i tre gradini dalla poltrona nella «sala delle benedizioni» ove aveva ricevuto i delegati della Fao. Papa Wojtyla, quando il dolore alla spalla si è acuito, è stato ricoverato in ospedale, dove gli è stata praticata un'anestesia totale durata 15 minuti e durante la quale con un piccolo intervento incruento di un paio di minuti gli è stata ridotta la lussazione. Al Pontefice è stata quindi applicata una fasciatura che dovrà portare per quattro settimane. Il Papa, dopo l'intervento è apparso rinfrancato. Oggi abbandonerà l'ospedale.

A pagina 5

I GIUDICI DI CALTANISSETTA ANNUNCIANO UNA CONFERENZA STAMPA

Una svolta per la strage di Capaci

Provvedimenti già richiesti - Individuato il «gotha» mafioso e tutti gli esecutori

I maggiori sospetti sulla cosca di Altofonte, che avrebbe avuto qualche parte anche nella vicenda Calvi

CALTANISSETTA - C'è una svolta nelle indagini sulla strage di Capaci. I magistrati della procura antimafia di Caltanissetta la illustreranno oggi in una conferenza stampa. Tra le tante indiscrezioni, sembra prendere corpo il disegno della trama mafiosa che uccise il 23 maggio di due anni fa Giovanni Falcone, sua moglie e tre agenti della scorta.

I magistrati avrebbero già individuato non solo il «gotha» mafioso, ma anche gli esecutori materiali della strage. I giudici, nell'annunciare la conferenza stampa, hanno tuttavia rifiutato di fornire anticipazioni sui provvedimenti già sottoposti al giudice per le indagini preliminari.

Uno degli ultimi atti compiuti sulla strage di Capaci è stato il prelievo del Dna di Giuseppe La Barbera e Santino Di Matteo, detto «Mezzanasca», ambedue della cosca di Altofonte, detenuti per associazione mafiosa. A questa «famiglia» sarebbero state anche «appaltate» altre operazioni mafiose di grande rilievo: le tracce della sua presenza ricorrono, per esempio, nell'inchiesta sulla morte del banchiere Calvi.

La Barbera e Di Matteo avrebbero potuto avere un ruolo nella strage di Capaci. Un altro sospettato, Antonino Gioè, sempre della cosca di Altofonte, è «uscito» dall'inchiesta essendosi suicidato nel luglio scorso.

A pagina 4

EDITORIALE DEI SETTIMANALI DIOCESANI

«Politici cristiani, mettetevi da parte»

TRIESTE - «Basta con i giochi di potere: a tutti i politici che, in nome dell'ispirazione cristiana hanno praticato la politica in questi anni chiediamo di lasciare libero il campo a nuove presenze. La gente non riesce più a distinguere l'ispirazione cristiana dall'attaccamento al potere».

"Il momento è grave, la gente è sempre più confusa: ecco perchè, con una iniziativa senza precedenti i direttori dei settimanali delle diocesi della regione hanno deciso di pubblicare un editoriale comune dal significativo titolo «Fare chiarezza».

Don Duilio Corgnali de «La Vita Cattolica» di Udine, don Sante Boscariol de «Il Popolo di Pordenone», don Renzo Boscarol di «Voce Isontina» e don Silvano Latin di «Vita Nuova» di Trieste sottolineano il bisogno di molta e vera trasparenza, di gesti e parole che siano facilmente compresi dalla gente. «Per questo - scrivono - devono essere rigettati come inautentici e fuorvianti tutti i giochi di corrente, tutte le trame tese all'ombra dei soliti accordi consociativi. Ci sono troppi politici in regione che hanno costruito le loro fortune su intese di potere consociativo più che sul bene comune».

I direttori, che precisano di non voler confermare nè rifondare e men che meno avere tentazioni di supplenza, riconoscono i tentativi che ci sono anche in regione di recupero d'un nuovo impegno politico dei cattolici, ma sottolineano anche che troppo spesso a questi esperimenti di democrazia nuova vengono opposte riserve strumentali legate a motivazioni personalistiche.

L'appello dei direttori è accompagnato da un servizio che dà un giudizio molto severo sul rinnovammento della politica nel Friuli-Venezia Giulia con particolare riguardo al traghettamento della Dc verso il nuovo Partito popolare. Traghettamento che «si rivela di giorno in giorno una corsa ad ostacoli».

SCALFARO ATTENDE GLI ADEMPIMENTI TECNICI - SOLIDARIETA' AGLI EMIGRATI

Camere, ore contate

CONTINUA LA CABALA

Quattro strade per evitare il voto all'inizio del '94

ROMA - «Non è una bella azione, ma è servita ad accelerare le elezioni: lo scopo è buono». Così il sen. Gianni Agnelli, ha commentato il voto del Senato contrario alla legge elettorale per gli italiani all'estero. Una frase che piacerà a chi vuole andare a votare nei primissimi mesi del 1994, e che dispiacerà, invece, a chi spera ancora di potere tirare in lungo questa undecima legislatura.

Il voto degli italiani all'estero c'entra poco in questa disputa. Era un pretesto, una trincea dietro la quale difendersi dalla voglia di un rapido ricambio di un personale politico «logorato» da Tangentopoli e dintorni. Ma non è finita.

C'erano quattro strade. La seconda è stata sbarrata mercoledì al Senato. La prima era quella di colpire il Quirinale. Avrebbe rinviato le elezioni di sei mesi, forse un anno. Qualcuno ci ha provato.

La terza è quella di tentare, in corsa, una modifica della legge elettorale elaborata da Mattarella introducendo il dopppio turno. Piaceva al Pds, piace a Segni. Ci si prova attraverso la commissione bicamerale, convocata per martedì.

Un progetto attribuito ai democristiani. Ma dalla Dc è proprio Mattarella a negare che il suo partito possa chiedere il doppio turno. «Allora chi è che non vuole votare subito? Non certo la Dc».

Ma Martinazzoli, al quale Occhetto ha rinnovato ieri l'invito a «convincersi» che le elezioni sono ormai «ineludibili», conferma che la Dc non vuole «un'interruzione frettolosa della legislatura». Ce l'ha, Martinazzoli, con Bossi che le elezioni vorrebbe «imporle per una pretesa o una minaccia». Ma sotto sotto ce l'ha anche con Occhetto, che accusa di usare «la sintassi» contro di lui.

Poi, Martinazzoli sa che il centro non cresce e che gli alleati non ci sono. Che il Psi di Del Turco (ieri si è riunito il comitato di direzione) vorrebbe le elezioni non prima dell'autunno. Che Segni, ormai rinchiusosi in un'aurea solitudine, dopo il fallimento dell'incontro di Torino con Amato, Zanone e le altre frange di un'area ormai estremamente frammentata, è comunque un'incognita che preferisce giocare da solo. Così temporeggia, aspettando le amministrative, con il ballottaggio del 5 dicembre. Mentre Castagnetti, capo della sua segreteria, preferisce affermare che «realisticamente si voterà in primavera».

Quanto al Pds, il no viene da Barbera. La Quercia, dice, sarebbe favorevole al doppio turno elettorale. «Ma sospettiamo che dietro si nascondano manovre...».

Resta l'ultima strada. E' quella che vorrebbe battere Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati dc e fiero avversario del voto subito. «Se non si dà il voto all'estero, dice, questo Parlamento non si può sciogliere». Nessuno sa però come fare una nuova legge dopo il pasticcio di quella bocciata. Ma la speranza è dura a morire e, come dice Mattarella, «il mondo è bello perchè è vario«. «Si voterà con la neve», taglia corto Miglio.

ROMA - Scalfaro si augura che si possa riparare alla delusione degli italiani all'estero dopo la bocciatura della legge che doveva loro concedere il diritto di voto. Ma il Presidente della Repubblica mantiene comunque ben ferma la volontà di sciogliere le Camere non appena risolti tutti gli adempimenti tecnici per applicare la legge elettorale. Secondo il Quirinale il calendario delle prossime scadenze elettorali non può che prevedere prima le elezioni politiche e poi, a metà giugno, quelle europee.

Alla delegazione del Consiglio generale degli italiani all'estero, guidata dal sottosegretario della Farnesina, Giuseppe Giacovazzo, e dai vice Lorenzo Losi e Luigi Sandirocco, che ieri mattina gli ha manifestato tutta l'amarezza per la mancata approvazione della legge, il Presidente ha promesso di fare quanto è in suo potere per sollecitare il governo. Ha assicurato di comprendere la delusione delle comunità italiane nel mondo, segno del loro ammirevole attaccamento alla patria. Spera vivamente, ha detto, che i gruppi politici diano risposte favorevoli alle loro attese, sottolineando che, nonostante il «no» del Senato, tutti i partiti sono concordi nel riconoscere il diritto di voto ai connazionali all'estero, anche se hanno punti di vista diversi sulle modalità della loro concreta attuazione.

Ma il Capo dello Stato si opporrà ai tentativi di strumentalizzare il voto agli emigrati come pretesto per far slittare la data delle elezioni. Come ha assicurato ieri al missino Mirko Tremaglia, strenuo difensore da anni del voto oltreconfine, il suo obiettivo è di rispettare la volontà espressa dai cittadini con i referendum del 18 aprile scorso, e cioè quello di andare alle urne al più presto con la nuova legge. Una indiretta risposta del Quirinale, quindi, al grande fermento che c'è tra i parlamentari della Democrazia cristiana per tenere in vita il più possibile la legislatura.

Del resto il «no» del Senato al voto all'estero, con tutto lo strascico di polemiche, le stesse soluzioni oggi possibili come quella di una legge ordinaria per consentire almeno il voto attivo, ancora una volta sono intrecciate al cruciale nodo politico delle elezioni anticipate. Il segretario dc Mino Martinazzoli nega la manovra, denunciata da Lega e Pds, di far passare, grazie ad assenze «mirate» dei senatori dei partiti di governo, la legge costituzionale con una maggioranza semplice, in modo da allungare di almeno tre mesi l'iter parlamentare. «Processo alle intenzioni, sospetto infondato», dichiara.

Ma il capogruppo Roberto Maroni rivendica alla Lega il merito di aver «vanificato la strategia dei dc che cercano di aggrapparsi a tutti gli appigli possibili per ritardare le elezioni. Siete proprio dei pollastri - ha detto a un gruppo di deputati dc- vi siete fatti fregare al Senato».

Continua intanto la protesta delle comunità italiane in tutto il mondo, dopo la minaccia dell'altro giorno di boicottare i nostri prodotti di esportazione all'estero.

A Bruxelles la sezione del Comites (Comitato degli italiani all'estero) condanna «la condotta irresponsabile e superficiale» di quanti hanno impedito l'approvazione della legge. Per alcuni esponenti della comunità australiana è stato un «gesto di disprezzo» verso gli emigrati.

Marina Maresca

O.K. DELLA CAMERA (MANCA ANCORA IL SI' DEL SENATO)

Campagne elettorali ora più rigide «Norme bulgaro-fasciste» per Pannella

ROMA - Campagne elettorali non più faraoniche; sanzioni (pecuniarie o in gravi casi decadenza dal mandato) per i candidati che non osserveranno le nuove regole; rimborsi spese ai partiti da parte dello Stato, al posto del finanziamento pubblico ormai soppresso; e divieto di rendere pubblici i sondaggi tra gli elettori nei 15 giorni precedenti il voto.

Queste le principali nuove norme sulla campagna elettorale contenute nella proposta di legge approvata ieri dalla Camera e che ora dovrà tornare al Senato (dove aveva ottenuto già un primo sì) per il varo definitivo. La legge è stata approvata con i voti di Dc, Pds, Lega, Psi, Pli e Verdi.

Contrari invece i missini, Rifondazione comunista, Rete, federalisti, Pri, Psdi e gruppo misto.

La nuova disciplina ha lo scopo principale di porre un freno alle spese delle campagne elettorali che in passato avevano di fatto sancito una disparità tra candidati ricchi e candidati meno abbienti. Ora è stato fissato un tetto alle spese e sanzioni per chi lo sfora.

Ogni partito non potrà spendere più di 200 lire per ogni abitante dei collegi elettorali di Camera e Senato in cui presenterà liste e candidati. A conti fatti se un partito dovesse presentare candidati in tutti i collegi di Camera e Senato, potrebbe spendere 228 miliardi (114 alla Camera e 114 al Senato). E' previsto un tetto anche per le spese dei candidati. Non più di 92 milioni per la Camera e non più di 104 per il Senato.

E' stato in pratica reintrodotto, sotto altra forma, il finanziamento pubblico ai partiti abolito dopo i referendum. I partiti infatti otterranno dei rimborsi spese per i quali è stata fissata una somma complessiva di 91 miliardi di lire, pari alla quota di 1600 lire moltiplicata per il numero dei cittadini italiani (circa 57 milioni).

Ogni singolo voto in pratica varrà 1000 lire. I 91 miliardi saranno suddivisi in parti uguali tra Camera e Senato e assegnati a quei partiti che al Senato avranno avuto un eletto o il 5 per cento dei voti su scala regionale e a quegli indipendenti che abbiano conquistato il seggio od ottenuto almeno il 15 per cento dei consensi. Per la Camera invece bisognerà superare lo sbarramento del 4 per cento dei voti validi su scala nazionale o avere almeno un eletto in un collegio uninominale.

Le nuove norme non piacciono a tutti i gruppi politici. A protestare più degli altri è stato Marco Pannella: «E' stata approvata una serie di norme bulgaro-fasciste», ha commentato. E ha preannunciato che si rivolgerà al Capo dello Stato.

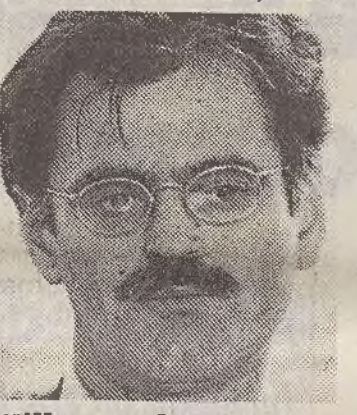
e.s.

DENTRO IL PALAZZO

Non ci sono più capi, «alle urne, alle urne»

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ROMA - C'è qualcosa di macabro e goliardico assieme, nel Transatlantico che affonda. A Montecitorio è l'ultima seduta prima delle Comunali, poi si ricomincia con la finanziaria e il completamento della riforma elettorale. Eppure, ai passi perduti, si respira già aria di fine impero, ci si saluta come per l'ultima volta. Dopo il siluro alla legge sugli italiani all'estero e gli ultimatum bossiani, ogni difesa è caduta. C'è chi è piombato nella rassegnazione, e chi grida apertamente «Alle urne, alle urne». Tutti assieme, si scivola come su un piano inclinato verso una catarsi che non è detto affatto porti luce e chiarezza al Paese, ma che appare ormai inevitabile. Ed è un finale senza rabbia, senza resistenza. Pieno, invece, di ironia.

«Ciao bello, come stai, ci vediamo dopo», ti dice Gianni De Michelis che incroci a tribordo con Manca e Cirino Pomicino. Un anno fa soltanto, avvicinarsi al Doge era quasi impossibile in Transatlantico. Passava come una corazzata, la giacca aperta, con un codazzo enorme, venti trenta fra amici e giornalisti: sembrava persino più grande. Oggi, i De Mita, i Forlani, i La Ganga, i Di Donato, se ne stanno appartati. Craxi poi, è assolutamente scomparso. Ma è anche fra i peones, anche fra i non inquisiti, che sembra passata di moda come d'incanto l'ostentazione dell'amicizia, o della clientela. Non ci si tiene più a braccetto, non si parlotta negli angoli. «Non ci sono più capi», spiega Adriano Biasutti, a significare che non c'è più una resistenza. E che se ci sono veleni, vengono da fuori.

Adriano Biasutti

Willer Bordon

Dalle porte imbottite dell'aula, arriva il rumore della sala macchine. Dentro è un inferno felliniano: tendaggi rosso pompeiano, telefonini, urla, risate, un casino da mercati generali sotto i venerandi affreschi e i capitelli corinzi. Per il gran finale c'è un pienone da record. Sui questi banchi, più di un secolo fa, vennero gli uomini del Nord a dire «Qui si fa l'Italia o si muore». Oggi di nuovo dal Nord i barbari si calano a dire che questa Italia è da buttare. Le balaustre ottocentesche da cui ci si affacciò sulla nascita di una nazione, oggi sono solo. le quinte di una scenografia irreale. E' un teatro, un café chantant, un'Opera comique nella coreografia di una sala anatomica di Rembrandt. E i comportamenti sono quelli di una stabulario sovraffollato, con le cavie divise fra la malinconia e l'aggressività.

«E' una cella frigorifera in cui si conservano dei quarti di bue». A Roberto Maroni, da buon capogruppo del Carroccio, piacciono le metafore truculente. Concorda che una congiura contro le elezioni non esiste, parla solo di «reazioni isteriche incontrollate, come di chi precipita e si attacca al masso che lo porta giù». E aggiunge: sono saltati tutti gli schemi, all'interno della stessa Dc c'è chi si sente forte nel suo collegio e allora spinge perché si vada al voto. Per Roberto Visentin, capo dei leghisti friulani, c'è molta più verità oggi in Parlamento, rispetto a quando vi si recitava solo un copione deciso prima e da altri. E c'è anche, per Visentin, molta meno tensione: «Da qualche mese, da quando il cambiamento si è dimostrato inevitabile, si ride persino di più».

Ma per Gerardo Bianco, leader dei deputati dc, il Parlamento è solo un «leone ferito». Se la prende con i giornalisti: «La credibilità delle Camere viene offuscata da una campagna di stampa che non informa su quello che abbiamo fatto è che sfrutta la vecchia cultura antiparlamentarista del nostro Paese. Se si vedesse davvero che cosa ha fatto questo Parlamento, si dovrebbe concludere che è stato uno dei più attivi e uno dei più coraggiosi». Sì, perché, stranamente, questo Parlamento assediato, depresso e sotto stress, funziona. Lo ammettono anche uomini del partito del «voto subito», come Willer Bordon, di Alleanza Democratica. «Forse perché si sentono addosso il fiato del Paese, hanno varato rapidamente leggi anche fondamentali. Sarà l'adrenalina, chissà».

Passa D'Alema, Pds, scambia sorridendo con Bordon - ex sindaco di Muggia - un colpo di fioretto intinto nel curaro. «Non sempre un buon sindaco può essere un buon politico» gli dice. E l'altro: non sempre un buon politico può essere un buon sindaco. A dire che il loro Bassolini, come candidato primo cittadino a Napoli, non vale un fico secco. Anche il frenetico Bordon scodella la sua metafora: il Parlamento è come Fort Apache, molti vi si barricano per paura, una volta usciti, di non poter più rientrare. «Ci sono quelli che temono di passare direttamente da Montecitorio a San Vittore, e quelli che semplicemente sanno di dover perdere un potere illimitato. E oggi, uno dei rischi della Repubblica, è che qualcuno chieda di avere un salvacondotto. Minacciando, in caso contrario, di far saltare qualche Santabarbara nascosta».

Altri triestini sono introvabili. Coloni è sepolto dalle carte della finanziaria, lavora dall'alba a notte. Camber, corrucciato e muto, si nega. Passa il rubicondo Segni, al solito deluso di Martinazzoli. E Martinazzoli, al solito deluso di Segni. La Iotti, colei che un tempo fu «the queen», la regina dela Camera, ha un sorriso pietrificato da sfinge. Chissà, forse ricorda quando espulse dalla tribuna stampa il povero Vincino, reo di fare caricature. Oggi ha dovuto abituarsi ai rutti e al cappio. Vittorio Orefice, il re dei giornalisti parlamentari, fuma sigari come un camino, sprofondato in una poltrona. In abito coloratissimo, l'anziana Chantal Dubois, che fa cronaca di costume per «Sorrisi e Canzoni», è diventata anch'essa un pezzi di costume di questo Parlamento al capolinea.

Roberto Visentin

Due vecchissimi deputati in pensione passano alla bouvette, per respirare l'aria dei bei tempi. Uno si appoggia sul bastone, si guarda attorno smarrito. Sì, perché neanche il ristorante è più quello di una volta. Da quando sono arrivati i barbari lumbard, senza cravatta e col culto del panino veloce, è stato uno smottamento. L'aria del vecchio club esclusivo ormai non c'è più. «Oggi è rimasta solo la forma, non la sostanza - dice Roberto Asquini della Lega - a segnare, in linea col resto del palazzo, la separatezza dal resto del Paese». Ma nei labirinti del Palazzo, ammette il nordista, non tutto è da buttare. Come gli uffici studi. «Funzionari straordinari, competentissimi, che sgobbano fino a notte fonda».

«E' un clima irreale, vedo crescere pericolosamente l'irrazionale collettivo» dice il dc pordenonese Michelangelo Agrusti. «Il vecchio non era fatto di soli misfatti, eppure si distrugge un'intera classe dirigente. E il nuovo che vedo non c'è oppure è fatto di furberie, riciclaggi acrobatici e sana imbecillità».

MINACCE DELLA LEGA AL GIUDICE CHE HA INVIATO UN AVVISO AL SENATORE LEONI

«Guai a te» dice Bossi al magistrato

Martinazzoli: «Analogia non casuale tra i Balcani e la minaccia di un governo del Nord»

LEADER CISL

Carniti senatore

ROMA - Il presidente del Senato ha proclamato Pierre Carniti senatore per il Trentino Alto Adige nelle liste del Psi. Carniti subentra allo scomparso Ezio Anesi. Il neosenatore è ricordato soprattutto per essere stato uno dei protagonisti dell'«autunno caldo». Nel 1984 Carniti venne eletto eurodeputato melle liste socialiste dove è stato sempre riconfermato.

ROMA - Prima la minaccia di dare vita a un «governo provvisorio» e poi quella di «spazzare via», quando «cadrà il regime», un magistrato di Varese colpevole di aver inviato un avviso di garanzia al senatore leghista Giuseppe Leoni per violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Il «senatur» è furente. E mercoledì sera, in un comizio a Legnano, ha dato giù duro contro il giudice Abate di Varese che «ha osato ha affermato Bossi levando l'indice accusatore - inviare a una persona onesta come Leoni un avviso di garanzia».

«Ma guai a te, - ha minacciato Bossi - noi non siamo gente che scherza». E per dimostrare che non si trattava di uno scherzo, ha aggiunto: «Capiamo bene quello che vogliono fare. Vogliono imbrattare la Lega perchè si avvicinano le elezioni. Non riescono a non andare a votare. Sono tutti d'accordo, questi loschi magistrati. Ma io queste cose non le dimentico, perchè quando cadrà il regime questa gente sarà spazzata via insieme al regime. Un solo voto dovrebbe essere segreto nel tribunale della libertà, - ha proseguito riferendosi all'inchiesta giudiziaria - ma io so che un solo magistrato si è schierato a favore dello stalinismo del pretore criminale di Saronno. Bene, era il giudice Abate di Varese, quello che osa inviare contro una persona onesta come Leoni un avviso di garanzia. Ti auguriamo di aver sbagliato. Guai a te, guai».

Giuseppe Leoni

Bossi contro tutti. Il mondo politico e anche l'associazione dei magistrati insorgono contro le minacce rivolte a destra e a manca. Mino Martinazzoli ha ribadito che la sua promessa di dare vita a un governo provvisorio è «un preludio alla guerra civile». Per il segretario della Dc c'è una «analogia non casuale, non banale, non artificiosa tra la situazione nei Balcani e la minaccia di un governo del Nord». E' intervenuto anche il presidente della Camera, Giorgio Napolitano. In risposta alla critica rivoltagli da Mario Segni di non aver reagito alla dichiarazione di Bossi sul governo provvisorio fatta alla Camera, Napolitano ha affermato che di fronte «a nuovi annunci di inziative che si collocherebbero fuori dei binari costituzionali, non posso che richiamarmi a quanto ho già con tutta chiarezza affermato».

Molto dura è stata la reazione dell'Associazione dei magistrati all'attacco di Bossi. Il segretario generale dell'Anm, Franco Ippolito, ha accusato Bossi di utilizzare «il peggiore armamentario dei prepotenti, insofferenti delle regole e della legge che, in uno stato democratico di diritto, valgono per tutti, anche per gli esponenti della Lega». Per i deputati dc Umberto Bossi ancora una volta ha dimostrato di essere «un eversore e un reazionario». Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri (Psi), ha proposto di reagire alla Lega costituendo una «grande alleanza padana per l'unità d'Italia, la riforma della politica, il risanamento economico e la bonifica morale».

Elvio Sarrocco

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola
(Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura dell'11 novembre 1993 è stata di 61.150 copie
FIEG
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

DAL 1947 SEMPRE ACCANTO A GIULIO ANDREOTTI - NEL 1980 ERA STATO MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Scomparso Evangelisti, l'interprete autentico della parola del capo

ROMA - Baffetti sottili alla Clark Gable, eleganza sportiva, con grande attenzione alle cravatte, occhi castani a palla, capello ondulato naturalmente ma che sapeva sempre delle mani sapienti del barbiere. Democristiano da sempre, andreottiano da sempre, considerato dai colleghi giornalisti e da tutto il mondo dc l'interprete autentico della parola del capo, il suo braccio destro, almeno fino al manifestarsi della malattia che, a distanza di anni, l'ha ora portato alla morte, divenne famoso in tutt'Italia per un'intervista.

Fu Paolo Guzzanti a scrivere la frase che lo rese famoso: «a Frà, che tte serve?». Era il 1980 e Franco Evangelisti aveva raggiunto l'apice della sua carriera politica, diventando ministro della Marina Mercantile. Raccontò al giornalista, nel romanesco che gli era congeniale, dei finanziamenti alla corrente andreottina del costruttore romano Gaetano Caltagirone. «Ci conosciamo da una vita e ogni volta che ci vedevamo lui mi diceva: "a Frà, che tte serve?"». Tirava fuori il libretto degli assegni e scriveva, gli domandò l'intervistatore? «Sì, così. Poi io pigliavo la penna e ci mettevo il mio nome a stampatello perchè Gaetano il nome non lo metteva, lasciava in bianco».

Quell'intervista, nata nell'intento di parare i colpi alla corrente andreottiana delle rivelazioni sullo scandalo Italcasse, segnò la fine della carriera politica in ascesa di Franco Evangelisti. Fu costretto alle dimissioni e qualche tempo dopo subì quell'ictus che ora lo ha portato alla morte, all'età di 71 anni.

Negli ultimi anni, nel ruolo di Evangelisti si sono alternati altri personaggi eccellenti della Dc, come il romano Vittorio Sbardella e il napoletano Paolo Cirino Pomicino. E il freddo sembrava essere sceso tra il vecchio amico ammalato e il «capo», quando Evangelisti confermò di avere dato a Pecorelli, per conto del suo leader, soldi per evitare che il giornalista pubblicasse una copertina della sua rivista O.P. dedicata ad Andreotti.

Eppure proprio negli ultimi tempi, un Andreotti ormai in disgrazia, ha avuto parole di grande stima per quel personaggio così diverso da lui che gli era stato accanto fin dal 1947 e che ancora lo andava a trovare, ammalato. Un'antica amicizia tra il ciociaro e il romano.

Ma senza Evangelisti, nemmeno Andreotti, forse, sarebbe stato ciò che è stato. «Perchè Giulio è Maria, e io sono Marta«, amava ripetere l'antico «velinaro» della sala stampa di Montecitorio che «aveva fatto carriera».

Neri Paoloni

E' deceduto al Gemelli l'ex ministro Marongiu

ROMA - Il prof. Giovanni Marongiu, già ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è deceduto nel policlinico «Gemelli» dove era ricoverato in seguito all'acuirsi del male che lo aveva colpito diversi mesi fa. I funerali del docente universitario si terranno domani. Nato a Cabras, in provincia di Oristano, 64 anni fa, Giovanni Marongiu ricoprì dal luglio del 1990 all'aprile dell'anno successivo l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nel sesto governo Andreotti quando subentrò all'on. Riccardo Misasi dimessosi insieme agli altri rappresentanti della sinistra Dc. In precedenza era stato consigliere della Cassa per il Mezzogiorno.

STORIA: PERSONAGGIO

Lawrence d'Eritrea (tutto italiano)

Articolo di
Fulvio Fiumis

Si presenta a Trieste il libro di Dan Segre dedicato alla «Guerra privata» in Africa (1941) del tenente Guillet: una figura e una vicenda da non dimenticare...

L'appuntamento è di quelli insoliti perché indaga nelle pieghe della storia e una storia racconta. Meno lontana nel tempo di quanto si creda, certo la più dimenticata e, per molti, la più ignorata. Domani alle 18, nell'Auditorium del Civico Museo Revoltella, sarà presentato il libro di Vittorio Dan Segre «La guerra privata del tenente Guillet - La resistenza italiana in Eritrea durante la seconda guerra mondiale» (Corbaccio editore), già alla seconda edizione.

La presentazione si avvarrà della partecipazione del generale Luigi Innecco, comandante delle Forze terrestri alleate del Sud-Europa e della regione militare di Nord-Est, e del presidente del Circolo della cultura e delle arti (organizzatore della manifestazione), Giorgio Tombesi. Lo stesso autore e il protagonista della vicenda, l'ambasciatore Amedeo Guillet, hanno assicurato la presenza a una serata che prefigura larghi spunti di interesse e richiamo.

Di Vittorio Dan Segre, politologo, professore a Haifa e a Stanford, giornalista la cui opera di commento sulle vicende mediorientali è apprezzata e seguita sulle pagine del «Giornale», si dovrebbe riempire una biografia per i giochi del destino in cui fu coinvolto. Emigrato in Palestina all'età di sedici anni si ritroverà, nella guerra, in incarichi di responsabilità nell'Intelligence militare inglese in Egitto.

In quelle che i militari di ogni bandiera chiamano «scartoffie» egli si imbatterà nella figura, romantica eppur solida, del tenente di Cavalleria Amedeo Guillet, il soldato sconfitto che non conobbe resa. Le sorti del conflitto trasformeranno un capitolo psicologico alimentato dalla curiosità in una sindrome di rapporti, fino a completarsi in un vivo e concreto incontro che verrà coltivato in lunghi anni sullo spartito dell'amicizia. Dal mito alla realtà, dunque. Senza che quest'ultima offuscasse il primo. Anzi, l'incontro si consoliderà in una solidarietà di spiriti cavallereschi e di gentiluomini di eterno stampo che molto possono ancora dire a un mondo colpevolmente impegnato a scavalcare i valori.

Vittorio Dan Segre ha scritto questo libro perché fosse conosciuta una vicenda umana che non meritava l'oblìo nella pur vasta casistica di una guerra che chiamò a prove estreme milioni di uomini. In queste pagine Amedeo Guillet è sottratto alla quiete che si è costruito nella casa d'Irlanda dove vive e al rifugio in cui ha forse trovato, per la sua coscienza, la risposta che cercava.

Perché Guillet è l'ultimo combattente di quella guerra dimenticata del 1941 che ci costò la superbia dell'impero e, con esso, l'addio all'Africa orientale. L'autore è consapevole che laggiù la bandiera italiana non fu ammainata con disonore. Solo gli italiani non lo sanno. Guillet, al comando del 14,o Gruppo bande a cavallo amhara, quella bandiera non l'ammainò mai, continuando per lunghi mesi una guerriglia oltre la sconfitta ufficiale, in un'osmosi spirituale e perfino fisica con le truppe indigene. Queste lo seguirono con l'istinto di una fedeltà tribale in cui il dovere si purificava oltre la ragione, l'opportunità e gli obblighi.

Guillet ripagò la straordinaria vicenda scritta sopra le righe della storiografia con un rapporto umano che si impregnava di religiosità laica officiata sulla stima e sul coraggio, riuscendo ad allargare i propri orizzonti europei nella fede islamica. Ad un certo punto egli non è più (o meglio, non solo) il tenente della cavalleria indigena, ma diventa Ahmed Abdallah al Redai, più conosciuto sugli altipiani eritrei, da Cheren ad Agordat, da Asmara a Massaua, con il soprannome di «Cummundar-as-Shaitan», il «comandante del diavolo».

Vittorio Dan Segre ripercorre le tappe di guerra e di guerriglia di questo «Lawrence d'Eritrea» tutto italiano con penetrazione psicologica. Di particolare acutezza le fasi delle cariche di Cherù , la nostra Balaclava, in cui la morte gloriosa del tenente Renato Togni, medaglia d'oro, è descritta con la nobiltà dell'inchino e con l'ammirazione degna di una stampa che deve ricordare nel tempo l'ultimo episodio di uno stile e di una guerra senza odio che si sarebbero perduti ben presto.

La figura del tenente Guillet sovrasta il palcoscenico storico in cui agisce e l'autore lo insegue nelle sue peripezie di fuggiasco, di inventore clandestino di mestieri, di «novio de la muerte», in ogni passo del suo lungo itinerario verso lo Uemen dove troverà rifugio e dove ritornerà, quasi un figlio prodigo, nel dopoguerra, con incarichi diplomatici.

Sono pagine delicate e forti, generose e coinvolgenti, scritte (da un italiano che ha pagato per l'iniquità razziale) per un italiano che ha saputo trasformare un conflitto di interessi e di ideologie in un rito di onore e di lealtà che sublimano il combattente. Certo, l'immersione anglosassone dell'autore ha avuto un peso non sottovalutabile nella ricerca di aspetti umani che si fondano ancora sul riconoscimento cavalleresco e sulla passione per l'impresa e la sportività pur guerriera del gesto. Autore e protagonista, allora, uomini di altro stampo. Ma di essi, in Italia, oggi più che mai sentiamo l'urgenza e la necessità.

NARRATIVA

Morrison in rilancio

ROMA - Un libro in classifica, un altro in ristampa: per Toni Morrison, e per la casa editrice che ne ha pubblicato i romanzi in Italia, la Frassinelli, l'effetto-Nobel si è fatto subito sentire. Nonostante lo scetticismo che ha accompagnato la vittoria della scrittrice di colore e la sufficienza con cui gli editori italiani guardano al Nobel come «traino» per le vendite, i risultati per la Morrison non si sono fatti attendere. E questo, nonostante la scelta della Frassinelli (casa editrice mediopiccola) di non utilizzare il Nobel per un rilancio pubblicitario del nome della Morrison. Frassinelli si è limitata a ristampare i tre romanzi tradotti dall' 88 a oggi: «Jazz», «Amatissima» e «Sula». Il primo è entrato in classifica ed è vicino alle diecimila copie. Il secondo, già vincitore del Pulitzer, è arrivato a cinquemila e forse dovrà essere ristampato ancora una volta.

A mordersi le dita è la Bompiani, che fu la prima a pubblicare due romanzi della Morrison ma, visto l'esito negativo in libreria, li mandò al macero qualche anno fa: «In questo modo - spiega Elisabetta Sgarbi, capo ufficio stampa - perdemmo i diritti e ora, anche volendo, non possiamo più ristamparli».

ASTA

La lettera di Mozart

LONDRA - Una lettera con la quale Wolfgang Amadeus Mozart rivelò involontariamente al padre il suo amore segreto per la donna che un giorno sarebbe diventata sua moglie sarà venduta all'asta da Sotheby's il mese prossimo. Nella missiva, scritta nel settembre del 1781, il musicista chiedeva al padre Leopold notizie sulla salute della sorella, ma sul retro c'erano le parole di un'aria trascritte da Costanza Weber. Probabilmente Mozart non si rese conto del fatto che il foglio recava già questo scritto.

Leopold Mozart non considerava la giovane Costanza una donna adatta al figlio, il quale, per rassicurarlo, aveva negato l'esistenza di una relazione. Comunque, alcuni mesi dopo quella lettera, nel 1782m Mozart e Costanza si sposarono. Quei versi appuntati sul retro della lettera sono stati attribuiti a Costanza dai periti che li hanno messi a confronto con altri scritti autografi della donna. La lettera, ha reso noto un portavoce di Sotheby's, sarà messa all'asta a partire da un prezzo-base di ottanta milioni di lire italiane.

MOSTRA

Il pittore Carosone

NAPOLI - «Oggi vivo un po' sul bianco e nero del pianoforte e un po' sulla tavolozza dei colori». Così Renato Carosone, interprete e compositore di tante canzoni napoletane anni '50, tornato alla musica nel '75, spiega la sua ultima «palingenesi». Ieri, nella sua Napoli, ha presentato la sua prima mostra di pittura. E' un'ennesima scommessa del poliedrico artista settantatreenne, reduce da un delicato intervento chirurgico per un aneurisma al cervello? Non esattamente: «Dentro di me, dice, c'è sempre stata una "voce" che premeva e alla quale ho voluto ora dare ascolto». Da ragazzo quella «voce» lo spinse a frequentare una scuola serale di pittura e scultura, oltre che il Conservatorio. Poi la musica ebbe il sopravvento, dandogli la celebrità. Ma nel '68 Carosone si iscrisse all'Accademia di Brera, a Milano. Ora, il popolare musicista attribuisce alla moglie Lita il ruolo di «musa» e indica in Picasso il suo maestro: i suoi dipinti - 60 quelli in mostra - si rifanno infatti all'universo picassiano. Ma è anche vero che essi sembrano «la traduzione pittorica», come egli stesso dice, dei suoi successi canori: stessa ironia, stessa fantasia, stesso ritmo.

EDITORIA / INTERVISTA

Libri «fiutati», libri rifiutati

Giulio Einaudi: le sue scelte, i suoi rimpianti. E previsioni non catastrofiche

Intervista di
A. Mezzena Lona

Il prestigioso editore (che sarà domani a Trieste) è fiducioso: «E' vero solo in parte che nel nostro Paese non si legge». Gli «editor» di ieri e quelli di domani: «C'è bisogno di gente seria, che sappia scegliere buoni libri». Pavese e Vittorini, Tomasi di Lampedusa e Boris Pasternak, la Ortese e Maurensig. Qui sotto, una foto giovanile di Einaudi, di Franco Antonicelli.

La sua vita è un oceano di carta stampata. Giulio Einaudi, l'editore non l'ha fatto per professione, ma per passione. Fin da quando, studentello ventunenne in medicina, figlio di quello che sarebbe diventato presidente della Repubblica italiana, raccolse attorno a sé gente come Leone Ginzburg, Massimo Mila, Cesare Pavese, per coinvolgerli in un'avventura più culturale che commerciale. Destinata ad avere uno strepitoso, quanto inaspettato, successo.

Un segno forte, nella cultura italiana ed europea, Giulio Einaudi l'ha lasciato. Basterebbe sfogliare il catalogo della casa editrice per rendersene conto. E il suo progetto editoriale affascina ancora, proprio perché animato dalla volontà di non lasciarsi travolgere dalle mode, passate e presenti.

Sessant'anni: questo è il traguardo raggiunto dalla casa editrice. Un compleanno da festeggiare anche a Trieste, dove Giulio Einaudi arriverà domani per inaugurare la nuova sede della filiale locale, in via Coroneo 1. A dialogare con lui, in un incontro pubblico fissato per le 17.30, sarà il giornalista Paolo Rumiz.

Un anniversario, questo, che riporta alla memoria il cinquantenario dell'Einaudi. Vissuto, nel 1983, sotto i riflettori di una terribile crisi finanziaria, che costrinse Giulio, fondatore e mente della casa editrice, a cedere il passo a nuovi proprietari.

«Cos'è cambiato in questi dieci anni? - Giulio Einaudi ripete a mezza voce la domanda -. Posso dire che ho sempre lottato perché la casa editrice seguitasse a produrre libri di valore. Non abbandonando la linea seguita fin dalle origini».

Quale linea?

«Quella che voleva fare dell'Einaudi uno spazio aperto a tutte le voci oneste, libere, democratiche. Devo dire, per fortuna, che i miei suggerimenti di "grande consulente" sono stati ascoltati anche dopo il cambio di proprietà alla casa editrice. E credo che i risultati siano sotto gli occhi di tutti».

Per esempio?

«Sono uscite molte opere importanti. L'ultima, in ordine di tempo, è la "Storia d'Europa"».

Accanto alle «Formiche» di Gino e Michele...

«Sì, ma quelli sono episodi marginali. "Le formiche" hanno trovato posto nel nostro catalogo per desiderio del direttore d'allora della collana "Einaudi Tascabili", Oreste del Buono, che voleva fare sperimentazioni in campi non strettamente canonici. Dando spazio alla satira, al giallo, al cinema: generi importanti quanto i romanzi e i saggi».

Ma lei non ha fatto un balzo sulla sedia?

«Posso essere rimasto sorpreso. Comunque, l'iniziativa aveva un suo senso. Non si può restare fossilizzati, bisogna seguire le novità. Prendiamo un vocabolario come lo Zingarelli: è zeppo di parole che fanno andare gli occhi in croce soltanto a leggerle. Eppure, ormai, sono patrimonio della lingua italiana che si parla correntemente. Perché dovremmo ignorare tutto ciò?».

Questo fiuto da editore è un dono di Mamma Natura?

«Il tempo e l'esperienza plasmano le persone. La capacità di scegliere i libri mi si è affinata con gli anni. Comunque, sono sempre stato convinto che un editore dev'essere prima lettore. E, proprio come chi va ad acquistare un romanzo o un saggio per portarselo a casa, non può farsi condizionare dagli slogan, dalle mode».

Questione di sensibilità?

«Posso dire che io scelgo i libri cercando di immedesimarmi nei lettori. In quell'enorme massa di persone che frequentano le librerie d'Italia. Perché è vero solo in parte che nel nostro Paese non si legge. Accanto a chi si lascia indottrinare dalla televisione, o non compera nemmeno i giornali, c'è una fetta vastissima di persone che rinuncia a tutto per un buon romanzo».

Come: non prevede catastrofi per l'editoria?

«Previsioni catastrofiche si sono sempre fatte. E io non ci ho mai creduto. Quello che, invece, in Italia va malissimo è il servizio pubblico delle biblioteche. Se funzionassero come in Inghilterra, in Francia o in America, certi libri d'alta cultura non troverebbero enormi difficoltà a essere pubblicati. Perché le case editrici avrebbero un minimo garantito di copie vendute».

Computer, realtà virtuale: nemici dei libri?

«Non credo. Certe tecniche avanzate permettono di migliorare in continuazione il prodotto libro. E poi, sono convinto che non si potrà mai fare a meno del testo scritto. Neanche quando saremo entrati nel tanto atteso Duemila».

Se ci saranno ancora bravi editor...

«Beh, un editore diventa bravo anche grazie ai fidati editor che leggono i manoscritti, che decidono se val la pena di pubblicare un libro, o meno. Chi improvvisa, segue le mode, finisce per sfornare volumi fasulli. Che ottengono magari successi rapidissimi, ma si rivelano, infallibilmente, fuochi di paglia».

Lei, in sala di lettura, ha sempre avuto uomini dai nomi altisonanti.

«Sì, ma non si creda che quando sono entrati all'Einaudi erano già famosi e affermati. Chi conosceva, ad esempio, Cesare Pavese quando veniva a lavorare da noi, in piazza San Carlo a Torino, e traduceva "David Copperfield" di Charles Dickens? Dopo anni sono usciti i suoi primi lavori, "Lavorare stanca", "Il carcere", "Paesi tuoi", che la critica ha dimostrato subito di apprezzare. E, piano piano, è diventato un simbolo. Lo stesso potrei dire per Italo Calvino».

E adesso?

«Bisogna avere pazienza. Aspettare che gli scrittori maturino. Molti giovani, anche bravi, sono bombardati da mille proposte: appena pubblicano un buon libro vengono chiamati a scrivere sui giornali, a esprimere in tivù la loro opinione sugli argomenti più diversi».

Gente seria ce n'è ancora?

«Per fortuna sì. L'altro giorno Cesare Segre si lamentava del fatto che i suoi migliori allievi si vedono poco all'università perché sono attratti dalle case editrici. Meno male, dico io. Se sono in gamba diventeranno preziosi editor del futuro. C'è bisogno di gente seria, che sappia scegliere buoni libri».

Anche i più bravi sbagliano. Elio Vittorini insegna...

«Nessuno è infallibile. Ricordo Vittorini come un uomo intelligentissimo. Da autodidatta aveva studiato, letto, approfondito la realtà con grande impegno. Magari avessimo, oggi, persone come lui. È vero: respinse "Il Gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Ma perché era convinto che non rientrasse nel programma editoriale della collana. A noi, adesso, un atteggiamento del genere può sembrare sbagliato. Allora, quel libro passava per reazionario».

E dopo il successo?

«Il giudizio non muta. La scelta di Vittorini era dettata da punti di riferimento ideologici ben precisi. Che non potevano cambiare rotta solo perché "Il Gattopardo" era piaciuto a molta gente. Oggi siamo molto più aperti. Ma devo dire che era bello avere una linea, giusta o sbagliata che fosse».

Allora si facevano delle scelte...

«Certo. Anche quando si andava a votare. Il nostro programma editoriale prevedeva che offrissimo ai lettori una rosa di libri i cui contenuti ideologici potevano essere anche in contrasto. Ma le idee venivano esposte con onestà, chiarezza, senza ambiguità. Poi, toccava alle singole persone decidere da che parte stare».

Rimpianti?

«Non rimpiango certo "Il Gattopardo". Piuttosto, mi dispiace molto di non essere riuscito a pubblicare "Il dottor Zivago" di Boris Pasternak. Dello scrittore russo avevamo già proposto in italiano le poesie».

Quanto contano le raccomandazioni, nell'editoria?

«Quelle dei potenti, dei politici, credo poco o nulla. Ai tempi del fascismo c'era chi acconsentiva a pubblicare libri di amici, parenti, conoscenti di qualche pezzo grosso. Certo, arrivano raccomandazioni da mille canali. Perché uno scrive su una rivista, perché è amico di un poeta famoso. In ogni caso, bisogna tener conto del fatto che ogni editore ha i tavoli pieni di manoscritti».

Non bastano ventiquattr'ore...

«Molti pensano che i manoscritti finiscano direttamente nel cestino. Non è vero. A me bastano poche pagine per capire se val la pena di andare avanti o no».

Confessi: quali libri avrebbe voluto soffiare, quest'anno, ai colleghi editori?

«"Il cardillo addolorato" di Anna Maria Ortese, per esempio. È una scrittrice che ho sempre amato. Prova ne sia che l'Einaudi ha pubblicato il suo primo, fortunato romanzo: "Il mare non bagna Napoli". Avrei voluto stampare anche "Fratelli d'Italia" di Alberto Arbasino. Forse la casa editrice è rimasta perplessa davanti alla mole del libro».

E «La variante di Lueneburg» di Paolo Maurensig?

«No, non posso dire che ci tenessi a pubblicarlo. Lo voleva Elvira Sellerio, che però è arrivata troppo tardi. È un libro ben costruito, che si legge volentieri. Maurensig si rivela veramente abile».

Nel gioco del «saranno famosi», chi sceglierebbe?

«Non citerò quelli già affermati come Antonio Tabucchi, Daniele Del Giudice, Nico Orengo. Della generazione dei trentenni mi piacciono molto Marco Lodoli e Alessandro Baricco. Due scrittori di qualità. Potrei aggiungere il nome di Susanna Tamaro. E non ci sono solo loro».

EDITORIA / RASSEGNA

«Libro 93», un mondo di carta

ROMA - Incontri con autori, dibattiti, mostre bibliografiche e fotografiche. Con un fitto programma di iniziative s'inaugura oggi alle 19, nella prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale Centrale, in viale Castro Pretorio, la rassegna nazionale dell'editoria «Libro 93», giunta alla decima edizione. Promossa dall'associazione culturale «Centro per la promozione del libro», la manifestazione si colloca al secondo posto in Italia tra le iniziative del suo genere per numero di appuntamenti e per afflusso di pubblico.

Quest'anno (fino al 21 novembre, con orario ininterrotto, dalle 9.30 alle 19, e ingresso libero) il pubblico potrà ammirare mostre bibliografiche e fotografiche di grande interesse, tra le quali quella realizzata in occasione del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco, «Postera crescam laude. Orazio nell'età moderna»; quella fotografica «Tratti (e) ritratti», con opere di Pino Rampolla; «Sicilia da leggere 93»; «Libri d'artista»; e la rassegna storica e documentaria su «Roma 1943. Gli avvenimenti di cinquant'anni fa».

Tra le iniziative speciali, una mostra didattico-divulgativa, «I mestieri del libro», dedicata ai mestieri legati alla manifattura e alla confezione del libro (dalla carta preparata con le antiche tecniche manuali alla stampa a caratteri mobili, dalla rilegatura e cucitura alla doratura e alla decorazione della carta), con dimostrazioni dal vivo di artigiani e artisti.

Trenta fra convegni, dibattiti e incontri con gli autori completano l'intenso programma; saranno ospiti di «Libro 93», fra gli altri, Roberto Gervaso, Luigi Malerba, Piero e Alberto Angela, Fernando Aiuti, Gianni Rocca, Corrado Augias, Luciano De Crescenzo. Tra i convegni più importanti, da ricordare il dibattito su «Le culture degli altri» (domani), a cura del Centro internazionale Alberto Moravia, con la partecipazione di Dacia Maraini, Stanislao Nievo, Gaia Maschi e Luigi Amendola; la tavola rotonda (domenica 14) su «Il sindaco per la cultura a Roma»; il convegno-dibattito «Roma 1943» (venerdì 19), con la partecipazione di numerosi autori e storici (Elena Aga Rossi, Claudio Pavone, Cesare De Simone, Fausto Coen, Lucio Villari, Giorgio Angelozzi Gariboldi). Da segnalare, ancora, il dibattito sul «Mondo della realtà virtuale» (sabato 20), con la partecipazione, fra gli altri, dello scrittore Tomas Maldonado, e (nella stessa giornata) il convegno sul tema «La parola che resiste», a cura del Centro Internazionale Eugenio Montale, con Attilio Bertolucci, Maria Luisa Spaziani, Davide Bracaglia, Marco Guzzi.

Oggi, alla cerimonia inaugurale, sarà presente il ministro per i beni culturali e ambientali, Ronchey. Nell'occasione verrà presentata l'edizione in facsimile del «Codice Squarcialupi» della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, con commentario a cura di Franco Q. Gallo, frutto di una collaborazione tra la Giunti Barbera e la Libreria Musicale Italiana. Seguirà un concerto di musiche del quattordicesimo secolo, tratte per l'appunto dal Codice Squarcialupi ed eseguite dal quartetto «Ensemble Modo Antiquo».

EDITORIA / «MANUALE»

Rugarli solo contro tutti: chi scrive, chi pubblica e chi critica

Giampaolo Rugarli affila le armi contro narratori, critici ed editori italiani nel suo «Manuale del romanziere» appena edito da Anabasi (pagg. 249, lire 30 mila). Dopo aver salvato solo Sciascia, il primo Calvino, Gadda e «Pinocchio», lo scrittore napoletano consiglia a tutti di... scegliere un'altra professione.

Pollice verso, in primo luogo, contro le scuole di scrittura creativa: «Evitarle, scrive l'autore della "Troga", di "Andromeda e la notte" e "Il punto di vista del mostro", significa evitare spese ed illusioni». «Quello che mi disturba in modo particolare, aggiuge Rugarli, è l'aspetto speculativo di questo tipo di scuole, in cui si impongono balzelli pesanti sulle aspirazioni di gente in buona fede».

Nelle tre parti in cui si articola il «Manuale» («Parola, scrittura, narrazione»; «Il romanzo tradizionale: caratteri, ascesa e crisi»; «Il romanzo contemporaneo: Tendenze, diversioni e conferme»), ai consigli di Rugarli si affiancano le critiche, in una fitta matassa. «Analizzo in primo luogo le due categorie canoniche di romanzo: il romanzo d'impianto tradizionale, quello con una trama, uno sfondo spaziotemporale e tanti personaggi; per passare poi al romanzo del Novecento o innovativo.

«Ed è qui (dice ancora Rugarli) che iniziano le sorprese perché, prendendo in esame le opere di Joyce, Proust, Kafka e tanti altri autori considerati "moderni", dimostro come in realtà i loro libri sono molto meno rivoluzionari di quanto si sia sempre pensato».

Dal passato al presente, Giampaolo Rugarli passa in rassegna anche la produzione italiana dal dopoguerra in poi; e a salvarsi sono in pochi, anzi in pochissimi. «Tranne Sciascia, il primo Calvino, Gadda e alcuni altri, direi che la narrativa italiana del secolo è completamente da buttare. Il fatto è che gli autori di casa nostra sono malati di provincialismo: Verga appartiene alla Sicilia e solo alla Sicilia, Cechov al mondo intero. E proprio le accuse mosse in questi giorni dagli editori stranieri alla nostra produzione dimostrano quanto ciò sia vero».

Se dal «fioretto» polemico di Rugarli non si salva neanche Alessandro Manzoni, non è difficile immaginare che cosa succede agli scrittori contemporanei. «Ma la colpa non è soltanto dei vari Baricco, Capriolo, Crovi, quanto di tutto il sistema culturale italiano. In primo luogo è degli editori e della loro politica sbagliata. Poi dei critici troppo ideologizzati: quelli cattolici, che cercano nei romanzi solo l'odore della trascendenza; quelli exmarxisti, che si interessano solo alla narrativa che parla di diseredati e di difficili situazioni sociali.

La conclusione di Rugarli è perentoria: «Tutti sembrano dimenticare che la narrativa è tutt'altra cosa, che scrivere è come fare sesso: il futuro del romanzo non è in cercare nuove posizioni, ma nell'aumentare la propria sensibilità e soprattutto nel metterci l'amore».

e. stef.

IL SI' DEL SENATO - OGGI SI VOTA LA LEGGE DI BILANCIO E POI IL PROVVEDIMENTO PASSERA' ALLA CAMERA

Approvata la «Finanziaria»

Sconti per la prima casa - Addio posto fisso nel pubblico impiego - Farmaci meno cari - Pensioni rivalutate

ROMA — Finanziaria al primo giro di boa. Ieri sera Palazzo Madama ha varato la Finanziaria e i provvedimenti collegati. Stamane il Senato dovrà approvare la variazione di bilancio messa a punto dal Governo dopodichè la palla passerà alla Camera che ha circa un mese per dare il suggello definitivo alla manovra economica del Governo.

I senatori hanno dato il via libera alla restituzione delle imposte pagate in più per effetto dell'inflazione, il cosiddetto fiscal drag, e hanno portato a 15 mila miliardi, rispetto ai 10 mila inizialmente previsti, i crediti di imposta che saranno restituiti nel '94. Novità che si vanno ad aggiungere ai capitoli casa, pensioni, sanità, pubblico impiego, scuola, occupazione varati nei giorni scorsi. Ieri però per il Governo è andato sotto in tre occasioni sulle poste di bilancio. Nel complesso però i tetti di spesa sono stati mantenuti.

Vediamo a grandi capitoli la nuova Finanziaria.

FISCO - Dopo gli sconti prima casa e la tassazione dei guadagni illeciti il Senato ha varato anche la restituzione del fiscal drag secondo nuovi scaglioni e ha alzato da 10 a 15 mila i miliardi di crediti di imposta che potranno essere rimborsati nel 1994. La restituzione del drenaggio fiscale, riguarderà i redditi fino a 60milioni e avrà un costo per l'Erario di 1.200 miliardi all'anno. I primi effetti ci saranno già a fine anno in quanto è previsto che i primi rimborsi arriveranno in sede di conguaglio già con l'ultimo stipendio dell'anno.

Confermata la nuova scaletta di scaglioni attraverso cui avverranno i rimborsi. Si va dalle 267 mila lire di chi ha redditi fino a 13 milioni 900 mila lire fino alle 20 mila di chi guadagna 60 milioni e 120 mila lire. Sempre in tema di fisco è stata introdotta la cosiddetta tassa sulle tangenti. I proventi di illeciti, una volta accertati, saranno sottoposti a tassazione.

PENSIONI - La lunga battaglia ha portato soldi un po' a tutte le categorie. Ma a furia di dividere ci si dovrà accontentare di pochi spiccioli. Da luglio ci saranno 2.500 mila lire circa di aumento al mese per le pensioni sotto il milione, mentre circa 40 mila toccheranno ai possessori di pensioni d'annata. Più fortunate le casalinghe che con un forcing finale hanno ottenuto il reintegro delle pensioni al reddito del marito. I nuovi assegni per le casalinghe saranno dell'ordine delle 600mila lire al mese. Partirà inoltre un vero e proprio giro di vite sulle pensioni di invalidità. Chi ne fruisce senza averne i requisiti dovrà anche rimborsare le cifre impropriamente percepite negli ultimi dieci anni. Interessi compresi.

PUBBLICO IMPIEGO - Posto fisso addio. Con la Finanziaria si dà il via alla mobilità e alla cassa integrazione anche all' interno della pubblica amministrazione. Chi non ci sta potrà anche essere licenziato.

SANITA' - I prezzi dei principali farmaci saranno ridotti del 5% dal primo gennaio e il ticket non si pagherà più in base al reddito ma in base all'eta. Saranno quindi esentati i bambini sotto i 10 anni e gli anziani oltre i 60 che pagheranno solo 5 mila lire per le ricette. Sarà rivoluzionato anche il prontuario terapeutico che verrà diviso in tre fasce. Solo quelle essenziali saranno gratuite.

SCUOLA - Via all'autonomia della scuola secondaria. I presidi manager avranno maggiori competenze finanziarie, didattiche e amministrative. Anche l'Università vedrà ampliata la propria autonomia con il passaggio di funzioni e competenze direttamente dal Ministero.

OCCUPAZIONE - Sarà varato un fondo di 330 miliardi per la costituzione di un fondo.

LA RIAPERTURA DEI TERMINI NON VIENE SCARTATA DAL MINISTRO GALLO

Il condono sotto l'albero

Una ministangata di fine anno per rastrellare 6 mila 700 miliardi

ROMA — A Natale ti regalo il condono. E poi andiamo a votare. Siamo alle solite. Il governo ha bisogno di altri soldi, e infatti come già sapevamo (ma ieri è stato confermato) sta preparando una manovra correttiva da 6 mila 700 miliardi. Quello che proprio era difficile aspettarsi era l'ipotesi di un nuovo condono fiscale. E magari anche edilizio.

Dopo che nei giorni scorsi aveva cominciato a circolare un emendamento in tal senso preparato dal senatore socialista Francesco Forte per il disegno di legge collegato alla Finanziaria, ieri al Senato le voci si sono moltiplicate. Per un po' la cosa non era stata presa in grande considerazione, tanto più che l'emendamento era stato tutto a un tratto ritirato. Poi la notizia: il ministero delle Finanze non scarta l'ipotesi del condono.

«Sono sempre stato contrario ai condoni fiscali», ha detto il ministro Franco Gallo, «ma in questo caso si tratterebbe non di un condono ma di una riapertura dei termini».

Sottile distinzione. Che però, dicono i senatori socialisti, assicurerebbe un interessante gettito, poichè ancora molti sono i cittadini e gli imprenditori interessati a mettersi in regola con il fisco.

Ovviamente è ancora prematuro immaginare il gettito atteso. Sappiamo però che dalla ministangata di Natale (o di Capodanno: il provvedimento arriverà entro il 31 dicembre prossimo) il governo conta di racimolare dalle nostre tasche 6 mila 700 miliardi che andranno a coprire i buchi nelle entrate della Finanziaria per il '94. Per il '95 e per il '96 sono previste correzioni da 6 mila miliardi l'anno.

E siamo di nuovo al toto-stangata: dove si andrà a parare? Se ci sarà il condono è bene prepararsi all'inevitabile ondata di polemiche. Al di là di questo è lecito immaginare che non saranno toccate le imposte dirette (specialmente vista l'aria di fronda che spira al Nord).

Più facile una manovra sulle aliquote Iva e su altre imposte indirette. Si sta studiando l'ipotesi di un aumento di 100 lire per benzina e gasolio. Gallo ha detto che presenterà «presto» un provvedimento per adeguare la normativa sull'Iva alla legislazione comunitaria.

SI' DEFINITIVO DELLA CAMERA

Fino a dieci milioni la multa per chi abbandona animali

ROMA — «Stop» al maltrattamento degli animali. Prossimamente chi abbandonerà o infierirà sugli animali sarà punito con ammende che potranno toccare anche i dieci milioni.

Una nuova normativa sul maltrattamento degli animali è stata approvata ieri in via definitiva dalla Commissione giustizia della Camera ed è stata poi illustrata, durante una conferenza stampa, dai parlamentari dei Verdi Stefano Apuzzo e Alfonso Pecoraro Scanio.

Si tratta di un testo unico che sostituisce l'articolo 727 del codice penale riguardante il maltrattamento degli animali. La nuova normativa prevede che chi adopera gli animali in giochi, spettacoli o lavori insostenibili per la loro natura, valutata secondo le loro caratteristiche anche etologiche, o li detiene in condizioni incompatibili con la loro natura venga punito con l' ammenda che potrà variare da due a dieci milioni. La stessa pena potrà essere comminata anche a chi abbandonerà animali domestici. Fenomeno questo particolarmente frequente d'estate.

Le sanzioni saranno aumentate - secondo il testo approvato - se il fatto «è commesso con mezzi particolarmente dolorosi, quale modalità del traffico, del commercio, del trasporto, dell' allevamento, della mattazione o di uno spettacolo di animali, o se causa la morte dell' animale».

Il nuovo testo, fra l'altro, prevede che venga punito «chiunque organizza o partecipa a spettacoli o manifestazioni che comportino strazio o sevizie per gli animali» e che la condanna «comporta la sospensione per almeno tre mesi dalla licenza per l'attività commerciale o di servizio e, in caso di morte degli animali o di recidiva, l'interdizione dall' esercizio dell'attività svolta».

RICHIESTA L'ARCHIVIAZIONE PER IL MINISTRO DEGLI INTERNI MANCINO

Fondi Sisde: Scalfaro fuori dell'inchiesta

Si dovranno continuare le indagini, invece, su Scotti e Gava sospettati di concorso in peculato

Dirottati alle casalinghe e alle imprese i finanziamenti già destinati agli «007»

ROMA — Meno soldi agli 007 per pagare le pensioni alle casalinghe e finanziare le piccole e medie imprese. Per i Servizi segreti italiani è proprio un momentaccio. Come se non bastasse la bufera che sta scuotendo àlle fondamenta il pianeta servizi, o più probabilmente proprio a causa sua, ieri dal Senato è giunta anche una drastica riduzione dei fondi a disposizione di Sisde, Sismi e Cesis. Il governo era parzialmente disponibile a dirottare i fondi ma il Parlamento è andato oltre le intenzioni di Ciampi. Se infatti la decisione di tagliare 70 miliardi dal Sisde e dagli altri servizi militari, per finanziare l'integrazione delle pensioni al minimo delle casalinghe, era stata concordata dal governo, non era invece previsto un dirottamento di 50 miliardi, messi in bilancio per i Servizi, verso la piccola e media industria.

Il Senato ha invece accolto un emendamento in questo senso del senatore del Pds Ugo Sposetti, malgrado il parere contrario del governo. Nel complesso quindi rispetto ai 740 miliardi messi originariamente a disposizione dei Servizi per il 1994, ne verranno a mancare, se la Camera conferma il voto di Palazzo Madama, circa 120. Come detto i 50 miliardi tolti dal Pds agli 007 andranno a finanziare la cosiddetta Legge Sabatini, che prevede agevolazioni per l'acquisto di macchine e utensili da parte delle piccole e medie imprese.

ROMA — Richiesta di archiviazione per il fascicolo sul ministro degli Interni in carica, Nicola Mancino. Prosecuzione delle indagini per i suoi predecessori Vincenzo Scotti e Antonio Gava sospettati di peculato in concorso continuato e aggravato con i rispettivi capi di gabinetto Raffaele Lauro e Antonio Lattarulo e con gli ex direttori del Sisde Riccardo Malpica e Alessandro Voci.

Così impacchettato il «caso Sisde», scandalo sulla gestione dèi fondi riservati del servizio segreto civile, dovrebbe procedere verso il Tribunale dei Ministri.

Almeno secondo le intenzioni della vigilia di un provvedimento importante, più nella forma che nei contenuti. Con equilibrismi giuridici e sintattici la procura di Roma ha tentato in tutti i modi di evitare il coinvolgimento del capo dello Stato nell'affaire fondi neri, malgrado Oscar Luigi Scalfaro sia stato responsabile del Viminale nel periodo in cui, secondo le accuse degli 007 rei confessi, somme di denaro transitarono dalle casse del Servizio nelle tasche dei ministri dell'Interno. Alla fine un salomonico no-comment potrebbe coprire l'imbarazzo di Stato e i magistrati dopo lunghe discussioni potrebbero ignorare e la posizione di Scalfaro, piuttosto che inviare gli atti «congelati» al Tribunale dei ministri.

Una prova difficilissima che ha impegnato per tutta la giornata ieri il procuratore capo Vittorio Mele, l'aggiunto Michele Coiro, e il sostituto Leonardo Frisani, appianando le frizioni sul capo d'imputazione della discordia: quell'articolo 289 che i capi della procura' vorrebbero contestare agli agenti segreti infedeli per aver attentato alle prerogative del capo dello Stato con quelle rivelazioni che lo tiravano in ballo, nella vicenda che li vede già inquisiti per peculato. Contro questa eventualità si è scagliato uno degli stessi imputati, Maurizio Broccoletti. Dalla latitanza l'ex agente del Sisde, intervistato dall'Espresso, si è detto disposto a costituirsi, a patto che gli si lasci esercitare il diritto di autodifesa, che in questo caso non può prescindere da rivelazioni ben documentate sul metodo di gestione dei servizi di sicurezza e «sulla conduzione del prefetto Malpica».

L'unico rasserenato sembra Mancino, che in serata ha minimizzato: «pare sia stata una tempesta creata artificialmente, non dai magistrati». Un colpo «gobbo» di avversari politici? Lui dice solo: «sono dispiaciuto perchè c'è una strumentalizzazione palese».Ostenta ottimismo il ministro anche sul falso attentato al Viminale («perchè allarmarsi solo per delle bombe vecchie?) che del resto non ha creato tensione neanche fra gli inquirenti.

ATTESA PER LA CONFERENZA STAMPA ANNUNCIATA PER OGGI - FORSE INDIVIDUATI MANDANTI E KILLER

Strage di Capaci: a un passo dalla verità

Nuovi riscontri indicherebbero gli affiliati alla mafia che hanno agito - C'è delusione per l'esito degli esami sul Dna

CALTANISSETTA — C'è una svolta nelle indagini sulla strage di Capaci. I magistrati della Procura distrettuale antimafia di Caltanissetta, diretta da Giovanni Tinebra, la illustreranno oggi 15, nel corso di una conferenza stampa.

Tra le tante indiscrezioni che circolano tra Caltanissetta e Roma sembra prendere corpo il disegno della trama mafiosa che ha ucciso il 23 maggio di due anni fa Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta, Rocco Di Cillo, Vito Schifani e Rocco Montinaro.

I magistrati che hanno svolto migliaia di accertamenti avrebbero già individuato non solo il gotha mafioso, ma anche alcuni degli esecutori materiali della strage. I magistrati impegnati nell'indagine, nell'annunciare la conferenza stampa, hanno tuttavia rifiutato di fornire anticipazioni sui provvedimenti già sottoposti al giudice dell'indagine preliminare.

Uno degli ultimi atti compiuti sulla strage di Capaci è stato il prelievo del Dna di Giuseppe La Barbera e Santino Di Matteo, detto «mezzanasca», ambedue della cosca di Altofonte, detenuti per associazione mafiosa.

A questa «famiglia» sarebbero state anche «appaltate» altre operazioni mafiose di grande rilievo: le tracce della sua presenza ricorrono, per esempio, nell'inchiesta sulla morte del banchiere Calvi.

Una delle chiavi delle indagini le telefonate rilevate dalla Dia in partenza o in arrivo sui cellulari di due mafiosi di Altofonte

Tracce del Dna degli attentatori sono state recuperate nei laboratori dell'Fbi da cicche di «Merit blu» trovate nella piazzuola antistante un impianto di sollevamento dell'acqua, sulla collinetta che sovrasta l'uscita autostradale di Capaci.

I risultati delle indagini di laboratorio sono stati comunque parzialmente deludenti, nel senso che esse consentono soltanto di escludere che un indagato abbia preso parte alla strage, ma non sono sufficienti per i riscontri relativi al procedimento inverso.

Secondo un'ipotesi investigativa La Barbera e Di Matteo avrebbero potuto avere un ruolo nella strage di Capaci. Gli investigatori della Dia avrebbero rilevato telefonate in partenza o in arrivo sui telefoni cellulari di La Barbera e Di Matteo in coincidenza con l'esplosione di Capaci.

Un altro sospettato per la strage, Antonino Gioè, sempre della cosca di Altofonte, è «uscito» dall'inchiesta essendosi suicidato nel luglio scorso, con i lacci delle scarpe da ginnastica, in una cella di Rebibbia.

Intercettazioni telefoniche della Dia a carico di Gioè avevano accertato che poco prima del suo arresto stava preparando un attentato in grande stile contro il palazzo di giustizia di Palermo.

E mentre Caltanissetta annuncia questo giro di boa a Palermo la Procura distrettuale antimafia si appresta a tirare le conclusioni sulle rivelazioni di un ultimo, misterioso pentito. Si tratta di un teste d'accusa ritenuto molto importante che avrebbe sguarciato il segreto su alcuni delitti di mafia avvenuti nel palermitano e nel trapanese e che, tra l'altro, avrebbe dato un contributo anche alle indagini sulla strage di Capaci.

Ora tutti i mezzi di informazione sono in fibrillazione per le annunciate rivelazioni che potrebbero effettivamente tracciare un profilo definitivo di una delle stragi che hanno maggiormente sconvolto l'opinione pubblica.

Il giudice Falcone

IN BREVE

Crolla una galleria e schiaccia l'auto: morte tre persone

DOMODOSSOLA — Tre persone sono rimaste sepolte nella loro auto schiacciata dalla volta di una galleria. E' accaduto ieri sera alle 19 a pochi passi dal confine italo-svizzero di Ponte Ribellasca, nel Novarese. Una Peugeot con a bordo tre persone è stata schiacciata dalle lastre di roccia staccatesi dalla volta della galleria. Sarebbero tre frontalieri che rientravano da Locarno dopo la giornata di lavoro. Al posto di confine di Ponte Ribellasca i finanzieri si ricordano infatti che pochi minuti prima era passata la Peugeot con le tre persone a bordo. A a provocare l' incidente potrebbero essere state alcune infiltrazioni di acqua causate dalle forti piogge dei giorni scorsi.

Brindisi: tre finanzieri feriti in un inseguimento

BRINDISI — Tre militari della Guardia di Finanza sono rimasti feriti - uno in modo grave - dopo che la loro vettura è stata speronata ed è finita fuori strada durante l' inseguimento di alcuni automezzi di contrabbandieri lungo il litorale brindisino. La pattuglia delle «Fiamme Gialle» aveva intercettato otto vetture che scortavano un autocarro presumibilmente carico di sigarette di contrabbando. Nel corso dell' inseguimento, proseguito per circa venti minuti i contrabbandieri che erano a bordo dell' ultima vettura dell' autocolonna, una «Golf», hanno speronato più volte l' automobile della Guardia di Finanza facendola uscire di strada.

Paga il bollo 5 lire in meno e riceve una multa di 16.258

TORINO — Ha pagato cinque lire in meno sul bollo auto del 1990 e ha ricevuto una multa pari a 3.250 volte la cifra dell'evasione, ossia 16.258 lire.

E' successo ad un giovane piastrellista di Gravellona Toce, Alberto Carelli, 28 anni. Il totale della multa è stato così giustificato: 8.865 lire di sovrattassa più 2.398 lire di interessi, diritto di notifica 5.000 lire ed evidentemente le cinque lire evase dal bollo.

Il giovane, anche se contrariato, ha deciso di pagare: visti i precedenti, non vorrebbe rischiare di dover pagare una multa a sei zeri.

INCHIESTA DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA SULLE INDAGINI PER IL CRAC DELL'AMBROSIANO

Giudici sospettati d'aver subito pressioni per inquisire De Benedetti

Carlo De Benedetti

ROMA — Carlo De Benedetti è tornato in libertà dopo la revoca degli arresti domiciliari da parte dei giudici perchè «non è socialmente pericoloso» e perchè non può inquinare le prove e non ha intenzione di fuggire . Con qualche chilo in meno, un gessato e una «brooks brothers» rosa chiaro, l'ingegnere, così, ha potuto è presentarsi ai suoi colleghi in Confindustria.

Ma intanto è scoppiato un altro caso: i giudici milanesi che nel marzo del '91 rinviarono a giudizio l'ingegner Carlo De Benedetti per il crac del Banco Ambrosiano subirono delle pressioni? E' questa la domanda che si pongono gli ispettori del ministero di grazia e giustizia inviati a Milano da Conso. De Benedetti venne rinviato a giudizio per concorso in bancarotta fraudolenta al termine di un lungo e tormentato iter giudiziario che sfociò anche in contrasti tra i giudici.

Al processo di primo grado De Benedetti venne condannato a 6 anni e 4 mesi. Fra pochi giorni si conosceranno le motivazioni di quella sentenza.

La vicenda giudiziaria sul ruolo di De Benedetti nel crac del Banco Ambrosiano è particolarmente complessa. In un primo tempo i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti prosciolsero De Benedetti dall'accusa di estorsione.

Andandosene, De Benedetti aveva semplicemente chiesto il rispetto di una clausola - la vendita delle Brioschi - stabilita fin dal suo ingresso nel consiglio del Banco. La sentenza di proscioglimento però non convinse il pubblico ministero Pier Luigi Dell'Osso che la impugnò davanti alla sezione istruttoria, chiamata a dirimere la controversia fra Pm e ufficio istruzione. A ottobre dell'89 arrivò anche il parere della Procura Generale: De Benedetti doveva essere prosciolto. Ma l'ingegnere non ebbe il tempo per esultare.

Infatti i giudici della sezione dei provvedimenti speciali presso la corte d'appello decisero a sorpresa per il rinvio a giudizio di De Benedetti non per il reato di estorsione ma per quello più grave di bancarotta fraudolenta. Il 5 marzo del '90 a De Benedetti arrivò un mandato di comparizione appunto per questo reato. Secondo il capo di imputazione De Benedetti, dimettendosi dalla carica di vice presidente dell'Ambrosiano, ricoperta per 65 giorni, aveva contribuito al naufragio finanziario dell'istituto.

Secondo il presidente Raffaele Invrea e i consiglieri Blandini e Coggioli, De Benedetti, al momento di lasciare la poltrona di vice presidente, impose a Calvi un «patto scellerato» distraendo dalle casse dell'Ambrosiano circa 29 miliardi di lire. Gli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia indagando oggi sul caso hanno il sospetto che quella decisione fu presa dietro pressioni.Se queste pressioni ci furono è però ancora tutto da dimostrare perchè l'inchiesta non è ancora conclusa. E per ora non si può nemmeno supporre chi potrebbe aver avuto interesse a spingere i giudici in quella direzione.

GIOVANNI PAOLO II RICOVERATO AL «GEMELLI» PER UNA PICCOLA FRATTURA

Il Papa cade, spalla lussata

E' stato operato in anestesia generale (l'intervento è durato tre minuti) - Oggi torna in Vaticano

Giovanni Paolo II

CITTA' DEL VATICANO — «Nulla di allarmante»: è questa la parola d'ordine con la quale in Vaticano e al Policlinico «Gemelli» per tutto il pomeriggio di ieri alti prelati e dirigenti del nosocomio romano hanno risposto alle domande di quanti chiedevano con insistenza notizie sullo stato di salute di Giovanni Paolo II ricoverato per una lussazione alla spalla destra. Il Papa era inciampato alcune ore prima sulla moquette che ricopre i tre gradini dalla poltrona nella «sala delle benedizioni» ove aveva ricevuto i delegati della Fao.

Cadendo, Papa Wojtyla aveva battuto in terra la spalla destra, ma si era prontamente rialzato ed aveva salutato uno per uno gli ospiti della prima fila accennando poi un gesto di commiato con il braccio sinistro. Successivamente però il dolore alla spalla si è acuito. Si è perciò deciso il ricovero in ospedale per un controllo più accurato.

Accompagnato dal segretario particolare, monsignor Stanislao Gewish, il Pontefice è entrato nel cortile del «Gemelli» a bordo della «Mercedes» nera targata Vaticano 1 alle sedici in punto. Giovanni Paolo II aveva il volto teso e sofferente. E' stato immediatamente accompagnato al decimo piano, nell'appartamentino a lui riservato fin dal 1981, l'anno dell'attentato di Agca, mentre nel piazzale si andava già formando una piccola folla di fotografi e curiosi.

Le prime indiscrezioni riferivano di un esame radiografico dal quale sarebbe emersa una lussazione. Si è appreso invece successivamente che i sanitari avevano ritenuto necessario ricorrere all'anestesia generale per ridurre la piccola frattura subita dal Papa e immobilizzare la spalla destra per facilitare la guarigione della lussazione. Il bendaggio «molle» col quale è stata immobilizzata la parte traumatizzata dovrà essere mantenuto per circa quattro settimane.

«L'anestesia - ha riferito il direttore sanitario del Gemelli, Emilio Trisalti è durata una quindicina di minuti e l'intervento vero e proprio, che è stato incruento, tre minuti. Papa Wojtyla si è svegliato molto bene - ha concluso Trisalti - ed è di buon umore, nella sua stanza al decimo piano». Il Pontefice, ha raccontato Luigi Ortona, preside della facoltà di medicina alla «Cattolica», «sorride e scherza con medici e infermieri che già aveva conosciuto nei precedenti ricoveri».

Papa Wojtyla rientrerà in Vaticano stamattina. Lo ha annunciato il portavoce della sala stampa vaticana con un comunicato che dava anche conto della diagnosi stilata dai medici: «Lussazione traumatica anteriore della spalla destra con coesistente frattura parcellare della glenoide». Rispondendo alle domande dei giornalisti il portavoce della Santa Sede, Joachin Navarro Valls, ha precisato che il bendaggio tiene il braccio destro accostato alla persona del Papa. Questo comporterà qualche limitazione all'attività del Pontefice che dovrà forse rinunciare a visitare domenica la parrocchia romana di San Bernardo di Chiaravalle e a consacrare la nuova chiesa.

Papa Wojtyla, quando è caduto, aveva appena pronunciato un duro attacco contro «l'egoismo dei paesi ricchi» parlando ai massimi dirigenti della Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di alimentazione e agricoltura, ricevuti in udienza in Vaticano.

Salvatore Arcella

In ospedale 106 giorni La prima volta nel '44

CITTA' DEL VATICANO — Con quello di ieri sono 106 i giorni che Giovanni Paolo II trascorre «da paziente» in ospedale, dove, in tale veste, è entrato ieri pomeriggio per la sesta volta.

Il primo ricovero del giovane Karol Wojtyla avvenne quando a 24 anni, nel 1944, venne investito da un'auto; il secondo al Gemelli, a distanza di 37 anni, in seguito all'attentato in piazza San Pietro del maggio 1981; il terzo, sempre al Gemelli, 17 giorni dopo la fine del precedente per un'infezione da «cytomegalovirus»; il quarto, l' 11 luglio 1992, ancora al Gemelli, per l'asportazione di un tumore benigno all'intestino; il quinto, il 2 luglio di quest' anno, per poche ore, dedicate ad un controllo «di routine».

In realtà, il tempo trascorso da Giovanni Paolo II in ospedale è molto di più se si contano le volte che, in 15 anni di pontificato, ha visitato e confortato i malati di tutto il mondo. Difficile da dimenticare l' immagine di Wojtyla, nel settembre del 1987, tra i malati di Aids a San Francisco e il commovente abbraccio a Brendan, il bambino sieropositivo.

PROTESTA

Benzinai: due giorni di sciopero in dicembre

ROMA — I benzinai italiani sciopereranno dalle 19 del 30 novembre alle 7 del 3 dicembre prossimo. La chiusura dei distributori di carburante è stata infatti proclamata dalle associazioni di categoria (Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl e Figisc-Confocommercio) contro «l'atteggiamento negativo assunto dalle compagnie petrolifere sulla contrattazione dei margini per i gestori e sulla costituzione - si legge in una nota - di un fondo di fine gestione già finanziato dai gestori con somme che le compagnie non intendono sbloccare». Le tre associazioni insistono, inoltre, sulla necessità del riordino dello status giuridico del gestore.

SIGILLI DEL GIUDICE CASSON A OTTO REATTORI DESTINATI ALL'IRAN

Sequestro nucleare a Marghera

Il materiale (valore 20 miliardi) era da quattro mesi su una banchina del porto

VENEZIA — Otto reattori nucleari destinati all'Iran sono stati sequestrati ieri a Marghera (Venezia), su disposizione della magistratura veneziana, dagli agenti della Digos. Secondo quanto si è appreso in ambienti investigativi, dove però non si sono ancora avute conferme ufficiali, il materiale sarebbe stato presentato come merce destinata all'industria civile, ma potrebbe essere potenzialmente idoneo all'impiego in campo militare.

I sigilli sono stati posti su otto condensatori di vapore per centrali nucleari «che vengono considerati - come ha precisato un dirigente della Digos veneziana - materiale strategico» e la cui esportazione richiede diverse autorizzazioni ministeriali. Proprio in attesa di tutte le autorizzazioni di legge, il materiale, realizzato dall'Ansaldo di Genova, si trovava depositato da trequattro mesi su di una banchina del Molo A di Marghera. I condensatori, il cui valore complessivo è di circa 20 miliardi di lire, erano giunti a Marghera via terra e via fiume. L'inchiesta della magistratura, condotta dal pm Felice Casson, ha preso il «via» da una complessa indagine della Digos, in collaborazione con il commissariato di Marghera, partita nei mesi scorsi dalla segnalazione di una fonte riservata, secondo la quale a Venezia sarebbe giunto del materiale quantomeno «sospetto». Dopo il sequestro ordinato dal magistrato, sarebbe, tra l' altro, emerso da alcuni documenti che i condensatori, prima di giungere in Iran, sarebbero dovuti passare, con un sistema di «triangolazione», in almeno un altro paese. Il sequestro preventivo, al quale hanno preso parte anche funzionari della dogana, è stato disposto sulla base di una consulenza, non ancora depositata, disposta dal Pm Casson per accertare la reale natura del materiale, ora a disposizione della magistratura nei capannoni dell'azienda Cattaruzza di Marghera. Ieri frattanto la Digos ha sequestrato anche documentazione relativa alla vicenda sia nella sede dell'Ansaldo di Legnano (Milano) sia in quella della ditta Fagioli di Reggio Emilia, che si era occupata del trasporto. Il materiale era arrivato da Milano a Marghera fin dal 31 maggio 1991, «già sotto vincolo doganale per la mancanza delle autorizzazioni del ministero del commercio con l'estero e delle finanze previste per l'esportazione di prodotti ad alta tecnologia verso paesi oggetto d'embargo o restrizioni», come ha precisato il responsabile della circoscrizione doganale di Venezia Alessandro Manzo. I funzionari della dogana avevano quindi segnalato il materiale sia ai ministeri competenti sia alla magistratura. Casson, che ha già indagato su presunte triangolazioni di materiale bellico verso l'Iran, aveva disposto un analogo sequestro a Marghera il 30 luglio scorso per sei scambiatori di calore della società milanese «Bv Pharmes» destinati alla ditta iraniana «Farayaz», formalmente per uso farmaceutico ma risultati pagati, secondo il Sismi, dal ministero della difesa iraniano. Non è questo il primo caso che coinvolge il porto di Venezia nel transito di merci sospette. Mesi fa lo stesso giudice Casson aveva fatto sequestrare alcuni riduttori di calore fabbricati da un'azienda veneta per l'Iran. Anche allora, dopo la perizia, gli esperti avevano accertato che quei riduttori potevano servire alla fabbricazione di gas nervini.

FIRENZE

Per Incisa il «caso Rizzo» è considerato ormai chiuso

FIRENZE — «Il momento particolare ed il modo con cui il Generale Biagio Rizzo ha lasciato il comando della Regione Militare Tosco-Emiliana certamente lo ha addolorato perchè causato da fatti tutto sommato estranei alla vita di questa Regione, commessi da persone che non avevano collegamenti diretti con questa Regione». Lo ha dichiarato il capo di stato maggiore dell'Esercito, Bonifazio Incisa di Camerana, intervenuto ieri alla cerimonia di insediamento del generale Giampiero Rossi al comando della Regione Militare Tosco-Emiliana.

Il gen. Incisa di Camerana «senza polemiche e senza esprimere giudizi» e con l'intento di considerare «il caso chiuso», le vicende - conseguenti alle presunte rivelazioni di Donatella Di Rosa e ai suoi rapporti col generale Franco Monticone che hanno portato alla rimozione dall'incarico, nelle scorse settimane, del Generale Rizzo.

Egli «è stato per 9 mesi al comando di questa Regione, cerniera tra nord e sud dell'Italia, in un momento estremamente dinamico per la gestione dei problemi della sicurezza interna ed esterna e caratterizzato da radicali trasformazioni nelle relazioni internazionali». Incisa di Camerana - che ha ricordato anche che in questo periodo si sono svolte le operazioni «Ibis» 1 e 2 in cui le nostre Forze Armate hanno «ben figurato» - ha quindi voluto citare la frase di Sant'Agostino («egli ha comandato non per desiderio di primeggiare, ma per amore di provvedere») con la quale si chiudeva il messaggio il contrastato Ordine del Giorno n. 9 - con cui il Generale Rizzo, il cui comando ha badato «più alla sostanza che non alla figura», si accomiatò dall'incarico.

INVALIDI

Un «cieco» al volante d'una lettiga dell'Usl sicula

MESSINA — Militello Rosmarino, un ridente paesino collinare sui colli messinesi che si affacciano sul Tirreno, è probabilmente la capitale mondiale degli invalidi civili. Tra il 1982 ed il 1991 circa 500 dei suoi 1200 «sfortunati» cittadini hanno ricevuto una certificazione di invalidità civile, della più disparata entità. Tare ereditarie, un maleficio che si tramanda di generazione in generazione? Nulla di tutto questo spiega l'ordinanza del Gip del tribunale di Patti, Maria Tindara Celi, che, per esempio, ha scoperto come un «cieco» fosse anche in grado di guidare l'ambulanza della Usl locale. Ed altri «invalidi» giocavano, con qualche successo, nella locale squadra di calcio. 1 gip, tirando le ovvie conclusioni, su richiesta del pubblico ministero Maurizio Salamone, ha rinviato a giudizio i presunti responsabili di una allegra gestione che non negava un «pezzo di carta» che serviva a conquistare una pensione sociale, o a scavalcare nella graduatoria di un concorso pubblico chi era più meritevole. Così il 20 maggio prossimo il tribunale di Patti processerà su richiesta del Gip per abuso in atti d' ufficio ventotto tra amministratori locali e dipendenti dell' Usl 48 che avrebbero certificato il falso.

Rino Farneti

SAVOIA

Dall'archivio manca tutta la storia del '900

ROMA — Un grazie particolare alla regina Maria Josè per l'avvenuta restituzione all'Italia di parte dei documenti che mancavano dall' archivio Savoia è stato inviato dall'Unione monarchica. «Siamo convinti ha detto il vicesegretario Bernardo Tassoniche il suo intervento presso i figli, Vittorio Emanuele e Maria Gabriella, sia stato decisivo nello sblocco del contenzioso».

«Adesso alla regina chiediamo -ha aggiunto- che si impegni affinchè le volontà di Umberto secondo, a dieci anni dalla morte, vengano rese pubbliche. Lo riteniamo doveroso. è importante per il Paese conoscere i lasciti e le donazioni fatte dall'ultimo re».

Quanto a quello che ancora manca dalla mole documentale di Umberto, Tassoni si è detto convinto che è «tutto materiale che si trova al sicuro e ben custodito dagli eredi». «Confidiamo -ha proseguito- in una restituzione definitiva e a breve termine».

Dai centotredici faldoni riconsegnati all' archivio di stato di Torino ufficialmente, ieri mattina, continua a mancare la documentazione riguardante il '900 (ci sono solo i mattinali degli aiutanti di campo di Umberto, quando era principe di Piemonte) che, peraltro, non fu rintracciata neppure dai saggi che per primi andarono a Cascais dopo la morte dell'ex re.

SPEZZATA LA TRATTA DELLE NIGERIANE A GENOVA

Rapita una bimbetta di tre mesi per spedire la madre sulla strada

GENOVA — Adesso rischia grosso la nigeriana Amina Kabiru, 33 anni, domiciliata in un vecchio appartamento nei vicoli della città genovese: rischia la pesante imputazione del sequestro, a scopo di estorsione, di una bimba di appena tre mesi. Secondo le prime ipotesi di accusa, la donna sarebbe infatti la «bambinaia» di un'organizzazione di nigeriani che gestisce il «business» della prostituzione nel centro storico. La bimba è figlia di una ventenne fatta arrivare in Italia dalla Nigeria con l'illusione di un lavoro pulito e di una nuova vita e finita invece sul marciapiede per conto dell'«organizzazione». I cui boss, per tenerla legata, le avrebbero sequestrato appunto la bambina: «prima paghi il tuo debito con noi, poi la riavrai».

La vicenda, che presenta ancora molti lati da chiarire, ha portato Amira Kabiru, la «bambinaia», in carcere con l'accusa - per il momento - di estorsione; la bambina al sicuro in un letto dell'ospedale Gaslini è sua madre, conosciuta nell'ambiente come Rosy, davanti alla magistratura. La storia comincia nei giorni scorsi, quando una donna italiana denuncia in Sardegna il sequestro della piccola. La donna avrebbe raccolto le confidenze della stessa Rosy, trasferita a Olbia in cerca di nuova clientela. Un'irruzione della polizia nell'appartamento del centro storico in cui vive Amira Kabiru, fa scoprire la piccina; e la donna, a quanto pare, ammette subito che si tratta della figlia di «Rosy», cioè di un'amica - secondo la sua versione - che le ha affidato la bambina per qualche giorno per poi sparire senza farsi più vedere.

Il sostituto procuratore Francesca Nanni dispone però il fermo della nigeriana, confermandolo per trenta giorni dopo le prime dichiarazioni della madre rilasciata ai magistrati di Olbia. La giovanissima Rosy dovrebbe arrivare oggi o domani a Genova, e dalla sua deposizione potrebbe dipendere un'operazione di repulisti in grande stile negli ambienti della mala nigeriana che opera nei vicoli. Dalle prime indiscrezioni trapelate, pare che la «tratta» della donne provenienti dagli Stati dell'Africa occidentale, renda ogni anno diversi miliardi di lire.

Il presunto sequestro della piccola nigeriana ricoverata provvisoriamente al Gaslini su ordine del dottor Patrone, magistrato della Procura dei minori - si sospetta faccia parte dei metodi dell'organizzazione per indurre le sue vittime a pagare. L'episodio potrebbe quindi far parte di un'agghiacciante «normalità» per quella società che negli antichi «carruggi» genovesi vive clandestinamente pesanti situazioni di miseria, emarginazione e disperazione.

Gianfranco Sansalone

«FRUGAVANO» NELLE TOMBE TORINESI CERCANDO ORO

Due sciacalli con un tesoro miliardario

TORINO — Una storia analoga a quella miliardaria dei terribili coniugi Poggiolini, ma in versione macabra, perchè consumata fra le tombe dei cimiteri torinesi. Anche questa volta c'è di mezzo un «tesoro»: quasi 900 milioni, il ricavato dei furti che due «sciacalli dei sepolcri», come li hanno già soprannominati, hanno sistematicamente compiuto nel corso degli anni ai danni di chi ormai non poteva più dispiacersene. Protagonisti di una vicenda che supera le fantasie nere dei romanzi gotici sono due becchini: Antonio Bellini, capo degli interratori del cimitero generale, e Carlo Cagliero, responsabile del medesimo servizio nella cintura.

Prima ancora, all'inizio del mese e di un'inchiesta a tappeto sui «misteri» dei camposanti, le manette erano scattate per il direttore del cimitero Monumentale Romano Zanolo e per il giardiniere Donato Conte, sospettati di aver chiuso un occhio sui traffici illeciti fra le lapidi. Oltre ai furtarelli nei loculi di famiglia, il Pm Donatella Masia non escludeva la solita famigerata ipotesi: mazzette per tumulazioni ed esumazioni. Adesso, nella nebbia grigia di novembre, quelle indagini stanno assumendo contorni incredibili perchè salta fuori il «tesoretto» dei becchini, accumulato dai due operatori cimiteriali attraverso la sistematica sottrazione di oggetti preziosi, anelli, vasi, lapidi, iscrizioni di pregio e denti d'oro. Miniera che, ovviamente, ha subito una indispensabile «metamoforfosi» e che è stata fornita dell'alibi diventato ormai rituale. Bellini infatti - risultato proprietario di una piccola fortuna - ha messo le mani avanti prendendo a prestito il candore dei Poggiolini. «Sono i frutti di una vita di lavoro e di risparmio», avrebbe detto per giustificare 335 milioni di buoni fruttiferi e postali e circa altri novanta milioni in obbligazioni.

---

†

Si è spento

RAGIONIERE

Pasquale Gino Spinelli

Addolorate lo piangono la moglie LUCILLA, la figlia LUCILLA, la sorella ITALIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1993

Partecipano al dolore ROMANO FEGITZ e GEMMA, FABIO FEGITZ e NICOLETTA, MARINO BENUSSI e SERENA, FRANCESCO FEGITZ e TAMARA.

Trieste, 12 novembre 1993

Con affetto fraterno partecipa al grande dolore di LUCILLA: BRUNA LEPORE.

Trieste, 12 novembre 1993

Partecipano al lutto i condomini di via Angelo Emo 28.

Trieste, 12 novembre 1993

Il Fondo Integrazione Pensione del Teatro "G. VERDI" con il Presidente, i Consiglieri, i Revisori dei Conti e i partecipanti si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

RAGIONIERE

Pasquale Spinelli

già stimato Amministratore del Fondo.

Trieste, 12 novembre 1993

†

Si è spenta serenamente la cara mamma e nonna

Maria Zagar ved. Zupancic

Ne danno il triste annuncio la figlia EDDA con il marito, la nuora EDDA, i nipoti DAVOR, BARBARA e ANNA con le famiglie e la sorella ZORA.

Padriciano-Basovizza, 12 novembre 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Silvani nata Benedetti

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, ENZO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1993

Partecipa al lutto famiglia VERDUNO.

Trieste, 12 novembre 1993

III ANNIVERSARIO

Gino Mattiussi

Sei sempre tra noi.

I tuoi cari

Trieste, 12 novembre 1993

IV ANNIVERSARIO

Umberto Gulich

Moglie, figli, nuore e nipoti ti ricordano sempre.

Trieste, 12 novembre 1993

I ANNIVERSARIO

Armido Zorzenon

Sei sempre nel mio cuore.

Tua GRAZIELLA

Monfalcone, 12 novembre 1993

†

Improvvisamente ci ha lasciato l'amato marito e padre

Giorgio Furlan

Ne danno il triste annuncio la moglie MAJDA, i figli LUKA e ANDREJ.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di S. Croce.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 novembre 1993

Si associano CLAUDIO e AMBRETTA.

Trieste, 12 novembre 1993

Si associano al lutto della famiglia FURLAN: NICOLETTA CORREA, CLAUDIO VERCON, LUCIANO MOLINARI.

Trieste, 12 novembre 1993

Commosse per l'improvvisa perdita del caro

Giorgio

partecipano al lutto le famiglie ANCONA, BELLOLI, DOMANCICH, FILIPPINI, PREGAZZI, PIAZZA.

Trieste, 12 novembre 1993

La ROMANI & C. SPA GENOVA-TRIESTE si associa al lutto.

Trieste, 12 novembre 1993

Gli amici della taverna AL COBOLDO ricordano il loro amico

Giorgio

Trieste, 12 novembre 1993

Addolorati partecipano gli ex colleghi GIORGIO, TONY, GIANNI.

Trieste, 12 novembre 1993

†

Si è spenta serenamente

Norma Micheucich ved. Giorgiani

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIO e GIULIANA unitamente al marito, le sorelle FAUSTA e CARMEN, i nipoti GIUSEPPE, LUISA, DANIELA e la cara EMJ.
Un sentito ringraziamento al dott. GIANCARLO SOMMARIVA.
I funerali, con la celebrazione della Santa Messa, avranno luogo sabato alle ore 9.15 nella chiesa San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 12 novembre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Malalan

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, la figlia MARISA, il genero PINO, i nipoti BARBARA e FRANCESCO, i fratelli FRANCESCO, CARLO, le cognate ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 novembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Opicina.

Trieste, 12 novembre 1993

II ANNIVERSARIO

Alba Maranzana ved. Milli

Sei sempre nei nostri cuori.

La sorella, i fratelli, il cognato e cognate

Una S. Messa verrà celebrata domani alle 8.30 nella chiesa Pio X.

Trieste, 12 novembre 1993

12.11.1992 12.11.1993

Nel I anniversario della scomparsa del

DOTT.

Virgilio Tositti

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e mai colmeranno il vuoto che lui ha lasciato nei loro cuori.

Trieste, 12 novembre 1993

I ANNIVERSARIO

Alessandro Loy

Ricordandoti con amore, vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 12 novembre 1993

BALCANI / DIPLOMAZIA FRANCO-TEDESCA

I serbi disposti a cedere stremati dalle sanzioni?

BELGRADO - L'allarme è suonato anche ieri a Sarajevo, ma si è trattato di tiri d'artiglieria di portata relativamente modesta. Non si sono ripetuti gli orrori dell'altro giorno, quando bombe hanno fatto strage di innocenti, soprattutto bimbi: 17 morti e 107 feriti, molti dei quali gravissimi, secondo gli ultimi bilanci.

Intanto, con il tipico incalzare di eventi delle guerre civili, è di nuovo l'attività diplomatica a tornare in primo piano. Ed è l'ipotesi lanciata nei giorni scorsi dai ministri degli Esteri francese e tedesco che sembra farsi strada. La proposta, per grandi linee, è questa: se i serbi concedono tra il 2,7 ed il 3 per cento di territorio in più ai bosniaci (musulmani) l'Onu potrebbe convenire sull'opportunità di una graduale diminuzione delle sanzioni.

I serbi, stremati da 18 mesi di embargo, con un'inflazione prevista al 3.000 per cento questo mese, i negozi vuoti e la gente affamata, hanno detto -più o meno- subito di sì. Ma non basta la loro disponibilità. A soccorrerli è giunto in serata a Belgrado Vitaly Ciurkin, viceministro degli esteri russo e rappresentante speciale di Ieltsin per la ex Jugoslavia. Fonti diplomatiche hanno fatto sapere che Mosca appoggia la proposta franco-tedesca. Ma Ciurkin, in pratica, non dovrà convincere i serbi (in serata ha incontrato il presidente Slobodan Milosevic) ma i musulmani, che vedrà oggi a Sarajevo.

L'inviato speciale di Ieltsin non sarà solo a Sarajevo a cercare convincere i musulmani. Nella capitale bosniaca, infatti, è prevista anche la presenza del ministro degli Esteri turco Hikmet Cetin (Ankara svolge da mesi un tentativo di mediazione per spingere i musulmani su posizioni più morbide) e ci sarà anche - presumibilmente pronto ad intervenire se necessarioil capo della diplomazia croata Mate Granic.

Ma, al di là degli incontri, qualcosa già si è mosso. I segnali sono molteplici: è ripresa l'evacuazione dei serbi da Sarajevo, dopo il rilascio dei due funzionari musulmani arrestati appunto da militari serbi; il premier bosniaco Haris Slajdzic ha incontrato sia l'ambasciatore di Francia Henry Colin che il presidente del parlamento serbo- bosniaco Momcilo Kraisnik; infine, la presidenza bosniaca ha rilasciato (non a caso per bocca di uno dei suoi due componenti di etnia croata) una dichiarazione in cui da una parte apre la strada ad un cessate il fuoco con i croati se domani ci saranno intese formali con Mate Granic, ma dall'altra afferma che in caso contrario la guerra potrebbe farsi ancora più dura.

Intanto i combattimenti tra musulmani e croati (che si rimbalzano l'accusa di essere all'origine degli scontri) non cessano nella Bosnia Centrale ed in Erzegovina, in particolare a Mostar; mentre fonti musulmane parlano di tre villaggi distrutti dai serbo bosniaci.

Ma il monito più preoccupante giunge dal generale Jean Cot, comandate delle truppe Unprofor nella ex Jugoslavia. «La situazione della sicurezza dei convogli è al limite della tolleranza -ha dichiarato a Zagabria- e siamo molto vicini al momento in cui per garantirla si imporrà l'uso della forza militare internazionale». Cot ha espresso preoccupazione anche per la situazione nella Krajina, regione geograficamente croata dove la maggioranza musulmana ha fatto secessione. «Se vi riprendessero i combattimenti sarebbe una follia, ma non sono certo che in ciascuna delle due parti contendenti non vi siano dei folli».

Peraltro dalla Krajina, insieme alle preoccupazioni di Cot ed alle notizie di scontri anche violenti, giungono pure segnali distensivi.

BALCANI / ONU

Mostar: il ponte distrutto fa piangere i musulmani

SARAJEVO - Il crollo dello «Stari Most», il Vecchio Ponte di Mostar, ha gettato i musulmani della città in uno stato di abbattimento senza precendeti. Già provati da mesi di assedio, di fame e minacciati dall'incalzare dell'inverno, i circa 50.000 musulmani stipati nel settore orientale di Mostar sarebbero, secondo un osservatore dell'ONU, «al limite della resistenza».

«Il nostro inviato ha visto uomini adulti piangere disperatamente di fronte al ponte crollato ha affermato Ray Wilskinson dell'Alto Commissariato ONU per i rifugiati, il morale è precipitato a livelli bassissimi, il colpo subito è stato durissimo». Wilkinson ha fatto presente che le 60 tonnellate di aiuti che ogni settimana raggiungono il settore musulmano non soddisfano che i bisogni più basilari di meno della metà della popolazione.

Intanto, secondo dati del Dipartimento di Stato americano, sono oltre 4 milioni le persone a rischio di morte durante l'imminente inverno nelle repubbliche dell'ex Jugoslavia. La maggior parte vivono in Bosnia. L'amministrazione Clinton sta valutando come alleviare le sofferenze di quelle popolazioni. Si prevde un intensificarsi dei voli che paracadutano aiuti.

Sarajevo: 19 mesi di stragi

CROAZIA SERBIA BOSNIA Sarajevo Mare Adriatico

Aree serbe

Aree musulmane

NORD

1992

27 maggio: "La strage del pane". Un colpo di mortaio uccide 16 persone, tra quanti, approfittando del "cessate il fuoco", si trovano in fila davanti a una panetteria. I feriti sono 160. I cecchini prendono poi di mira i feriti ed i soccorritori facendo salire ad almeno 20 il numero dei morti.

12 luglio: Una granata d'artiglieria fa strage tra la gente che aspetta per prendere acqua a una fontana. Sono 12 i morti e 16 i feriti.

30 agosto: Viene bombardato il mercato di Alipasino Polje, sobborgo a ovest della città. A decine i feriti.

1993

15 gennaio: Un colpo di mortaio uccide 8 persone nel vecchio quartiere musulmano e ne ferisce 19. Anche questa volta si tratta di persone in fila per attingere acqua.

26 giugno: Una sola cannonata sulla parte vecchia di Sarajevo, uccide 7 persone, tutte sotto i vent'anni. Sono 4 i feriti

12 luglio: Ancora una strage, tra la gente che fa la fila a una fontana a Dobrinja, un sobborgo della città. Sono 11 i morti e 10 i feriti.

27 agosto: Un proiettile di mortaio uccide 6 persone tra cui un bambino, che stanno aspettando un autobus. Almeno 50 i feriti.

9 novembre: Una bomba caduta su una scuola uccide 3 scolari, la loro maestra e 4 persone. Sono 20 i feriti.

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

NUOVO «COLPO» ALL'ECONOMIA COMUNISTA NELLA REGIONE DEL VOLGA

Russia, asta di terreni agricoli

La terra entra così nel mercato - In prima pagina sulle «Izvestia» la storica notizia

MOSCA- In Russia per la prima volta sono stati venduti all'asta terreni agricoli. Un evento che infligge il colpo mortale all'economia comunista e che tuttavia è passato praticamente inosservato.

Nulla di meno storico degli eventi proclamati «storici» già all'origine. «Storiche» erano tutte le decisioni di tutti i congressi del Pcus, «storica» era ogni parola pronunciata da Stalin che le dosava con il contagocce. E chi le ricorda adesso?

A lungo andare contano non tanto provvedimenti vistosi (come quello recente di Boris Eltsin che ha posto fine al «potere sovietico» sospendendo i «Soviet»), ma alcuni passi poco appariscenti che a lungo andare si rivelano decisivi per le sorti di questo paese.

E' il caso della primissima vendita all'asta di terreni agricoli avvenuta nella regione di Nizhni Novgorod, nel medio Volga, (città chiusa agli stranieri, per sette anni luogo di esilio di Andrei Sakharov). Molti quotidiani russi hanno ignorato l'evento, alcuni altri si sono limitati ad una breve notizia da pagina interna. Soltanto le «Izvestia» si sono rese conto dell'importanza storica del «piccolo episodio» di Nizhny Novgorod aprendo la prima pagina del suo numero odierno con un vistoso titolo a sei colonne: «Per la prima volta nella Russia sovietica terreni agricoli venduti all'asta».

Per apprezzare in pieno quanto è avvenuto bisogna ricordare che la possibilità della compravendita della terra era da tempo al centro delle polemiche economiche e politiche di questo paese. Gli avversari dell'avvento dell'economia del mercato avevano dovuto rassegnarsi gradualmente alla privatizzazione prima del settore terziario, poi delle grandi industrie e infine dell'agricoltura ad eccezione però del diritto di compravendita dei terreni agricoli. Era l'ultimo baluardo dietro il quale si trinceravano gli avversari di Eltsin: la terra è dello stato e non si vende, se no, i terreni agricoli li acquistano tutti i 'nuovi ricchì di origine caucasica.

Più che una questione economica era una questione politica o, meglio, una questione di principio. Con un suo recente decreto Eltsin ha tagliato la testa al toro autorizzando la libera vendita dei terreni agricoli in barba ai nostalgici del vecchio regime comunista per i quali «la terra non si tocca».

Mentre la maggior parte delle regioni russe sta ancora riflettendo sul da farsi (il decreto presidenziale trova impreparate sia le autorità che i coltivatori diretti), la regione di Nizhni Novgorod (ex-Gorki), sempre all'avanguardia delle rifome economiche, ha provveduto ad organizzare ieri, appunto per la prima volta nella Russia sovietica e post-sovietica, una vendita all'asta dei terreni agricoli, cui potevano partecipare soltanto persone giuridiche e fisiche della regione stessa (nessuno spazio quindi ai tanto temuti «nuovi ricchi d'origine caucasica»).

A ventiquattr'ore dall'asta «storica» le «Izvestia» dicono solo che «si è svolta con successo» e si ripromettono di tornare all'argomento con più dettagli nei prossimi numeri. Ma a parte i dettagli - concludono le «Izvestia» - «ciò che conta è il fatto dell'asta avvenuta. Finalmente la terra s'inserisce realmente nei rapporti di mercato sottraendosi al 'diktat' dei funzionari ed acquistando proprietari privati».

M.O. / MENTRE RABIN VA A WASHINGTON PER PARLARE CON CLINTON

Olp-Israele, si riprende la via della pace

Ridda di voci sull'accordo con la Giordania - L'unico ostacolo è l'opposizione siriana

RABAT

Un ebreo al governo

RABAT - Re Hassan II del Marocco ha approvato ieri il governo di tecnici presentato dal primo ministro Karim Lamrani - che tra le novità annovera l' entrata di un alto esponente della comunità ebraica nella compagine governativa.

Lamrani, 74 anni, è al suo quarto incarico. In due posti chiave sono stati riconfermati i precedenti ministri: Abdellatif Filali agli Esteri e Driss Basri agli Interni.

Nuovo ministro del turismo è Serge Berdugo, un ebreo presidente del Consiglio della comunità ebraica e dell' Assemblea mondiale degli ebrei del Marocco. L' entrata di Berdugo, 55 anni, laureato in legge in Francia e uomo d' affari, è una importante novità. Dal 1957, infatti, nessun ebreo ha fatto più parte dei governi del Marocco. All'epoca, prima dell'esodo forzato, quando la comunità ebraica contava 275.000 persone (ora sono 8.000), ministro delle poste fu Leon Benzaquen.

GERUSALEMME - Mentre continua la protesta della destra nazionalista nel suo paese, il leader israeliano Yitzhak Rabin vola a Washinton dove oggi incontrerà il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Oggetto della conversazione: il processo di pace nel Medio Oriente.

La stampa israeliana dà molto spazio alla notizia e riferisce che la posizione che Rabin illustrerà a Clinton è di concludere al più presto l'accordo con la Giordania e solo in seguito ripendere le trattative con la Siria per tentare di chiudere il negoziato verso l'aprile del 1994.

Il quotidiano di Tel Aviv «Yediot Ajronot» mette in relazione questa ipotesi con il fatto che il 13 di aprile dovrebbe concludersi il ritiro delle truppe israeliane dai territori di Gaza e Gerico, come previsto dall'accordo che l'Olp e Israele hanno firmato a Washington lo scorso 13 settembre.

Intanto dal Cairo arrivano le prime notizie incoraggianti dopo dieci giorni di stallo: il capo della delegazione palestinese ai colloqui di Taba ha dichiarato di essere disposto a riprendere il negoziato. Due commissioni ristrette sono al lavoro al Cairo per trovare una via d'uscita.

Ieri Shaat ha dichiarato: «Gli israeliani ora sono più vicini al concetto di ritiro e questo ci incoraggia a continuare il negoziato». Lo stesso Shaat aveva definito la prima proposta di parte israeliana più un ridispiegamento che un ritiro effettivo delle truppe.

Shaat ha precisato che non è stata ancora fissata una data per la ripresa del negoziato ma che essa avverrà la prossima settimana a Taba.

Nel frattempo negli Usa si rincorrono, tra mezze conferme e parziali smentite, le voci di un possibile incontro, che potrebbe avvenire a Washington, tra Rabin e re Hussein di Giordania.

Mercoledì la stampa israeliana aveva dato per certo che i due leader avrebbero firmato l'accordo di pace venerdì prossimo negli Usa. Ma in giornata erano arrivate smentite da Amman e da Washington, per bocca dello stesso Clinton. Fonti politiche di Gerusalemme sostengono che l'accordo è già pronto e che l'unico ostacolo è l'opposizione siriana alla firma di una pace separata. La chiave di volta delle future relazioni tra i due paesi è comunque re Hussein che ha più volte dichiarato che, essendo malato, vorrebbe lasciare ai suoi successori una Giordania pacificata.

Beilin ha comunque gettato acqua sul fuoco: «La firma dell'accordo di pace con la Giordania potrebbe essere rimandata anche di tre o quattro mesi». Ma poi ha affermato che la permanenza di Rabin in Usa e Canada durerà nove giorni e che «possono esserci delle sorprese».

M.O. / TUNISI E LO SCANDALO DELLE SPIE

Ritirati i passaporti di al-Fatah

TUNISI - Il leader dell'Olp Yasser Arafat ha dovuto rientrare in anticipo dal Portogallo per presiedere una riunione di emrgenza dell'Olp. Nonostante il blackout informativo che il leader dell'Olp ha imposto prima dell'incontro con i suoi più vicini collaboratori, si è appreso che sono stati confiscati i passaporti a tutti gli uomini del suo staff. I 105 membri del Consiglio Rivoluzionario di al-Fatah - la fazione di maggioranza dell'Olp capeggiata dallo stesso Arafat - sono riuniti per discutere le misure da adottare per contenere lo scandalo sollevato dalla vicenda delle due preseunte spie israeliane infiltrate nei ranghi dell'organizzazione.

Le prime indiscrezioni erano circolate qualche settimana dopo la firma dell'accordo di Washington e la settimana scorsa le autorità tunisine avevano arrestato due uomini dell'Olp sospettati di essere agenti al servizio del Mossad, i servizi segreti israeliani: si tratta di Adnan Yassen, rappresentante della diplomazia palestinese a Tunisi e di Mohammed Sadeq, consigliere sui problemi della comunicazione.

I due arresti avevano suscitato timori sulla «tenuta» del futuro governo palestinese nei territori occupati. «Se il Mossad riesce ad infiltrare le sue spie in posizioni così vicine a Arafat quando è a migliaia di chilometri di distanza da Tel Aviv, c'è da chiedersi che cosa riuscirà a fare quando saremo vicini di casa», ha detto ieri un membro della direzione di al-Fatah.

Fonti ufficiali dell'Olp sostengono che Yassen, sospettato di aver messo delle microspie negli uffici dell'Olp, avrebbe confessato e ora potrebbe essere condannato a morte dal tribunale militare dell'Olp che ha sede nello Yemen.

Il Laos si prepara a battersi con i «draghi» d'Oriente

Un Paese poverissimo, ma che è entrato nel mirino degli investitori stranieri - Il rischio ecologico: Thailandia docet

BANGKOK - Per vent'anni avvolto da un ferreo sistema comunista e tagliato fuori dal resto del mondo, il Laos sta ora uscendo dal suo isolamento politico e commerciale. Fonti diplomatiche e operatori economici occidentali definiscono questo piccolo paese un' altra «success story» in preparazione, forse tra non molto in concorrenza con «draghi» come Singapore, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud e Malaysia.

Quattro milioni e mezzo di abitanti, con una superfice pari a due terzi del Vietnam ed a metà della Thailandia (che hanno rispettivamente 74 e 58 milioni di abitanti), il Laos ha intrapreso la strada riformistica nel 1987, con buoni risultati.

I governanti di Vientiane hanno liberalizzato i prezzi, ridotto la conseguente inflazione dal 68 al 12 per cento, raggiunto un tasso di crescita del 5 per cento, e, forse motivati da questi successi, finanche rinunciato a chiamarsi comunisti.

Un futuro promettente, dunque, anche se il Laos resta uno dei paesi più poveri del mondo, con un reddito procapite di 180 dollari l'anno ed un'elevatissima incidenza di mortalità infantile. Ricco di risorse naturali, il paese è entrato nel mirino degli investitori stranieri, che vi scorgono possibilità di ottimi affari.

Tanto per fare un esempio, i depositi ferrosi laotiani sono talmente vasti che durante la guerra in Vietnam le loro proprietà magnetiche creavano scompiglio nei sistemi di navigazione dei bombardieri americani.

C'è poi il potenziale idroelettrico, ancora tutto da valorizzare. Attualmente il Laos ne produce 120 megawatt, in prevalenza per uso interno e per esportazione in Thailandia, ma secondo stime attendibili le capacità sono pari a 20 mila megawatt, così che il paese è già definito la prossima «batteria» del sud-est asiatico.

Una compagnia australiana, la Transfield, costruirà una diga da 600 megawatt, al costo di un miliardo di dollari. Ma i governanti di Vientiane hanno progetti ben più ambiziosi: di dighe ne vogliono costruire almeno altre venti, con una capacità di 7.000 megawatt, al costo complessivo di sei miliardi di dollari.

Il rovescio della medaglia è che 'la corsa al Laos' potrebbe avere effetti disastrosi sull' ecosistema, come è successo in Thailandia, dove per esempio lo sterminio dei boschi ha raggiunto livelli apocalittici. E i governanti di Vientiane, nella loro fuga verso il 2000, non hanno a che fare con le lobbies verdi che invece altrove fanno da cani da guardia contro gli eccessi delle multinazionali.

A definire bene la situazione del Laos che lascia il suo ventennale isolamento è stata la rivista britannica 'Economist', secondo la quale il Paese rischia di diventare «il sogno degli ingegneri e l'incubo degli ecologisti». Ma per scongiurare quest'ultimo, i governanti di Vientiane non devono far altro che dare uno sguardo alla vicina Thailandia, e trarne i debiti insegnamenti.

DAL MONDO

Austria, sparatoria sul treno: 2 guardie di frontiera uccise

VIENNA - Due guardie di frontiera austriache sono morte la scorsa notte in uno scontro a fuoco con due individui che si erano opposti a un controllo di routine su un treno diretto in Germania, per timore fosse scoperto dell'esplosivo che avevano in un bagaglio. Uno dei due fermati, ferito a una gamba, era riuscito a fuggire ma è stato poi catturato in un casa nella cittadina di frontiera di St.Florian, 220 chilometri a est di Vienna; l'altro, anch'egli ferito, è stato bloccato sul treno. I due agenti avevano chiesto ai due passeggeri di seguirli in un altro scompartimento per un controllo più accurato e quando stavano per aprire il loro bagaglio i due hanno estratto pistole automatiche.

Lockerbie: le Nazioni Unite approvano le nuove sanzioni

NEW YORK - Il Consiglio di Sicurezza dell' Onu ha approvato di stretta misura nuove sanzioni contro la Libia. La decisione di inasprire l' embargo contro il paese del colonnello Gheddafi è stata presa per il rifiuto di Tripoli di consegnare i due uomini sospettati di aver messo a punto l' attentato di Lockerbie. La risoluzione approvata oggi congela i beni della Libia all' estero e impedisce acquisti sui mercati internazionali di attrezzature per il trasporto e la raffinazione del petrolio. Saranno escluse invece dal bando gli equipaggiamenti necessari all' estrazione del greggio. Continueranno ad essere lecite le esportazioni di petrolio. Tripoli potrà continuare ad aver accesso ai profitti derivanti dalla vendita di prodotti agricoli e del metano.

Europa, dove si vive meglio? A Parigi, Londra, Bruxelles

PARIGI - Parigi, Londra, Bruxelles, sono le tre città in cui si vive meglio in Europa. Questo e` il risultato di un sondaggio in cui sono state prese in considerazione 39 città europee, giudicate in base a sette criteri: sicurezza, salute, economia e lavoro, trasporti, ambiente, costo della vita, cultura. Roma è al 19.o posto nella classifica generale: al 35.o posto per il numero di parcheggi, al 18.o per l' insieme dei trasporti. Lontana dalla metropoli francese, che è prima nelle attrezzature sanitarie, nei trasporti pubblici e soprattutto per quanto riguarda la cultura. Parigi ha il record assoluto per le sale di spettacoli (cinema, teatri, opera, concerti), superata soltanto da Londra per il numero di musei. Roma è 21.a per i musei, seconda per il cinema.

Pakistan: 11 anni, cristiano in carcere per offese all'Islam

ISLAMABAD - Salamat Masseih, un ragazzino cristiano di 11 anni, è rimasto in cella per cinque mesi per aver offeso la religione islamica. Lunedì scorso, grazie all'assistente segretario di stato americano Robin Raphel, ha ottenuto la libertà provvisoria. Ma la sua disavvenutra non si è conclusa: lunedì dovrà comparire davanti al giudice per rispondere dell'accusa di blasfemia. A difenderlo sarà Azma Jehangir, uno dei più famosi avvocati pachistani in materia di difesa dei diritti umani. Il piccolo Masseih fu arrestato lo scorso giugno a Gujranwala, nel Pakistan orientale, per aver tracciato scritte contro l'islam sui muri della moschea. Il caso è passato da un giudice all'altro, nessuno voleva occuparsene per non inimicarsi i fondamentalisti islamici.

Scandalo a Beirut: Miss Libano abbracciata a Miss Israele

BEIRUT - Sulle prime pagine di tutti i quotidiani libanesi, la foto di Miss Libano amichevolmente stretta a Miss Israele è ormai scandalo nazionale. La giovane bellezza, attualmente a Johannesburg, in Sudafrica, per il concorso di Miss Mondo, rischia di finire in tribunale perchè, come ha fatto presente il ministro del Turismo libanese Nicola Fattoush in una rabbiosa intervista, «tecnicamente, il Libano è ancora in guerra con Israele» per l'occupazione della «zona di sicurezza» nel Libano meridionale. «E' uno scandalo», annuncia il quotidano filosiriano AshSharq, che in un editoriale si appella al governo affichè ordini il rientro immediato della ventidueene Turk. «Bellezza senza frontiere», ha invece titolato la foto un quotidiano di Gerusalemme.

Indonesia: studenti protestano contro la lotteria statale

GIAKARTA - In Indonesia monta la protesta degli studenti islamici contrari ad una lotteria governativa che ritengono oltraggiosa per la fede musulmana. Centinaia di dimostranti sono scesi in strada riunendosi davanti al ministero per gli affari sociali, mentre ieri, per la prima volta da quando il presidente Suharto salì al potere nel 1967, una manifestazione si è svolta davanti al palazzo presidenziale di Giakarta. Dimostrazioni contro la lotteria, che assicura un primo premio pari a 475 mila dollari (circa 780 milioni di lire), una somma enorme in Indonesia, si sono svolte anche in altre città, incluse Yogiakarta, Bandung, Medan e Pontianak. Le proteste si sono svolte finora in maniera pacifica.

Ma fin quando durerà?

SRI LANKA / MASSICCIA OFFENSIVA DEI RIBELLI TAMIL

Crollo delle forze armate

Cinquecento soldati sarebbero stati uccisi, mille sono rimasti intrappolati

COLOMBO - Intrappolati in una striscia di territorio lunga 14 chilometri, bombardati dai separatisti Tamil che li circondano: dalla notte scorsa mille soldati dello Sri Lanka stanno combattendo una battaglia disperata.

Nelle ore precedenti almeno 200 dei loro commilitoni - ma fonti non ufficiali parlano di 500 - sono caduti sotto il fuoco delle Tigri per la liberazione della patria Tamil (Ltte), il gruppo guerriglierio che da dieci anni si batte per la creazione di uno Stato indipendente dei Tamil nel Nord-Et del Paese.

«E' la più grave sconfitta dell' esercito dall'inizio della ribellione Tamil», ha detto un funzionario del governo di Colombo commentando gli avvenimenti.

Tutto è cominciato intorno alle 2 della notte tra mercoledì e giovedì, quando alcune centinaia di 'Tigri hanno attaccato prima la base navale della Marina srilankese di Nagathevanthurai, poi un'altra base militare a Ponneryn. Un portavoce dell'esercito ha detto che le truppe sono state prese «completamente di sorpresa» dall' attacco.

A Colombo si ritiene che tutti i marinai di Nagathevanthurai siano stati uccisi, insieme a centinaia dei soldati di Ponneryn, che erano 1500.

I ribelli, che hanno armamento pesante e artiglieria antiaerea, si sono impadroniti di cinque cannoni da 120 millimetri, con i quali stanno ora bombardando i militari intrappolati.

Tutta la zona intorno al teatro della battaglia è occupata dalle 'Tigri'. I guerriglieri, con l' antiaerea, sono riusciti ad impedire ai rinforzi che cercavano di raggiungere la zona in elicottero di intervenire in aiuto dei militari.

Il quartier generale delle operazioni nel nord, al ministero della Difesa di Colombo, afferma che nella zona «sono ancora in corso intensi combattimenti».

Prendendo Pooneryn, le 'Tigri' hanno riaperto una via di comunicazione tra la Penisola di Jaffna, sotto il loro controllo da otto anni, e il resto dell'isola. La località si trova infatti all' estremità meridionale della laguna di Jaffna, che dal 1991 era controllata dall' esercito.

I militari srilankesi controllano l' unica altra via di comunicazione tra la penisola e la terraferma, la strada che passa da Elephant Pass, che nel 1990 l' Ltte tentò invano di conquistare.

Nei giorni scorsi il portavoce dell' Ltte aveva annunciato un nuovo «sforzo nel reclutamento» tra i giovani tamil di Jaffna (l'età media dei 20-25mila uomini dell' Ltte è di 19 anni) per condurre un' «offensiva finale» contro le forze cingalesi.

L' offensiva lanciata la notte scorsa è la risposta della 'Tigrì alla politica del governo srilankese del presidente Dingri Banda Wijetunge. Il presidente ha recentemente affermato che nel nord-est dello Sri Lanka non esiste un problema etnico ma solo «un problema di terrorismo». Il governo aveva intenzione di far tenere elezioni nella provincia orientale, che secondo l' Ltte dovrebbe fare parte della «patria Tamil».

Dopo dieci anni di guerra i ribelli Tamil controllano la penisola di Jaffna e le formazione guerrigliere sono attive in tutto il Nord-Est. I Tamil - di origine indiana e religione indù sono circa il 18 per cento dei 17 milioni di abitanti dell'isola. La maggioranza è di etnia cingalese e di religione buddista.

SRI LANKA / LA STORIA

Dieci anni di massacri: ventimila le vittime

ROMA - La guerra delle Tigri per la liberazione della patria tamil (Ltte) contro le autorità centrali dello Sri Lanka non accenna a placarsi e il massacro compiuto ora nei pressi della laguna di Pooneryn, nel nord del Paese, è l' ultimo episodio di un conflitto che appare sempre più lontano da una soluzione. Il 23 luglio 1983 un gruppo delle 'Tigri' uccise nel distretto di Jaffna 13 soldati governativi. La risposta del governo espressione della maggioranza cingalese fu immediata: in tre giorni si scatenò in tutto il Paese la 'caccia al Tamil', 500 persone persero la vita, e altre 500.000 fuggirono dallo Sri Lanka. I Tamil più giovani si unirono alle 'Tigri' nelle giungle del nord e dell' est del paese. Da allora la guerra di secessione per costituire uno stato indipendente Tamil ha provocato circa 20.000 morti. Fra luglio e agosto del '91 si svolse la più cruenta battaglia tra soldati governativi e guerriglieri Tamil: le 'Tigrì assediarono per 45 giorni il campo militare di Elephant Pass, punto strategico per il collegamento tra la penisola di Jaffna e il resto dell' isola. Morirono 2.000 tamil e 200

soldati. Scontri con i militari e atti di terrorismo sono alla base di dieci anni di lotta delle 'Tigri'.

Ad esse è stato attribuito anche l' omicidio del presidente Ranasinghe Premasada, compiuto il primo maggio scorso da un attentatore suicida in bicicletta con addosso una cintura imbottita di esplosivo. Prima di questo massacro i più violenti combattimenti quest'anno sono avvenuti il 25 luglio e alla fine di settembre. Nella prima occasione le 'Tigrì hanno attaccato la base militare di Janakapura, nel nord-est dello Sri Lanka: 59 i morti.

Il 27 settembre le truppe governative hanno sferrato una nuova offensiva fino a raggiungere la penisola di Jaffna, territorio controllato dai guerriglieri. In tre giorni di attacchi e imboscate, le vittime sono state quasi 350.

Immenso rogo in autostrada

LA ROCHELLE - Diciassette morti e una cinquantina di feriti e ustionati, alcuni gravissimi: questo il bilancio di un pauroso incidente che ha coinvolto decine di automezzi in un immenso rogo sull'autostrada che collega Parigi a Bordeaux, dopo che per lo scoppio di un pneumatico un camion cisterna è sbandato, ha saltato lo spartitraffico e ha investito macchine e autocarri sull'altra corsia.

SETTA / IL BLITZ DELLA POLIZIA NELLA CATTEDRALE DI KIEV

Ucraina, sventato un suicidio di massa

Il gruppo esoterico prevede la fine del mondo fra il 17 e il 24 di novembre - Settecento gli arresti

KIEV - E' svanita dietro le inferriate di una prigione di Kiev la macabra brama di martirio di Maria Devi Khristos, leader della setta 'Grande fratellanza bianca' in Ucraina.

Sembra così scongiurato anche l'intento di migliaia di seguaci di commettere un suicidio collettivo «di purificazione» prima della fine del mondo da loro prevista fra domenica prossima e il 24 novembre: l'arresto dei capi del gruppo esoterico non esclude la possibilità che qualche adepto isolato si tolga la vita hanno spiegato portavoce della polizia - ma il rischio del suicidio in massa è stato sventato.

Con oltre 500 arresti nelle ultime settimane, cui se ne sono aggiunti l'altroieri circa 200 durante l'invasione della storica cattedrale di Santa Sofia a Kiev, la polizia e le forze speciali ucraine hanno bloccato l'operazione che la profetessa Maria, al secolo Marina Tsvygun di 33 anni, e il marito Yuri Krigonov, 52 anni, ideologo del gruppo, avevano annunciato il mese scorso ottenendo attenzione da giornali e TV occidentali.

In Ucraina invece, più dei giornalisti si sono mossi i poliziotti, a migliaia attraverso tutto il paese ma in particolare a Kiev - sede del progettato martirio - e alle frontiere con la Russia, da cui affluivano numerosissimi affiliati. Il passo decisivo della polizia è stato compiuto ieri sera nella storica cattedrale di Santa Sofia.

La santona e suo marito finiscono in carcere

La profetessa e il marito, ricercato anche per estorsione continuata, sono stati bloccati dagli agenti assieme a una cinquantina di adepti che avevano appena danneggiato le preziose decorazioni della cattedrale e decine di antiche icone cospargendole di schiuma antincendio.

Il riconoscimento della santona e del marito è però avvenuto solo più tardi, grazie agli imprudenti gesti di omaggio di alcuni seguaci che si precipitavano a baciare loro i piedi sotto gli occhi dei poliziotti. MariaMarina, poi, è stata formalmente identificata dal primo marito, davanti al quale la profetessa è arretrata sibilando «vade retro Satana».

Mentre per la maggioranza degli arrestati è prevista l'espulsione verso la Russia o semplici misure di fermo di polizia, la profetessa e Krigonov saranno processati: la donna, da molti considerata seminferma di mente e succube del marito, potrebbe finire in un ospedale psichiatrico. Per l'uomo una lunga permanenza in prigione è data per scontata.

Ieri, nella piazza soleggiata e bianca di gelo davanti alla cattedrale, una ventina di seguaci si sono comunque dati appuntamento sul luogo in cui era stato profetizzato il martirio. Alcuni di loro sono stati caricati sui cellulari mentre gridavano slogan e anziane fedeli in lacrime seguivano la scena, facendosi senza sosta una sorta di segno della croce.

«Rimaniamo comunque in guardia per quel che potrebbe succedere domenica prossima e poi il 24 novembre», ha detto in una conferenza stampa il generale Valentin Niedrigaylo, che come viceministro dell'Interno ha coordinato le operazioni per tenere sotto controllo i 'fratelli': «Abbiamo messo in preallarme le nostre forze in tutta l'Ucraina, compresi i reparti speciali».

Niedrigaylo ha implicitamente rilanciato le accuse di sospetta tolleranza delle autorità russe di fronte alle grandi manovre della 'Grande fratellanza' in Ucraina, osservando che migliaia di adepti sono stati lasciati affluire attraverso la frontiera. Il gruppo, che minacciava una specie di suicidio salvifico per 144.000 persone, conta qualche migliaio di seguaci in Ucraina e con ogni probabilità alcune decine di migliaia in Russia.

Maria Davi Christos, 33 anni, leader della setta.

SETTA / LE ORIGINI

Grande fratellanza bianca: un miscuglio di nozioni

ROMA - La 'Grande fratellanza bianca', tornata ultimamente alla ribalta internazionale con la setta fondata in Ucraina dalla profetessa Maria Devi Khristos, è un 'culto emergente' di portata assai assai più vasta, da tempo noto anche in Italia.

Si tratta di un movimento neoteosofico: si ricollega cioè alle teorie di Ielena Petrovna Blavatski, una chiaroveggente russa che, dopo un'esistenza avventurosa tra Egitto e Gran Bretagna, sposò un reduce della guerra di secessione americana e visse con lui tra New York e l'India al volgere del secolo.

Basate su una congerie di nozioni mutuate da Induismo, Buddhismo e Cristianesimo, le concezioni teosofiche furono presentate da Blavatski come frutto di un' ispirazione da parte di maestri spirituali immortali che guiderebbero il corso dell'umanità.

SETTA / QUANDO IL FANATISMO PORTA ALLA MORTE

Dalla tragedia della Guyana alla strage di Waco

ROMA - Il fanatismo iconoclasta dimostrato dai seguaci di Maria Devi Khristos richiama alla memoria una lunga serie di altre drammatiche vicende connesse con 'culti emergenti' di carattere distruttivo. E' il 9 agosto 1969 quando la 'famiglià creata da Charles Manson, uno psicopatico di 31 anni che ha deciso di «liberare il mondo dai corrotti» uccide, nel lussuoso quartiere di Bel Hair a Los Angeles, cinque persone. Tra loro Sharon Tate, moglie del regista Roman Polanski. Le cronache seguiranno con attenzione la cattura e il processo di Manson e dei suoi affiliati, conclusosi con una condanna a morte commutata in ergastolo.

In Guyana, il 19 novembre 1978, avviene quello che è probabilmente il più numeroso suicidio collettivo della storia recente: 912 membri della setta 'Tempio del popolo', fondata dal meticcio americano Jim Jones, si avvelenano durante una cerimonia bevendo una pozione a base di cianuro. Tra i suicidi anche Jones, la moglie e il figlio. Il 15 maggio 1985, a Filadefia, la polizia attacca la sede della setta 'Move', contro cui da un elicottero lancia una bomba: 11 morti. Nell' operazione vengono distrutte 61 case vicine. 'Move, fondata nel 1972 come comunità hippie da un manovale nero, Vincent Leaphart, e da un professore bianco, Donald Glassie, predicava inizialmente un ritorno alla natura, ma poi era diventata un'organizzazione terroristica armata, i cui adepti rifiutavano di lavarsi, mangiavano carne cruda e accoglievano qualsiasi genere di animali, topi compresi.

Nelle Filippine, l' 11 luglio 1986 almeno 300 seguaci delle setta dei 'Cristiani benevolenti' assaltano, armati di coltelli e brandendo amuleti, il villaggio di San Antonio, nell' isola di Mindanao. Interviene la polizia che li mette in fuga dopo uno scontro in cui 15 fanatici restano morti sul terreno.

Il 29 agosto 1987, in una piccola fabbrica di Yonging, presso Seul, vengono trovati i cadaveri di 32 persone: quasi tutti sono stati strangolati con un filo di nylon (dopo aver anche ingerito veleno): un uomo, probabilmente l'autore della strage, è impiccato a una trave. Fra le vittime c'è una donna di 48 anni, Park Soon Ja, uccisa da un colpo di pistola alla nuca: ella è ritenuta la fondatrice di una setta coinvolta in casi giudiziari per frode.

Il 14 dicembre 1990, i corpi di 12 persone - in prevalenza bambini e ragazzi - sono trovati disposti in circolo attorno ad un piccolo 'altare' in una casa di Tijuana, in Messico.

Il 19 aprile 1993, dopo 51 giorni di assedio, si conclude in un rogo in cui muoiono 83 persone la folle avventura di David Koresh, un 'santone' di 33 anni, asserragliato con i suoi seguaci in un ranch a Waco, in Texas. Un altro suicidio di massa viene scoperto l' 11 ottobre 1993 nel villaggio vietnamita di Tahe, fra i seguaci del santone cieco Ca Van Liem. Le vittime di un rituale attuato con armi rudimentali sono 53, fra cui 19 bambini.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

CRIKVENICA, DENUNCIA DI UN DEPUTATO DELL'ULTRADESTRA CROATA

«La polizia tortura»

Gravissime sevizie a un minorenne: il governo promette un'inchiesta

CRIKVENICA — La denuncia è partita da Ante Djapic, uno dei leader dell'ala secessionista del Partito croato dei diritti (Hsp) ed è stata formulata alla camera dei deputati del Sabor.

«Abbiamo le prove che la polizia di Crikvenica, assieme ad alcuni agenti del reparto antiterrorismo della Questura di Fiume, abbia commesso delle gravissime violenze nei riguardi dei nostri militanti di Crikvenica e Bribir - ha detto l'esponente dell'ultradestra croata - contro un minorenne sono state perpetrate sevizie incredibili durante l'interrogatorio. Al ragazzo le forze dell'ordine hanno spaccato la testa, spento mozziconi di sigarette su varie parti del corpo, versato della grappa negli occhi e, non contenti di questo scempio, gli hanno addirittura trapanato un ginocchio».

«Il giovane è stato torturato a lungo dai poliziotti - ha continuato e ne avrà per settimane».

La relazione del deputato ha lasciato di stucco i parlamentari. Anche se le accuse debbono ancora venir provate, si sa che i poliziotti di Fiume e Crikvenica si erano mossi dopo una serie di attentati dinamitardi che a Bribir (piccola località alle spalle di Crikvenica) avevano fatto saltare in aria case abitate da persone di nazionalità serba.

Gli agenti di pubblica sicurezza, con una retata, avrebbero trattenuto nella stazione di polizia di Crikvenica una cinquantina di giovani iscritti all'Hsp, maltrattandoli.

Che le accuse di Djapic non siano del tutto campate in aria lo dimostra l'immediata reazione del ministro degli Interni, Ivan Jarnjak, il quale ha promesso una capillare inchiesta, chiedendo pure che nella prossima sessione parlamentare gli sia permesso di presentare una relazione sui risultati delle indagini.

Jarnjak ha anche promesso la creazione di una commissione ad hoc in seno al suo ministero proprio perché l'opinione pubblica venga dettagliatamente informata della vicenda di Crikvenica.

Ma anche alla questura di Fiume si sono già mossi, consapevoli che il caso potrebbe avere ripercussioni clamorose: settimane addietro il nuovo capo della Squadra mobile fiumana, Ivan Katalinic, aveva informato i giornalisti che alcuni poliziotti di Fiume e Crikvenica erano stati sottoposti ad un procedimentodisciplinare e temporaneamente sospesi in seguito alle proteste che si erano levate da parte della locale popolazione, irritata proprio dagli abusi che sarebbero stati perpetrati durante indagini per scoprire gli attentatori di Bribir. Anzi, le voci hanno fatto scattare anche un'inchiesta presso la Procura di Stato di Crikvenica. Non rimane che attendere le reazioni ufficiali del dicastero degli Interni e della Questura di Fiume per saperne di più su quanto ha fatto inorridire il Parlamento croato e la vasta platea televisiva, che hanno seguito attoniti le rivelazioni di Djapic.

PRIVATIZZAZIONE DELLA «LIBURNIA»

Il Municipio di Abbazia resta a bocca asciutta

ABBAZIA — Nella Perla del Quarnero sono da mesi in corso manovre sotterranee, ma anche alla luce del sole, che hanno quale fine il possesso della più grande catena alberghiera nell'Abbaziano.

Parliamo dell'impresa turistico-alberghiera «Liburnia Riviera Hotel» (Lrh), il cui processo di privatizzazione è turbato da una serie di polemiche che vedono confrontarsi le due parti maggiormente interessate: i dirigenti dell'impresa turistico-alberghiera e l'amministrazione municipale abbaziana.

Quest'ultima imputa sia al Consiglio d'amministrazione aziendale sia ai singoli dirigenti il fatto che i dipendenti della «Liburnia» abbiano ricevuto solamente le briciole nella ripartizione del pacchetto azionario, con grave danno non solo per i lavoratori stessi ma anche per Abbazia e tutta la sua riviera.

Inoltre in questi giorni, il sindaco di Abbazia, Axel Luttenberger, ha inviato un esposto al Fondo statale per lo sviluppo (che sovrintende alle privatizzazioni in Croazia), protestando per la mancata concessione del 25 per cento dei titoli aziendali a favore dell'ex municipalità di Abbazia, ora suddivisa nei comuni di Abbazia, Laurana, Mattuglie e Draga di Moschiena.

Tale diritto discenderebbe, secondo il sindaco, dalla registrazione degli immobili della «Lrh» nei libri tavolari del Tribunale comunale di Abbazia.

Per Nikola Slavic, direttore del gigante turistico, il 25 per cento della proprietà che dovrebbe toccare ai quattro comuni rappresenta invece la percentuale degli immobili nazionalizzati della «Liburnia», beni che dovrebbero venir restituiti ai proprietari di un tempo, non appena la relativa legge sarà promulgata.

Entrambe le prese di posizione appaiono insomma ineccepibili, anche se sembra strano come proprio ciò che dovrebbe venir rilevato dalle entità municipali sia in attesa della snazionalizzazione. Luttenberger e la sua amministrazione parlano di macchinazioni e irregolarità, convinti che una consistente fetta dell'ambita torta (ammontata a quasi 300 milioni di marchi il patrimonio immobiliare della «Liburnia Riviera Hotel) debba restare in mano ad Abbazia e località contermini. A tale scopo, il sindaco ha promesso battaglia sino in fondo.

EX «YU»

Numero verde Rai

ROMA — Il servizio radiofonico Rai mette a disposizione un numero verde, l'167013232, con segreteria telefonica per raccolta di messaggi di sfollati dalla ex Jugoslavia diretti ai loro familiari, oppure per la ricerca di persone care. L'iniziativa, inserita nel quadro delle azioni umanitarie del Governo italiano, è stata intitolata dalla Rai «La loro voce». Il numero verde è già accessibile e il messaggio di segreteria contiene le istruzioni per la registrazione del messaggio (devono essere specificati le generalità del richiedente, il luogo di residenza in Italia, l'eventuale recapito telefonico e le generalità del destinatario del messaggio in ex Jugoslavia). Responsabile del programma è la giornalista della Rai Grazia Levi (Roma, 06-3220848, telefono Rai, servizio radiofonico).

ISOLA, PARLA UNO DEI DUE IMPRENDITORI TRIESTINI

«Diamo fastidio»

Mario Del Moro ribatte alle accuse dei partner sloveni

ISOLA — Dopo Stefancic parla uno dei due accusati, Mario Del Moro, e spiega la vicenda della Findar, la S.r.l. fondata a Isola da lui e da Luciano Pistan. Dopo le accuse ai partner sloveni formulate due mesi fa dai due imprenditori triestini, le successive contraccuse dell'ex direttore della società, Valter Stefancic, Del Moro, dà la sua versione dei fatti ed esibisce documenti. L'imprenditore, originario dell'Istria, si dimostra molto disponibile anche se non completamente rilassato, almeno all'inizio dell'incontro. Evidentemente la «pubblicità» sulla Findar è stata poco gradita da lui e dal suo socio d'affari, pure lui di origine istriana, I due, da quasi un anno e mezzo, stanno operando in Slovenia, ma anche in Croazia, proponendosi come punto d'appoggio per iniziative commerciali con capitale italiano.

«Non siamo qui per un'operazione del tipo arraffa e fuggi» esordisce Del Moro, subentrato nella carica di direttore dopo l'allontanamento di Stefancic «altrimenti non saremmo più qui». La Findar, quindi, non ha intenzione di mollare; crede, seppure nelle difficoltà di un mercato tuttora a rischio, nel successo dell'iniziativa. Ma le accuse ai due soci, contenute in una specie di dossier pubblicato mercoledì dal quotidiano sloveno Delo, sono delle più gravi. Chiediamo dei fondi serviti alla costituzione della società e se è vero che Stefancic ha depositato sul conto della S.r.l. grosse cifre in contanti, esportate illegalmente dall'Italia.

Del Moro esibisce un pacchetto di ricevute di versamenti effettuate in talleri, le cui cifre non superano, precisa il direttore della Findar, l'equivalente di 20 milioni di lire, ovvero quanto consentito dalla legge italiana d'esportazione.

Poi c'è la questione dei contratti. Stefancic accusa la Findar di aver operato senza assumere legalmente i collaboratori ovvero i rappresentanti delle filiali sparse nei principali centri della Slovenia. Del Moro conferma, precisando però che questo è proprio uno dei motivi dell'allontanamento di Stefancic dalla carica di direttore in quanto sarebbe stato proprio lui a non fare le cose in regola. Per questa ragione Del Moro ha anche assunto in prima persona la direzione della società in marzo e mostra i contratti di collaboratori sloveni, con data di aprile, anche se le copie esibite non hanno firme. Con aprile inizia anche una selezione dei collaboratori ovvero dei rappresentanti che coprono le rete di distribuzione in Slovenia. Attualmente sono una quindicina e tra questi non c'è la Sandi S.r.l. di Celje che Del Moro e Pistan avevano accusato di truffa. La Sandi ha fatto risultare come andata a male una partita di gelato (per 40 milioni di lire) che in realtà è stata rivenduta e le cui fatture (assieme a tante altre) sono state poi addebitate alla Findar. In sostanza Del Moro rinvia al mittente le accuse dicendo che, a suo avviso, la società dà fastidio a singoli o a gruppi intenzionati a screditarla anche con denunce. La parola va dunque agli avvocati.

Loris Braico

GAMBASSINI (L.P.T.)

«Se riesumano la Zfic riattiviamo il comitato per un referendum»

TRIESTE — Sulla zona franca integrale sul Carso è intervenuto il capogruppo della lista per Trieste in consiglio regionale, Gianfranco Gambassini con un'interrogazione alla giunta.

Il 5 novembre 1992, ricorda Gambassini, la Lista per Trieste aveva costituito un comitato per istituire un referendum cittadino contro la Zfic (Zona franca industriale italo-jugoslava a cavallo del confine), primo firmatario Manlio Cecovini, e aveva comunicato che il comitato sarebbe stato attivato nel caso in cui, entro il 31 dicembre, i ministri degli esteri dell'Italia e della Slovenia non avessero garantito pubblicamente che la Zfic, prevista dal trattato di Osimo nel 1975, veniva da entrambi considerata formalmente decaduta.

Il ministro degli esteri Colombo e il suo collega sloveno Rupel fornirono, in successive e ripetute dichiarazioni ufficiali, le garanzie richieste e il comitato non fu perciò attivato.

A quanto sembra, rileva Gambassini, la diplomazia è spesso bugiarda perchè ora, rispondendo a un'interrogazione del deputato Zmago Jelicinc del partito nazionale in una recente seduta del parlamento sloveno, lo stesso ministero degli esteri sloveno ha ribadito l'interesse per la Zfic sul Carso, affermando che la Slovenia non vi ha mai rinunciato. Anzi, la Zfic è stata riconfermata insieme alla riconferma del trattato di Osimo. Il ministero ha anche ricordato che lo stesso accordo di cooperazione Cee-Slovenia comprende e prevede l'eventuale realizzazione di zone franche da istituire lungo il confine.

Il ministero ha addirittura preannunciato che la Slovenia presenterà all'Italia una richiesta di riparazione per i danni che il comune di Sesana avrebbe avuto negli anni '70 nel predisporre opere relative al progetto della Zfic poi non realizzato. Il capogruppo della Lpt chiede quindi al presidente della giunta di chiarire la definitiva e non equivoca posizione sulla Zfic di Italia e Slovenia fermo restando che, in mancanza di una tempestiva ed esaustiva risposta entro il 31 dicembre prossimo, la Lista per Trieste provvederà senza altri indugi a riattivare il comitato per un referendum cittadino contro l'istituzione della Zona franca sul Carso. Gambassini ritiene, inoltre, indispensabile la presenza della regione in tutti i colloqui relativi alla rinegoziazione del trattato di Osimo.

UN GRUPPO DI LAVORO «ARMONIZZERA'» LE PROPOSTE DI LEGGE

Tv private, un compromesso

Accordo tra maggioranza e opposizione alla Camera delle regioni del Sabor

ZAGABRIA — La battaglia parlamentare sull'emittenza privata, che tutti si aspettavano, è venuta a mancare, almeno alla Camera delle regioni del Sabor, perché coloro che avevano presentato le due proposte di legge in materia, il Governo e i deputati social-liberali, sono addivenuti a un compromesso.

Con molta probabilità avverrà la stessa cosa pure nel secondo ramo del parlamento ieri impegnatissimo sull'esposizione del vicepremier e ministro degli Esteri sulla politica estera di Zagabria e oberato da altre incombenze fuori aula. La Cameradei deputati comunque non si è ancora espressa in merito, almeno fino al momento di andare in macchina.

Ma veniamo alle due proposte di legge. Si può subito rilevare che in un segmento, quello che concerne l'emittenza radiotelevisiva vera e propria, le due proposte coincidono per un buon 60 per cento del testo. Ma le differenze nell'altro 40 per cento sono parecchie e, secondo noi, sostanziali.

La proposta governativa, ad esempio, oltre a dare la precedenza assoluta alla Rtv Croata, così com'è, codifica sulle telecomunicazioni al completo, compreso il settore postelegrafonico. Limita la libertà di parola e di comunicazione inserendo, accanto al consiglio per le telecomunicazioni, l'onnipresente ingerenza del Ministro competente, citato per ben 41 volte nel testo governativo, il quale può concedere o meno il nullaosta, vietare o non vietare questa o quella trasmissione, e, che comunque dev'essere sempre interpellato. E' significativo infine l'accento posto sulla «croaticità» dei programmi e sull'obbligo, o quasi, per eventuali emittenti private di avere un proprio telegiornale o, nell'impossibilità, di riportare quello della Rtv Croata.

Quella liberale, invece, è una proposta che prevede la fondazione di stazioni radio e televisive private che si debbano autofinanziare, la trasformazione della Rtv Croata da emittente di Stato in emittente pubblica (ma sempre unica con canone di abbonamento e con le immancabili sovvenzioni governative) staccando tuttavia i trasmettitori e i ripetitori. Questa è una faccenda molto complessa, dato che in Croazia ci sono ben 18 sistemi di trasmissione, emissione e comunicazione radio alla tv, dalle ferrovie alle Ptt, dai servizi antincendio a quelli della polizia, dalla protezione civile alle forze armate, eccetera. Essi potrebbero costituirsi in impresa pubblica ed essere gestiti da specialisti. Alla loro manutenzione dovrebbe provvedere il proprietario che, con tutta probabilità, sarà lo Stato, o in toto o in parte.

Dopo la prima lettura, un gruppo di lavoro dovrà preparare un testo unico per il Sabor facendo tesoro di tutti gli emendamenti e i suggerimenti avanzati e degli appunti mossi. Dalla normativa che ne uscirà si vedrà il «potere contrattuale» dei social-liberali nei confronti della maggioranza accadizetiana.

Valerio Zappia

CON PETERLE E FONTANINI

Un convegno a Udine sulle opportunità di investire in Slovenia

UDINE — «Investire in Slovenia» è questo il tema del convegno, organizzato dalla Camera di commercio italo-slovena e dal Centro friulano commercio estero, che avrà luogo oggi pomeriggio nella sala convegni della Camera di commercio di Udine con inizio alle ore 15.

I lavori saranno aperti dal sindaco di Udine, Claudio Mussato, dai Presidenti delle Camere di Commercio, Romeo Fattori, e Guglielmo Querini, e conclusi dal ministro degli Esteri di Lubiana, Lojze Peterle, e dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Pietro Fontanini.

Le relazioni saranno tenute da Janko Dezelak, direttore dell'Agenzia per il risanamento delle banche slovene, che parlerà su questo tema e sul sistema finanziario in Slovenia», Piercarlo Marengo, amministratore delegato del Credito Italiano, che si soffermerà sui rapporti economici e finanziari tra i due Paesi. Interverranno inoltre Adalberto Rubino, direttore della Sace, che affronterà il tema della «copertura», fornita dal suo istituto alle imprese italiane, Tone Rop, segretario per la privatizzazione e lo sviluppo della Slovenia, che illustrerà questo aspetto della vita economica, e dal ministro per i trasporti e comunicazioni Igor Umek, il quale tratterà del tema delle comunicazioni. Il convegno (ingresso libero) è rivolto soprattutto a imprenditori e operatori economici e commerciali.

INCONTRO TRA ESULI E RIMASTI DOMENICA PROSSIMA

Momiano, rimpatriata per S. Martino

MOMIANO — Riti religiosi e sagre paesane hanno caratterizzato anche quest'anno la ricorrenza di San Martino patrono di numerosi borghi istriani. La festa è particolarmente sentita a Momiano, località del Buiese, nella quale, puntuali, sono confluiti molti visitatori ma che culminerà appena domenica con l'arrivo di un folto gruppo di esuli momianesi residenti soprattutto nel Monfalconese, guidati da Franco Bartoli. Essi parteciperanno con un coro alla Messa che verrà celebrata alle 11 nella chiesa del paese dal parroco don Antonio Prodan. Da rilevare che nel dopoguerra, ossia dopo le tristi vicissitudini dell'esodo, ciò non era mai avvenuto. Una prima «rimpatriata» dei momianesi si era verificata già a luglio quando era stato consegnato al parroco un gonfalone con l'effigie di San Martino, opera del pittore Tullio Bergerio.

Intanto ieri alcuni giovani attivisti della Comunità italiana, guidati da Severino Smilovich, hanno organizzato una serie di manifestazioni ricreative. Dopo la rituale degustazione dei vini con tanto di riconoscimenti ai migliori produttori, la serata è stata allietata dagli spettacoli folcloristici delle Comunità dei connazionali di Valle e Buie.

Domenica inoltre a rendere ancora più piacevole la festa ci sarà la banda d'ottoni triestina di Borgo San Sergio, formata, non a caso, da numerosi istriani.

Altre celebrazioni nella ricorrenza patronale si sono svolte ieri a Torre di Parenzo, Orsera e Lussinpiccolo. Nella località del Parentino è stata ripristinata la processione nelle calli, mentre a Orsera la giornata è passata all'insegna di una gara tra i pescatori conclusasi con la premiazione dei più bravi nella centrale piazza Degrassi. Sull'isola di Lussinpiccolo infine, San Martino è stato celebrato con una Messa officiata nell'omonima chiesa del cimitero cui è seguita, in serata, quella solenne nel Duomo.

a. c.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13.32 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.26 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro = 942 — 68,60 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro = 1.244 — 4.700,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

TUTTI I PARTITI SMENTISCONO MA INTANTO SI FANNO I CONTI IN VISTA DEL BILANCIO

Tentazioni di «golpe»

TRIESTE — Ogni giorno che passa si precisano meglio i contorni del possibile «golpe» delle opposizioni contro la giunta regionale a guida leghista. Tutti concordi — dalla Dc al Psi, dal Pds ai Verdi, dal Pri alla LaF — a smentire l'esistenza, oggi come oggi, di un siffatto «complotto». Ma ciò non vuol dire che non si accarezzino, da molte parti, propositi di «vendetta».

In particolare negli ambienti democristiani e socialisti si raccolgono da molte settimane varie ipotesi di possibile rivalsa. C'è chi parla di una soluzione alternativa, consistente in una giunta guidata dal Pds (e si fa perfino il nome di Renzo Travanut) e formata — oltre che dal Pds — dai Verdi, dal Pri, dal Pli e dalla Lega autonomia Friuli, con il sostegno esterno della Dc e del Psi; e c'è chi ipotizza anche l'organigramma giuntale: tre assessori effettivi al Pds, due ai Verdi e uno a ciascuna delle altre forze politiche.

«E' tutta propaganda orchestrata dalla Lega»

Però, avendo anche presente che due consiglieri della Dc (Compagnon e Calandruccio) si sono di fatto defilati, una tale ipotesi non è confortata dai numeri. Una coalizione del genere disporrebbe infatti di 27 voti su un totale di 60. Ed ecco da queste chiacchiere da caffè emerge la possibilità di un aggancio di Rifondazione comunista, i cui quattro consiglieri potrebbero in qualche modo favorire l'operazione, con un appoggio esterno o almeno con una diplomatica assenza al momento del voto.

Ma sono, appunto, chiacchiere da caffè. Tutti smentiscono, sdegnosamente, che sia stato raggiunto un vero accordo in tal senso. Gli assessori Ariis (Pli) e D'Orlandi (Pri) parlano di congetture «prive di alcun fondamento». La Dc nega: «Niente complotti, sono furbizie vittimistiche della Lega». E il Pds: «Tutta propaganda leghista». Però, nello stesso tempo, la Dc annuncia che per quanto la riguarda «è finita la fase dell'opposizione costruttiva»; e il Pds, dal canto suo, rilancia il progetto di un «polo progressista» per l'elaborazione di programmi regionali comuni al fine di riempire il «vuoto spinto» (così si è espresso il capogruppo regionale Sonego) della giunta Fontanini.

Allora qualcosa bolle in pentola. Già lunedì il Pds si incontrerà con i Verdi, col Pri e con la LaF per istituzionalizzare il rapporto tra le forze «progressiste» e per varare una serie di punti programmatici da perseguire unitariamente in aula. E ieri stesso si sono parlati, ma a livello di segreterie regionali, il Pds, il Psi, il Pri, i Verdi, Rifondazione comunista, la Rete e l'Unione slovena. E ciò con l'obiettivo di fronteggiare le forze leghiste e di destra.

Renzo Travanut

Da tutte queste chiacchiere da caffè e da questi dialoghi «programmatici» potrà infine discendere quel golpe antiFontanini che ora tutti negano, ufficialmente, di voler realizzare? Può darsi, ma esso potrebbe anche prescindere da un vero e proprio accordo preliminare. La giunta Fontanini potrebbe cadere anche senza l'approvazione di una mozione di sfiducia. Se il bilancio presentato da Fontanini venisse stravolto nella sua sostanza — poiché l'attuale giunta è minoritaria — da emendamenti congiuntamente sostenuti dalle opposizioni, la Lega sarebbe costretta essa stessa ad abbandonare il campo.

Ed è qui che lo schieramento che di fatto risultasse alternativo potrebbe assumersi anche la responsabilità di governare.

g. p.

NON MALE, SECONDO LA CISL

Giunta, promossa con sufficienza

TRIESTE - Il sindacato considera il Friuli-Venezia Giulia un laboratorio interessante per le novità, soprattutto sul piano politico, che si stanno delineando nel futuro italiano. Gianfranco Patuanelli, segretario regionale della Cisl lo ha confermato ieri nella relazione introduttiva al discorso del leader nazionale Sergio D'Antoni giunto a Trieste per il convegno organizzato dall'Unione sindacale regionale.

Patuanelli ha sottolineato che il Friuli Venezia Giulia è la prima regione d'Italia governata da una Giunta della lega Nord: «Che non si presenta certo con il volto truculento di Miglio - ha detto - nè con le demagogiche volgarità di Bossi: una Lega che non ha nè chiuso il rapporto nè assunto posizioni inconciliabili con quelle del sindacato. In molti casi però le posizioni sono generiche, contradditorie, inattuabili per la loro astrattezza». Non è una bocciatura, ma neanche un giudizio troppo tenero verso una giunta che presenta troppi aspetti sconosciuti. Il segretario regionale ha parlato pure di atteggiamenti "non uniformi": «Ci sono assessori con i quali è difficile avere degli incontri - ha spiegato - altri invece che ci propongono incontri periodici a frequenza bisettimanale. Vi sono grandi proclami innovativi e una (per il momento) limitatissima capacità di attuarli. Vi è pure l'annuncio costante di grande austerità e la contemporanea capacità di rispondere ai problemi sopratutto con l'aumento dei finanziamenti».

Sembra dunque, usando le parole di Patuanelli, che nel confronto del sindacato prevalga un atteggiamento di sfida sui problemi, sulla coerenza, sulla capacità delle organizzazioni di esprimere linee più concrete, di concertare con chi governa a prescindere dalla maggioranza politica della Giunta.

«Trattandosi di una Giunta di minoranza ha concluso Patuanelli anche le altre forze politiche che non riescono ad aggregarsi in una maggioranza alternativa, rilanciano al sindacato spazi e ruoli mai conosciuti in passato».

Patuanelli ha preso come esempio l'ordine del giorno approvato in consiglio regionale sui trasporti locali che è stato sostanzialmente "scritto dal sindacato confederale" e il documento presentato al Governo dal presidente della Giunta sull'area di crisi di Trieste che è la "fotocopia del documento sindacale". «Ma è un quadro politico precario (frutto di un voto proporzionale)- ha ribadito l'esponente - aggravato dal fatto che i numerosi gruppi in consiglio regionale non soltanto non hanno saputo esprimere una maggioranza per fare una Giunta ma continuano nella logica delle manovre tattiche di contrapposizione "tutti contro tutti", per cui regna il massimo di precarietà sul futuro e sulle alternative possibili a fronte delle crescenti difficoltà della situazione occupazionale in tutta la regione, dell'aumento delle lacerazioni campanilistiche e mentre la situazione finanziaria continua a scaricarsi soprattutto sulla contrazione delle politiche sociali».

G. G.

IL CASO FRIULIA

L'assessore Sedran risponde a De Puppi «Le cifre sono altre»

TRIESTE - La controreplica è puntualemte arrivata. Oggi è l'assessore all'Industria, Sedran che risponde all'ex presidente della Friulia, de Puppi. Le parole graffiano educatamente, le cifre ballano vorticosamente: a questo punto chi rischia di non capirci più niente è il cittadino. Su una cosa hanno ragione entrambi: basta con i polveroni.

«Egregio dott. De Puppi,

ho letto con una certa sorpresa la lettera aperta con cui contesta alcune delle cifre riguardanti l'attività della Friulia da me fornite nel corso del recente dibattito in consiglio regionale. Non è mia intenzione aprire da queste colonne un ennesimo balletto di dati e numeri dietro i quali comunque, alla fine, ciascuno legge solo ciò che gli fa comodo, sorvolando su ciò che non è invece funzionale alle proprie tesi.

L'assessore all'industria si trova, tra l'altro, in un'evidente inferiorità per quanto concerne la stessa disponibilità di tali cifre, posto che rappresenta l'azionista e non il gestore delle attività. Un solo esempio può servire a chiarire queste disparità: lei nel presentare le "sue" cifre prende a riferimento il periodo primo luglio 1992 - 27 settembre 1993 (e perché non il 28 ottobre?).

Ora gli unici dati a me noti sono quelli che concernono l'esercizio di Friulia che va dal primo luglio 1992 al 30 giugno 1993, rappresentati nel bilancio appena approvato dal consiglio di amministrazione. Appare evidente che le cifre fornite non possono combaciare, se si modificano a proprio piacere i riferimenti temporali.

In secondo luogo i dati che lei evidenzia oltre a far riferimento solo al numero di interventi e non al loro valore (e qui può essere questione di punti di vista) non distinguono minimamente tra interventi nuovi, interventi aggiuntivi in imprese già partecipate e interventi deliberati che hanno ben scarsa probabilità di essere concretamente attuati. Sotto tale ottica si arriverebbe alla conclusione che in realtà nell'esercizio trascorso si sono fatti solo sette interventi realmente "nuovi" a favore di piccole e medie imprese e per un importo di lire 8,5 miliardi su un totale di 29 interventi per complessivi 56,5 miliardi.

Come si vede ciascuno può presentare la "propria" verità senza nemmeno il timore di essere smentito. La cosa invece su cui concordo con lei, dott. De Puppi, è che seguendo tale percorso di polemica, epistolare o giornalistica, si finirebbe solo con il sollevare polveroni politici che andrebbero a detrimento della Friulia e di quanto essa debba fare per aiutare il sistema produttivo regionale. Ed è questa la strada che, anche per le responsablità istituzionali che mi competono e per l'impegno che ho preso nei confronti della collettività, non intenderei percorrere, a meno che altri non si assumano la responsabilità di costringermici.

In tutta questa vicenda non è stata mia intenzione ledere il rispetto di alcuno, tanto meno quello nei suoi confronti. Come ho già riferito pubblicamente, la giunta regionale e il sottoscritto hanno sempre espresso apprezzamento per la sua qualità di manager e di persona, pur giungendo ad un giudizio critico sugli orientamenti perseguiti dalla finanziaria da lei presieduta.

Per quanto concerne, infine, le nuove linee di politica industriale di questa amministrazione, queste sono comprese nel piano di sviluppo triennale ed in uno specifico documento che verrà tra qualche giorno presentato al consiglio regionale. Anche se non pretendiamo che lei le debba condividere o apprezzare, saremmo comunque lieti di ricevere le sue osservazioni in merito».

Ezio Sedran

IL PROCESSO PER LO SCANDALO CHE HA COINVOLTO IL SEN. DI BENEDETTO

Tangenti, tutti condannati

Imputati 4 ingegneri pordenonesi - Per il triestino Sardi, atti al pm del capoluogo

Giorgio Garlato

PORDENONE — La grande viabilità regionale è tornata ieri in aula: davanti al giudice per le indagini preliminari sono infatti comparsi i professionisti Giorgio Garlato, Ivano Bordugo, Alessandro Tedeschi e Giulio Fausti oltre all'ex direttore dell'assessorato regionale ai trasporti, il triestino Bruno Sardi. Tutti accusati di aver pagato all'allora assessore Giovanni Di Benedetto svariate decine di milioni in cambio di incarichi progettuali. Un'inchiesta che sfociò nella prima richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore pordenonese.

Qualche settimana fa Gianfranco Giorgio, altro ingegnere implicato nella vicenda, aveva patteggiato un anno e quattro mesi per corruzione. In mattinata il Gip Monica Boni ha provveduto all'esperimento del caso Sardi. Costituitasi parte civile la Regione avea chiesto un risarcimento di 168 milioni, comprensivo dei danni morali. Il triestino ha replicato offrendone 28 e sentendosi un secco no di replica da parte dei legali giunti dal capoluogo.

In un primo tempo gli avvocati di Sardi avevano richiesto per il proprio cliente l'ammissione al patteggiamento per complessivi 22 mesi, ottenendo anche il consenso del pubblico ministero Domenico Labozzetta. A sorpresa, però, il Gip non ha acconsentito alla formula, rinviando tutto al Tribunale di Trieste cui spetterà il pronunciamento conclusivo.

Per quanto attiene agli altri quattro imputati, le rispettive difese avevano manifestato l'intenzione di chiudere la vicenda con la formula del rito abbreviato e la derubricazione del reato da corruzione in concussione.

In tarda serata la sentenza. Un anno e due mesi sono stati inflitti a Giorgio Garlato e Giulio Fausti; undici mesi e dieci giorni invece a Ivano Bordugo e Alessandro Tedeschi. Questi due ultimi sono stati invece assolti, perchè il fatto non sussiste, solo per quanto riguarda la violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

La vicenda Galato fu il primo vero scandalo regionale in materia di tangenti. L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, partì da una serie di intercettazioni telefoniche avvenute all'interno di un locale pordenonese, il ristorante Centrale.

E casualmente, proprio ieri, giorno in cui si è parzialmente concluso il capitolo, l'esercizio ha voluto inaugurare la nuova gestione.

Massimo Boni

LA COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DOMENICA MATTINA AL SACRARIO - PRESENTE FORSE COSSIGA

Gladio, battesimo a Redipuglia

MONFALCONE — Il sacrario di Redipuglia terrà a battesimo i nuovi «gladiatori». La cerimonia di costituzione della neonata «Associazione volontari Stay Behind» fissata per domenica, infatti avrà quale degno palcoscenico i gradoni del monumento sacro alla Patria. E' durato quindi poco meno di ventiquattr'ore l'ultimo mistero di Gladio. Così domenica mattina, alle 8 in punto, gli uomini della disciolta organizzazione militare segreta (prevista la partecipazione «sicura» di centoventi persone), ricostituiranno simbolicamente le formazioni di un tempo e chiederanno di essere legittimati. La vicenda potrebbe sortire altri clamorosi colpi di scena. Secondo alcune voci, non ancora confermate infatti, alla cerimonia di costituzione potrebbe essere presente anche l'ex capo dello Stato, Francesco Cossiga. Un'ipotesi questa per nulla sconclusionata e suffragata anche dalla testimonianza di un ex gladiatore, militante per trent'anni nella struttura segreta: «non è escluso infatti — ammette — che anche Cossiga possa essere presente».

L'unico elemento certo che lega l'ex presidente della Repubblica al drappello di gladiatori, è fornito dagli inviti che il comitato promotore ha spedito a Cossiga in occasione delle cene che si sono susseguite negli ultimi tre anni. Inviti ai quali l'ex capo dello Stato avrebbe declinato cortesemente, rispondendo con qualche telegramma. Dal momento in cui la struttura militare segreta fu «mandata in pensione» dall'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti (era la fine di novembre del '90), infatti i gladiatori hanno continuato a incontrarsi fino ad oggi. Niente a che vedere con «richiami» ed esercitazioni militari: solo qualche riunione conviviale davanti a un buon fiasco di vino in un ristorante, sempre lo stesso, a Marano Lagunare. Attorno al tavolo, circa centocinquanta «ex» della nostra regione e qualche rappresentante da Torino e Milano. Questo, accanto alle parole di Cossiga nell'incontro del febbraio '92 a Udine, deve aver spinto gli ex gladiatori a chiedere legittimazione e ufficializzarsi in associazione. Così è stato.

L'idea ha cominciato a prender corpo la scorsa estate a Cervignano. Gli inviti alla cerimonia di domenica consegnati di mano in mano agli ex compagni d'arma, infatti, sono datati 31 agosto 1993. Quanto al programma, dopo il saluto al self service ai piedi del sacrario, e la messa, sarà deposta una corona al monumento ai Caduti. Un breve pranzo sempre al self service, per spostarsi al palazzetto dello sport di Fogliano e dare il via all'assemblea vera e propria.

Daniela Vandelli

Il sacrario di Redipuglia che accoglierà "i gladiatori"

UDINE

Tangenti: impresario edile «avvisato»

UDINE — Nuovi sviluppi nelle indagini della magistratura sull'assessorato all'edilizia privata del Comune di Udine. Ieri un'informazione di garanzia è stata notificata a Ugo Antoniazzi, 45 anni, impresario edile, accusato di tentata corruzione per una «mazzetta» di 4 milioni offerta al maresciallo dei vigili urbani, Paolo Di Filippo, impiegato nell'ufficio concessioni edilizie, agli arresti domiciliari dopo un mese di carcere.

Ugo Antoniazzi è con il fratello Danilo, arrestato per falsa testimonianza e poi scarcerato, titolare dell'omonima impresa edile. L'inchiesta che lo riguarda è relativa a un immobile per il quale tra l'altro sarebbero state rilevate numerose irregolarità. Sempre ieri il gip Turel ha interrogato in carcere per quasi due ore il costruttore Duilio Rossi, arrestato per corruzione continuata.

Tir dalla Macedonia con carte false

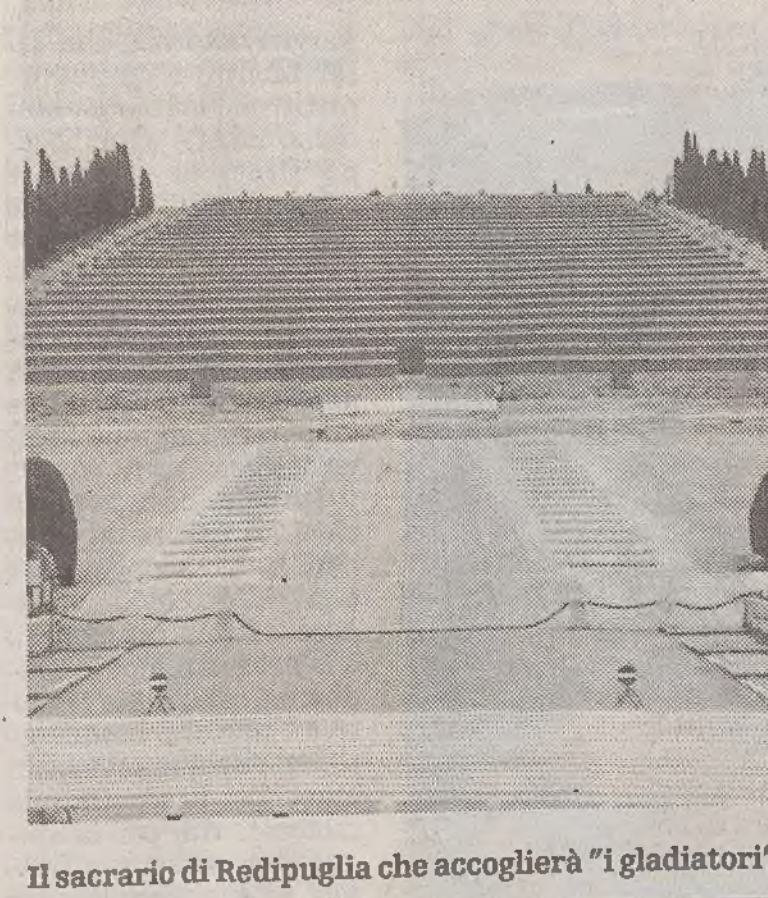
GORIZIA - Le merci che giungevano dalla Macedonia erano accompagnate da certificati di esenzione doganale rilasciati dalla Camera di commercio di Skopje sui quali erano stati apposto timbri e firme falsi. Centinaia e centinaia di documenti che avrebbero permesso l'evasione delle tasse ma anche, in qualche caso, l'importazione di merce non dalla Macedonia, ma da paesi sottoposti a embargo, quali Serbia e Montenegro. L'indagine avviata dal sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia Matteo Trotta è ancora in corso: interrogatori di operatori commerciali di tutta Italia sono ancora in corso in questi giorni negli uffici della Polizia giudiziaria.

I documenti «incriminati» sono gli «Eur uno»: si tratta appunto di certificati che consentono l'importazione di merci in esenzione doganale secondo un accordo raggiunto dalla Cee con i paesi della ex Jugoslavia non sottoposti a embargo e che vengono rilasciati dalla Camera di commercio del paese di partenza. Ebbene, in seguito a una denuncia della dogana di Gorizia è emerso come siano circolati «Eur uno» falsi ed «Eur uno» con firme e sigilli falsificati. Hanno accompagnato, in questi mesi, carichi di funghi, piselli, tomaie in pelle o sintetiche, legname. In Procura sono poco più di un migliaio i certificati sotto esame: per ciascuno di loro, la dogana ha già applicato sanzioni ai trasgressori (le ditte di importazione) per centinaia e centinaia di milioni (secondo una prima stima la cifra recuperata superebbe i due miliardi).

Ora la magistratura goriziana sta cercando di verificare anche la provenienza reale delle merci: provenissero dalla Serbia e dal Montenegro scattarebbe anche la violazione dell'embargo. Inoltre, denunciando il fatto, la dogana goriziana ha anche inoltrato un rapporto nel quale si ipotizzano altri reati: falso e falso ideologico, essendo stati tratti in inganno i funzionari.

Difficile è ora il compito degli investigatori: sono infatti da verificare le posizioni di ciascuno dei soggetti interessati, anche perchè negli ambienti commerciali si ricorda come la situazione alla Camera di commercio di Skopje fosse, fino allo scorso anno, particolarmente caotica: non esistevano archivi, e in molti casi gli «Eur uno» sarebbero stati consegnati alle ditte di esportazione in bianco. Solo con il 1993 la situazione si è regolarizzata, dopo un intervento della Cee che ha minacciato la cancellazione di ogni accordo commerciale.

Le indagini in corso hanno comunque creato una situazione particolare a Gorizia: per le merci che giungono dalla Macedonia, in attesa di una verifica attenta di tutte le carte d'accompagnamento (compresi quindi gli «Eur uno»), i funzionari richiedono comunque il deposito cautelativo delle tasse. Un atteggiamento, questo, tenuto solo a Gorizia, che spinge le ditte di import export che lavorano con la Macedonia a operare attraverso altre dogane italiane.

Guido Barella

LA LETTERA

Mi dimetto da Friulia: non sono un lottizzato ma solo un tecnico

In un comunicato stampa della Lega Nord (10 novembre), come riportato in un quotidiano locale, è dato leggere con riferimento alla finanziaria regionale: «La Dc, Psi e Pds si sono resi conto che la Lega vuole aprire la loro cassaforte. Per i lottizzatori di professione questo è intollerabile, ecc. ecc.».

Sono stato eletto nel Consiglio di Amministrazione della finanziaria per il triennio 1990-92, quando quest'organo fu completamente rinnovato dopo le note vicende del caso Cogolo.

Il mio nome fu proposto dall'allora Pci, e si trattò di una candidatura tecnica (anche se uso con un certo fastidio questo termine, per il cattivo uso che oggi ne viene fatto). Non ero iscritto al Pci, come non lo sono al Pds. Questo partito inserì all'inizio di quest'anno il mio nome all'interno di una rosa di persone che, sempre sul piano delle competenze, potevano essere candidate a entrare negli organi amministrativi di enti collegati al soggetto regionale.

Penso che per questa ragione sono stato rieletto nell'attuale Consiglio di Friulia. In questi quattro anni non solo non ho accettato, ma neppure ho ricevuto, pressioni tese a influenzare i miei interventi e le mie decisioni in seno al Consiglio. Sono assolutamente certo che non esiste alcuno in grado di affermare il contrario.

Forse gli estensori del comunicato non sottendevano alcun collegamento tra un attacco tutto politico — e che in questi termini va interpretato — e il mio operato.

A me è comunque sufficiente pensare che a un qualunque lettore possa venire in mente un tale collegamento, per rassegnare le dimissioni da un incarico che oggi non potrei più svolgere con la necessaria serenità.

Non voglio trarre conclusioni generali da una vicenda che ho scelto di interpretare in chiave solo personale. Rimane però un profondo senso di amarezza per chi, come me, ha voluto credere (come cittadino, prima che come tecnico) al «nuovo comunque».

Amarezza perché non è propriamente un segno di novità il disprezzo per chi sull'autonomia ha basato la propria vita e la propria professione, pagandone i relativi costi.

Continuo a sperare che il «nuovo che avanza» ci faccia vedere qualcosa di meglio. Cosciente di non essere più in grado di difendermi dall'accusa di ostinazione.

Roberto Grandinetti

DAL LUNEDI' AL VENERDI' (DALLE 8 ALLE 19, ANZICHE' DALLE 7 ALLE 20) IL PROVVEDIMENTO ANTISMOG

Il commissario conferma lo stop

Targhe pari (compreso lo 0) nei giorni pari e targhe dispari nei giorni dispari fino al 30 aprile - Tutte le deroghe previste

Sì alle auto «verdi», a gpl e metano e alle moto

Servizio di
Giuseppe Palladini

Targhe alterne, non c'è scampo. In una conferenza stampa, decisa nella tarda mattinata e iniziata, con tre quarti d'ora di ritardo, alle 13.45, il commissario al Comune Francesco Larosa ha illustrato l'ordinanza che, a partire da lunedì, istituisce la circolazione a targhe alterne fino al 30 aprile.

Nei giorni pari potranno circolare le macchine con targa pari (zero finale compreso), in quelli dispari le altre.

Noto ormai, salvo alcune varianti, il perimetro dell'area interessata al provvedimento, e fermi restando i cinque giorni di «divieto» (dal lunedì al venerdì), nonchè l'eventuale chiusura del centro, è stato innanzitutto ritoccato l'orario di «applicazione» delle targhe alterne: anzichè dalle 7 alle 20, dalle 8 alle 19.

Ma l'attesa era per le deroghe, cioè per i mezzi che potranno circolare comunque. Oltre a quelli di altre province e di altri Stati, avranno via libera: le macchine diesel, purchè dotate di filtro per il «particolato» e marmitta catalitica, oppure con motori trasformati a Gpl o metano; le auto a benzina con marmitta catalitica, o qualora utilizzino Gpl o metano; le auto elettriche. Questi primi tre tipi dovranno esporre il cosiddetto «verdone», ciè il contrassegno rilasciato dalla Motorizzazione civile.

Il dettagliato elenco delle deroghe prosegue con motocicli e ciclomotori; mezzi di trsporto pubblico e taxi; le auto guidate da handicappati (con patente B speciale con adattamenti, ex patente F) e quelle al servizio di invalidi, munite del previsto contrassegno; i veicoli a noleggio con conducente (anche questi ultimi due dovranno esporre il previsto documento o il certificato di omologazione); i mezzi adibiti al trasporto e al carico-scarico delle merci, muniti di bolla di accompagnamento; gli automezzi con il contrassegno CC o CD; le auto di proprietà di testate giornalistiche e radio televisive, purchè in servizio; le auto dei medici che devono effettuare visite domiciliari urgenti; infine, i veicoli adibiti a servizio di stato, o pubblico, o a compiti di sicurezza pubblica e di soccorso.

Fuori dei casi elencati, non sono prevste, almeno per il momento, altre deroghe. «Ci è arrivata una valanga di richieste - ha spiegato Larosa - tutte apprezzabili, da molte categorie di lavoratori. Le prenderemo tutte in considerazione, però da una prima valutazione sarebbe più facile elencare i pochi che dovrebbero osservare l'ordinanza. Se essa venisse annacquata così da comportare un traffico intenso - ha aggiunto - il provvedimento, che ha l'obiettivo di ridurre il livello di inquinamento, sarebbe vanificato». Larosa non ha comunque escluso futuri aggiustamenti, con ulteriori deroghe.

Per quanto riguarda l'area interessata alla circolazione a targhe alterne, va tenuto presente che sono escluse dalla limitazione le seguenti strade: quelle interne agli abitati di Contovello, Prosecco e Borgo San Nazario; le strade che da questi abitati portano a Monte Grisa; quelle interne a Campo Romano; via Bonomea, nel tratto tra l'Obelisco e l'ospedale Santorio; le strade dell'abitato di Longera poste a monte del civico 247 di Strada per Longera; via Marchesetti (tratto Strada di Fiume-via San Pasquale), via San Pasquale, via Forlanini e Strada di Fiume (tratto via Forlanini-Marchesetti), nonchè tutte le strade di collegamento interne a tali vie; la Grande viabilità, in entrambi i sensi di marcia, nel tratto tra il raccordo provvisorio con la «202» e lo svincolo via Caboto-via Malaspina; la strada per Opicina, dalla curva Faccanoni all'Università, e infine la «202» da via Brigata Casale a via Carnaro (Palasport).

L'ordinanza del commissario sarà valida anche in assenza di un'apposita segnaletica. Sospensioni alla circolazione a targhe alterne sono infine previste solo quando le previsioni meteo dell'Aeronautica militare «saranno favorevoli alla dispersione degli inquinanti».

La conferenza stampa di ieri. Da sinistra, il segretario del Comune Castellaneta, il commissario Larosa e il responsabile del servizio traffico Madaro. (foto Sterle)

EFFETTI

Targhe alterne: due pesi e due misure

«Sdegno per l'irresponsabile decisione assunta dal commissario Larosa». Lo esprime, pari pari, in un comunicato, il consiglio di fabbrica della Grandi Motori Trieste, chiedendo la sospensioneimmediata del provvedimento. E lo motiva con il fatto che la decisione penalizzerà, in definitiva, i lavoratori, «i quali, a causa dell'inadeguatezza dei mezzi di trasporto pubblico, sono obbligati a utilizzare quelli privati per recarsi al lavoro».

Questa volta a protestare non sono i soliti negozianti, che altre volte hanno contrastato la chiusura del centro alle auto per i possibili danni al commercio dovuti all'allontanamento dei clienti. Lo fanno anche le «tute blu», portando le critiche dritte dritte al nocciolo del problema. Le targhe alterne, applicate su una vasta porzione del territorio comunale, sono una misura ingiusta perchè crea sperequazioni. Fra quelli che hanno due o più auto in famiglia, con numeri finali pari e dispari, e quelli che ne hanno una sola. Fra quelli che si sono comperati modelli più recenti, dotati di marmitta catalica, e quelli che la macchina non la cambiano da anni. Fra quelli che possono restarsene un giorno su due a casa e quelli che invece devono fare quotidianamente chilometri per guadagnarsi lo stipendio.

La sensazione che il nuovo provvedimento sia iniquo, anche in quanto «classista», è diffusa del resto fra larghe schiere di semplici cittadini. Protestano come di fronte a nuove tasse, ai tagli all'assistenza, agli aumenti delle tariffe dei servizi che non funzionano. A pagare saranno, come al solito, i più deboli. E, infatti, chi non avrà un'automobile da usare nel giorno giusto, dovrà accalcarsi nei bus strapieni, chiamare un tassì se si alza all'alba, affrontare altri disagi. Oppure acquistare una macchina «verde».

b. u.

PER CHI NON RISPETTA L'ORDINANZA

Multe: minimo 100 mila

Cosa rischia l'automobilista sorpreso all'interno della zona a targhe alterne con un mezzo non in regola? A parte il fatto che dovrà lasciare l'auto sul posto (l'ordinanza parla di fermo del veicolo nel posto di sosta più vicino), sarà costretto a pagare una multa di 100 mila lire.

Ma non basta. Nell'ordinanza si legge di «impregiudicata applicazione» dell'art. 650 del codice penale; articolo che riguarda «l'inosservanza dei provvedimentidell'autorità» e prevede l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 80 mila lire, per chi non osserva un provvedimento dato «per ragione di sicurezza pubblica, di ordine pubblico, o d'igiene».

Il compito di far rispettare l'ordinanza sarà naturalmente dei vigili urbani. I quali però sono in stato di agitazione, e hanno già annunciato che si asterranno dai controlli al perimetro dell'area stabilita per le targhe alterne, limitandosi a fermare eventuali trasgressori all'interno dell'area stessa. «Le carenze negli organici dei vigili - ha spiegato Larosa - derivano dal blocco delle assunzioni, stabilito dalle leggi finanziarie. Istituiremo apposite pattuglie, ma non mi nascondo le difficoltà».

ACCORDO TRA IL COMUNE E LA FIAT

Livorno: a noleggio le auto elettriche

Mentre da noi sta dunque per partire la circolazione a targhe alterne, ormai ritenuta da più parti inutile (se non controproducente), altre città sperimentano soluzioni all'avanguardia. Da martedì scorso, a Livorno, si può infatti circolare nel centro noleggiando un'auto elettrica. Si tratta di alcune «Panda elettra» messe a disposizione (naturalmente a pagamento) dalla Fiat e dal Comune, per chi deve muoversi in centro anche in presenza di divieti di transito per i mezzi privati.

E a Trieste cosa si fa? Fino a ieri l'amministrazione comunale era all'oscuro di questa iniziativa. Il commissario Larosa ha appreso la notizia dai giornalisti presenti alla conferenza stampa quando, di fronte alle numerose obiezioni mosse al provvedimento, di rimando ha chiesto: «E voi cosa proporreste per ridurre il livello di inquinamento in città, al posto delle targhe alterne?».

Larosa ha quindi incaricato un funzionario del servizio al traffico di prendere contatto con la Fiat, per vedere se un'analoga operazione è attuabile anche da noi. Staremo a vedere.

Premesso che fra i veicoli ammessi a circolare nell'area a targhe alterne ci sono ovviamente quelli elettrici (ma quanti a Trieste posseggono un'auto di questo tipo, con il prezzo che ha?), può essere utile spiegare come funziona l'iniziativa livornese.

Realizzata per la prima volta in Europa, da la possibilità a chi lo desidera di scambiare in un parcheggio appositamente realizzato la propria macchina con una «Panda elettra», con la quale potrà entrare nel centro storico.

Di fronte al palazzo comunale di Livorno è stato dunque allestito un parcheggio dove l'automobilista, depositata la propria auto, potrà prelevare una delle cinque (per ora) «Panda elettra». Utilizzando una carta di credito, acquistabile alla succursale della Fiat, l'automobilista ha accesso nelle vie a traffico limitato e può lasciare l'auto negli appositi parcheggi previsti in punti strategici della città (banche, uffici pubblici, supermercati).

Al momemto di uscire dal centro storico, l'automobilista deve semplicemente riagganciare alla presa di corrente la vettura elettrica, ritirare la carta di credito, che avrà automaticamente detratto il prezzo del noleggio, e riprendere la propria auto.

Quello di Livorno è il primo esperimento operativo di un modello di auto elettrica. La città toscana - spiegano gli addetti ai lavori - è stata scelta per la disponibilità del Comune e perchè città di medie dimensioni con traffico intenso, dalla particolare configurazione nella mappa delle strade. Traffico e configurazione del centro analoghe a quelle di Trieste, dove però si sperimenta una soluzione altrove già scartata.

gi. pa.

E' IL COSTO DELLA TRASFORMAZIONE DI UN'AUTO DI VECCHIO TIPO IN UNA MACCHINA CATALIZZATA

Un milione e passa per «dribblare» il divieto

E' subito cominciata la corsa per prenotare i meccanici: il lavoro richiede alcuni giorni, collaudo compreso

Targhe alterne, che fare? Mentre i «professionisti» dell'ambiente studiano tabelle e analizzano flussi di traffico e componenti chimiche più o meno dannose per l'organismo umano, i privati, quelli che i provvedimenti non possono fare altro che subirli senza neppure poter esprimere un parere valutano le alternative.

Tornano così di moda gli orari dei mezzi pubblici (salvo scoprire, per tutti coloro che li avevano di fatto abbandonati, che nel frattempo le frequenze sono state ridotte e i percorsi modificati), si riscoprono vecchi amori per lo scooter o la motocicletta, per la «bici», si compilano affrettati bilanci familiari (è in arrivo la tredicesima) per valutare la possibilità di acquistare una nuova automobile che dovrà avere un'unica, importantissima caratteristica, la targa con l'ultimo numero diverso da quella già posseduta, oppure, se le possibilità finanziarie sono esigue, di far installare un impianto catalitico su quella che c'è già.

Ma quanto costa «trasformare» la vecchia automobile, dotandola di un impianto di scarico «ad hoc» per i prossimi mesi?: «Dalle 600mila al milione e 200mila — spiega un meccanico — e mezza giornata di lavoro. Oggi (ieri, ndr) ho ricevuto una trentina di telefonate di potenziali clienti che mi chiedevano maggiori dettagli— aggiunge — e devo cominciare a prendere le prenotazioni». «Il costo va dalle 800mila al milione e 300mila — spiega un suo collega — e il lavoro, collaudo compreso, dura una settimana».

Dato per certo anche un aumento nelle vendite di vetture nuove mentre si è già incrementato l'acquisto di mezzi a due ruote

A tale proposito va ricordato che, prima di installare l'impianto, il serbatoio e il motore vanno «lavati» consumando un intero pieno di benzina senza piombo per bruciare le scorie e i residui. Per la procedura amministrativa, il ministero dei Trasporti è molto preciso: per poter essere «catalizzate» le automobili devono figurare in appositi elenchi. Per quelle che hanno dieci anni o più, non c'è nulla da fare. Ciò che non è chiaro è la seconda parte della procedura: bisogna o no spedire il libretto di circolazione alla casa-madre per la modifica?

E le vendite delle auto nuove? «Andranno sicuramente meglio, ma non siamo così ottusi da pensare soltanto al fatto che il provvedimento adottato potrà farci vendere qualche macchina in più (le automobili nuove sono per legge dotate di marmitta catalitica, ndr) — spiega Dino Conti, uno dei concessionari cittadini —. Guardiamo invece all'economia di tutta la città. Proponiamo perciò nuovi parcheggi da costruire, una semaforizzazione più moderna, che favorisca anche la velocità di circolazione dei mezzi pubblici».

Un grosso boom lo fanno registrare invece le vendite di motociclette e di scooter. «Un notevole incremento di vendite lo avevamo già registrato nel corso dell'estate — spiega il concessionario Paolo Francesconi — perché i triestini sono stufi di guidare l'automobile in mezzo al caotico traffico. Le due ruote sono diventate l'unico mezzo agile nel caos della circolazione». «Bisogna pensare da subito all'individuazione di parcheggi per motociclette e scooter — incalza Luciana Savron, presidentessa dell'Associazionemotoristica triestina — perché presto ce ne saranno molti di più».

U. Sa.

LE STRADE CHE DELIMITANO LA VASTA ZONA DOVE SI POTRA' CIRCOLARE SOLO A TARGHE ALTERNE

Un «cordone» attorno alla città

Si va da Barcola a Zaule attraverso Prosecco, Opicina, la curva Faccanoni, il bivio ad «H» e la via Brigata Casale

Continuano i commenti negativi e le prese di posizione

IL PENSIERO DEGLI AVVOCATI

E a palazzo di giustizia si affilano le penne per fare ricorsi al Tar

«Attendiamo di conoscere in dettaglio il contenuto dell'ordinanza che impone le targhe alterne. Studieremo i singoli articoli e partiremo all'attacco per farla revocare. Dove? Al Tribunale amministrativo regionale. Il Commissario Francesco Larosa non si faccia illusioni, sarà guerra».

Ieri nei corridoi del palazzo di Giustizia discorsi simili a questo tenevano banco. Avvocati, cancellieri, ospiti occasionali delle aule, non parlavano d'altro. Circolare meno, ma circolare tutti, senza ricorrere alla cabala del numero. Un ipotetico partito degli automobilisti ieri avrebbe raggiunto una percentuale di adesioni paragonabili a quelle di Umberto Bossi in Val Brembana o nel Varesotto. Tutti d'accordo nella crociata contro il 'nemico' del motore.

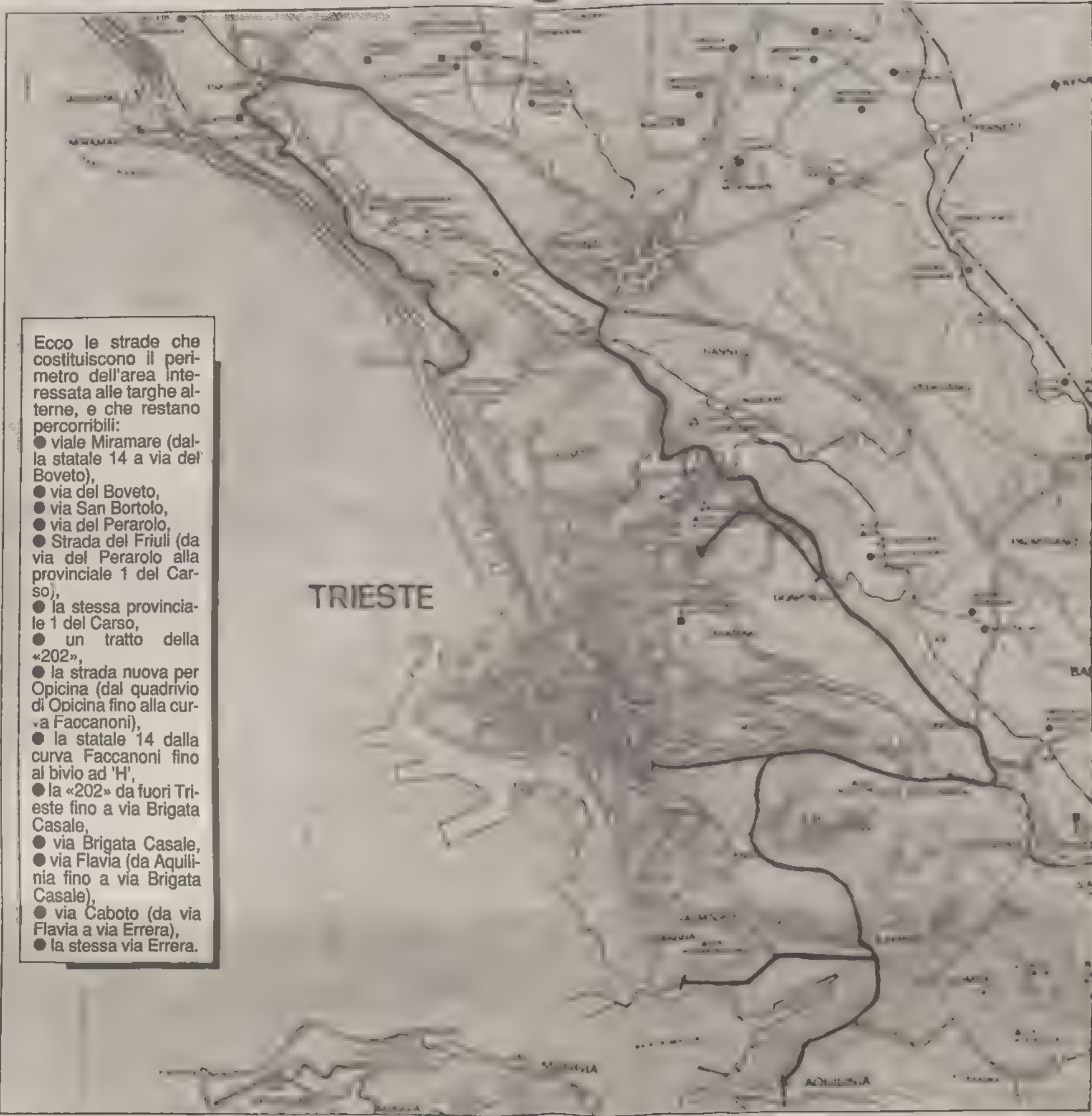
Ricorsi al Tar di certo ne saranno presentati. Le penne sono già affilate. Lo spazio giuridico esiste, quello politico pure. Il Commissario Larosa, come hanno già sostenuto alcuni avvocati amministrativisti, non ha il potere per rivoluzionare e mettere in crisi tutta la viabilità comunale. Sono infatti incostituzionali le norme che attribuiscono a un organo dello Stato centrale la nomina del Commissario straordinario di un Comune. La competenza, dopo la legge votata in settembre, è della Regione dove 'regnano' i seguaci di Bossi.

Su tutto si può discutere ma il problema che il Tar affronterà nelle udienze del prossimo mese è molto serio. I blocchi, i percorsi obbigati, i divieti orari, devono fare i conti con l'esigenza di spostarsi di migliaia di persone. Tra casa e lavoro non c'è più una distanza misurabile con un tiro di sasso. Spesso vi sono invece decine di chilometri impercorribili in tempi ragionevoli se non in automobile. Lo stato dei servizi pubblici è sotto gli occhi di tutti, l'economia langue, artigiani e bottegai temono di essere tagliati fuori dalla corrente degli acquisti. Natale poi batte alle porte. Dove spenderanno i triestini gli ultimi spiccioli? In una città chiusa alternativamente o in vicine località?

Le misure addottate, per quanto ottime nelle intenzioni di salvaguardare la salute, possono portare in breve tempo alla paralisi di molte attività e di servizi essenziali. Quanto tempo serve per raggiungere coi mezzi pubblici l'ospedale di Cattinara da Barcola? Ecco un altro motivo per cui ricorrere al Tar e bloccare l'ordinanza Larosa. Un piano credibile di trasporti deve essere studiato prima di chiudere alla circolazione una zona così vasta. Se non lo si fa i ricorsi fioriscono come primule in aprile.

TRIESTE

Ecco le strade che costituiscono il perimetro dell'area interessata alle targhe alterne, e che restano percorribili:

- viale Miramare (dalla statale 14 a via del Boveto),
- via del Boveto,
- via San Bortolo,
- via del Perarolo,
- Strada del Friuli (da via del Perarolo alla provinciale 1 del Carso),
- la stessa provinciale 1 del Carso,
- un tratto della «202»,
- la strada nuova per Opicina (dal quadrivio di Opicina fino alla curva Faccanoni),
- la statale 14 dalla curva Faccanoni fino al bivio ad 'H',
- la «202» da fuori Trieste fino a via Brigata Casale,
- via Brigata Casale,
- via Flavia (da Aquilinia fino a via Brigata Casale),
- via Caboto (da via Flavia a via Errera),
- la stessa via Errera.

IN REDAZIONE

Tante le lettere e le telefonate di civile protesta

Telefonate e lettere sono piovute numerosissime alla nostra redazione. Nemmeno una di plauso alla decisione di affrontare il problema dello smog con il rimedio delle targhe alterne. Quasi tutte, invece, di critica rispettosa, ma ferma, contro un provvedimento che viene sentito come iniquo, inutile e foriero di tanti grattacapi per i semplici cittadini. Ospitiamo di seguito alcune di queste lettere, che esemplificano situazioni comuni a tanti nostri lettori.

Sono una lavoratrice, madre d'una bambina di 8 anni, che ha la fortuna di abitare nel verde, cioè a Draga S. Elia, in comune di S. Dorligo. Per motivi di lavoro, ho scelto per mia figlia la scuola elementare Collodi, di via S. Pasquale, che mette a disposizione un servizio integrativo scolastico che termina alle 17.30. Preciso, per l'appunto, che lascio mia figlia a scuola alle 7.25 circa, parcheggio l'auto nelle vicinanze e prendo l'autobus 11 che mi porta al lavoro alle 8. A Draga S. Elia arriva sì l'autobus 51 alle 7.10 del mattino, ma scende in città per via Fabio Severo, mentre io devo lasciare la bambina in via San Pasquale.

Pur condividendo con l'amministrazione comunale le preoccupazioni per l'inquinamento atmosferico, mi permetto comunque di precisare che il perimetro «a divieto» mi sembra un po' troppo esteso, mettendo in crisi lavoratori che, comunque, hanno sempre cercato di rispettare l'ambiente, lasciando appunto l'automobile via dal centro cittadino. Io, d'altra parte, non posso lavorare un giorno sì e un giorno no!

Maria Rosa Zacchigna

Il provvedimento sulle targhe alterne è affrettato, demagogico, sproporzionato e soprattutto inutile, come dimostrano gli esperimenti falliti in altre città d'Italia. Non serve quindi a tutelare la salute pubblica, ma anzi è dannoso nei riguardi dei singoli cittadini.

Un piccolo esempio personale: due volte alla settimana a causa degli orari di lavoro né io né mia moglie possiamo andare a prendere i bambini a scuola. In questi giorni ci va una baby-sitter, con la sua auto. Se per disgrazia dovesse capitare che in quei giorni la baby-sitter non può muovere la sua auto perché la targa non è compatibile con i numeri del calendario, chiedo al commissario Larosa, in qualità di rappresentante del governo al Comune, di andare lui, per favore, a prendere i miei bambini e portarli prima a giocare un po' in quegli «sgarrupati» giardini pubblici che abbiamo, e poi dai nonni, dove noi genitori andremo a recuperarli una volta terminato il turno di lavoro.

In ogni caso, vista e considerata l'assoluta incapacità a governare in modo non dico saggio, ma almeno intelligente, la cosa pubblica, comunico che restituirò al commissario Larosa — a mezzo raccomandata — il mio certificato elettorale, rifiutandomi di assolvere il 21 novembre al mio diritto-dovere di elettore.

Paolo Ruggero

Desidero chiedere tramite queste righe al commissario Larosa (il quale come soluzione al problema traffico ha riproposto il ritorno alle targhe alterne) se ha pensato come faranno i genitori che sono in possesso di una sola macchina e che hanno uno o più bambini a portarli (magari con il passeggino), prima di andare al lavoro, all'asilo nido oppure dai nonni. Un altro problema è quello delle persone che abitano a Sistiana o sull'Altipiano. Come faranno a raggiungere il centro se gli autobus in quelle zone passano circa ogni venti-venticinque minuti? E dal centro, come si potrà uscire dalla città?

Gradirei una risposta.

Paolo Gosdan

E si risiamo: dopo che sono stati sprecati fiumi di parole e di inchiostro e dopo che il provvedimento di circolazione a targhe alterne è stato negativamente sperimentato in varie città, il commissario lo impone anche qui da noi. I risultati inerenti la qualità dell'aria non occorrerà aspettarli dalle centraline di rilevamento in quanto già fin d'ora facilmente prevedibili.

Quello che a mio avviso non è prevedibile è la reazione della gente che sicuramente in qualche modo si ribellerà a tale inutile costrizione, chissà forse arrivando a eguagliare la popolazione romana che al recente identico provvedimento ha risposto in massa fregandosene bellamente.

Signor commissario, cerchiamo di essere seri e di prendere provvedimenti che portino a un risultato concreto per la salute di tutti e soprattutto non vada a procurare travasi di bile a noi triestini. Un augurio di ravvedimento da uno che comunque è ed è sempre stato (per forza di cose) un vespista.

Euro Clai

CONTROPROPOSTE COME REAZIONE AL PROVVEDIMENTO DECISO DAL COMMISSARIO

«Bollo e tariffe assicurative meno cari»

Ma c'è anche chi, come gli autotrasportatori, chiede una modifica degli orari di carico e scarico merci

Dopo le critiche, le proposte alternative. Esauritasi la prima bordata di giudizi negativi sull'ordinanza che farà scattare da lunedì il meccanismo delle «targhe alterne» (ma c'è da stare certi che essa riprenderà fragorosa, adesso che il provvedimento è ufficiale ed è stato spiegato in tutti i suoi sconcertanti particolari), i sindacati, le associazioni di categoria, i gruppi professionali hanno cominciato a studiare altri meccanismi, a verificare ipotesi, a esplorare l'orizzonte delle possibilità. «Devono essere esclusi dall'ingresso nel centro storico tutti quei veicoli che non circolano per motivi di lavoro — si propone in un comunicato della Cisas, uno dei sindacati presenti nel settore degli enti locali — mentre va subito richiesta la riduzione della tassa di proprietà (meglio conosciuta come tassa di circolazione) e delle tariffe assicurative».

Modellando il discorso in relazione alla particolare configurazione geografica della città, parla invece di «zone a traffico organizzato» Adalberto Donaggio, presidente della Confcommercio: «Sono i parcheggi l'elemento dal quale partire — afferma — che permetterebbero, una volta costruiti in numero adeguato, di individuare zone pedonali reali. Esiste un codice europeo — aggiunge — che prevede arterie di scorrimento nelle quali per nessun motivo si può sostare né fermarsi. Perché sono le code di macchine ferme a motore acceso che inquinano, non certo quelle che marciano spedite».

Sulla stessa linea è anche Giuseppe Sparta, presidente degli autotrasportatori, in seno alla Confartigianato: «Lo smog si combatte predisponendo uno schema di scorrimento veloce in città — dice — perché sono le soste forzate le cause fondamentali dell'inquinamento. Tanto per cominciare — precisa — bisogna assolutamente impedire che nelle ore di maggior traffico si possano fare operazioni di carico e scarico nelle vie del centro. Vanno radicalmente modificati gli orari nei quali effettuare queste operazioni. Invito poi il commissario Larosa a dare il buon esempio, rinunciando alla sua macchina di servizio, trattandola alla stregua di tutte le altre, prendendo cioè in considerazione l'ultimo numero della targa».

> *Tutti concordi sulla necessità di rendere più fluido il traffico*

Alla Confesercenti si pensa anche all'utilizzo articolato del personale delle cooperative posteggiatori: «Che potrebbero affiancarsi ai vigili urbani — spiegano il presidente Giuseppe Giovarruscio e la segretaria Ester Pacor — nella sorveglianza ausiliaria. Ma anche i parchimetri dovrebbero costituire una delle tappe da raggiungere subito sulla via della lotta allo smog — aggiungono — per riequilibrare la sosta a pagamento nel centro urbano, controllando il sistema attualmente in vigore, per realizzare un più rigoroso rispetto degli spazi in concessione».

Ma accanto ai principi generali, alle idee tese alla realizzazione di un sistema globale che permetta il pacifico comporsi di esigenze diverse, si evidenziano in questi giorni le necessità specifiche di determinate categorie professionali spesso dimenticate, come per esempio i commercianti all'ingrosso del settore ortofrutticolo: «Cominciamo a lavorare alle 4 del mattino — spiega Giuliano Bardella, segretario del gruppo in seno alla Confcommercio — e il commissario Larosa dovrebbe spiegarci come faremo a tornare a casa, visto che all'apertura del mercato non ci sono mezzi pubblici e alla chiusura dovremo lasciare le automobili ferme fino alle 19».

«Vanno subito ripristinati i permessi e le deroghe per tutti coloro che non possono esercitare la professione senza usare l'automobile — propongono invece alla Cna — perché non si potrà certo imporre agli artigiani di lavorare "a giorni alterni"». Una conferenza stampa fissata per lunedì, primo giorno di applicazione del nuovo provvedimento, nella quale discutere dei problemi del traffico e della vivibilità nel centro urbano è infine già stata indetta unitariamente da CamminaTrieste, Lega ambiente, Traffico 80, Wwf e Italia nostra.

L'ordinanza sarà insomma criticabile, forse è completamente sbagliata, ma un effetto positivo l'ha già ottenuto: ha fatto riflettere un po' tutti, e a grande velocità.

Ugo Salvini

NEL CINQUANTENARIO DELLA DEPORTAZIONE EBRAICA DI TRIESTE

RICORDA ... NON DIMENTICARE

La Comunità Ebraica di Trieste, nel cinquantenario delle deportazioni, ricorda i fratelli e le sorelle barbaramente sterminati e trucidati nei campi di concentramento nazisti.

Che il loro martirio sia monito a coloro che continuano a predicare odio e seminare terrore e porti all'affermazione dei principi di fratellanza e comprensione, eterni valori, che i Maestri hanno sempre insegnato.

Domenica 14 novembre alle ore 11 avrà luogo la commemorazione al Cimitero Ebraico - via della Pace 4 - davanti alla stele che ricorda i deportati.

TRIBUNA APERTA

Menia: «Nel futuro ci sarà posto solo per 2 schieramenti»

La creazione di un vasto contenitore di destra, sulla base di un progetto di sviluppo per Trieste, nel rispetto della sua identità nazionale, è l'unico fatto nuovo e significativo di questa campagna elettorale. È proprio «il nuovo», nei fatti oltre che nelle parole, che caratterizza l'esperimento di «Alleanza nazionale» a Trieste: il primo, in campo italiano, con cui il Msi, aprendosi all'apporto di indipendenti del mondo delle categorie e delle professioni, delle arti e dello sport, delle associazioni patriottiche e degli esuli, si candida a dar voce all'anima autenticamente nazionale del capoluogo giuliano portando, per la prima volta in una grande città italiana, la destra al governo.

Così nasce e si spiega «Alleanza nazionale», forza di primo piano nel blocco — costituito assieme a Lista per Trieste, cristiano popolari e pensionati — che appoggia Giulio Staffieri, uomo capace e onesto oltre che buon italiano, nella sua scalata al seggio di sindaco di Trieste, per la prima volta su diretto mandato popolare secondo la filosofia della nuova legge elettorale. È proprio questa filosofia che porta allo scontro frontale due modi opposti e antitetici di vedere e interpretare Trieste: da questa parte il collante del preminente interesse nazionale da cui debbono derivare e non precedere le scelte economiche, politiche, sociali per lo sviluppo della città (e allora la richiesta di una forte politica adriatica da parte italiana, tesa a rifare di Trieste una «questione nazionale», per renderla oggetto di scelte mirate tese a farne rinascere l'economia, a ricreare il lavoro, ad assicurare un futuro certo ai suoi figli, tenendo ben presente che un simile progetto può avverarsi solo tendendo alla riacquisizione del suo retroterra naturale e dunque, intanto almeno come area d'influenza, delle terre oltre l'odioso confine); dall'altra parte le scelte antinazionali di chi, con lo stesso vecchio spirito consociativo con cui l'Italia ha vissuto cinquant'anni di potere tangentocratico democomunista, mette assieme — sotto l'insegna del «progressismo» — l'internazionalismo del Pds, lo slavismo dell'Unione slovena, il «moroteismo» della locale Dc, conciliandoli con gli interessi di una certa classe imprenditoriale, senza patria e senza bandiera, ansiosa solo di fare affari ad Est, e trovando quale candidato comune un Riccardo Illy, padrone da far votare agli operai e valdese da far votare ai cattolici...

Terzo incomodo è, sullo stesso fronte antinazionale, la Lega, dei cui inammissibili appelli di Bossi e Miglio alla secessione del Nord, giunge una pericolosa eco nei proclami tesi a fare di Trieste una «città franca italo-slava con totale compenetrazione di lingue, culture e mercati a prescindere dal rapporto numerico delle etnie (Rochetta dixit, Bossi redixit)».

Lo scenario più probabile appare, comunque, quello del ballottaggio Staffieri-Illy, uno scontro tra due Trieste che ripeterà quello vinto da Sardos Albertini contro Codega alcuni mesi fa per la provincia; «Trieste sembra anticipare nel modo più netto — ha scritto alcuni giorni fa sul "Tempo" di Roma l'ex direttore de "Il Piccolo" Paolo Francia — l'inevitabile situazione alla quale la nuova legge porterà nel giro di alcuni anni, la contrapposizione secca fra due schieramenti di opposte tendenze politiche». Lo stesso concetto era stato espresso, pochi giorni prima, dal deputato triestino di «Alleanza democratica» Willer Bordon che, intervenendo a Roma a un convengo di Alleanza nazionale concluso dal segretario del Msi Fini, aveva affermato che Trieste anticipa lo scenario che si produrrà negli anni futuri in Italia, con uno svuotamento progressivo del centro e la creazione di due grandi aggregazioni, l'una a destra e l'altra a sinistra.

Ma, tornando a Francia, la parte più interessante del suo articolo («Sorpresa: va a sinistra il Carroccio triestino») sta nell'analisi conclusiva che, ipotizzando lo scontro Staffieri-Illy scrive: «Deciderà in ultima analisi l'elettorato della Lega. La giovane Seganti ha dichiarato la sua preferenza per il candidato della sinistra (Illy). Ma Umberto Bossi si è più volte manifestato per posizioni marcatamente anti-Pds, con l'ovvio proposito di rassicurare gli italiani moderati e di sostituire al centro i resti della Dc come argine alla possibile avanzata nazionale degli ex comunisti. Accetterà dunque Bossi che da Trieste arrivi al Paese un segnale opposto? Nella scelta della Lega tra la sinistra e il centro-destra sta con ogni probabilità l'esito delle elezioni del capoluogo giuliano. Una verifica importante per l'Italia, più ancora che per Trieste». Vero, verissimo, però manca qualcosa: l'anticonformismo e lo spirito libero dei triestini.

Roberto Menia
segretario prov.le Msi
capolista di Alleanza nazionale al Comune

INTENSA GIORNATA IN CITTA' DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL

La «scelta Illy» di D'Antoni

Dopo il congresso sindacale, visita all'Area di ricerca e incontri con operatori economici

Servizio di
Giulio Gara

Un sindacalista che vede con simpatia che una città come Trieste sia guidata da un imprenditore. Situazione straordinaria, il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni non ha mancato di ribadirlo ieri durante la visita in città. Nessuna benedizione politica, nè scelta di schieramento della Cisl alla candidatura di Riccardo Illy: piuttosto il coraggio di intraprendere un percorso tutto nuovo. Sono mutati i tempi, il paese, l'Europa ha perduto lo spauracchio che faceva da collante a interessi e spinta allo sviluppo. Il nemico comunista non è più alle porte, ma è sparito anche quell'equlibrio "di terrore" in cui si mantenevano il nostro e gli altri paesi. Al suo posto è rimasto il vuoto. «Che ora deve essere riempito - ha detto D'Antoni - la società deve ritrovare il senso del suo cammino, deve aver coraggio di aprire un dibattito nuovo e finalmente puntare alla qualità del prodotto di lavoro».

Il palco degli oratori: riconoscibile al centro D'Antoni, affiancato da Illy e de Banfield

Un'analisi che D'Antoni ha riproposto durante la lunga giornata di incontri a cominciare dal congresso della Cisl organizzato dall'Unione sindacale regionale (era presente tutta la segreteria regionale) poi durante la puntata all'Area di ricerca (ha visitato la macchina di luce di Sincrotrone e il presidente Domenico Romeo gli ha parlato del progetto Prima) e infine al confronto organizzato dai centri culturali "Il segno" e "La Pira". C'era il capolista della Dc, l'imprenditore Raffaello de Banfield, un responsabile della Compagnia delle opere (raccoglie le cooperative di solidarietà), Ivan Guizzardi e il candidato Illy. E D'Antoni ha spiegato il perchè della "scelta Illy": «Perchè è un fatto nuovo - ha detto - con la verticalizzazione dei rapporti dovuta all'elezione diretta del sindaco c'è l'esigenza di maggiore chiarezza nelle scelte. Il sindacato non può accettare le visioni revansciste, non guarda il passato. Pensa al futuro, ai lavoratori». Illy dunque perchè portatore di una "politica di sintesi", perchè imprenditore di successo. «La qualità è la chiave del futuro - ha detto D'Antoni - l'Italia per risollevarsi dovrà insistere su tre punti: ricerca e formazione, un ruolo attivo dei lavoratori nel processo produttivo e la riduzione dell'orario. Serve per ricominciare uno sviluppo vero, ed è quì che gli interessi di imprenditore e lavoratori si incontrano. Un'economia sana dà lavoro e domani ci sarà l'esigenza di avere un operaio non più "mano d'opera" ma "mente d'opera"». Tesi confermata da Illy: «I lavoratori sono dei consumatori - ha detto - hanno interessi in comune con gli imprenditori. Senza questi ultimi la città non vive e Trieste deve puntare tutto sul lavoro e sulla qualità».

VERDI

Itinerari guidati

Fino al 18 novembre Alberto Russignan e Paolo Evangelisti, candidati verdi in Alleanza per Trieste per il Consiglio comunale, propongono una serie di itinerari guidati «su alcune delle più eclatanti devastazioni ambientali e di 'malamministrazione' degli ultimi 20 anni: 14/11, ore 10,30, Zaule (sistema fognario); 15/11, 15,30, piazza Perugino (parcheggio sotterraneo di piazza Perugino, previsto parcheggio di via Salem, questione Itis); 16/11, 15,30 (inceneritore); 18/11, 15,30, piazza Cavana (Città Vecchia).

IL TAR HA RESPINTO LA RICHIESTA DI "FASCISMO E LIBERTÁ"

Si vota il 21 ma con suspense

Se però in dicembre il tribunale darà ragione ai ricorrenti per il sindaco sarà tutto da rifare

Elezioni, pericolo scongiurato. Il movimento "Fascismo e Libertà" non è riuscito, almeno per il momento, a mandare all'aria il voto del 21 novembre, contestando alla Commissione elettorale circondariale di Trieste di non aver regolarmente comunicato ai rappresentanti della lista le sue obiezioni sulla validità di 44 firme. Il Tar ha respinto la richiesta di sospensiva contro il provvedimento che escludeva "Fascismo e Libertà" dal voto, allontanando l'ipotesi di un blocco della campagna elettorale da parte del Prefetto per permettere agli esponenti del movimento di recuperare il tempo perduto.

Tutto tranquillo allora? Meglio non scommetterci troppo, visto che il Tar deciderà nel merito della controversia appena il 16 dicembre, quando il nuovo sindaco si sarà appena insediato in piazza dell'Unità. Non è escluso che possa profilarsi un nuovo "caso" Sardos Albertini, il neoeletto presidente della Provincia rimandato a casa l'anno scorso, in seguito al ricorso della Lega Nord, quando non aveva praticamente nemmeno messo piede a palazzo Galatti.

La decisione del Tar ha mandato su tutto le furie i rappresentanti del movimento che hanno deciso di ricorrere subito al Consiglio di Stato. Angelo Cauter, candidato al consiglio, non esita a parlare di "rapina di firme" da parte di partiti concorrenti, che avrebbero letteralmente gabbato i cittadini, convincendoli a sottoscrivere anche un'altra lista oltre a quella di "Fascismo e Libertà". Ed è proprio questo punto uno dei "nodi" del ponderoso ricorso presentato dall'avvocato Furio Stradella. Innanzitutto, il movimento contesta la nullità della riunione della Commissione elettorale, avvenuta il 26 ottobre scorso, mentre in base alle disposizioni del ministero dell'Interno avrebbe dovuto tenersi il 25 ottobre, ovvero due giorni dopo la scadenza del termine per la presentazione delle candidature. In quella riunione la legge prescrive che vengano sentiti i delegati delle liste oggetto di contestazione: "Fascismo e Libertà" protesta di non essere stato affatto informato della riunione e di avervi potuto partecipare per una mera casualità, ovvero perchè i rappresentanti di lista si trovavano 'provvidenzialmente' a passare di lì.

Ma i motivi della protesta non finiscono qui. Sotto accusa, infatti, ci sono anche 44 firme doppie, ovvero apposte su due liste, che la commissione elettorale non ha ritenuto valide per "Fascismo e Libertà" in quanto ha applicato il criterio della priorità della data di deposito in cancelleria della lista e non quello della priorità della data di autentica delle varie sottoscrizioni. Per appena 6 firme non considerate regolari, su un totale di 738 raccolte, "Fascismo e Libertà" non ha raggiunto il tetto delle 700 richieste dalla legge.

Insomma, un bel rebus. Come se non bastassero le complicazioni, la commissione elettorale, per difendere la regolarità del suo operato, si appella a una nuova legge entrata in vigore il 19 ottobre scorso, in base alla quale la riunione per esaminare le liste può aver luogo anche il terzo giorno successivo alla loro presentazione.

Sulla elezioni-story, quindi, non sono finiti i colpi di scena. Ma, diritto a parte, un ennesimo fai-e-disfa elettorale, oltre che un intollerabile ritardo per Trieste, sarebbe una beffa ai cittadini (e alle loro tasche) che si commenta da sè.

Arianna Boria

LO HANNO DECISO LE "PRIMARIE" DEL MOVIMENTO

I monarchici indicano Staffieri

Hanno giurato fedeltà eterna alla corona Sabauda ma in questa tornata elettorale appoggeranno la coalizione «repubblicana» formata dal Lista per Trieste, Alleanza nazionale, Cristiano popolari e pensionati. Un Giulio Staffieri che strizza l'occhio alla monarchia proprio non riusciamo a immaginarlo. Più facile da concepire una simpatia ideoloica del Mmi alla connotazione di centro destra del nuovo schieramento che vuol portare alla poltrona di sindaco Staffieri.

«Macché matrimonio di destra», è sbottato il presidente regionale del Movimento monarchico, Roberto Strani, in una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina all'Ansa, «il nostro movimento che è apartitico, ha al suo interno persone che hanno le più svariate idee politiche. Tutte però fedeli ai sacrosanti principi dell'amor di patria, di moralità e onestà e per l'italianità di Trieste. Quindi nella scelta — ha continuato senza peli sulla lingua — siamo stati vincolati dalla mancanza di novità concrete nella competizione popolare. Non potevamo di certo optare per la Seganti che ha alle spalle un partito che punta alla disgregazione dello Stato. E neanche per Illy che ha vicino l'ex partito comunista. Per questo, Staffieri che stimiamo, è stato votato all'unanimità dai nostri iscritti alle primarie indette l'altra settimana».

Ma dopo questo atto di fede in onore del Melone, Strani non ha esitato ad affermare che anche un'altra avrebbe potuto essere la scelta se nella competizione ci fossero stati Alleanza democratica e Popolari per la riforma. I circa mille, tra iscritti e simpatizzanti, del Mmi verrano dunque invitati a votare oltre che per Giulio Staffieri sindaco, per Di Giorgio (Alleanza nazionale), per Gobessi (LpT) e Marini (Cristiano popolari), quali consiglieri della Lista. E ancora, candidati a sindaco per il Comune di Duino-Aurisina, Franco Butazzoni (Aria nuova) e per il Comune di Muggia, Luisa Stener (Unione).

Daria Camillucci

OGGI

Elezioni, appuntamenti in vista del voto

RIFONDAZIONE COMUNISTA. Questo pomeriggio alle 17.30, nella sede di via Tarabocchia 3, si svolgerà un incontro «Donne per la città», al quale sono invitate tutte le cittadine.

LA RETE. Il Movimento per la democrazia, nella sua campagna di sostegno al candidato Illy, allestirà oggi dalle 16 alle 19 un punto d'incontro con i cittadini presso il supermercato Al Giulia.

ALLEANZA PER TRIESTE. Oggi alle 18.30, i candidati di Alleanza incontreranno i cittadini all'Hotel Jolly. Domani alle 17.30, all'Hotel Excelsior, Angelo Tartaglia, docente di fisica al Politecnico di Torino, terrà una conferenza sul tema «Vivere bene in città, proposte per la qualità della vita».

LEGA NORD. Federica Seganti, candidato sindaco leghista, oggi alle 12 visiterà il Comune per rendersi personalmente conto dei vari problemi burocratici che affliggono l'ente pubblico. Alle 18.15 la Seganti, assieme al segretario Belloni e al capolista Marchesich, incontrerà una delegazione del personale della Fiera per discutere il piano di ristrutturazione regionale. Oggi i candidati della Lega saranno presenti dalle 10 alle 12.30 nel rione di San Giovanni, dalle 16 alle 19 a San Giacomo, Ponziana, Largo Pestalozzi e Piazza Puecher.

ILLY. Un caffè con il candidato, stasera tra le 19 e le 20 al Tergesteo. Riccardo Illy è pronto a rispondere ai quesiti dei cittadini.

LISTA PER TRIESTE. In camper con il candidato Giulio Staffieri. Il camper sarà oggi a Cologna alle 11, domani sempre alle 11, il camper sostera nei pressi della Pam in via San Marco. Domenica sarà alle 11 in piazza San Giacomo.

MOVIMENTO DONNE TRIESTE. Questo pomeriggio alle 17, nella sala Imperatore dell'Hotel Excelsior, si terrà un convegno sul tema «L'età libera, verso le tranquille certezze della vecchiaia».

ALLEANZA NAZIONALE. Il camper con i candidati Menia, Lippi, Lupo e Sluga s'incontera con la cittadinanza in piazza della Borsa: oggi dalle 16.30 alle 20, domani dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20, domenica dalle 10.30 alle 12.30.

RIUNIONE DELLA CONSULTA FEMMINILE

Una politica più concreta? Lasciatela fare alle donne

Il messaggio lanciato dalle candidate di tutti i partiti

Ricominciare dalle donne per una politica più concreta. Questo il messaggio lanciato ieri, dalle candidate di tutti i partiti poliici, in un incontro organizzato dalla Consulta femminile. L'organismo provinciale, istituito a Trieste nel 1988 riunisce 12 diverse associazioni di donne che operano assieme affrontando, di volta in volta, i problemi di tutti i giorni. E ieri la consulta ha chiesto nuovamente al variegato e vivace mondo femminile di presentarsi in chiave personale, spiegando quali sono obiettivi e battaglie delle aspiranti «consigliere» comunali.

In fondo non è stata affatto una sorpresa notare come progetti e preoccupazioni «in rosa» siano molto simili e soprattutto estremamente concrete. E' una politica dei piccoli passi, sganciata dalle ideologie e dagli estremismi di partito, quella fatta dall'altra metà del cielo. Abituate a portare i figli a scuola, ad assistere anziani e handicappati, profonde conoscitrici del disagio sociale, protagoniste nel settore dell'istruzione, costrette a dividersi con l'abilità di un acrobata tra il lavoro in casa e fuori, le donne hanno avanzato proposte concrete per una città più vivibile, con ritmi diversi, meno spersonalizzate.

Particolare attenzione ai problemi della famiglia e dell'istruzione è stata sottolineata dalle candidate di Alleanza nazionale, mentre di assistenza e sanità si occuperanno le donne della Lista per Trieste e della Democrazia Cristiana insieme a quelle dei Pensionati. Interessante la battaglia di Rifondazione Comunista per la realizzazione di una «casa delle donne» che non sia solo struttura di accoglienza per donne in difficoltà ma anche punto di aggregazione culturale, e per la revisione degli orari di lavoro attualmente improntati secondo le esigenze degli uomini.

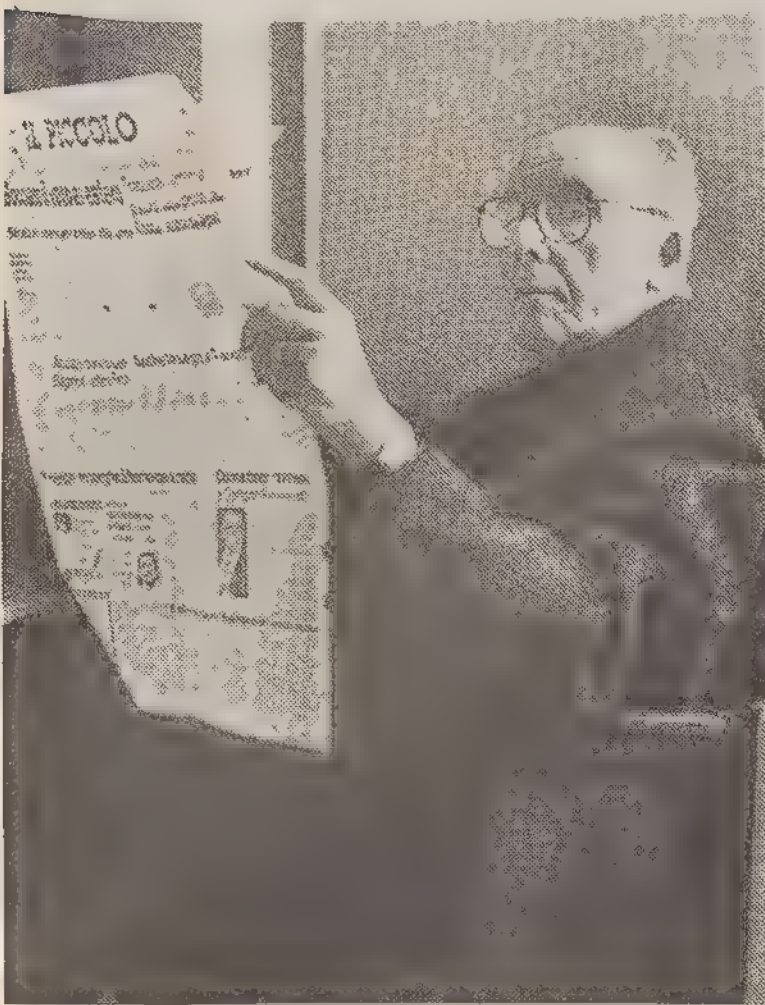
Il Pds e Alleanza per Trieste chiederanno un cambiamento globale delle regole del gioco, attuato in primo luogo con un nuovo equilibrio di rappresentanza che veda più donne nella Giunta comunale. Una città pulita è la tesi modesta della Lega Nord che ha preferito ascoltare le altre, mentre le istanze dei commercianti triestini saranno senza dubbio una delle battaglie più importanti dell'Unione di Centro. L'unione dei socialisti europei non dimenticherà i grossi problemi dei disabili richiedendo la totale abolizione delle barriere architettoniche. Un appello finale infine per la costituzione di un coordinamento in rosa dopo le elezioni.

Peccato però, per l'imperdonabile e gratuito commento della Galassi, un componente della Consulta, che ha liquidato l'assenza delle rappresentanti dell'Unione Slovena insinuando la volontà di «autodiscriminarsi» della minoranza. Una caduta di stile che le donne di buon senso non si meritano.

Erica Orsini

DECISIONE DEL GIP PER VILIPENDIO DI CADAVERE E FURTO

Giarelli alla sbarra

Verrà processato con rito abbreviato a porte chiuse il 20 novembre

Il professor Luigi Giarelli ieri mattina in tribunale in attesa di comparire davanti al giudice. (Foto Sterle)

«Abbiamo scelto il rito abbreviato. Il professor Luigi Giarelli comparirà davanti al presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan il 20 novembre».

Di più non dicono i difensori dell'ex direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università. La scelta dell' 'abbreviato' comporta automaticamente la segretezza del dibattimento. Del resto l'anziano medico è coinvolto in un'indagine per lo meno devastante sul piano dell'immagine pubblica. La Procura lo accusa di aver rubato la giacca inserita nel sacco salma assieme al corpo di Irma Lubiana, la donna assassinata sul Carso dal suo amico Rinaldo Turisini. Oltre che di questo asserito furto il professor Giarelli deve rispondere di vilipendio di cadavere.

«Sono innocente, qualcuno mi ha voluto colpire alle spalle» ha sempre sostenuto il docente universitario. Anche ieri Giarelli ha atteso pazientemente nel corridoio del tribunale la chiamata in aula. L'udienza è stata brevissima, giusto il tempo che i difensori, gli avvocati Alfredo Antonini e Dusan Mogorovich, chiedessero al magistrato di fissare la data per l'udienza col rito abbreviato. Sabato 20 il pubblico non sarà dunque ammesso nell'aula. Si deciderà in base agli atti, senza sentire alcun testimone. Se dovesse essere ritenuto colpevole, Giarelli godrà di uno sconto di un terzo di pena. Del collegio di difesa fa parte anche l'avvocato goriziano Nereo Battello, già senatore eletto nelle liste del Pci.

Il professor Luigi Giarelli da mesi e mesi è sospeso dal servizio e non può più entrare nell'istituto di anatomia patologica che ha diretto per più di 20 anni. Una prima sospensione era stata decisa dalla procura perché i giudici ritenevano che potesse condizionare gli infermieri o i medici che eventualmente avevano testimoniato contro di lui. Quando nello scorso marzo questa sospensione era stata revocata, è entrata in scena l'Università che in base del regolamento di disciplina ha vietato al docente di entrare nei locali dell'istituto.

«Contro questo provvedimento abbiamo presentato ricorso al Tar» spiega ancora l'avvocato Mogorovich. Giarelli è al centro anche si una seconda inchiesta che in giugno l'ha portato anche in carcere. Quasi identiche le accuse: furto, vilipendio di cadavere e minacce. Anche in questo caso tutto ruota attorno alla misteriosa sparizione di indumenti, coperte e sudari all'interno dell'obitorio.

L'ASSASSINIO DI ANNAMARIA VICIG DA PARTE DI ELENA GIRALDI

Costanzo sempre più nei guai

Indagato per omicidio colposo: avrebbe avuto «dominio psicologico» sulle due donne

E' un giovane benestante iscritto a giurisprudenza l'attore che compare nei film a luci rosse

L'attore che compare nei film a luce rossa assieme ad Annamaria Vicig è un giovane benestante iscritto alla facoltà di giurisprudenza. Mentre lui 'recitava' Giampaolo Costanzo fungeva da regista e da operatore alla telecamera. Un amico «intimo» al punto di prestarsi a essere co-protagonista di almeno tre cassette zeppe di sequenze erotiche. Con lui, nelle storie sempre uguali, c'era Annamaria Vicig. Costanzo guardava.

Su questo amico di famiglia ora la squadra mobile ha puntato le sue indagini. Il suo ruolo, al momento, è quello del testimone di una relazione strana tanto da sfociare prima in riprese osè e poi in omicidio. La polizia nei prossimi giorni sentirà ancora una volta i familiari dei quattro giovani.

Intanto la situazione del Costanzo si aggrava: è indagato per omicidio colposo, come dicono gli investigatori, "in ragione del fatto di aver avuto un dominio psicologico sia sulla Vicig (fidanzata da 11 anni) che sulla Giraldi, psicologicamente labile e già in cura in un centro di igiene mentale (con la quale aveva intrecciato una relazione dal novembre '92 al maggio '93)". Martedì Costanzo sarà interrogato dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo.

Il quadro dlle indagini, anche se al momento ancora piuttosto confuso, lascia intendere tuttavia qual è il «ruolo» dei quattro e quale il tipo di amicizia che li avrebbe legati. Da una parte ci sono i due uomini, coetanei, compagni d'università, accomunati da una particolare sensibilità eroticosessuale. Uno dei due succube di una «mania»: cedere la propria donna all'altro e filmare - fidanzata e amico - in situazioni osè.

Dall'altra parte le due donne: Annamaria Vicig, 29 anni, anche lei benestante, laureata in Lettere, costretta a recitare in questi filmati «a luci rosse» una parte che le sta terribilmente stretta, ma che piace al fidanzato. E infine Elena Giraldi, 27 anni, per la quale, entro il 20 novembre, dovrà essere depositata la perizia psichiatrica.

Fin d'ora però si può dire che quelle immagini osè possono aver avuto conseguenze devastanti nella mente della ragazza. Le cassette possono aver costituito l'arma di un doppio ricatto. Le immagini, in altri termini avrebbero potuto consentire di tenere in scacco sia la Giraldi, sia la Vicig. L'ipotetico burattinaio poteva giocare sia sull'emulazione tra le due donne, sia con la minaccia di diffondere il contenuto della cassette, rovinandone la reputazione. In questo secondo ipotesi si giustificherebbero sia l'esasperazione della Giraldi, sia gli ingenti esborsi di denaro sostenute dalla Vicig negli ultimi mesi di vita. Dove sono finiti questi milioni?

In arrivo la portaerei inglese «Invincible»

La portaerei inglese «Invincible» attraccherà lunedì prossimo alle 9.45 al Molo Settimo, per una sosta operativa nel quadro della sua missione di controllo in Adriatico collegata al conflitto che insanguina la Bosnia. L'unità, al comando di Fabian Malbon, imbaca 126 ufficiali e 193 marinai, dei quali 120 donne. Trasporta due tipi di aerei, anche a decollo verticale, ed elicotteri.

L'«Invincible», che è la più grossa delle otto mavi impiegate dalla Gran Bretagna in Adriatico, ha dato il cambio alla «Arc Royal» che ha effettuato servizio di pattuglia fino a pochi giorni fa.

Come si ricorderà, l'ammiraglia della Royal Navy aveva ospitato in settembre un vertice dei presidenti delle repubbliche facenti parte dell'ex Jugoslavia, ma l'ottimismo dei mediatori per la firna di un accordo di pace nell'area era naufragato di fronte all'intransigenza delle parti.

ANNUNCIO DELL'AMBASCIATORE RUDOLF

Croazia, a Trieste una sede consolare

«Prossimamente apriremo consolati a Trieste e a Milano, mentre stiamo valutando l'idea di istituire Uffici economici ad Ancona e a Pescara». Così si è espresso Davorin Rudolf, ambasciatore di Croazia a Roma, durante l'incontro con il sindaco di Spalato, Nikola Grabic. Il diplomatico croato (ex ministro della Marineria e degli Esteri e sino a pochi mesi fa responsabile della parte croata nella commissione mista per la fissazione dei confini tra Slovenia e Croazia) ha sottolineato l'importanza dell'Italia per la Croazia, anche in considerazione dei molteplici rapporti di cooperazione economica e commerciale tra i due Paesi.

Al ricevimento, svoltosi a Palazzo comunale a Spalato, Grabic ha espresso la speranza che Spalato venga aiutata nel suo sviluppo economico.

L'INGEGNER DEL MONACO AL TAR

Sono «baruffe chiozzotte»

Oggetto della «querelle» la revoca di un incarico al professionista

Verrà deciso in dicembre se della questione si occuperà il Tribunale amministrativo del Friuli-Venezia Giulia oppure quello del Veneto

Verrà deciso a dicembre quale tribunale amministrativo, se quello del Friuli-Venezia Giulia o quello del Veneto, si occuperà della questione che vede opposto l'ingegner Doriano Del Monaco al Comune di Chioggia. Oggetto della controversia è la revoca, da partedell'amministrazione della cittadina, dell'incarico di direzione dei lavori dell'ex lazzaretto, una revoca - così sostiene l'avvocato Cesare Pellegrini, che assiste il professionista ferrarese intervenuta l'estate scorsa, nonostante il progettista avesse provveduto tempestivamente ad adeguare il suo elaborato ai rilievi avanzati dalla Soprintendenza. Diametralmente opposta la posizione dei "chioggiotti" che contestano a Del Monaco la chiusura del cantiere per ben tre anni, oltre all'incompletezza del progetto.

Nella seduta del Tar di ieri è stato deciso di rimandare a dicembre la decisione sul tribunale che si pronuncerà sul caso, vista la possibilità di derogare alla competenza con l'accordo delle parti e considerata anche la particolare complessità della vicenda che vede protagonista Del Monaco.

Questa querelle, infatti, che niente ha a che fare con i problemi triestini dell'ingegnere, rassomiglia da vicino a una "baruffa chiozzotta". Del Monaco ricevette infatti nell'84 un corposo incarico, che comprendeva un vasto e costoso studio sulla sistemazione dell'isola di San Domenico, e altri tre progetti riguardanti l'ex lazzaretto, di proprietà del Comune, la caserma della Guardia di finanza e l'istituto nautico, di proprietà demaniale. L'ingegnere afferma di essere stato pagato, a suon di diffide, solo per lo studio della caserma (ma il Comune rivuole indietro i soldi asserendo che l'onere non era suo), mentre per il lazzaretto avrebbe ricevuto solo un anticipo. Ora chiede di essere reintegrato nell'incarico e di ricevere la sua parcella professionale.

Tra un mese il secondo round.

UNO SQUALLIDO EPISODIO ACCADUTO DUE ANNI FA

Arrestato il violento

Assieme a un amico tentò di abusare di una minorata psichica

ASSISE

Uccise la nonna: altra perizia per Tarsi

Sandro Tarsi, il ragazzo di 18 anni accusato di avere ucciso la nonna la notte di Natale, ritorna oggi in Corte d'assise. Sarà un'udienza molto breve ma determinante per il processo e per il futuro del giovane. Il presidente Mario Trampus affiderà ai professori Bruno Altamura ed Eugenio Aguglia l'incarico di redigere una nuova perizia psichiatrica. Quella del primario Lorenzo Toresini è stata 'ricusata' su richiesta del rappresentante dell'accusa.

"Non vedo in Sandro Tarsi segni di sofferenza psichica. Non mi convince la perizia che ne sostiene la seminfermità mentale" aveva detto mercoledì il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Quella perizia, ricusata in aula, l'aveva richiesta con urgenza proprio lui lo scorso 31 dicembre. Com'è noto, se cade l'attenuante della seminfermità mentale, per Sandro Tarsi si aprono in teoria due strade ugualmente devastanti: l'ergastolo se i due nuovi periti lo riconoscono capace di intendere e di volere; il manicomio criminale se la seminfermità si dovesse trasformare in infermità totale.

Deve scontare un anno e cinque mesi di prigione

Si è conclusa con un arresto il tentativo di violenza carnale di Emilio Stojkovich colpito da un ordine di esecuzione dovendo espiare la pena di un anno e cinque mesi. Una pena comminatagli per i reati di tentata violenza carnale, atti di libidine violenta e lesioni volontarie aggravate, nei confronti di una donna, C.E., triestina, assistita dal centro di igiene mentale di Domio. L'arresto è stato eseguito nella giornata di ieri dagli agenti della squadra mobile.

I fatti che hanno per protagonista Emilio Stojkovich furono commessi nell'aprile del '91. Raggirata da un altro individuo di cui non sono state rese note le generalità, complice dello Stojkovich, la donna fu persuasa a salirenell'appartamento dello stesso Stojkovic. Qui i due tentarono di abusare di lei prima aggredendola e strappandole i vestiti, poi colpendola ripetutamente con pugni al volto. Riuscita miracolosamente a fuggire dall'appartamento, la donna si salvò grazie all'intervento di un autolettiga della Cri che la raccolse, sanguinante, nella stessa via Lago.

ASSOLTI I PROTAGONISTI

Letto dei «miracoli»: la mattina dopo il partner è diverso

Una notte torrida di passione, intervallata da qualche sonnellino ristoratore. Alle prime luci scopre che il compagno di letto e di passione è cambiato. Una indebita sostituzione di persona. La ragazza si arrabbia e si rivolge ai carabinieri. Denuncia l'amico di inizio sera e quello di primo mattino. I due, un portuale e un meccanico oggi trentenni, vengono rinviati a giudizio per concorso in violenza carnale.

Ieri del caso si sono occupati i giudici del tribunale. A tarda sera è stata emessa la sentenza: assolti per non aver commesso il fatto. Non c'è stata violenza anche se i due partner hanno condiviso il letto, se pur in orari diversi. Nella stanza, la televisione è sempre stata accesa quasi fosse un'abatjour. Discernere i diversi profili non avrebbe dovuto essere troppo difficile. Sta di fatto che la serata era iniziata in una trattoria nei pressi dei cimiteri. Un calice, un invito gentile, un approccio per vincere la solitudine.

Ieri i tre protagonisti di questa storia hanno atteso il processo per ore e ore. Nel corridoio si sono parlati senza rancore e senza passione. Il tempo ha spento gli antichi ardori. L'udienza a porte chiuse ha poi allontanato i curiosi. La ragazza forse avrebbe voluto ritirare la denuncia che la esponeva al riso grasso e volgare, alle allusioni. Ma le denunce per reati asseritamente sessuali non possono fare marcia indietro. La legge non lo permette e i processi, inesorabilmente, vengono celebrati. Giocoforza devono risalire alla memoria vicende che hanno fatto male. Avvocati discutono, cancellieri annotano, magistrati guardano e ascoltano, cercando di capire. Sono lì per condannare o assolvere. Non possono esimersi dal farlo. La gente balbetta, si contraddice, riduce e rettifica ciò che anni addietro ha dichiarato alla polizia. I verbali sono lì, come vecchie foto ingiallite di compagnie dissolte. Testimoniano che il tempo è passato. Inesorabilmente.

Nell'attesa del processo le loro storie sono andate avanti per strade diverse. I due sono rimasti amici, la ragazza si è costruita un'altra vita. L'assoluzione di ieri ha ulteriormente sfumato i dettagli.

Claudio Ernè

A cena con Sgarbi

L'Editoriale Danubio propone per domenica 14 novembre l'iniziativa «A cena con l'autore».

Alle ore 21, all'Antica Trattoria Suban, nel corso di un incontro conviviale, Vittorio Sgarbi presenterà la sua ultima produzione, «LO SGARBINO - Dizionario della lingua italiana».

A tutti i partecipanti alla cena, del costo di L. 70.000, verrà dato in omaggio un volume dello «Sgarbino» o, a scelta, del pamplhet «Le mani nei capelli». Chi vuole partecipare alla «Cena con l'autore» può prenotarsi telefonando al numero 635098.

IN POCHE RIGHE

Falsi incaricati Acega vogliono far pagare il cambio dei contatori

L'Acega informa l'utenza che, da segnalazioni pervenute, persone non autorizzate si presentano nelle abitazioni spacciandosi per addetti aziendali incaricati di sostituire, dietro immediato compenso, i contatori elettrici. Poiché il personale Acega incaricato di lavori esterni è munito di tesserino aziendale di riconoscimento, si invitano gli utenti a diffidare di persone non munite di questo documento e di segnalare con tempestività ogni caso ritenuto dubbio alle competenti autorità. Le attività svolte dal personale Acega non comportano in nessun caso pagamenti a domicilio.

Assemblea dello Snals al Dante su Finanziaria, contratto e riforme

Lo Snals ha convocato un'assemblea sindacale del personale del 16° distretto, Ata, docente, direttivo, distaccato presso l'Irrsae e della sovrintendenza scolastica regionale che si terrà oggi alle 11 nell'aula magna del liceo Dante in via Giustiniano 3. All'ordine del giorno, la situazione politico-sindacale; la legge finanziaria 1994; il contratto di lavoro; le riforme scolastiche; considerazioni sull'elezione del sindaco a Trieste.

Il segretario del Lisipo Morgano incontra il personale della Questura

Oggi alle ore 11 nella biblioteca della Questura si terrà un'assemblea sindacale promossa dal Libero sindacato di polizia (Lisipo). Sarà presente il segretario generale Lucio Carmelo Morgano. Morgano sosterà nella nostra regione anche sabato 13 e visiterà i vari posti di servizio.

Inquilini del Lloyd Adriatico continua la raccolta di firme

Il Comitato inquilini degli immobili del Lloyd Adriatico sarà presente in piazza della Borsa sabato 13 dalle 15.30 alle 19 per proseguire la raccolta di firme contro i «patti in deroga» indirizzata al Consiglio regionale.

IL COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DI CITTAVECCHIA CRITICA LA SOPRINTENDENZA

«Un'Androna distrutta»

Si censura la demolizione di un edificio del '600 che forse nascondeva tracce di epoche precedenti

La demolizione dell'edificio di Androna Aldraga 5 ha scatenato un putiferio. All'indomani dell'infuocato incontro nell'auditorium del Museo Revoltella - durante il quale l'opera della Soprintendenza regionale è stata duramente criticata - il Comitato per la salvaguardia di Cittavecchia e Italia Nostra riaccendono la polemica. Alessandro Zanmarchi, presidente del Comitato affonda il coltello nella ferita: «Abbiamo individuato nella Soprintendenza il responsabile di quanto è successo in via Aldraga. Eppure - continua - ci avevano promesso di collaborare per garantire la tutela degli edifici e la possibilità di studiarli. La realtà dei fatti invece è stata un'altra. La Soprintendenza ci ha posto davanti al fatto compiuto: nessuno si è dato pena di verificare cosa c'era sotto gli intonaci».

Ma la denuncia più dura è un'altra: «L'edificio demolito - sottolinea Zanmarchi - era del '600 ma molto probabilmente vantava strutture preesistenti. Oltre a ciò va sottolineato che non era affatto pericolante: al momento della demolizione ero sul posto e posso assicurare che l'abbattimento dei muri perimetrali è stato particolarmente faticoso». Il Comitato non è tuttavia il solo a denunciare la gravità del fatto. Anche Italia Nostra, con il suo presidente, Franco Zubin, critica la leggerezza con la quale si è operato. «Siamo rimasti sorpresi - commenta - perchè i patti erano altri: la collaborazione tra la Soprintendenza e il Comitato per Cittavecchia avrebbe dovuto condurre ad una serie di rilievi sull'edificio che invece non sono stati fatti. Per quale ragione?».

Tra i docenti della facoltà di Lettere che si sono sempre dimostrati sensibili al problema del recupero di Cittavecchia la più agguerrita è la dottoressa Paola Cassola, del Dipartimento di scienze dell'antichità: «Anche se non ho avuto il coraggio di recarmi sul posto spiega - posso dire che sul piano paesaggistico la demolizione ha procurato un danno ingentissimo. Ma ciò che più ci sconcerta è che l'architetto Giuseppe Franca della Soprintendenza, in un incontro durato più di due ore, ci aveva promesso che si sarebbe provveduto a fare i rilievi. Cosa che invece non è stata fatta».

Frattanto prosegue ancora per alcuni giorni la mostra documentaria su Cittavecchia allestita al Revoltella. Il materiale esposto è suddiviso in una sezione di documentazione di scavi che hanno offerto testimonianza della città romana e precisamente: la zona dell'Arco di Riccardo-via Aldraga (1913), il Teatro Romano, le demolizioni degli anni Trenta nell'area sotto la basilica di Santa Maria Maggiore e lungo il Corso e poi Cittavecchia com'era negli stessi anni Trenta. Le foto d'epoca della mostra - curata da Alessandro Zanmarchi con la collaborazione del personale dei Civici musei di storia e arte sono state firmate dal fotografo del Museo Pietro Opiglia.

"Abbattimento senza preavviso"

Nella foto Sterle quello che resta dopo la demolizione dell'edificio di Androna Aldraga.

L'abbattimento della parte di edificio lungo Androna Aldraga, per il quale reiteratamente, era stato chiesto il mantenimento quanto meno della facciata lungo l'Androna e il risvolto verso Santa Maria Maggiore, è stato operato senza alcun preavviso. Con telegramma datato oggi (ieri, ndr) è stata intimata all'Iacp la sospensione delle demolizioni eventualmente ancora in corso».

Così, in una nota firmata dall'architetto Giuseppe Franca in vece del soprintendente, la Soprintendenza replica con una dettagliata nota scritta alle accuse, al fine di «sfatare dubbi e contestazioni sul proprio operato».

«Il progetto curato dall'Iacp e relativo al lotto incluso tra via Capitelli, Androna Aldraga e Androna San Silvestro per la realizzazione di una serie di alloggi prosegue la nota - fu presentato in data 12 aprile '90. Esso prevedeva la completa ristrutturazione del complesso e proponeva l'abbattimento di tutte le murature, fatta eccezione della parete perimetrale su via Capitelli. Senza che i lavori fossero iniziati, fu presentata una prima variante con la quale, fermo restando il progetto nel suo complesso, si chiedeva da parte dell'Iacp, l'abbattimento anche del muro su via Capitelli».

«Fu a aquesto punto - si legge ancora nella nota - che al riesame della questione la Soprintendenza ritenne opportuno limitare il precedente nulla osta richiedendo una revisione del progetto che permettesse di ridurre al minimo l'entità delle demolizioni e in tale ottica la pratica fu evasa con 'l'approvazione a condizioni'. All'inizio dei lavori l'Iacp chiese un ulteriore abbattimento di murature in corrispondenza al fronte d'ingresso, lato Androna Aldraga, cosa che fu negata».

I successivi sviluppi della questione gestiti tra l'Iacp e la Soprintendenza, hanno permesso di stabilire una buona intesa per i lavori relativi al corpo di fabbrica dell'edificio lungo via Capitelli. Purtroppo così non è stato per la parte di edificio lungo Androna Aldraga, oggi raso al suolo.

REVOLTELLA: POLEMICHE SU UN PRESUNTO NUOVO INCARICO AL VERTICE

'No al direttore part-time'

Si fa il nome di Maria Masau Dan per il Centro di catalogazione di Villa Manin

È ancora tempo di polemiche intorno al Revoltella. A essere prese di mira stavolta sono le voci che da qualche tempo circolano in merito a una nuova nomina per Maria Masau Dan. La direttrice del museo sembra essere stata scelta, dopo le recenti dimissioni di Giancarlo Menis, quale nuovo dirigente del Centro regionale di catalogazione e restauro di Villa Manin. Un orientamento che non trova affatto d'accordo l'ex consigliere comunale Massimo Gobessi.

L'esponente LpT, in una nota, si chiede se siano fondate le supposizioni di chi parla di un «comando» di alcuni giorni alla settimana a Passariano: ipotesi che, se veritiera, renderebbe ancora una volta il museo di via Diaz privo di «qualcuno che se ne occupi a tempo pieno e soprattutto 'con amore e dedizione». Non manca in questo senso una stoccata al precedente operato di Masau Dan, la cui contestuale direzione — fino a pochi mesi — dei musei provinciali di Gorizia e del Revoltella le avrebbe «talora consentito di giustificare ritardi e difficoltà di buon funzionamento». Ritardi il cui ultimo esempio peraltro Gobessi identifica nella scarsa promozione della mostra su Sofianopulo, annunciata solo il giorno prima dell'apertura. L'obiettivo di Gobessi, insomma, è quello di richiamare «l'amministrazione a vigilare per non trovarci di fronte al fatto compiuto»: ovvero di fronte a una direttrice part-time. Solo illazioni? A sentire Masau Dan è proprio così. «Non me ne vado dal Revoltella e il mio non sarebbe un "comando". È vero che c'è una proposta da parte della Regione al Comune in merito alla mia persona. Ma per ora si tratta di una trattativa strettamente privata». Né comando né part-time, insomma. Cosa, allora? La direttrice non dice una parola in più, se non per ribattere alle osservazioni di Gobessi. «Sofianopulo? Si è lavorato a spese molto contenute. Non avevo certo i fondi a disposizione per far affiggere manifesti in tutto il Friuli-Venezia Giulia...». Sulla questione di Villa Manin per il momento non si sbilancia neppure l'assessore regionale alla cultura, Alessandra Guerra, cui compete la scelta della direzione del centro di Villa Manin. Una scelta importante da compiere, peraltro, in un momento di profonda ristrutturazione organizzativa che vuole trasformare il centro in un vero e proprio braccio operativo dell'assessorato. Guerra minimizza anche sullo stesso nome di Masau Dan, lasciando intendere che i giochi siano ancora tutti aperti: «Non si tratta di una scelta definitiva, ma di una rosa di candidati fra i quali rientra anche la direttrice del Revoltella». In ambienti vicini tanto alla Regione quanto alla Soprintendenza, si parla — confermando in parte le parole di Masau Dan — di una proposta di convenzione avanzata dalla Regione al Comune: per la direttrice — dipendente appunto del Comune — si tratterebbe di un incarico di due giorni a settimana. La trattativa in corso è confermata anche dal commissario Larosa. Secondo il quale si cercherà in ogni caso di conciliare le esigenze dell'amministrazione comunale con quelle della giunta regionale. Rimane da stabilire, quindi, in quale modo si arriverà a questo obiettivo.

p.b.

IN PRETURA

La «scorribanda» in Comune manda al fresco un giovane

La giornata di ieri non è nata sotto i migliori auspici per il detenuto Massimo Guidone, 20 anni, via Molino a Vento 33: imputato in due diverse cause ha totalizzato un anno e sette mesi di reclusione e un milione di multa, mentre un altro processo è stato rinviato all'1 febbraio del 1994. Guidone è inoltre imputato con Sereno Vaino dell'aggressione all'artigliere Mario Scaldaferri, della quale riferiamo a parte. Il primo colpo risale alle 18.30 del 24 aprile del '92 quando l'usciere del Comune Edda Legovich fu avvertita che due individui si aggiravano nel palazzo deserto. Erano Guidone e un suo socio, il quale ha patteggiato ed è uscito da tempo dalla scena. Li raggiunse e dissero che stavano cercando un signore ma, per scrupolo, la donna chiese loro le generalità e declinarono nomi fasulli. Mentre la Legovich li stava annotando, Guidone schizzò verso il tavolo, le prese il portafoglio con 70 mila lire e buoni per la benzina e si dileguò con il compare. La visita nel palazzo di città gli è venuta a costare sei mesi e 200 mila lire di multa. Lo stesso mese Guidone, che era difeso dall'avvocato Mario Conestabo, visitò un paio di volte la privativa di via Costanzi 1, della quale è titolare Jolanda De Ponte. Il giovanotto arrivò al dunque nella mattinata del 17 luglio quando entrò nella rivendita, chiese un pacchetto di sigarette e, mentre la signora stava servendolo, approfittò per impadronirsi di un mazzetto di banconote da cinquemila per un totale di centomila lire. Scoperto, buttò i fogli in aria, li raccolse e guadagnò la porta con la De Ponte alle calcagna che gridava «Al ladro». Prezzo penale dello scherzetto: un anno e un mese e 800 mila di multa.

Assolto dall'accusa di aver «alleggerito» una borsa

Detenuto per altra causa, Marco Lo Presti, 21 anni, via Milano 19, è stato assolto dal pretore Arturo Picciotto dall'accusa di furto per non aver commesso il fatto. Verso le 13 del 19 marzo del '92 l'insegnante delle elementari Manna intravide, mentre teneva una lezione di educazione fisica, una figura aggirarsi nello spogliatoio della palestra. Diede l'allarme e il bidello rintracciò Lo Presti il quale gli disse che era alla ricerca di suo fratello che frequenta le medie, ma si trovano nell'edificio adiacente. Più tardi la maestra scoprì che la sua borsetta era aperta ed era sparito il portafoglio con centomila lire. Sia in istruttoria sia in udienza Lo Presti ha sostenuto che cercava il fratello per informarlo che aveva preso il suo scooter.

Urta con l'auto un pedone e va via: pena patteggiata

Patteggiamento per Ennio Vinci, 26 anni, via Capodistria 5/1. Per essersi allontanato dopo aver urtato con la sua auto Mariarita Contino, via Emo 138, il pretore gli ha applicato la pena di un milione e 700 mila lire di multa con i benefici, concordata dal difensore Pierpaolo Longo e il p.m. Alessandro Giadrossi.

Miranda Rotteri

SONDAGGIO SULLE ASPIRAZIONI DEGLI STUDENTI PER UN FUTURO IMPIEGO

I ragazzi preferiscono il terziario

L'indagine avviata dall'Unione cristiana imprenditori dirigenti coinvolge 60 aziende

Prima di tutto il comparto dei servizi, poi il commercio, quindi l'industria, l'artigianato e, ben distanziata, poco più di un puntino nel grafico, l'agricoltura: è questa l'ideale classifica di gradimento che un campione di 300 giovani di età compresa tra i 17 e i 22 anni di Trieste e provincia ha stilato riguardo alla preferenza del settore in cui vorrebbe lavorare una volta finita la scuola. Nell'ambito dello stesso sondaggio è emerso inoltre che Trieste ha ben poco da offrire ai giovani che intendono immettersi nel mondo del lavoro: poco meno della metà degli intervistati ha confermato che per trovare un'occupazione è «molto» necessario spostarsi dal capoluogo, il 18 per cento ha risposto che l'esigenza di cambiare città per poter lavorare è «abbastanza» sentita, mentre un consolante 28 per cento ritiene «poco» necessario lasciare Trieste in cerca di lavoro. Nella stessa indagine, commissionata dall'Unione cristiana imprenditori dirigenti con l'obiettivo di tastare con dati e riscontri diretti il divario esistente tra il mondo della scuola e quello del lavoro, sono state coinvolte anche una sessantina di aziende di vari settori della zona giuliana e della Bassa friulana: il requisito maggiormente richiesto ai neo occupati è la capacità, seguono via via l'attitudine, l'età, il titolo di studio, fino a pochi anni fa considerato imprescindibile cavallo di battaglia, l'esperienza, la versatilità e, ultima, la specializzazione. Va bé, ma con i tempi che corrono, si potrebbe obiettare, parlare di possibilità di occupazione può sembrare quanto meno utopistico: la sorpresa invece emerge dalla risposta che ha fornito il 35 per cento delle aziende interpellate che prevede, nei prossimi anni, un aumento degli organici. Le più ottimiste sono le piccole e medie imprese: il 43 per cento ha previsto un incremento degli addetti. Resta il fatto che molto spesso le attese degli imprenditori non vengono soddisfatte: le lamentele più frequenti riguardano l'aspetto pratico, le lingue straniere (super richiesto l'inglese), l'economia, il diritto, l'organizzazione aziendale, materie, queste ultime, quasi del tutto assenti dai programmi dei nostri licei. Un divario, insomma, ancora ampio, ma non più abissale come in passato; tanto che colmarlo non sembra più un'operazione impossibile. Un contributo a questa riduzione delle distanze è in programma domani con inizio alle 9 nella sala Oceania della Stazione Marittima a cura dell'Ucid che nel corso di un convegno, oltre a illustrare i risultati del sondaggio effettuato dalla Swg, del quale abbiamo qui fornito qualche anticipazione, tenterà di individuare i percorsi più sicuri per far convergere gli interessi del mondo economico e produttivo con le offerte dei giovani giunti al termine del ciclo scolastico.

Giovanni Longhi

I giovani e il mondo del lavoro

Se tu potessi scegliere in quale dei seguenti comparti preferiresti lavorare?

non sa/non risponde
indifferente
servizi
commercio
artigianato
agricoltura
industria
0 5 10 15 20 25 30

DUE GIOVANI AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Artigliere 'vendicato'

Rievocato davanti al pretore un "pestaggio" in Viale

La direttissima contro i detenuti ventenni Massimo Guidone e Vaino Sereno, imputati di avere aggredito l'artigliere Mario Scaldaferri, producendogli lesioni guaribili in due settimane, è finita alle 19 di ieri, quando il pretore Manila Salvà ha letto la sentenza che li ha condannati a cinque mesi di reclusione ciascuno e al risarcimento dei danni al militare, costituitosi parte civile con l'avvocato Boris Sancin. E il magistrato ha revocato ai due la custodia cautelare, assegnandoli agli arresti domiciliari presso le rispettive abitazioni con il divieto assoluto di telefonare, comunicare con persone diverse dai congiunti e di assentarsi da casa. Il processo era incentrato sulla scenataccia in due tempi di sabato scorso iniziatasi nel bar «Rio» e proseguita, quindi, in viale XX Settembre. In seguito Guidone querelò Scaldaferri per lesioni. La causa era stata rinviata per l'assenza di un teste risultato poi irreperibile. All'ultima udienza il p.m. Alberto Santacatterina ha fatto una precisa radiografia del convulso episodio e ha chiesto per gli imputati nove mesi di reclusione ciascuno e la conferma della custodia cautelare. I difensori Maria Pia Maier e Lucio Calligaris, hanno sollecitato l'assoluzione dei due giovani in quanto, secondo la loro tesi, le prove raccolte erano insufficienti e contraddittorie.

Miranda Rotteri

Fiera: chiude in attivo la vetrina tecnologica

Con un seminario dedicato agli aspetti giuridici e operativi delle joint-ventures si è conclusa, in Fiera, "4T '93" (Trieste Trade Technology Transfer), organizzata in collaborazione con la Cciaa, l'Api, gli Industriali e Ice per l'Est Europa. Dopo quattro giornate di incontri operativi, scambi di informazioni tra gli oltre 500 operatori ospiti e presentazioni ufficiali, la manifestazione ha chiuso i battenti con un bilancio che i promotori giudicano ampiamente positivo. "L'obiettivo che ci eravamo prefissi ha detto il segretario generale della Fiera, Giorgio Tamaro - è stato raggiunto sul piano teorico e pratico, grazie a una manifestazione che ha dimostrato la sua validità e che presenta i presupposti per uno sviluppo futuro in linea con i suggerimenti e le proposte fornite dai protagonisti di questa prima edizione".

"La biotecnologia, carta vincente di Trieste"

Passa per la biotecnologia il rilancio di Trieste: sebbene ancora decentrata rispetto alle rotte consolidate del settore (Lazio e Lombardia godono attualmente del primato commerciale e produttivo nel nostro Paese) l'area giuliana è destinata, nei prossimi anni, ad assumere un ruolo sempre più importante, non soltanto in campo nazionale, nel ramo della ricerca applicata all'industria. La previsione è emersa nel corso della relazione che Domenico Romeo, presidente dell'Area di Ricerca, ha svolto in occasione dell'ultima conviviale del Lions Club «San Giusto» sul tema dei rapporti tra ricerca biotecnologica e realtà economica, argomento che rientra nell'ambito dell'annuale programma lionistico sull'uomo e le risorse biotecnologiche. Romeo ha ricostruito la storia recente della biotecnologia triestina, confermando gli enormi progressi compiuti nell'ultimo decennio, «tanto che oggi — ha detto il presidente dell'Area — siamo all'avanguardia in una vasta serie di applicazioni». Romeo ha citato la produzione di polisaccaridi per uso terapeutico, di loro derivati utilizzati per la costruzione di particolari garze per ustionati, di additivi alimentari non calorici, di materie plastiche non derivate dal petrolio, di vari vaccini, mentre una posizione di assoluto primato triestino occupa il settore della valutazione della strumentazione di biotecnologia: nei prossimi giorni lo stesso presidente dell'Area firmerà un accordo con il ministro della Sanità, Garavaglia, per questo particolare tipo di utilizzazione dei nostri laboratori. Nuovi orizzonti si schiudono poi con l'avvio del sincrotrone, mentre la collaborazione tra Area e facoltà di biologia dell'Università per i procedimenti di identificazione di paternità sono già da tempo operativi. «Si tratta ora — ha aggiunto Romeo — di trasferire tutto questo patrimonio su scala nazionale in modo da ottenere positive ricadute economiche e produttive per la città». Il primo passo in questa direzione già è stato compiuto con il varo di «Prima», ovvero del PRogetto IMprese Avanzato, un programma che prevede la costituzione di aziende dal laboratorio di ricerche sulla base di scoperte e di acquisizioni scientifiche da applicare all'industria; una svolta non soltanto produttiva, ma anche culturale per l'intera area giuliana.

g. l.

Domenico Romeo ospite del Lions Club "San Giusto". (Italfoto)

Il Piccolo
speciale
sanità
Venerdì 12 novembre 1993
Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

IN REGIONE SONO STATI REGISTRATI 3 CASI DI AIDS (DOVUTI A TRASFUSIONI EFFETTUATE PRIMA DELL'85)-PIU' NUMEROSI QUELLI DI EPATITE

Sangue sotto controllo

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370629
Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630616
Banfield	v. Caprin 7	362765
Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
Minorati udito	v. Istria 59	772238
Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678-68116
Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364553
Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
Lega It. lotta c. tumori		771173
Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365554
Infermiere volontarie Cri orario 10.30-12.30 (eccetto sabato)	P.zza Sansovino 3	308046
Telefono amico		040/766666-765667
Ufficio informazioni Usl–Ts	v. Farneto 3	573012
GORIZIA - 0481		
Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079
MONFALCONE - 0481		
Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
Acat (Alcolisti in trattamento)	V. Diaz 60	25284
Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
Malati reumatici	Ceriani 25	501102
Invalidi civili	V. Div. Julia	510220
Invalidi di lavoro	v. Alfieri	505506
Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
Paraplegici	S. Caterina	505240
Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
Tribunale dir. malato	v. Diaz 60	5521
Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	91818
Telesoccorso-Televita	V. Ungheria 56	1678/46079

Il bilancio per ora appare confortante. Lo scandalo del sangue infetto sembra lasciare indenne il Friuli-Venezia Giulia. Un quadro definitivo della situazione potrà essere tracciato soltanto a medio termine. Ma i dati forniti dalle autorità sanitarie e le prese di posizione delle associazioni donatori parlano di una situazione nel complesso rassicurante. Secondo le ultime stime sarebbero tre i malati che nella nostra regione hanno contratto il virus dell'Aids a seguito di una trasfusione. E in tutti e tre i casi la trasfusione avrebbe avuto luogo prima dell'85, prima cioè che venissero prescritti i test «ad hoc» per il sangue. Più numerosi invece, secondo l'Associazione donatori di sangue, i casi di epatite. Solo a Trieste sarebbero state registrate una decina di richieste di risarcimento per danno biologico di questo tipo.

A stendere una sorta di cordone sanitario attorno alla regione, sostengono gli addetti ai lavori, sono stati l'autosufficienza ematica raggiunta dal Friuli-Venezia Giulia e l'organizzazione delle strutture sanitarie. Da qualche anno il sangue utilizzato nei nostri ospedali proviene infatti esclusivamente dalle donazioni dei corregionali, tutti donatori che vengono sottoposti a test periodici. E a trattare il sangue sono solamente i servizi trasfusionali degli ospedali, gli unici abilitati a queto tipo di lavoro nel nostro territorio.

Unico neo, in questo quadro, il plasma e gli emoderivati. Le donazioni nostrane non bastano a garantire l'autarchia. Si sfornano, sì, alcuni lotti di prodotti «doc» che in base a un contratto regionale vengono lavorati da una ditta nazionale, la Sclavo. Ma ogni anno si importano, soprattutto dall'estero, 800 mila flaconi di plasma ed emoderivati. Il rischio dell'importazione sta nel fatto che è praticamente impossibile controllare se i donatori stranieri sono stati sottoposti al test (e ne basta uno solo a infettare i «pool» di 10 mila litri che entrano in produzione nelle industrie). E, in mancanza di un'efficace legge nazionale sul sangue, proprio su questo fronte si sono insinuati i pericoli.

La famigerata circolare Poggiolini ha infatti consentito la circolazione di prodotti non controllati per l'epatite C. In tutti gli ospedali e gli ambulatori potevano dunque venir somministrati immunoglobuline contro la rabbia, la rosolia e il tetano, albumine e fattori per emofiliaci che potevano contenere il virus. Fino a martedì, quando un fax della Direzione regionale della sanità ne ha sospeso, su indicazione del ministero, l'utilizzo e la vendita nelle farmacie e negli ospedali.

Alla notizia i timori si sono estesi a macchia d'olio. Ma la portata dei rischi si è ridimensionata nel giro di poche ore nell'intera regione. I farmaci non in regola rinvenuti nei reparti sono risultati essere poche unità in tutto. Gli ospedali regionali hanno infatti utilizzato finora emoderivati e plasma prodotti da ditte che applicavano i test per individuare il virus dell'epatite C. Solo a Gorizia, dove si erano verificati casi di rabbia e i prodotti controllati erano stati esauriti, sono stati somministrati a cinque pazienti nell'ultimo mese immunoglobuline non in regola.

Daniela Gross

L'APPELLO DEI DONATORI

«E' scarso il plasma»

TRIESTE — «L'unico sistema per garantire la sicurezza del sangue è l'autosufficienza. Siamo ormai autonomi per il sangue: dobbiamo cercare di divenirlo anche per il plasma e gli emoderivati». A lanciare l'appello è Ennio Furlani, presidente dell'Associazione triestina donatori di sangue, medico trasfusionista, che domenica nel corso della giornata annuale del donatore aveva denunciato a chiare lettere i rischi dei prodotti acquistati all'estero. «Per anni — aveva detto — nel Friuli-Venezia Giulia come nel resto d'Italia abbiamo comperato assieme al plasma virus di tutti i tipi, non escluso quello dell'Aids». Proprio il giorno dopo la Direzione regionale alla sanità imponeva il ritiro delle albumine e delle immunoglobuline umane non controllate per l'epatite C.

Allora, dottor Furlani, alla luce di ciò che è accaduto in questi giorni, conferma o corregge le diagnosi iniziale sul sangue nostrano? In altre parole, ritiene ancora il sangue intero sicuro e gli altri emoderivati a rischio?

«Premesso che nelle trasfusioni il rischio zero non esiste, confermo. Da tempo il Friuli-Venezia Giulia ha raggiunto l'autosufficienza ematica. Il sangue che usiamo viene cioè solo da donatori volontari della regione, che sono sottoposti a periodici controlli. E altrettanto sicuro è il trattamento del prodotto, che viene effettuato soltanto in centri ospedalieri applicando tutti i test necessari».

Il problema è dunque il plasma...

«Certo. Da questo punto di vista la regione è ben lontana dell'autosufficienza. Lo scorso anno ne abbiamo raccolto 8 mila litri mentre il fabbisogno è tre volte tanto. Ciò che manca si deve importare, il che con la normativa in vigore finora era senz'altro pericoloso».

Ma perché questa carenza di plasma «doc»? L'Associazione donatori friulana ha denunciato di recente la carenza di macchinari adatti nei nostri ospedali...

«In parte il problema è questo. Ma ritengo manchi soprattutto la disponibilità al prelievo di plasma da parte dei donatori. Per questo tipo di operazione (plasmaferesi, n.d.r.) bisogna rimanere attaccati all'apparecchio per tre quarti d'ora. Il prelievo di sangue è più rapido e assai più accetto dalla mentalità comune».

I cittadini vanno dunque incitati a questo tipo di donazione?

«Senz'altro. Ma è indispensabile anche un'azione incisiva da parte delle autorità in favore dei centri immunotrasfusionali».

d. g.

I farmaci killer «non esistono»

Nessun allarmismo, nessun assedio agli ambulatori dei medici o nei reparti degli ospedali. La «bomba» dei farmaci killer e il successivo scampato pericolo sono stati accolti in regione con un distacco degno di nota. I farmacisti hanno collezionato invettive anti-Poggiolini e commenti sdegnati a non finire. Ma quesiti sulle eventuali sostanze tossiche pochi o nessuno. Sarà frutto dell'abitudine alla malasanità o, come dicono i medici, di una sostanziale fiducia nei camici bianchi? Forse la risposta sta semplicemente nell'astrusità della faccenda.

«I farmaci assassini non esistono» ha assicurato martedì il ministro Garavaglia. E per confortare i pazienti la Commissione unica per il farmaco (Cuf), che ha esaminato il dossier della Cgil, ha sciorinato una lista di nomi incomprensibili. Dei medicinali sotto inchiesta, questo il responso, formaldeide, tiourea, prilocaina, propiltiouracile, clofibrado, fenelfina, fenacetina e ossimetolone non sono più in commercio in Italia. Minoaminofenazone e tiamfenicolo salificato con acetilcisteina sono invece sostanze sicure.

A rischio, è stato spiegato, sono solo il metossalene, la fenitoina, l'idralazina, la diidralazina, l'isoniazide, il metrodinazolo, la rifampicina, la rifamicina e lo spironolattone. Ma il rischio, questa la conclusione del Cuf, è in ogni caso controbilanciato dal loro effetto terapeutico. E dunque, ha rilanciato il ministro, la palla passa ai medici: sono loro che devono pensare al bene dei pazienti e fare prescrizioni mirate. Del tutto scontata la reazione della categoria. «È la scoperta dell'acqua calda — ribattono alla Federazione dei medici di medicina generale di Trieste —. Non ci volevano certo il Cuf e il ministro Garavaglia per scoprire che i farmaci hanno effetti collaterali e vanno usati solo se servono sul serio».

OCCUPAZIONE E PROSPETTIVE TRA I TEMI TRATTATI ALLA CERIMONIA DI CONSEGNA DEI DIPLOMI DELLA GIULIO ASCOLI

Infermieri non più "merce rara", il mercato è saturo

Concorrenza agguerrita ai concorsi: al bando dell'Usl triestina che scade in dicembre hanno risposto in 400 ma i posti sono solo 167

Un momento della cerimonia di consegna dei diplomi.

TRIESTE — Non si profila certo lo spettro della disoccupazione. Ma per la prima volta dopo decenni i nostri infermieri si trovano a dover fare i conti con un mercato del lavoro problematico. Non sono più merce rara e richiestissima. L'emergenza infermieristica è una questione chiusa da ormai un anno in tutti gli ospedali del Friuli-Venezia Giulia: ai concorsi i neodiplomati si scontrano ormai con una concorrenza agguerrita. Basta un solo dato: al bando dell'Usl triestina che scadrà a dicembre, hanno risposto in 400 (dalla regione e dal resto d'Italia) per un totale di 167 posti. La saturazione del mercato è una realtà talmente evidente che l'assessorato regionale alla sanità sta già mettendo a punto delle contromisure.

Per ora non vi è nulla di certo. Ma fra gli orientamenti emersi di recente vi è quello di ridurre in maniera sensibile i posti nelle scuole per infermieri del Friuli-Venezia Giulia. Del problema occupazionale dei paramedici e delle prospettive future per la professione si è parlato ieri a Trieste nel corso della cerimonia di consegna dei diplomi agli infermieri professionali e agli operatori tecnici dell'assistenza (Ota) della scuola Giulio Ascoli, svoltasi al cinema Excelsior, cui hanno presenziato il direttore della Scoli, Maria Trevisan, il preside della facoltà di medicina Fulvio Bratina e l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete.

«Siamo di fronte a una chiara inversione di tendenza — spiega Maria Trevisan —. Ed è giusto che gli aspiranti infermieri ne tengano conto. In regione non si può ancora parlare né di disoccupazione né di sottoccupazione infermieristica. Ci sono ancora posti disponibili — prosegue — in particolare negli ospedali triestini: 167 verranno messi a concorso a dicembre e altri 120 si libereranno nei '94 quando andranno in scadenza i contratti a termine degli infermieri extracomunitari». «Ma la saturazione delle piante organiche — afferma Maria Trevisan — si sta avvicinando. Questo non significa che mancherà il lavoro — sostiene — ma che sarà indispensabile diversificare la professione: puntando ad esempio sulle cooperative di assistenza o sullo sviluppo delle residenze sanitarie assistite per anziani». Il futuro incerto non ha comunque per ora influito sulle vocazioni. Ieri si sono diplomati 76 infermieri professionali e 58 operatori tecnici dell'assistenza (di cui pubblichiamo qui sotto l'elenco). Mentre i nuovi iscritti alla scuola infermieri sono ben 167: 60 per i corsi Ota e 107 per quelli infermieristici.

d. g.

AREA DI SERVIZIO

Sfida a San Daniele computer sui letti

SAN DANIELE — L'informatica è entrata nella nostra struttura sanitaria ormai da molto tempo. Tuttavia, in genere, l'applicazione delle nuove tecnologie si ferma al settore amministrativo o, al più, a quello dei laboratori e della ricerca. Ancora tutto da esplorare, invece, è il terreno sul piano dell'attività clinica quotidiana dei reparti dove tutte le informazioni sui pazienti continuano a essere raccolte e trascritte in modo tradizionale. Diventa, dunque, di particolare significato, il progetto che l'ospedale di San Daniele sta sviluppando, con risorse proprie, da poco più di due anni e che ha portato ormai a regime la gestione informatizzata di tutta l'attività clinica all'interno dell'area di emergenza.

Un'esperienza unica nel suo genere in regione e tra le prime in assoluto in Italia. Nel reparto, che ospita circa 800 ricoveri all'anno, ogni due posti letto è stato collocato un computer su cui medici e infermieri aggiornano in tempo reale la situazione del paziente e possono ricostruire tutta la sua storia clinica. Storia che, dal momento del ricovero a quello della dismissione, viene stampata riproducendo una cartella individuale chiara, e leggibile e completa.

«La filosofia del progetto — spiega il direttore sanitario dell'ospedale sandanielese, Willy Mercante — è quello di poter avere tutti i dati disponibili in un solo punto vicino al paziente. Abbiamo scelto di lavorare sull'area di emergenza, perché qui abbiamo una grande massa di informazioni da gestire per un numero relativamente piccolo di ricoverati». I terminali attivati nel reparto sono complessivamente sette e vengono utilizzati da una trentina di operatori sanitari, senza alcuna mediazione. «Per raggiungere quest'obiettivo — spiega Mercante — abbiamo lavorato a lungo sul software per adattare al massimo il programma alle concrete esigenze operative. Una rete informatica, infatti, funziona solo se il personale è motivato a utilizzarla. Il computer deve, dunque, risultare uno strumento pratico, non un ulteriore elemento di appesantimento dell'attività, come accade in alcuni casi».

Dal punto di vista finanziario, l'operazione rientra nell'ambito di un budget di circa 150 milioni all'anno che viene ritagliato, per sviluppare l'informatizzazione della struttura ospedaliera, dalle risorse in conto capitale disponibili in bilancio. Un processo già realizzato (anche con il contributo di privati e del Comune) per tutta la parte amministrativa, la radiologia e il laboratorio e che entro la fine di quest'anno si espanderà a quasi tutto il sistema di prenotazione ambulatoriale. Mentre una rete con cavi a fibre ottiche già esistente consentirà in futuro ulteriori sviluppi. La strategia, in ogni caso, è quella di procedere a piccoli passi, intervenendo solo quando matura la convinzione della necessità e dell'utilità di questa scelta. Tenendo sempre conto che i computer non fanno miracoli e danno risultati solo se inseriti correttamente in una struttura che funziona.

Luca Pantaleoni

Ecco tutti i nomi dei diplomati

Infermieri professionali Diplomati 1993

Accardo Roberta
Bais Mirella
Bello Monica
Bisiacchi Andrea
Bonetta Giuliana
Borzacchiello Patrizia
Braico Patrizia
Brandolin Cristina
Cagnazzo Paola
Capitanio Marzia
Carmi Fabio
Casale Alessandro
Cattunar Loredana
Cerovaz Nicoletta
Cipollone Andrea
Coslovich Lorella
Covacich Raffaella
Creglia Monica
Dambrosi Patrizia
Davia Roberta
De Biase Carmine
De Grassi Maria Cristina
De Santi Rossana
Diracca Roberta
Ferrarin Sandro
Filipaz Nancy
Gelovizza Elisabetta
Gombac Barbara
Grubizza Giorgio
Krulcic Patrizia
Lamonaca Manuela
Lattanzio Loredana
Lonzar Giuliana
Maghet Elena
Marzari Nicoletta
Masoni Francesca
Mestroni Sabrina
Mikeucic Laura
Milisich Elena
Mosenghini Jenny
Murgia Luana
Ocovich Giuliana
Osselladore Lorena
Parovel Suly Beatriz
Pascutto Carmen
Penzo Liviana
Pesel Adriana
Pison Raffaella
Puntar Olenka
Rinaldi Valentina
Russo Franco
Ruzzier Giorgio
Santorelli Sara
Schiraldi Michela
Selenati Alfea
Semenzato Elisabetta
Semeria Nicoletta
Sfreddo Alberto
Simsig Reanna
Sola Gioia
Starc Mateja
Tauceri Daniela
Terracciano Maria
Uva Federica
Valentini Elisabetta
Venier Erica
Venturini Paola
Zanon Giovanna

Diplomati operatori addetti all'assistenza

Ambrosi Marina
Angelini Nives
Angiulo Stella
Antinori Laura
Bosich Bruna
Briscech Graziella
Candotti Elisabetta
Cannavò Graziella
Ceppi Elda
Clai Ferri Miriam
Clarich Nadia
Cociani Maristella
Comar Marina
Coslevaz Serena
Coverlizza Gabriella
De Santis Rosa
Di Gennaro Senica Viviana
Dillich Irma
Filippi Lucia
Frandoli Anna
Furlan Annamaria
Ghersini Gabriella
Gruden Agata
Ivancich Maria
Iviani Giulietta
Lalic Nanda
Lanza Antonino
Lavriha Alida
Iettich Desiderata
Mari Claudia
Marino Margherita
Marsich Rosanna
Menard Eleonora
Mocchiut Gabriella
Nisticò Maria Grazia
Nocera Maria
Olivo Denis Maria
Orzan Alessandro
Paccagnin Laura
Petronio Gianfranca
Piani Annamaria
Pitta Adriana
Pol Lucia
Poropat Elide
Rasman Annamaria
Roselli Emanuela
Segatto Flavia
Sila Barbara
Sturman Irma
Tamanova Jana Maria
Toncich Ermelinda
Vascotto Walter
Vattovani Anna
Delise Bruna
Zaffarana Gabriella
Zigliotto Ada
Zorzon Flavia

SI APRE OGGI A PORDENONE LA NONA EDIZIONE DI FIERAMOTORI

Fuoriserie, bolidi e le auto dei divi

La manifestazione è articolata in due fine settimana - Le eliminatorie del rally con Cerrato ospite

Scatta oggi a Pordenone il primo weekend motoristico della nona edizione di «Fieramotori», il salone che ospita nei 30 mila metri quadrati di esposizione vetture e moto sportive, di produzione, da corsa oltre ad attrezzature per officine, carrozzerie e gommisti. La prima novità di quest'anno è rappresentata dal calendario della manifestazione che invece di nove giorni non-stop come in passato ottimizza la presenza del pubblico nei due soli fine settimana, dal venerdì alla domenica, rimanendo chiusi i battenti nei giorni feriali intermedi.

Taglio del nastro quindi questo pomeriggio alle 15 con l'apertura degli otto padiglioni espositivi e il via alle manifestazioni collaterali con le prove libere ed eliminatorie della quinta edizione del «Formula Rally Fieramotori» per le autovetture di gruppo A. Prove che continueranno domattina con inizio alle 9 per i gruppi N, mentre alla stessa ora prenderanno il via le prove libere di motocross e minicross. Domenica poi, dalle 9 alle 17, eliminatorie e finali sia delle moto che delle macchine.

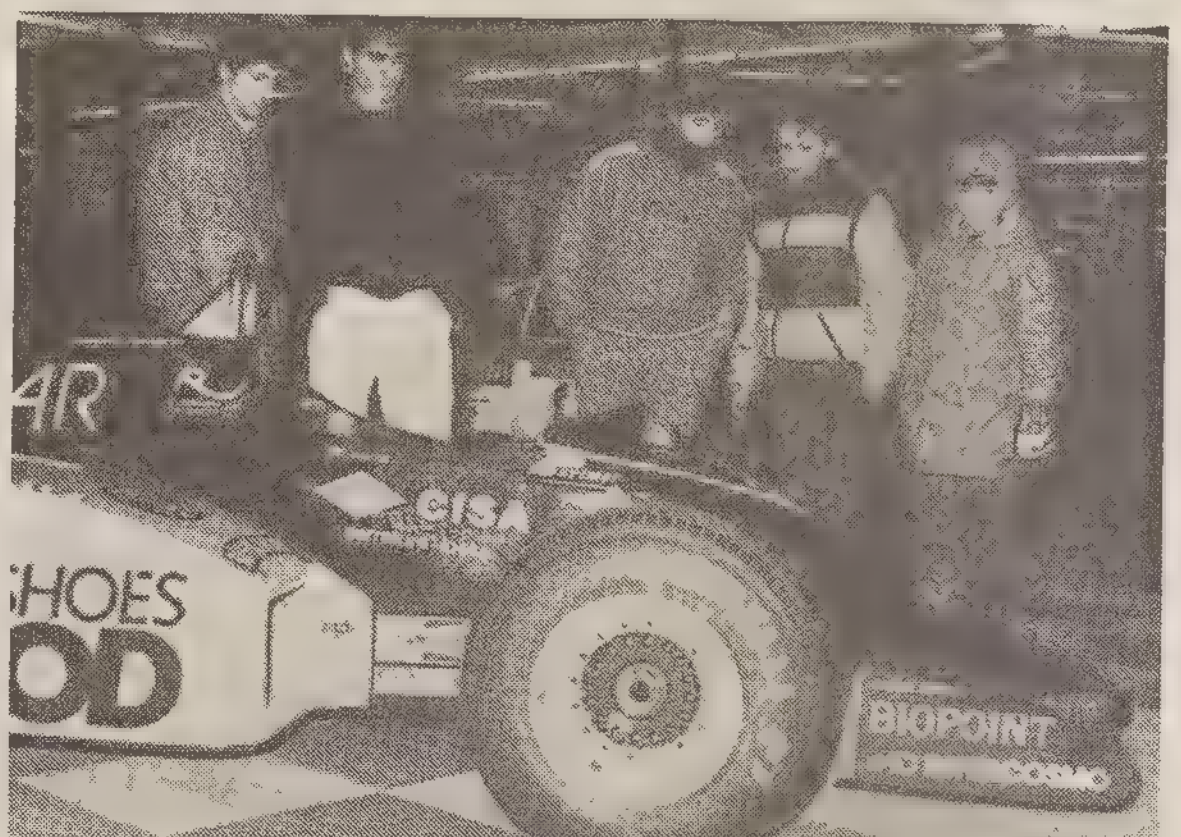
All'importante competizione rallistica indoor parteciperanno i piloti di varie scuderie del Nord Italia, con ospite d'onore il pluricampione italiano Dario Cerrato. Durante gli intervalli la scuola rally di Vittorio Caneva effettuerà alcuni giri di pista con una Suzuki da gara, con a fianco i fortunati vincitori estratti a sorte da Tuttorally nel proprio stand. Nel frattempo, dalle 14.30 alle 15, ci saranno esibizioni di aerei d'epoca sul cielo della Fiera, unite a lanci di paracadutisti.

Tra le automobili più pazze c'è anche la «guitar car» del cantante Elvis Presley. Una vettura a forma di telefono.

Una delle attrazioni principali, della mostra statica è rappresentato dallo stand delle «auto più pazze del mondo», con le maggiori stravaganze costituite da vetture appartenute a divi americani e macchine da guinness dei primati. Tra le altre la «Guitar Car», vettura a forma di chitarra lunga ben 12 metri, proveniente dal museo «Elvis Presley» e ragalata al grande cantante da un ricchissimo fan americano. Il veicolo monta un motore Cadillac da 6800 cc.

Poi la «Hot Line Car» a forma di telefono con un motore Ferrari due litri e mezzo, la «Tip-Kick» a forma di pallone, la «Las Vegas Poker» a forma di dado, che raggiunge la velocità di 360 km orari, la «My Love», di cuore, la «Gondola» con un supermotore da 320 orari, la «Uncle Sam's Strike» di carrozza (dello zio Sam) e infine la «Helmet» e la «Klick-Klick» a forma rispettivamente di casco da pilota e di macchina fotografica.

A Fieramotori di quest'anno i visitatori potranno festeggiare i quarant'anni del binomio Ferrari-Pininfarina con un'esposizione di otto opere uniche realizzate da Fabrizio Ferrari, noto designer emiliano, tra le quali sei fantastiche «dream car»: dalla 250 P5 berlinetta del 1968, col frontale caratterizzato da un unico «vetro faro» e dalla presa d'aria del radiatore a «bocca di squalo» alla Mythos del 1989, la bellissima barchetta su meccanica della Testarossa.

Claudio Soranzo

OGGI S'INAUGURA ALLA FIERA DI UDINE LA RASSEGNA SULL'ARTIGIANATO ARTISTICO

Cosa ti regalo per Natale

UDINE

Meraviglie dell'orafo

Quattro italiani su dieci comprano almeno un gioiello all'anno e le preferenze si orientano, nell'ordine; su anelli, bracciali, collane e orecchini. Il nostro Paese, del resto, in questo settore ha un ruolo leader a livello mondiale e copre ben il 66 per cento della produzione europea, con un volume d'affari complessivo di tredicimila miliardi all'anno. Fatturati quasi tutti da aziende di piccole dimensioni con non più di quattro addetti.

All'interno di «Ideanatale» non poteva, dunque, mancare uno spazio privilegiato per l'artigianato orafo che anche in Friuli-Venezia Giulia vanta una tradizione ormai consolidata che, senza competere sul piano quantitativo con la produzione di altre regioni, regge benissimo il confronto sul piano della qualità e del prestigio. Sarà possibile verificarlo all'interno dello spazio espositivo della decima Mostra d'arte orafa allestito al quartiere fieristico e che ospiterà ben 40 botteghe di maestri artigiani della nostra regione, del Veneto, della Carinzia e della Slovenia.

UDINE

Artest: che opére!

Tra le novità di «Ideanatale» 1993 una delle più importanti è senza dubbio quella rappresentata dalla prima edizione di Artest, una mostra mercato interamente dedicata all'arte contemporanea. Un'iniziativa di grande spessore culturale.

La mostra renderà anche omaggio a uno dei maggiori scultori contemporanei, Toni Benetton. Sempre nel contesto di Artest, ci sarà, inoltre, uno spazio riservato a uno dei capitoli più interessanti nella storia del collezionismo privato di arte contemporanea, la prestigiosa Collezione Astaldi.

Collezione che entrerà al quartiere fieristico con una piccola, ma significativa selezione tra le opere attualmente conservate alla Galleria d'arte moderna di Udine e firmate dai più grandi esponenti della pittura italiana dagli anni Venti agli anni Sessanta. «Paesaggi italiani» è il tema scelto per questa particolare esposizione che lo rivisiterà attraverso gli effetti cromatici e lo stile inconfondibile di artisti come Cagli, Cesetti, de Pisis, Gentilini, Guttuso, Martini, Pirandello e Rosai.

Una grande vetrina dell'artigianato artistico. Un'occasione unica alla vigilia delle feste natalizie per chi è alla ricerca di suggerimenti per regali che uniscano in sé qualità e tradizione, intelligenza e buon gusto. Ma anche un'iniziativa che alla valenza commerciale affianca quella culturale ed artistica.

«Ideanatale», la rassegna organizzata dall'Ente fiera Udine esposizioni, dalla Crup e dall'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, che apre oggi i battenti, si presenta quest'anno con un programma ancora più ricco e interessante di quello che nel 1992 ha richiamato ben 42.000 visitatori.

Perno della manifestazione, come sempre, è naturalmente la vastissima gamma merceologica offerta all'attenzione degli operatori commerciali e, più in generale, di tutti i consumatori che ne possono essere interessati.

Circa ventimila metri quadrati di stand allestiti da 340 espositori provenienti da tutt'Italia e anche da molte regioni europee (Carinzia, Slovenia, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Bielorussia e Lituania). Oltre venti sezioni diverse che spaziano dalle strenne natalizie per i regali aziendali all'oggettistica in legno scolpito, ferro e rame battuto, dalla tessitura alla ceramica, dagli accessori d'abbigliamento in pelle agli addobbi natalizi, dalla cartoleria all'editoria, fino alle proposte per il turismo invernale e all'oreficeria.

E proprio quest'ultimo settore sarà al centro di due importanti iniziative culturali che troveranno spazio all'interno di «Ideanatale»: la decima Mostra d'arte orafa e l'esposizione, resa possibile dalla collaborazione dei Civici musei di Udine e del Museo nazionale archeologico di Aquileia, di alcuni splendidi ornamenti e gioielli raccolti nella rassegna «Gusto e moda in Aquileia tardoromana».

Altrettanto importante la novità rappresentata dalla prima Mostra mercato dell'arte contemporanea, Artest. Inoltre, dopo il notevole interesse suscitato l'anno scorso dal convegno «Psicologia e gemmologia», l'Ente fiera ha pensato di mettere in cantiere un'analoga iniziativa. Al centro del dibattito «Timeo Danaos. Usi e abusi del dono», che si svolgerà domani alle ore 15 al Pala aste del quartiere fieristico, questa volta sarà il tema del regalo.

Le svariate ragioni all'origine del gesto del donare, i suoi significati psicologici e culturali, le implicazioni economiche. Mattatore di quello che viene annunciato come un «incontro-scontro» sull'arte del regalare, sarà Vittorio Sgarbi, assieme allo psicologo Willy Pasini e allo scrittore Gian Antonio Cibotto.

«Ideanatale», allestita nel quartiere fieristico di Torreano di Martignacco, alle porte di Udine, resterà aperta fino al 17 novembre. L'orario di visita per il pubblico e gli operatori da oggi a domenica va dalle 10 alle 22, da lunedì a mercoledì dalle 14 alle 22.

Luca Pantaleoni

E' APERTA A VERONA

«Fieracavalli»: un nitrito sempre più forte

Fieracavalli Verona, la rassegna equestre leader in Europa giunta alla 95.a edizione, ha aperto ieri i battenti con tutta l'imponenza e la poliedricità delle iniziative che l'hanno resa famosa nel mondo. Le cifre si commentano da sole: 1.100 tra espositori (saloni delle attrezzature e attività ippiche e del turismo equestre) ed allevatori, di cui 95 esteri da 21 Paesi, con 2 mila soggetti selezionati.

Attorno ai 50 miliardi di lire l'ammontare del patrimonio esposto in Fiera. Su una superficie di 300 mila mq economia e sport, cultura e spettacolo, turismo e tradizione si fonderanno ancora una volta in un tutt'uno che non trova riscontro altrove. A Fieracavalli '93 hanno aderito tutte le organizzazioni di settore, dall'Unire, che occuperà un intero padiglione con le sue attività istituzionali, alla Fise, all'Enci, protagonista con le aste selezionate del cavallo italiano e il concorso di salto in libertà accanto ai concorsi sportivi tradizionali, all'Ante impegnata nella valorizzazione del turismo equestre (300 mila praticanti), all'Anire, l'associazione che si occupa di ippoterapia e riabilitazione con l'uso del cavallo, all'Associazione italiana allevatori, con una mostra antologica delle razze equine italiane.

Esaltante il programma dei concorsi ippici, nazionali e internazionali, che mettono in palio un montepremi di 600 milioni, dei concorsi internazionali di mascalcia e di attacchi; in calendario anche il campionaato italiano di volteggio, gare western, rassegne di razza e molte manifestazioni nel Salone del pony. Domani e domenica salirà alla ribalta la moda equestre con quattro défilés cui interverranno alcune tra le più qualificate case di abbigliamento country. Il tutto sarà accompagnato da una convegni.

Per il quinto anno consecutivo Belluno e la sua provincia sono presenti a Verona con il grande patrimonio di arte, cultura e tradizione che negli ultimi anni ha trovato momenti di valorizzazione con il cavallo. Il Veneto orientale sarà rappresentato dall'Associazione "Natura e cavallo", che ripete le esperienze delle edizioni passate riproponendo un trekking di indiscutibile fascino attraverso le strade della Regione, toccando località minori immerse in un paesaggio che ha conservato le sue caratteristiche peculiari.

Ci sono circuiti aperti sulle Dolomiti Venete e sulle Prealpi bellunesi, ma è consigliabile anche il percorso da Caorle e Feltrino che equivale a uno sposalizio tra la montagna e il mare, come si è parlato in un convegno. La zona che va dalle montagne bellunesi a Verona è stata definita la capitale europea del cavallo.

VILLA MANIN

«Fortezza» in chiusura

UDINE — Lunedì prossimo sarà chiusa la mostra «Palmanova, fortezza d'Europa». Le due sedi della caserma napoleonica di Palmanova e Villa Manin di Passariano di Codroipo hanno registrato un afflusso elevato durante lo scorso fine settimana, circa 2 mila visitatori. Dopo la sosta dovuta alle vacanze estive molte classi, provenienti non solo dal Friuli-Venezia Giulia ma anche dal Veneto e Trentino Alto Adige, hanno incluso una visita alla mostra nei loro programmi.

Appuntamenti

TRIESTE

* La Galleria Cartesius presenta la mostra dipinti e grafica di Luigi Spacal. Fino al 15 novembre. Feriale 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivo 11-13.
* Stasera alle 19 alla Fiera a Montebello si terrà l'inaugurazione della quattordicesima edizione della mostra ornitologica «Città di Trieste» che resterà aperta anche domani (9-20) e domenica (9-18).
* Alla galleria d'arte Il bastione domani apre la mostra dei pittori Paolo e Viriglio Giotti. Feriali 10-12.30 e 16-19.30, festivi 10-12.30. Fino al 26 novembre.
* Si è aperta la mostra «Pagine di storia e di vita triestina. Vocazione letteraria di una famiglia ebrea fra 800' e 900' nel museo della comunità ebraica Carlo e Vera Wagner di via del Monte 5.
* Domani alle 18 alla Galleria Rettori Tribbio si ianugura la mostra «Immagini del mondo ebraico» della pittrice Elettra Metallinò. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. lunedì chiuso. Fino al 26 novembre.
* Al teatro della Contrada proseguono le repliche della commedia «Pronto, mama?» di Carpinteri e Faraguna.
* E' aperta nella sala comunale d'arte di piazza Unità la personale di Aldo Famà. Feriali 10.3012.30 e 17.30-19.30. Festivi 10.30-12.30. Fino al 26 novembre.
* Al bastione fiorito del castello di San Giusto è aperta la mostra di oli e acquarelli di Silva Fonda. Fino al 18 novembre. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 10.30-13.
* Prosegue a Palazzo Costanzi la mostra «Un inventore a Trieste», curata dal Comitato Ressel nell'ambito delle manifestazioni per il bicentenario della nascita di Josef Ressel. Orario: 10-13 e 15-17. Festivi 10-13. Fino al 15 novembre.

ISONTINO

* Alo studio d'arte Exit di **Gorizia** espone Giancarlo Doliac, "dipinti e disegni". Fino al 30 novembre.
* Fino al 26 novembre all'Art Gallery 90 di **Ronchi dei Legionari** sono esposte le fotografie di Aida Corbo.
* Nella sede dei musei provinciali in Borgo Castello a **Gorizia** è aperta la mostra «Il filo lucente: la produzione della seta e il mercato della moda 1725-1915». Fino a dicembre. Orario 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.

FRIULI

* Al castello di **Udine** si può visitare fino al 31 dicembre la mostra di ceramiche rinascimentali locali. Orario dalle 9.30 alle 12.30. Chiuso domenica pomeriggio e lunedì.
* Al museo della civiltà contadina di **Aiello del Friuli** è aperta la mostra "Pipe di terracotta dal '600 al '900". La rassegna è aperta sabato, domenica e i giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
* "Il bagno luogo di delizie": è questo il titolo della mostra che si inaugura domani alle 18.30 alla Galleria Il Ventaglio di **Udine**. Fino al 24 novembre. Orario. 10.30-13 e 17-20. Lunedì e festivi chiuso.
* Stasera e domani sera a **Feletto Umberto** all'auditorium delle scuole medie con inizio alle 21 si svolge un festival internazionale di blues con Kent Duchaine e il gruppo gallese Man.
* A Villa Manin a **Passariano** e all'ex caserma napoleonica di Palmanova fino al 15 novembre si può visitare la mostra «Palmanova Fortezza d'Europa 1593 - 1993». Da lunedì a sabato dalle 10 alle 18. Domenica orario continuato dalle 11 alle 19.

VENETO

Nelle sale di Palazzo Fortuny a **Venezia** sono esposte oltre cento opere che delinenano la storia della fotografia nell'ambito della celebre "Bauhaus", scuola d'arte tedesca fondata dall'architetto Walter Gropius.

* Nelle sale dei Musei Civici di **Padova** è stata allestita la mostra "Durer e dintorni". Fino al 27 febbraio.

OLTRECONFINE

* A **Capodistria** alla Galleria "Loggia" sono esposte venti grandi tele del pittore Zvest Apollonio. Visite: feriali 10-12 e 15-17. Festivi 1012. Fino al 15 novembre.
* A **Postumia** il Palazzo delle Grotte ospita una mostra di particolare interesse: 130 falsi di tele famose dei più noti impressionisti e post-impressionisti. Visite tutti i giorni dalle 10 alle 21. Fino al 14 novembre.

+ A **Lubiana** in questo fine settimana si svolge la fiera del mobile (arredamenti e altri oggetti per la casa).

cucina

A RONCHI DEI LEGIONARI

Orzo e scampi e un bel branzino in crosta di pane

L'accoglienza tipica di un ambiente familiare e il calore dell'arredamento in legno chiaro, rustico, caratterizzano la trattoria «La Corte» di Ronchi dei Legionari. Il titolare, Davide Morsolin, è anche il bravo cuoco che sforna sempre nuovi piatti, senza però dimenticare i classici. La sua cucina propone pietanze tutte a base di pesce tipico della nostra regione. Ecco alcuni suggerimenti. Antipasti: canoce in insalata; capelonghe ai ferri; granzoporo in insalata.

Tra i primi: orzo e scampi; tagliatelle con coda di rospo, olive e pomodoro; sono fatti da Davide i ravioli di gamberi conditi con la loro salsa. I secondi: brodeto de rombo; corbello al forno con patate; branzino in crosta di pane. Tra i dolci: mousse al cioccolato; crostata di mandarini.

Anche nel campo vinicolo è Davide a decidere: i vini proposti, in prevalenza bianchi, sono tutti a denominazione d'origine controllata della zona Isonzo e sono serviti sia sfusi che in bottiglia. Ai clienti viene proposta anche la carta degli oli extra vergine d'oliva.

Il costo, bevande escluse, è di L. 40.000.

Il locale è chiuso al martedì .Telefono 0481-777594. Via Verdi n. 57.

Gruppo Enogastronom. Triestino.

PROPOSTE PER UN FINE SETTIMANA IN GERMANIA

Un museo della cioccolata a Colonia

MONACO — La gamma delle cure termali in Baviera è molto vasta: ci si può curare per disturbi specifici, per trattamenti antistress, dimagranti e rigeneranti. La Baviera, land tedesco che fa parte della comunità di lavoro Alpe Adria, ha 51 località dotate di sorgenti calde e fanghi di grande efficacia curativa. Ad esempio, a Bad Woerishofen si possono praticare le terapie motorie nell'acqua inventate dall'abate Sebastian Kneipp; a Oberstaufen, sulla strada delle Alpi, la cura Schroth elaborata 170 anni or sono da uno studioso della Slesia vanta eccezionali effetti disintossicanti e dimagranti. Per altre informazioni si puà far capo, per l'Italia, al centro del turismo bavarese, a Milano.

Queste località, immerse nel verde dei boschi o in romantici paesaggi montani come quello dei castelli di re Lodovico secondo, offrono l'opportunità di curarsi in strutture superattrezzate a costi più che favorevoli: una camera d'albergo di categoria medio-alta non supera di molto i 150 marchi (145 mila lire) al giorno, e molte stazioni termali propongono combinazioni di cura e soggiorno a prezzi interessanti.

Sempre in Germania, a Colonia è stato aperto il nuovo museo della cioccolata che svela tutti i segreti di questo alimento che fa golosi grandi e piccoli. Ambientato in una fabbrica presso il Rheinauhafen, lungo le rive del fiume Reno, il museo spiega tutte le fasi della lavorazione del cacao e illustra al visitatore le svariate curiosità sulla storia della cioccolata e la sua diffusione in tutti i continenti.

È da un albero tropicale che si ottengono i frutti dai cui semi fermentati, torrefatti e macinati, si ottiene una pasta fluida che una volta lavorata industrialmente dà tre prodotti: cioccolato, burro di cacao e polvere di cacao.

Caratteristica nutritiva del cacao è la teobromina, una sostanza analoga alla caffeina. I paesi produttori di cacao sono Filippine, Antille, America centrale e meridionale.

E per chi ha la gola lunga, gli alberghi di Oldenburg, nella Bassa Sassonia, hanno proposo una straordinaria combinazione, chiamata «Gruenkohl sause», al prezzo di 158 marchi (152 mila lire) in su a persona e sono compresi due pernottamenti, con prima colazione, tra venerdì e domenica e una grande tavolata all'insegna del rustico piatto regionale, a base di cavolo riccio e salsiccia, una saporaita pietanza di quest'angolo della Germania.

La proposta si è concretizzata in questi giorni di novembre a «Kohl und Pinkel», si può gustare in compagnia, riuniti tutti intorno a un solo tavolo, possibilmente con accompagnamento di musiche e danze.

DUINO AURISINA / NON SI ARRENDONO I GENITORI DELLE SCUOLE COMUNALI CHIUSE

Si passa alla denuncia

L'amministrazione sarà chiamata a rispondere di interruzione di pubblico servizio

Non si arrendono i genitori delle scuole comunali di Duino-Aurisina. Nei prossimi giorni, le famiglie dei bimbi iscritti all'asilo di Borgo San Mauro denunceranno l'amministrazione per interruzione di pubblico servizio, come sembra abbiano già fatto anche i genitori sloveni della scuola elementare di San Pelagio.

«Siamo stufi di essere presi per il naso — spiega Fiorenza Colomban, una madre di Borgo San Mauro — di venir penalizzati ingiustamente. L'anno scolastico è iniziato da un pezzo e noi siamo costretti a sopportare enormi disagi. Inoltre tutte le promesse che ci erano state fatte sono rimaste disattese. Proprio il commissario Mattia Neri ci aveva assicurato la riapertura della scuola entro la prossima settimana e invece nei giorni scorsi abbiamo saputo che il Comune intende prolungare la chiusura».

Sulla struttura in questione era stata avviata un'indagine della magistratura per presunto abuso edilizio, ma non è questa la causa che ha indotto l'amministrazione a protrarre il periodo di emergenza.

«In realtà le indagini — sottolinea la Colomban — avrebbero potuto proseguire anche a scuola aperta, ma ora sembra essere intervenuto un problema diverso relativo all'impianto elettrico».

«Va ricordato — precisa ancora la Colomban — che la nostra scuola materna è ubicata nella medesima struttura che ospita il Centro educativo occupazionale e la mensa comunale. Strutture che, pur avendo lo stesso impianto elettrico, rimangono aperte».

La ciliegina sulla torta è rappresentata infine dall'aumento della retta per il servizio di mensa destinato ai bambini, che provvisoriamente frequentano l'asilo di Duino. «Da 60 siamo passati a 90 mila lire — conclude la Colomban — e mi sembra offensivo aumentare i costi diminuendo i servizi».

Erica Orsini

Pontili: appello contro la sentenza

«Ci aspettavamo una decisione del genere, ma non siamo disposti ad accettarla con rassegnazione». I diportisti del Villaggio del Pescatore hanno accolto senza sorpresa il giudizio del Tar, che ha respinto la richiesta di sospensiva presentata dalla Cooperativa Nord Adriatico e dal Gruppo diportistico Risorgive del Timavo, contro le due ordinanze di demolizione e sgombero emesse dal Comune di Duino-Aurisina il 21 giugno e il 9 luglio scorso. Resta quindi valida l'ipotesi dell'amministrazione, secondo la quale i circa 1300 pontili del Villaggio sono abusivi, in quanto privi della concessione edilizia.

I diportisti intendono comunque proseguire nella battaglia legale, impugnando la sentenza del Tar. Nel frattempo hanno già deciso di modificare completamente i rapporti con l'amministrazione comunale. «Il nostro errore più grande — spiega Walter Bradas, uno dei presidenti interessati — è stato fidarci di quello che ci promettevano i vari funzionari comunali, sindaco compreso. Non abbiamo mai richiesto nulla di scritto, non possediamo nessuna documentazione delle varie spiegazioni che, a seconda della situazione, ci venivano date. La lezione però ci è servita e adesso comunichiamo con l'amministrazione soltanto per via epistolare, conservando ogni utile documentazione». «Un procedura — continua Bradas — che la Capitaneria di porto, con la quale siamo da sempre in ottimi rapporti, ha sempre seguito, a differenza del Comune di Duino-Aurisina».

La decisione del Tar chiude il primo set della partita con una vittoria a favore dell'amministrazione, ritenendo valida la necessità del rilascio di una concessione edilizia da parte del sindaco. Concessione che sembra essere stata negata per la mancanza del piano regolatore del porto. «Per il Villaggio del Pescatore, però — conclude Bradas — è previsto soltanto un piano particolareggiato, che da tempo ci eravamo offerti di realizzare, senza ottenere neppure un rifiuto da parte del Comune».

e. o.

I diportisti del Villaggio del Pescatore proporranno appello contro la sentenza del Tar.

MUGGIA / NELL'AREA DELL'EX CANTIERE SAN ROCCO

Il sogno di un polo archeologico

Un progetto alternativo a Marina Muja, ideato da due futuri architetti

Polo archeologico navale nell'area dell'ex cantiere San Rocco: «Il successo è assicurato». Gli ideatori del progetto alternativo a Marina Muja, gli studenti Corrado Delben ed Eugenio Meli, spiegano perché sarebbe utile quest'opera per Muggia, giustificano la loro scelta e indicano in una relazione il modo in cui va riqualificata l'area di San Rocco. «Occorre — secondo i futuri architetti — sensibilizzare sul problema della riutilizzazione delle aree portuali costiere e cantieristiche in particolare, sottolineando che per la loro riqualificazione è indispensabile la presenza di una società pubblica-privata che rappresenti per lo meno l'amministrazione e gli operatori immobiliari o anche, spesso, uno o diversi enti governativi particolari».

Bisogna certo soddisfare numerose aspettative sia da parte dell'opinione pubblica che della stessa amministrazione. Gli ex lavoratori portuali che daranno un ritorno all'economia tradizionale; alcuni esponenti delle parti sociali vorranno invece delle strutture non a scopo di lucro (parchi e centri sociali), mentre operatori commerciali e amministratori premeranno affinché venga sfruttato al meglio il potenziale commerciale.

Molte sono le esigenze. Ma ci sono già degli esempi da seguire: dopo il progressivo abbandono delle aree costiere, si è accesa infatti una competizione per la riqualificazione delle località con maggiori potenzialità sia con progetti legati alla terraferma, sia con operazioni legate al mare. In Europa sono state Londra, Liverpool e Bristol le prime città a interessarsi del problema.

«L'interesse — dicono Delben e Meli — è molto forte, soprattutto per la disponibilità di aree estese e sottoutilizzate (vedi San Rocco) e per l'attrazione quasi magnetica che il porto esercita sulla gente».

Cosa fare dunque per dare attrattiva al nostro litorale? Gli interventi sulle vecchie aree portuali, specie in Inghilterra, furono progressivamente integrati in progetti multifunzionali, che suscitarono grande interesse e divennero così i modelli per operazioni di sviluppo analoghe un po' ovunque. Il modello più frequente è costituito da una compartecipazione pubblica e privata, in un'operazione standard che comprende porticcioli, altre attività per il tempo libero legate all'elemento acquatico, musei, edifici di valore storico, ristoranti, alberghi e un centro-congressi.

Ma il modello non è rigido e con il tempo si è precisata una tendenza ad aumentare il contenuto commerciale, che significa successo assicurato per l'operazione. Delben e Meli non dimenticano gli aspetti che più rischiano di essere compromessi: l'accessibilità pubblica sia fisica che visiva e gli spazi aperti destinati ad attività ricreativa.

Renzo Maggiore

MUGGIA
Oggi parla Visco (Pds)

Appuntamento con il senatore del Pds Vincenzo Visco, questa sera alle 19 nella sala del teatro «Verdi», nell'ambito delle manifestazioni per la campagna elettorale organizzate dalla lista «Insieme per Muggia». Il senatore Visco, già ministro delle finanze (seppur per un giorno) con il governo Ciampi, e che attualmente riveste la carica di vicepresidente della commissione finanze del Senato, parlerà sul tema: «Il Comune e i cittadini - Quante tasse e quali servizi».

MUGGIA / REPLICA DI CAMERLENGO

«Stiamo lavorando soltanto per voi»

Sui disagi lamentati nei giorni scorsi dagli abitanti di Aquilinia, interviene il commissario di Muggia, Camerlengo. «Il riempimento delle caditoie stradali per il deflusso delle acque, nelle vie di Zaule e di Noghere — precisa il commissario — è conseguente alle diverse opere infrastrutturali che dall'anno scorso sono state realizzate nelle strade in questione (vedi la posa delle condotte del gas metano, le nuove condotte fognarie, l'interramento dei cavi Enel e la manutenzione delle linee telefoniche da parte della Sip).

«Opere — afferma Camerlengo — che senz'altro hanno portato, e porteranno ancor di più con la completa messa a regime delle reti, indiscutibili vantaggi nell'erogazione dei servizi; e che causano, durante i lavori, temporanei e inevitabili disagi ai residenti».

Per sopperire ad alcuni di questi disagi, ricorda Camerlengo, «questa amministrazione ha già da tempo deliberato di effettuare una spesa di dieci milioni per pulire griglie e caditoie in alcune strade del territorio comunale, tra cui appunto via di Zaule e via di Noghere, accomunate dal manifestarsi degli stessi inconvenienti».

Il commissario afferma che il Comune sta «espletando le procedure per il relativo appalto. Tali lavori — aggiunge — saranno finanziati con parte del contributo del commissariato del governo, finalizzato all'incrementodell'occupazione giovanile. Il rimanente importo, pari a 90 milioni di lire, è stato suddiviso in ulteriori quattro progetti: 50 milioni per la manutenzione dei pali dell'illuminazione pubblica; dieci milioni per la potatura di verde pubblico; e venti milioni per la bonifica delle discariche abusive e il recupero ambientale dei torrenti in territorio comunale».

Circa il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani («del quale gli stessi cittadini sottolineano positivamente alcuni aspetti»), si nota che «non sono pervenute all'ufficio competente, in questi ultimi tempi, segnalazioni da parte degli utenti sugli inconvenienti lamentati attraverso la stampa. Un più diretto rapporto tra utenti e tecnici dell'amministrazione — sostiene Camerlengo — darebbe senz'altro luogo a una risposta pronta ed efficace, per eventuali miglioramenti nel servizio».

In merito alla lamentata assenza di informazioni, da parte dell'Italgas, sugli allacciamenti, la stipula dei contratti e l'installazione dei contatori per il metano, il commissario rileva «come tale comportamento sia giustificato dal fatto che la stessa società sia attualmente in attesa di autorizzazione, da parte del Comune di San Dorligo, per poter procedere all'allacciamento delle proprie tubazioni di adduzione al metanodotto. Ogni opera accessoria (come la predisposizione delle cassette dei contatori o i collegamenti tra contatori e utenze) comporterebbe allo stato attuale un ingiustificato maggior onere, specie per i cittadini, non essendo certi i tempi di avvio del servizio di erogazione del metano».

Nel comunicato si specifica inoltre che «l'impianto di illuminazione pubblica in via Flavia di Aquilinia non è interamente di proprietà comunale: dal civico 83 al 97 è sotto diretto controllo della società Si.Lo.Ne., la quale, su precisa nostra segnalazione, ha ripristinato la funzionalità dei punti luce in questione, segnalando nel contempo la volontà di appaltare a breve la manutenzione degli stessi.

«È vero — conclude Camerlengo — che l'impianto di illuminazione di via di Zaule presenta alcuni problemi funzionali, soprattutto in caso di avversità atmosferiche. Il ripristino definitivo, che richiede una precisa localizzazione dei punti di dispersione, verrà attuato in tempi brevi e compatibilmente con la disponibilità delle risorse umane e finanziarie dell'ente».

l. l.

MUGGIA
«Nella lista civica c'è anche gente di sinistra»

È polemica aperta sul sostegno missino a «L'Unione», da cui giungono le prime repliche alle dichiarazioni del candidato di «Insieme per Muggia» Renzo Nicolini, che nei giorni scorsi aveva definito il cartello della Stener «una lista di destra» che «si voleva far passare per una lista di centro». «Meraviglia — sostiene Italo Santoro, candidato de "L'Unione" — che Nicolini, pur vivendo a Muggia, sembri non conoscere l'estrazione politica dei candidati della nostra lista civica, composta da gente nuova ed espressione dell'intero arco costituzionale, dalla sinistra alla destra, anzi forse più di centro-sinistra che di centro, come conferma la presenza, all'interno de "L'Unione", di figli o familiari di vecchi comunisti ed ex partigiani. Se Nicolini avesse seguito attentamente i nostri interventi — prosegue Santoro — avrebbe anche saputo che "L'Unione" è aperta a tutti cittadini (anche agli ex comunisti); e se il Msi vuole appoggiarla, non è un problema nostro». «D'altra parte — rileva Santoro — si è verificato più volte in passato, in consiglio comunale, che il voto missino non sia stato rifiutato dai "compagni". Anzi, in qualche caso è stato, per essi, determinante. Sul parametro delle considerazioni di Nicolini, si potrebbe anche dire che "Insieme per Muggia" non è, come dichiara, di sinistra, ma di centro-sinistra, dato che ha avuto l'appoggio di don Scafa, mentre la stessa richiesta è stata rifiutata alla lista civica "L'Unione"». Per Santoro, «Nicolini farebbe meglio, come nuovo giovane attivista della sinistra, a muoversi su schemi politici moderni, anziché seguire le regole della vecchia nomenclatura comunista».

l. l.

MUGGIA
Stasera al Verdi jazz con Manusardi

La stagione di concerti jazz al teatro Verdi di Muggia è al nastro di partenza, e si protrarrà fino alla primavera del prossimo anno. Aprirà la serie di esibizioni in programma il concerto del «Guido Manusardi Trio», che si terrà oggi 20.30; il secondo appuntamento, martedì 7 dicembre, sarà invece con il «Joey Calderazzo Quartet». Il '94 sarà inaugurato sabato 29 gennaio dal trio «The Fringe», mentre sabato 26 febbraio sarà il turno del «Joe Diorio Quartet», che sarà seguito, sabato 12 marzo, dal «Jerry Bergonzi Quintet». Un altro quintetto, quello di Viktor Lewis, si esibirà al «Verdi» il 16 aprile. La rassegna si chiuderà giovedì 5 maggio, con il concerto del «Hutcherson-Montoliu Duo». La direzione del teatro offre la possibilità di acquistare l'abbonamento per tutti e sette gli spettacoli al prezzo di 150 mila lire anziché 180 mila. La prevendita dei biglietti è alla segreteria del «Verdi», aperta dal lunedì al sabato dalle 10 alle 13 (tel. 275576-274164); oppure all'Utat, a Trieste, in Galleria Protti 2.

Muggia, un'altra strada rotta

Nuove segnalazioni a Muggia sulla scarsa manutenzione delle strade. A lamentarsi sono stavolta gli abitanti in via del Fugnan, strada secondaria situata nella periferia, parallela a viale XXV Aprile e via D'Annunzio. I marciapiedi sono sventrati o addirittura inutilizzabili perché ormai nascosti dalle erbacce. «Bisogna stare attenti — dicono i cittadini — a dove si mettono i piedi; perché ci sia l'intervento da parte dell'amministrazione è necessario forse che qualcuno si faccia male». I disagi, causati anche dal manto stradale pieno di buche, sono stati più volte denunciati agli uffici competenti. (foto Balbi)

PROSECCO / FIERA DI SAN MARTINO

Bancarelle in tempo di crisi

Nonostante il tempo grigio, tanta gente nella borgata carsica

San Martino, quest'anno, la sua famosa «estate» non l'ha portata proprio; ma non è certo bastata qualche goccia di pioggia a rovinare la festa. E a Prosecco la Fiera di San Martino ieri ha invaso le stradine della piccola borgata. Forse, se il tempo fosse stato un po' più clemente, si sarebbe ripetuto quel pienone di pubblico che l'anno scorso aveva preso tutti in contropiede, vigili urbani compresi.

Tutto liscio invece quest'anno, con gli autobus deviati su un percorso alternativo e un buon controllo del traffico all'entrata del paese. E bisogna dire che lasciare la macchina un po' più lontano per seguire il profumo dei dolci, rende più piacevole la passeggiata. Peccati di gola a parte, va anche detto che gli organizzatori della fiera hanno ben saputo meritarsi tanto successo. Tra Borgo San Nazario e le strette viuzze di Prosecco, le bancarelle offrono un po' di tutto, dai giocattoli ai vestiti, fiori, musica, profumi. Quasi da antologia la bancarella di quell'artigiano napoletano, vero specialista in materia di guanti. Peccato solo per l'assenza dei venditori di animali, un tempo caprette, galline ma anche uccellini e pesci rossi erano i protagonisti tradizionali della fiera di Prosecco.

Insomma, a quanto pare, le fiere di paese stanno vivendo una seconda gioventù, tanto che, come spiega tra un torrone e un caramello Roberto Franz, presidente provinciale per il settore della Confcommercio, programmare un circuito di mercatini a rotazione nelle borgate carsiche potrebbe risultare un'ottima idea. Anche perché, aggiungiamo noi, il gusto di un buon acquisto fatto al mercato è ancora migliore in tempo di crisi economica.

Se il pubblico, nonostante il tempo, ieri non ha mancato all'appuntamento con San Martino, misteriosamente introvabile è stato invece l'incontro con gli ambulanti preannunciato a Prosecco dalla Confesercenti. Nessuno, venditori e vigili urbani compresi, pur essendo a conoscenza della notizia, ha saputo dare qualsiasi indicazione. Pare siano arrivati con due ore di ritardo sull'ora annunciata.

ma. lau.

Qualcuno pensa di programmare un circuito di mercatini a rotazione sul Carso. (foto Sterle)

VOLONTARIATO / L'«AVO» OPERA DAL '79 NEL CAMPO DELL'ASSISTENZA OSPEDALIERA

Oltre la malattia, aiutare nella degenza e stare vicino a quanti soffrono

Definizione: Associazione volontari ospedalieri. Anno di fondazione: 1979. Sede: via Battisti 13. Tel. 370940. Orario di segreteria: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30. Presidente Benvenuto Boscolo. Numero volontari in attività: 310. Area in cui opera l'associazione: assistenza ospedaliera.

«Brevi nel gioire, lunghe nel soffrire», sta scritto su di una bianca parete dell'ospedale Maggiore, ricordando (se mai ce ne fosse bisogno) con notevole «crudeltà» ai poveri degenti quel lento scorrere del tempo tra le corsie e le stanze dove si giunge non per propria volontà.

L'associazione volontari ospedalieri della provincia di Trieste, nata nel 1979 sulla scia delle esperienze della sezione milanese (prima in Italia insieme a Ragusa e Trieste in questo tipo di esperienza), opera quotidianamente con i propri volontari all'interno di alcune divisioni ospedaliere triestine, nell'intento di alleviare le pene dei degenti, cercando di creare quel dialogo e quel rapporto che soli riescono a far muovere più velocemente le lancette dell'orologio.

I 310 volontari dell'associazione si organizzano settimanalmente fornendo due ore ciascuno del proprio tempo all'assistenza dei malati nelle corsie della IV e V divisione di medicina interna, nella II divisione medica, in quelle di ortopedia e di cardiologia e nella II chirurgica dell'ospedale Maggiore. A Cattinara i volontari dell'Avo agiscono all'interno della clinica ortopedica e in patologia medica; nell'ospedale Santorio nella I geriatrica e nella VI medica, per finire al Gregoretti di San Giovanni (ex Opp), dove i volontari intrattengono alcuni pazienti nella sezione dei cerebropatici e dei lungodegenti.

«Cerchiamo di aiutare le persone, facendo dei piccoli servizi — afferma Benvenuto Boscolo, presidente dell'associazione — ma soprattutto cerchiamo di "ascoltare" il malato nel suo bisogno di comunicare, di "scaricare" il fardello della propria particolare condizione. Molte persone non se ne rendono conto, eppure malattia e solitudine vanno spesso a braccetto nel capoluogo giuliano. Sono tante infatti le persone ricoverate nelle strutture ospedaliere prive di familiari o amici, gente malata e veramente sola al mondo. Più del singolo servizio che siamo in grado di offrire, conta quello scambio umano tra operatore e malato che in qualche maniera riesce a confortare chi si trova nel bisogno».

Nel tentativo di preparare i volontari all'incontro con chi soffre, l'Avo organizza annualmente dei corsi di preparazione gratuiti per chi intende aggregarsi all'associazione e aiutare il prossimo, avvalendosi di consulenza specializzata, personale medico e di quell'esperienza di quei «veterani» della corsia che da anni prestano servizo tra le file dell'associazione.

«All'interno della nostra sede — continua Cecilia Righi, responsabile del gruppo giovanile dell'associazione — vengono promossi incontri e riflessioni sul tema dell'incontro nella malattia. Noi giovani operatori, poi, ci ritroviamo mensilmente per confrontarci e discutere e approfondire queste tematiche. Per quel che mi riguarda, ho sentito il bisogno di realizzare nel concreto quel concetto di carità cristiana che sento profondamente come cattolica praticante».

Un'opinione ribadita pure dalla studentessa Valentina Licen: «Da tempo sentivo interiormente il desiderio di fare qualcosa di buono e di utile per il prossimo. Il mio parroco, successivamente, mi ha dato l'idea di collaborare con l'Avo».

«Un'esperienza di questo tipo, non v'è dubbio, cambia "dentro" — riprende il presidente Boscolo —. Trieste ha una grossa vocazione e una tendenza a un tipo di volontariato laico, quel dare agli altri che per certi versi si esaurisce nell'elargizione e nella donazione che sovente mette "la coscienza a posto". Il nostro scopo fondamentale, invece, è coinvolgere su questi temi il maggior numero di persone possibile».

Maurizio Lozei

ORE DELLA CITTA'

Arcobaleno due

Oggi, alle 20.30, all'associazione culturale Arcobaleno Due, via S. Francesco 34-36, conferenza sul tema: «Dieta sana per aiutare la vita».

Corso di Shiatsu

Il corso condotto da Rina Rubesa s'inizierà oggi, alle 20, allo Yoga integrale, in via Stuparich 18 (tel. 365558-369453).

Scuola 55

Una festa-concerto aperta alla città è la proposta della Scuola di Musica 55 per domani a partire dalle 21, nel Teatro Verdi di Muggia, dove si esibiranno diversi gruppi di allievi della scuola, come i «Red Pickers», i «Blue Land», i «New Style» e «Les Enfants du Paradis». Ingresso libero.

Amici animali

Domani sarà ospite della rubrica «I nostri amici animali», in onda alle 10 da Radio Punto Zero, Dario Predonzan, del Wwf.

Una nuova Trieste

Per iniziativa del Centro studi economici e sociali «Luigi Einaudi», avrà luogo oggi alle 17.30 nella sala Zodiaco del Savoia Excelsior Palace, una tavola rotonda sul tema: «Realtà economica per una nuova Trieste». Relatori: Mauro Azzarita, Fabio Neri e Aldo Pampanini, moderatore Gualberto Niccolini.

Distretto militare

Oggi, chiusura del distretto militare per la celebrazione della festa dei Distretti.

Lions Club Trieste Host

Hotel Jolly ore 20: celebrazione della 36.a Charter Night con la presenza del governatore del Distretto 108 Ta prof. Franco Marin. Serata di gala con signore ed ospiti.

Corso di speleologia

Si è concluso venerdì 5 novembre con la consegna dei diplomi l'ottavo corso di speleologia di Lo livello della scuola di speleologia «Edy Vascotto» del Gruppo speleologico San Giusto. Il corso, che ha visto la partecipazione di ben 14 allievi e di circa una ventina di istruttori, si è articolato in 10 lezioni teoriche e in 5 uscite pratiche sul Carso triestino e sulle Prealpi Giulie.

Centro archeosofia

Questa sera, alle 21.15, al Centro studi di Archeosofia di via Cologna 5, conferenza dal titolo: «Il santo Graal - la tradizione archeosofica».

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Club cinematografico triestino Capit di via Mazzini 32, Jurij Marussig, cineamatore di Lubiana, presenterà alcune delle sue opere più significative. Nel corso della serata scadrà il termine per la consegna delle opere S8 e video, a tema libero, concorrenti a «Un anno di film 93» della durata massima di 25 minuti; per soci e simpatizzanti. Ingresso libero.

Flora e fauna del Carso

L'Associazione ornitologica triestina organizza oggi, alle 10.30 e alle 15, e domani alle 10.30, una proiezione di diapositive sul tema «Flora e fauna del Carso triestino», dedicato agli alunni delle scuole cittadine e dei ricreatori comunali. La proiezione si svolgerà al centro congressi della Fiera di Trieste e sarà commentata dal prof. Enrico Benussi, direttore tecnico dell'osservatorio faunistico della Provincia di Trieste. Ingresso libero.

Goethe Institut

Oggi, alle 17, nella sala del Goethe-Institut di Trieste, in via del Coroneo 15, in occasione della presentazione del volume del prof. Marino Freschi (Università di Roma) «Introduzione a Kafka» (ed. Laterza), si svolgerà un pubblico dibattito su «Kafka oggi». Ne discuteranno con l'autore i professori Franz Haas (Università di Udine) e Antonio Pasinato (Università di Padova).

Scuola popolare

L'associazione culturale «Scuola Popolare» informa che stanno per iniziare i nuovi corsi '93/'94 di primo, secondo e terzo livello di chitarra. Sono disponibili gli ultimi posti nei vari gruppi. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/B (accanto alla Cassa di Risparmio) (tel. 634064) è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 (sabato solo al mattino).

Normalità e follia

In libreria, al numero 16 di Viale XX Settembre, alle 18.30, Pier Aldo Rovatti e Giuseppe Dell'Acqua presentano Mauro Covacich «Storia di pazzi e di normali. La follia in una città di provincia». Edizioni Theoria.

Università Terza età

Oggi, aula A: 16.45-17.25 prof.ssa E. Serra, la lezione è sospesa; aula A: 17.30-18.30 prof. R. Della Loggia, Curarsi con le erbe: vantaggi e rischi; aula B: 16-18.15 prof.ssa G. Franzot, lingua francese - II e III corso; aula A: 10-12.15 sig.ra M. De Gironcoli, lingua inglese - II e III corso; aula B: 10-12 sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: Conversazione e II corso; aula A: 16-17 proiezione della visita alla fortezza di Palmanova.

Ressel forestale

Oggi, alle 17, all'auditorium del museo Revoltella, a completamento dei convegni sulla vita e le opere di Ressel, si terrà una conferenza sul tema: «Dall'albero alla nave: Ressel forestale»; interverranno sull'argomento i seguenti relatori: dott. Igor Zotti, Mario Marzari, Livio Seriani e l'arch. Roberto Barocchi.

Coral di sloveno

La scuola di sloveno dell'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena comunica che sono aperte le iscrizioni alle attività sociali, comprensive dei corsi di sloveno e dei servizi culturali integrativi, che avranno luogo a partire dal mese di novembre. Informazioni alla segreteria di via Valdirivo 30 (tel. 761470) dalle 17.30 alle 19.30.

Campeggio Obelisco

Il campeggio Obelisco invita tutti i soci, amici e simpatizzanti, a visitare la mostra di pittura del pittore Giorgio Delben, proprio socio, intitolata «La Palestra». La mostra, aperta fino al 30 novembre, si tiene in via Ginnastica angolo via del Toro.

Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la Società «Dante Alighieri», la signorina Silvia di Marino, presenterà: «Quartetto di flauti, il Flut Ensemble».

Berti al Cca

Oggi alle 18, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, il prof. Gianbiagio Furiozzi dell'Università di Perugia presenterà il volume di Gianpietro Berti: «Francesco Saverio Merlino: dall'anarchismo socialista al socialismo liberale (1856-1930)», Angeli Editori. Interverranno il prof. Gilda Manganari Favaretto e Claudio Venza dell'Università di Trieste. Sarà presente l'autore. La conferenza è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Einaudi a Trieste

Domani, alle 17.30, nella nuova sede Einaudi di via Coroneo 1, Trieste, l'editore Giulio Einaudi parlerà su «60 anni di un editore: dalla storia d'Italia alla nuova storia d'Europa». Moderatore sarà il giornalista Paolo Rumiz. L'iniziativa rientra nelle celebrazioni per il 60.o della casa editrice Einaudi e coincide con l'inaugurazione della nuova sede di Trieste.

Premio Aquarone

All'Associazione italo-americana, via Roma 15 (tel. 630301) sono disponibili i bandi per il concorso «Alberto Aquarone», per una borsa di studio da assegnarsi a un laureato la cui tesi abbia trattato argomenti concernenti la Storia degli Stati Uniti d'America. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 15 aprile 1994. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione, aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19.

Pensionati Cisl

Il sindacato pensionati Cisl informa che sono a disposizione, per coloro che hanno presentato il mod. 740, i conteggi e modelli di versamento per l'anticipo dell'Irpef. Si ricorda che la sede del sindacato si è trasferita da via S. Spiridione a via J. Cavalli 2/C (angolo via Pietà) (tel. 631777-369006) da lunedì a venerdì, 9-12 e 16-18.

Teatro «L'Armonia»

Continua la campagna abbonamenti dell'associazione «L'Armonia» per la «Stagione del Teatro in dialetto triestino 1993/1994» che si svolge al Teatro «Silvio Pellico» di via Ananian con il patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste. L'abbonamento si richiede a circoli, associazioni o alla biglietteria centrale di galleria Protti (Utat).

Petri a Muggia

Si è inaugurata alla sala comunale d'arte G. Negrisin di Muggia, piazza della Repubblica 4, la mostra personale di Monica Petri.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera al Paradiso Club

Insieme agli amici delle scuole di ballo con il programma: «Musica per voi»; girerà i dischi Maurizio Bacichi d.j. Ingresso a riduzione con consumazione.

... Sono tornati

a suonare Mario e Maurizio dei «Capris». Vi aspettiamo sabato e domenica sera. Ristorante Punta Olmi, Muggia. Tel. 330809.

Pantera Rosa

Ore 20. Bavette, gamberoni, tartufo. Tel. 040-309030.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non c'è male senza compenso.

Dati meteo

Temperatura minima: 11,6 gradi; massima: 14,3 gradi; umidità: 90%; pressione 1021,1 stazionaria; cielo coperto; calma di vento; mare calmo con temperatura di 16,6 gradi; pioggia mm 2,4.

Le maree

Oggi: alta alle 7.46 con cm 57 e alle 20.51 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.36 con cm 28 e alle 14.32 con cm 61 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.20 con cm 58 e prima bassa alle 2.16 con cm 27.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

STATO CIVILE

NATI: Rovere Giulio, Carli Luca, Pagliaga Filippo, Micheli Matteo, Gobbato Michele, Carannante Michele, Pizzul Francesco, Furiato Andrea, Mestroni Manuela Isabella.

MORTI: Hribar Erminia, di anni 86; Spinelli Pasquale, 75; Pellegrini Evelina, 85; Zagar Maria, 82; Bertolin Giovanni, 60; Malalan Giovanni, 74; Cosma Bruno, 64; Tatarella Gualtiero, 69; Danieli Giuseppe, 82; Zonta Renato, 42; Razman Albino, 75; Tergisteo Elvira, 87; Ferluga Lidia, 80.

IL PICCOLO

OGGI

Farmacie di turno

Dall'8.11 al 14.11.1993

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89, Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

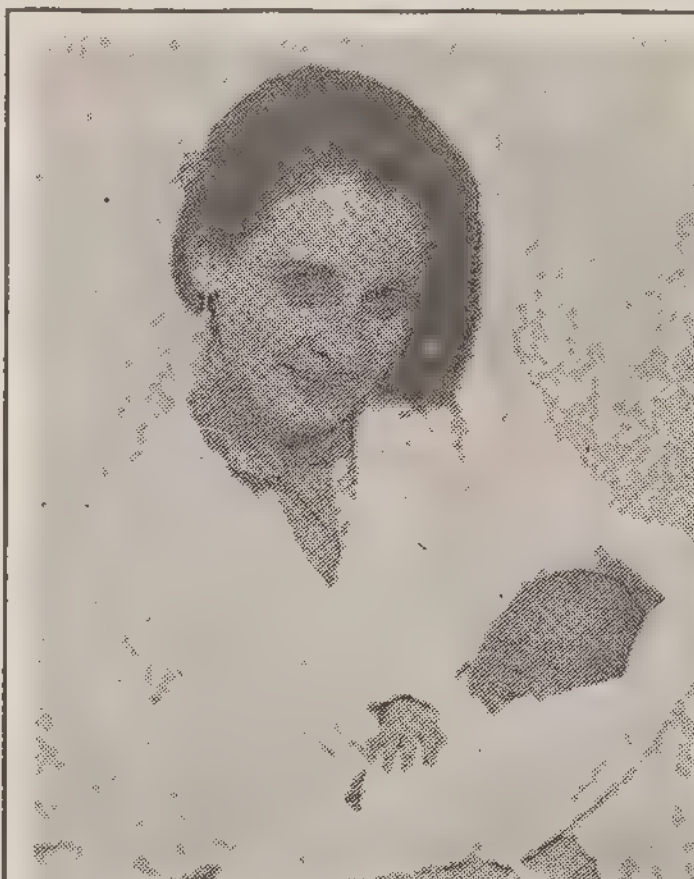
VESCOVO

Una vita con i vigili

Si è spento all'età di 54 anni lasciando moglie e due figli Gualtiero Vescovo, ufficiale coordinatore della polizia municipale. Vescovo era entrato nel corpo il 14 settembre del 1964. Nel dicembre del 1973 era diventato vigile scelto, nel febbraio del '75, vicebrigadiere, per arrivare infine, nel novembre del '90 alla qualifica di ufficiale coordinatore. Aveva avuto incarichi anche al centro radio, al reparto motorizzato e, da ultimo, all'ufficio contravvenzioni. Era stato insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica. I funerali si svolgeranno oggi dalla cappella del cimitero.

«IL CARSO»

Ex tempore di pittura Ecco tutti i vincitori

Demetrio Cei è stato giudicato il miglior interprete della «Trieste del passato», prima ex tempore di pittura organizzata dal circolo culturale «Il Carso» svoltasi nelle sale del bar «Vermouth di Torino». «E' stata l'occasione per tanti artisti di cimentarsi in piena libertà — ha sottolineato Giorgio Velia, presidente del circolo — creando al contempo un avvincente confronto». Alle spalle di Demetrio Cei, la giuria ha premiato, nell'ordine, Livio Zoppolato, Maria Pia Ciliberti, Stefano Turc, Giovanni Lenarduzzi, Franca Covacic, Bruno Bunz, Elsa Delise, Fulvia Fermo e Nando Ferri. Accanto ai primi dieci della classifica finale, la giuria ha segnalato anche i pittori Consuelo Rodriguez, Rudy Kogovsek, Giuseppe Ricci, Brigida Nursdorfer e Bruno Tommasini.

MOSTRE

Logiche fantastiche

Quando l'arte si pone in gioco si può assistere a scherzi risanatori e ristrutturatori dell'intelligenza. A questi connotati corrispose, con i minuetti e le contraddanze del KV 516 f, il genio musicale mozartiano. Oggi, «mutatis mutandis» il concetto di ricreazione ludica da parte del fruitore dell'opera d'arte riprende forma nell'operazione progettata da Carmine Calvanese, ospitata presso il Teatro Miela per la regia di Gabriella Gabrielli. L'artista salernitano ci coinvolge infatti nel suo operare artistico che prevede l'applicazione di ritagli fotografici, di smalti, di catarifrangente, e di pitture nitro su basi di legno e di policarbonato, strutturate secondo gli schemi del «gioco del 15» o dei metri estensibili degli edili.

Lo spiazzamento da paese delle meraviglie viene agevolato dalle metafore basate sulla contraddizione perenne fra la realtà, contrassegnata da parti anatomiche femminili o da elementi appartenenti alla sfera del traffico urbano, e la controparte immaginaria esemplificata dagli assemblamenti arditi che queste stesse tavolette vengono a formare, ovvero dalle stranezze derivate dall'aporia di un sistema metrico standardizzato e della segmentazione del tutto arbitraria, che annovera nelle sue sezioni e sottosezioni immagini non omologabili quali seni e labbra femminili, scooter e automobiline, frutta, e bidoni della spazzatura.

A chi si dispone a misurarsi con le bizzarrie di questo allestimento estremamente reinventabile, la realtà appare ricostruita dall'illogica logica della fantasia ed esibisce, grazie al filtro traduttore dell'ironia, il suo aspetto più gradevole e la sua faccia più bonaria.

Elisabetta Luca

DOMENICA

Messa a ricordo degli alpinisti scomparsi

Domenica, alle 10.30, nella piccola chiesa di Santa Maria in Siaris di Val Rosandra, si rinnoverà il rito in ricordo degli alpinisti della XXX Ottobre, scomparsi in montagna e negli abissi. La cerimonia nella chiesa quattrocentesca, che sarà aperta per l'occasione, si ripete già da molti anni, ma essa non perde mai il suo fascino e l'intimità per l'atmosfera creata dalla luce delle tante candele quanti sono i presenti, dai fiori che molti portano per adornare l'altare, dai cori umili dei partecipanti. Quest'anno la cerimonia acquisterà un significato ancora più profondo, perché a essa interverranno non solo i soci della XXX, ma anche i rappresentanti degli alpinisti carinziani e sloveni, partecipanti al 29.o Convegno «Alpi Giulie», che saranno ospiti fin da sabato nella nostra città. Prima e dopo la messa gli ospiti saranno accompagnati in visita alla Val Rosandra.

Sono nato

Ecco Virginia, felicemente addormentata fra le braccia della sua mamma. La deliziosa piccola, 2,700 chilogrammi, è andata ad allietare la casa di Valentina Perotti e Alessandro Crisma. Auguri ai genitori. Se volete anche voi farvi un regalo telefonate al giornale, al 3733226.

Alunne della VB

Dopo 33 anni si sono ritrovate le alunne della VB della scuola elementare Ezio De Marchi con la loro maestra Irene Cerne: Gloria Sancin, Renata Bagatin, Laura Porcelli, Anna Budal, Marisa Pahor, Maria Grazia Madrussani, Elda Zudich, Gabriella Zacchigna, Luisa Riservato, Mariuccia Sancin, Franca Soncini, Marisa Vecchiet, Licia Buttazzoni. Assenti Marina Sferza, Marina Stok, Silvia Acolanti.

IL LIBRO DELLA SEMACCHI GLIUBICH INAUGURA L'ANNO SAL

«Ciacole fra le pignate»

Ricette scritte in dialetto e cucinate sotto forma di racconto

Mangiare? Una delle gioie della vita. Far da mangiare, magari un po' meno. Può mancare il tempo, oppure la voglia. O la fantasia. Se poi, per colmo di disgrazia, mancano proprio tutte e tre, niente panico. Ci pensa Graziella Semacchi Gliubich a farci preparare un menù sfizioso in poco tempo.

Con il suo libro «Ciacole fra le pignate», dell'editoriale Danubio (L. 20.000), presentato l'altra sera al caffè Tommaseo nell'appuntamento inaugurale della Società artistico letteraria di Trieste, la Gliubich ha raccolto le sue ricette, apparse sulle pagine del settimanale «Vita Nuova» in dieci anni di collaborazione. Ricette scritte in dialetto e cucinate sotto forma di racconto spiega l'autrice.

Conosciuta e amata dai suoi lettori come «Graziela», nel suo libro rappresenta le giornate di una casalinga «doc», una donna tutta dedita alla casa e alla famiglia. Giornate vissute tra la spesa e i fornelli con sano buonumore e spumeggiante autoironia. Ma anche filtrate dalla particolare sensibilità dell'autrice, che da situazioni minime sa trarre, col sorriso sulle labbra, riflessioni che sono patrimonio personale di tutti. Oltre cento ricette con un ingrediente fondamentale, il «morbin» che addolcisce pietanze e vita.

Che il cibo stesso sia in grado di condizionare, favorevolmente o no, la nostra vita lo sanno bene illustri scrittori: basti pensare alla sudamericana Laura Esquivel col suo recente «Dolce come il cioccolato». Allora benvengano le ricette condite con l'umorismo e selezionate in lunghi anni d'attività accanto ai fornelli, di questo piccolo, prezioso manuale da leggere in salotto e utilizzare in cucina.

Il dialetto è per Graziella la Gliubich la forma d'espressione più spontanea. Ma non l'unica. Il suo debutto nel mondo dell'editoria risale all'80, con la raccolta di poesie in dialetto triestino «La girandola delle donne», seguito poi da «Aghi de pomola» e altre opere ancora. Con un melodramma, scritto stavolta in italiano, ha vinto quest'anno il secondo premio regionale Candoni.

Don Silvano Latin, direttore di Vita Nuova, ha ricordato la scommessa culturale rappresentata dalla sua «rubrica del dialetto». Una scommessa vinta poiché, se da una parte ha dato spazio a potenzialità inespresse facendo conoscere nuovi talenti, dall'altra parte ha inteso ridare dignità al dialetto. L'impegno in tal senso lo accomuna alla Società artistico letteraria che, ha sottolineato il presidente Enrico Fraulini, ha collaborato nell'intento di far conoscere questa nuova letteratura: non per contrapporla alla lingua ma perché è viva. E ancora, per riaffiorare terminologie e linguaggi che sono il segno della nostra città, crogiolo di razze.

Anna Maria Naveri

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppe Cadorini nella ricorrenza dei Defunti dai familiari 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Nino Benussi (9/11) dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ass. de Banfield; da Liana e Giorgio Frondoni 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria (9/11) e Giuseppe Bernich da Lina e Mario 30.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di mamma a un mese dalla scomparsa (10/11) da Lucilla e Nino 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Sergio Franceschini per il compleanno (11/11) dalla fam. Bukavec 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Godini nel X anniv. (11/11) da Edda e Giorgio 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Tardivello per il compleanno e Vera Tardivello nel I anniv. (11/11) dalle fam. Tardivello, Corsi 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Ernesta Zelenka Semini nell'anniv. (11/11) da Luciana e Nidia 50.000 pro Andos; da Lucilla Rebulla 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Bisiani per l'onomastico (12/11) da Franca e fam. 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti per un anniv. (12/11) dalla moglie Licia 100.000 pro Aism.
— In memoria del cap. Libero Cescutti nel II anniv. (12/11) dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Fondo Cap. Banelli; dalla sorella Angela ved. Fassetta 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Giovanna Burra Rigutto nel V anniv. dai figli e nipoti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Renato Flego per l'onomastico (12/11) dalla moglie Carmela 50.000, da Bruna e fam. 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Roberto Lucchesi (12/11) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Pietro Sigon nel 50.o anniv. dalla nipote Astrea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Roberto Vitas da Marco Zelco 100.000, da Luciana Ersini e figli 100.000 pro Ass. Naz. Alpini sez. G. Corsi (nucleo protezione civile); da Tullio Zanetti 50.000 pro Ass. Bersaglieri «E. Toti».
— In memoria di Ada Voghera dal cugino Lilio e fam. 50.000 pro Pia casa di riposo Gentilomo.
— In memoria del dott. Fabio Zenari dalla moglie Maria 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo (laparoscopio), 250.000 pro Enpa, 250.000 pro Astad; da Bruno Opeka 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Gioconda Cofleri 50.000, da Nora Schromek 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (pro laparoscopio).
— In memoria dei propri cari da N.N. 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria dei propri cari da Nada Carli Neri 30.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Albina Okorn 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Miliani e Valdisteno 25.000 pro Mani Tese, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Iti e Ucci 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Rep. leucemici), 25.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.
— In memoria di tutti i propri cari morti da Iolanda Cuttin 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari da Luciana e Clelia Taucer 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Manlio Apollonio e dei suoi genitori dai cugini 500.000 pro Ass. fibrosi cistica, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trap. midollo osseo), 500.000 Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 500.000 pro Centro tumori Lovenati, 250.000 pro Ist. Rittmeyer, 250.000 pro Anffas.
— In memoria di Concetta Arciero, Cosimo Arciero, Enza Parisi ed Elena Vecchiet dalla fam. Milos 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gigliola Balbi ved. Godena dalle nipoti Nuccia e Marisa Godena 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Bedendo da zia Olga Perotti Mauro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rosetta, Sergio e Miro Boldrini da zia Maria (Varese) 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Lucia Bonivento dai colleghi del figlio dell'off. elettr. Eapt 200.000, dalla direzione tecnica Eapt 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della dott.ssa Fulvia Braida Gioseffi da Silvana Rumiz Pitacco e figli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Agmen; dal dott. Luciano Davanzo 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Livia Calì e Paolo Gembrini 100.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini; da Livia e Dario Kokelj 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Zocconi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Luciano Bremini da Lya e Nereo Svara 50.000, da Guido e Marisa Grioni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Corazza ved. Martinoli da Luigia Tarabocchia 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Otello Crizman dalle fam. Siviz 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Auro D'Ambrosi da Marisa e Flavio Zoratti 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Del Prete da Ferruccio e Romana Donati e dalla zia Teresa Donati 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nino Degrassi da Marisa e Flavio 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Drioli ved. Barisi dai condomini di via Capodistria 1 190.000 pro Andos.
— In memoria di Luigia Fabretti e del colonnello m.o. Giorgio Cobolli di P.S. 15.000 pro giornale «Nuovo Fronte».

LA «GRANA»

Le contravvenzioni non hanno risolto il problema notturno

Care Segnalazioni,
la lettera dei signori Silvia Zorzit e Dario Radin, riguardante il parcheggio in seconda fila nei pressi del locale di nuova apertura di via Bazzoni, ha provocato l'intevento dei vigili urbani del settore di competenza, i quali intervengono giornalmente (dalle 8 alle 20) multando tutte le vetture parcheggiate nei divieti di sosta. Si puniscono in tal modo non le vetture che creano l'inconveniente notturno (dalle 21 all'una) bensì quelle degli abitanti della zona, che purtroppo non sanno dove parcheggiare, in quanto nelle adiacenze c'è posto regolare solo per una ventina di auto. Logicamente a fine mese il «capo settore» nella sua relazione segnalerà che sono state multate circa 500 vetture, però non avrà eliminato l'inconveniente lamentato, in special modo al «sabato notte».

Cosimo Battista

Squadra di Ponziana nel 1924

In questa foto, scattata tra il 1924 e il 1925, è ritratta una squadra di pallone di Ponziana. Il terzo da sinistra è il mio caro papà Giorgio.

Ferruccio Pelizzon

LA TRAGEDIA BALCANICA / RIFLESSIONE

Un passato che non passa

Non è nostra abitudine prendere parte nelle polemiche che frequentemente investono la nostra città, ma il confronto tra Paolo Rumiz e Fausto Biloslavo merita una riflessione. E lo diciamo subito, noi siamo con Paolo Rumiz. In questi ultimi anni, e purtroppo da pochi anni, molto si è scritto e parlato, della via via sempre più drammatica tragedia della ex Jugoslavia. Proprio perché siamo un circolo di cultura abbiamo in particolare seguito, con attenzione e anche spesso con sgomento, lo scarso, a volte inesistente, dibattito all'interno del mondo della cultura e soprattutto il ruolo svolto dall'informazione o meglio dalla disinformazione al di qua e al di là dei confini. Proprio perché convinti dell'importanza ieri come oggi, della cultura, indispensabile per sconfiggere la logica degli intelettuali di parte o assenti, o degli «intellettuali collaborazionisti» come li ha definiti Pedgrad Matvejevic, fin dall'inizio della tragedia balcanica e ancor prima, abbiamo promosso e partecipato a tutta una serie di iniziative in diverse località — Trieste, Gorizia, Capodistria, Cherso, Fiume Ovaro, Cremona, Pavia e Milano, Strasburgo e Parigi solo per citarne alcune — per favorire il dialogo e il confronto interculturale e inter-etnico, far conoscere e quindi vigilare sull'osservatorio-laboratorio istriano e contribuire a una più attenta e corretta informazione. Su quest'ultimo punto in particolare, con sincera convinzione, si può dire che Trieste (vedi Rai ad esempio) e «Il Piccolo» con la pagina istriana e in particolare con i giornalisti Paolo Rumiz e Mauro Manzin, è stata punto di riferimento insostituibile e significativo nel panorama informativo nazionale e anche, perché no, internazionale.

Sulle pagine del «Piccolo» abbiamo visto quasi sempre porre in evidenza la complessità della tragedia balcanica — non ci sono buoni in questa guerra — e anche sottolineare i rischi, proprio in questo delicato e difficile momento per la nostra città e la nostra regione, che possono derivare da scelte sbagliate, condizionate, fors'anche strumentalmente, dal peso, qui più che altrove, di un passato che sembra non passare mai.

Ricordare è ribadire invece l'importanza di affrontare con coerenza e coraggio la scommessa e la sfida (vedi anche «Manifesto per il futuro di Trieste») per costruire un futuro concreto e possibile. Un futuro che nel presente è legato alla cultura del confronto, della collaborazione e della cooperazione che noi riteniamo qui debba essere umana, culturale, economica e ambientale. In assenza di queste volontà-necessità definire un nuovo ruolo per Trieste e tutte le regioni dell'Alto Adriatico sarà sempre più difficile. Trieste rischia di restare ai margini, assente — altro che capitale dell'Istria!!! — o ancor peggio un ostacolo per la costruzione di un futuro di pace, collaborazione e sviluppo. Un presente e un futuro in cui punti irrinunciabili siano: la scelta di democrazia vera, ripettosa dei diritti umani e civili di tutti e in particolare delle minoranze e dove coincidano politica estera e politica interna a difesa dei propri interessi nazionali di un Paese profondamente democratico.

È nostra convinzione che è possibile recuperare i valori della giustizia e della speranza se queste regioni dell'Alto Adriatico riusciranno a essere un reale laboratorio culturale, etnico, economico e politico in grado di anticipare soluzioni di collaborazione e non di rivincite e di costituire un esempio per i processi integrativi che dovrebbero portare allo sviluppo di un nuovo ordine europeo, che abbia anche la forza e le capacità nuove, di andare oltre lo stesso Trattato di Maastricht per l'Unione Europea. Fatti recenti di cui, purtroppo ancora, poco si parla.

Bene ha fatto quindi di recente, con un bellissimo articolo, Paolo Rumiz a denunciare con forza i pericoli e i grossi rischi che possono derivare in particolare per la nostra città, Trieste, da scelte sbagliate e/o da assenze o mancanza di scelte — dov'è e cosa vuole la Farnesina? — sia nazionali che locali o individuali (solo individuali?) quali quelle del sen. Arduino Agnelli. A conclusione, un solo rimprovero per il bravissimo Rumiz e cioè di aver erroneamente coinvolto, forse anche per un atteggiamento sulle vicende triestine che direi «aristocratico» (con una telefonata l'errore si poteva evitare!), un serio e apprezzato giornalista come Roberto Morelli.

Marino Vocci
presidente del Circolo di cultura Istro-Veneta

Paura per l'Istria

Una breve riflessione da parte di un istriano che da cinquant'anni osserva ogni giorno e racconta questa nostra realtà di confinari.

È un segno del degrado in cui viviamo il tono della lettera del pubblicista Fausto Biloslavo (anche lui di origine istro-croata o istro-slovena?) contro Paolo Rumiz, che da anni è ritenuto, e non solo a Trieste, lo scrittore giornalista più autorevole e più noto, non solo per i suoi servizi di inviato nella Balcania.

Non mi sembra opportuno parlare, qui e ora, né di questo generale Lalli (zaratino?), che si gode in pace la sua bella pensione italiana, né del battaglione «Garibaldi» che combatterebbe intorno a Knin accato ai serbi — regolari e irregolari — per la «riconquista» di Zara, da dare poi, eventualmente, all'Italia. (Ma immaginate i serbi che conquistano Zara, in un macello di sangue, e poi la offrono in premio all'Italia?).

Anch'io, di questo degrado tremendo e di questa tensione ho paura, proprio come Paolo Rumiz, anche se non conosco le trame dei cosiddetti «servizi segreti» alla Malpica. Ho paura per la posizione geopolitica di Trieste, ma ancor di più per la terra perduta, per l'Istria: dove ogni insidia di tipo fascista spaventa prima di tutto i nostri italiani rimasti al di là del confine, ma spaventa tutti gli istro-quarnerini e i dalmati, slavi e italiani.

Questa tensione e questo degrado offre al Presidente croato Tudjman l'alibi e l'arma più potenti per tenere sotto un controllo sempre più stretto e insidioso gli istriani — italiani e slavi — che chiedono l'autonomia amministrativa e il rispetto delle loro antiche radici autoctone.

Tutto il resto — dagli interventi del generale Lalli a quelli del senatore craxiano Arduino Agnelli al gruppo «Garibaldi» a Knin — fa parte di quelle che io da decenni chiamo chiacchiere «all'italiana», e che pure continuano a essere gradite alla della Trieste provinciale, chiusa, sola contro tutti.

Guido Miglia

AUTOMOBILISTI / PROPOSTA

Il premio anche a chi non fa incidenti

Vari sono gli attestati di benemerenza che enti e associazioni assegnano a cittadini meritevoli.

Sono di questi giorni quelli conferiti dalla nostra Camera di commercio e dalla Sip per la dedizione al lavoro (e quelli per l'attaccamento al posto).

Ritengo utile però che anche le compagnie assicuratrici operanti nella nostra provincia, associandosi per l'occasione, stabiliscano, avvalendosi dei dati in loro possesso, di assegnare dei riconoscimenti di buon comportamento ai guidatori più abili.

A differenza di quanto già avviene o avveniva per qualche compagnia, che dava certificati e omaggi in forma strettamente privata agli assicurati con più decenni di guida senza sinistri, gli attestati dovrebbero essere concessi per classi, tenendo conto sia dell'età sia degli anni di assicurazione o di possesso del veicolo, e pubblicamente.

La prima classe dovrebbe comprendere già coloro che hanno trent'anni di età e 10-12 anni di guida e salire su su fino a quelli che si apprestano a compiere l'ultimo viaggio.

In questo modo non si privilegerebbero i vecchi trascurando quelle categorie che svolgono maggior attività, che circolano di più e quindi più degli anziani hanno bisogno di incoraggiamento e stimolo a guidare correttamente.

Forse anche una simile iniziativa potrebbe concorrere a difendere quell'educazione, quella prudenza e quel senso di responsabilità tanto importanti per chi conduce un veicolo nel traffico caotico di oggi. Contribuirebbe a evidenziare meglio le fasce di età a maggior rischio. e potrebbe anche rivelarsi un buon veicolo pubblicitario per le assicurazioni che aderissero all'iniziativa.

Paolo Zivich

Il candidato Minin

Ancora una volta il diavolo ci ha messo la coda. Nella tabellina da noi pubblicata ieri e riguardante le percentuali dei candidati a sindaco, abbiamo erroneamente indicato Ladi Minin quale candidato sostenuto da Rifondazione comunista. Uno scambio di partito talmente ovvio che non andrebbe neppure rettificato, se non per correttezza nei confronti del candidato Minin.

Rettoria Sion non parteggia

Per amore della verità, che per natura sua non può essere possibilista, intendo fermamente dichiarare che la Rettoria di Nostra Signora di Sion in quanto tale non è mai stata interessata a parteggiare per nessuna delle aree in lizza per queste elezioni. La nostra comunità è e vuole essere rispettosa delle idee di ciascun suo componente, pertanto è mio preciso volere e dovere non strumentalizzare né gruppi né associazioni per un fine elettoralistico.

sac. Ettore Malnati

Informatori scientifici e vigilanza sui farmaci

Prendendo spunto dall'articolo apparso il 5 novembre «Gli informatori scientifici dipendono dai produttori», ritengo opportuno evidenziare alcune inesattezze che se non corrette contribuirebbero a una visione distorta dell'attività degli informatori scientifici del farmaco, i quali sentono l'esigenza di affermare la propria professionalità nei confronti di un'opinione pubblica che poco o male interpreta la loro specifica funzione. Nell'attuale sistema sanitario, l'Isf è l'unica figura professionale autorizzata a portare l'informazione scientifica sui farmaci, e l'affermazione del professor Garattini in merito a una «informazione di parte» potrebbe essere accettata se al termine «di parte» non venisse spesso purtroppo attribuito maliziosamente il significato «parziale».

Lo stesso, riconosce la legittimità dell'informazione portata dalle aziende, ma auspicando una informazione svolta dal ministero della Sanità o dalle Regioni e che non sia pertanto «di parte», dimentica che tutto il materiale informativo utilizzato dagli Isf, passa attraverso il vaglio del ministero della Sanità.

Pertanto qualsiasi attività alternativa di informazione scientifica sui farmaci, non attuata dalle aziende produttrici attraverso gli Isf, obbligherebbe gli enti preposti, ad attingere i dati conoscitivi sui farmaci dalle aziende stesse in quanto le uniche a totale e completa conoscenza dei loro prodotti.

Quanto alla farmacovigilanza, quale rete più efficiente e capillare dei 23.000 Isf operanti in Italia (e non 200.000 come recentemente affermato in una puntata della trasmissione «Rosso e Nero») ai quali secondo l'art. 9 del D.L. 443/'87 convertito con modificazioni dalla Legge 27.12.87 n. 531, devono essere consegnate da parte dei medici le eventuali schede di «segnalazione di sospette reazioni tossiche e secondarie da farmaci» affinché siano poi inviate alle aziende farmaceutiche?

Attualmente nemmeno tutti gli addetti ai lavori sono a conoscenza che l'attività di informazione scientifica sui farmaci è regolata dal decreto legislativo 30.12.92 n. 541 — attuazione delle direttive 92/28/Cee concernenti la pubblicità dei medicinali per uso umano — che definisce non solamente i requisiti di accesso all'attività e cioè laurea in medicina, scienze biologiche, chimica con indirizzo organico o biologico, farmacia, chimica e tecnologie farmaceutiche-veterinaria (fatte salve le situazioni in atto alla data di entrata in vigore del decreto) ma regola l'attività nel suo insieme, dettando precise norme che devono essere rispettate non solo dagli Isf ma da tutti gli operatori del settore.

Aggiungo inoltre, per completezza d'informazione, che è in discussione al Senato della Repubblica il disegno di legge n. 1418, a lungo sostenuto e caldeggiato dall'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco, che vede come firmatari tutti i partiti rappresentati in seno alla commissione XII Igiene e sanità e che, auspicando una sollecita approvazione, detterà nuove regolamentazioni all'attività di informazione scientifica sui farmaci, istituendo contemporaneamente l'albo degli Isf.

Tutto ciò segnerà una reale e decisa svolta nel contribuire al raggiungimento di una chiarezza informativa attorno a quel bene insostituibile che è la salute e al quale raggiungimento vogliono partecipare gli informatori scientici del farmaco.

Fabio Gregori,
presidente prov.le Ass. italiana informatori scientifici del farmaco

Cerca l'antenato

RICREATORI / IL PROGRAMMA DI STAFFIERI

«Quel progetto è cosa nostra»

A proposito del programma sui Ricreatori presentato nella conferenza stampa dell'8 novembre dal candidato sindaco Giulio Staffieri, vorremmo sottolineare alcune cose. Il Comitato genitori per la difesa dei ricreatori assieme agli operatori e col supporto della Cgil, nel marzo dello scorso anno raccolse 32.000 firme contro la politica della giunta comunale di allora che, come le precedenti che avevano prima lasciato andare in degrado i ricreatori per poi chiuderne due (a S. Croce e a Chiarbola), aveva deciso un taglio al bilancio tale che avrebbe portato entro pochi mesi alla chiusura di altri quattro plessi.

La mobilitazione di quei 32.000 cittadini fece sì che l'amministrazione decidesse infine per lo storno di quel taglio, in parole povere l'amore dei triestini per un servizio educativo e storico qual'è quello dei ricreatori riuscì a difendere e salvare da chiusura certa quelle quattro strutture.

Il 13 ottobre dello stesso anno fummo ricevuti dal sindaco Staffieri al quale, come primo cittadino, consegnammo, assieme alle 32.000 firme, un progetto organizzativo-educativo per la ristrutturazione e il rilancio del servizio dei ricreatori, progetto che il sindaco dichiarò di accettare integralmente, dichiarazione solo formale poiché neppure uno dei punti che lo formavano fu mai concretamente messo in atto. Tant'è che dopo mesi di silenzio e di porte chiuse, cercando e trovando un diverso interlocutore nell'assessore Magnelli a cui faceva capo il servizio, scoprimmo che il sindaco non solo non gli aveva dato indicazioni perché si attivasse sul nostro progetto, che, ripeto, pure aveva accettato, ma neppure gli aveva mai fatto pervenire il testo.

Nessuna volontà, ma ci viene da pensare, anche nessun reale interesse per la salvaguardia di un servizio che garantisce ai giovani di questa città luoghi e spazi adatti alle loro esigenze, dove essere seguiti da personale preparato, proprio nel momento forse più delicato della formazione umana, da parte della classe politica che il candidato Staffieri rappresenta.

Se la nostra associazione, che è nata e si batte per la difesa e il rilancio dei ricreatori, deve ringraziare qualcuno questi non è certo Giulio Staffieri, ma forze come la Cgil che con noi ha raccolto le firme, il XVI distretto scolastico che ha distribuito nelle scuole dell'obbligo l'opuscolo informativo sui ricreatori da noi realizzato, il Pds, che in epoche non sospette ha proposto in Consiglio regionale la modifica di un articolo della legge regionale 471 tale da permettere anche ai ricreatori di Trieste di attingere ai fondi regionali dell'assistenza, e infine all'assessore Magnelli che ha cercato di costituire una Commissione di studio formata da operatori e genitori degli utenti dei ricreatori.

Ora, in campagna elettorale, a più di un anno dall'impegno preso e mai onorato di concretizzare il progetto da noi proposto, il candidato sindaco Staffieri illustra in una conferenza stampa il «suo» programma per i ricreatori che, stranamente, ricalca quasi completamente il nostro.

Cosa dobbiamo pensare, signor Staffieri? Forse che siccome il problema dei ricreatori è molto sentito dalla gente ora da un vecchio cassetto si ripesca un progetto che proprio dai cittadini era venuto, lo si spaccia come proprio salvo poi, a elezioni concluse, rimetterlo e nuovamente dimenticarlo in quel vecchio cassetto? Vorremmo tanto che così non fosse, vorremmo proprio crederle, per il bene dei nostri figli innanzi tutto, ma, ci scusi, ci riesce francamente difficile.

Il Direttivo del comitato genitori per la difesa dei ricreatori:
Elena Del Monte, Virgilio Toniati, Gabriele Albrizio, Paolo Vascotto, Paul Puschel, Lina De Rossi, Luciana Franciosa, Cristiana Ciacchi, Silvya Malusà, Teresa Dusconi, Marisa Semeraro

CAMPO MONTEVERDI / ILLUMINAZIONE

«Filo diretto» senza risposta

Dopo che con ben tre lettere a questa rubrica (8/6 - 21/7 - 16-9) chiedevo perché «no se pol» ripristinare l'illuminazione in campo C. Monteverdi, e, nessuno (ci sarà pure un responsabile di vari livelli?) non ha mai risposto, ho letto sul «Piccolo», che esisteva un filo diretto al Comune di Trieste con il commissario Larosa. Mi sono affrettato a scrivere (il 12-10), specificando il nostro disagio. Il 14.10, sempre dal «Piccolo», ho appreso che il dott. Larosa constatava che molti rioni a Trieste sono piuttosto bui, e che il Comune stanziava ben due milardi e mezzo per potenziare l'illuminazione. Il giorno 21.10 ho scritto un'altra lettera, per chiedere se in tal progetto è compreso pure campo C. Monteverdi. A tutt'oggi (8-11) non ho avuto nessuna risposta.

In ogni caso credo che qui si tratti di «non se vol»! Conoscendo l'impegno del commissario per questa città credo non occorra istituire il filo diretto se poi non si può far fronte ai suggerimenti dei cittadini. A questo punto, per attirare l'attenzione delle autorità competenti, bisogna minacciare di salire sui tetti delle case per poi buttarsi di sotto?

Ovidio Sponza

FANTAPOLITICA / IL "FASCIMELONE"

Aspettando la marcia su Zara

Sono stata a passeggiare sul lungomare di Muggia. Era bello vedere Trieste immersa in un magico silenzio. In rada non c'erano navi e il porto mostrava orgoglioso i suoi depositi vuoti. In quel momento neppure la Ferriera di Servola emetteva alcunché di fumo. E neppure l'inceneritore. Tutto era sommerso in un silenzioso oblio. «È bello vivere in una città tranquilla», pensavo, ma qualcosa di più civettuolo e vivace non guasterebbe. Poi il cuore nel petto ebbe un sussulto e pensai: «Ma qualcosa di nuovo ci sarà!». Che bello! Ci sarà la marcia su Zara! Sì! Perché ci sarà l'alleanza del popolo missino con il popolo della Lista e nascerà così il «Fascimelone». E ci sarà l'unità delle Nazioni e regnerà un lungo periodo di benessere e di pace, perché i fratelli «cetnici serbi», che sono un popolo timido e pacifico (e che non hanno nessun problema in casa loro), hanno già deciso concordi con il pope Ilja, che aiuteranno la sorella Italia a marciare proprio su Zara.

Marcire o marciare, comunque sarà bello collaborare. Forse indosseremo la divisa con il colbacco. Ma qualcuno potrebbe optare per una leggera camiciola nera. Altri chissà, per un abitino a mo' di bandiera triestina con annesso diadema che cinge la testa con alta alabarda bianca.

Una buona idea sarebbe anche indossare un lungo «gilet», fatto di tante lanette multicolori firmato: Missini, Missoni oppure Meloni!

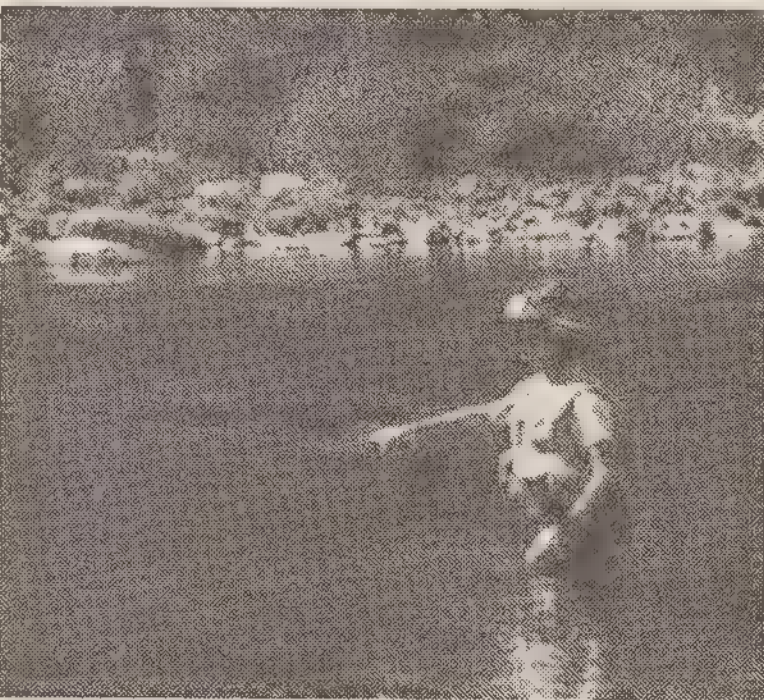
Nadia Maversi

PESCA

Trote in Marocco, emozioni d'inverno

Trote fario di due chili sull'altopiano marocchino, magari per Natale: non ci avrei mai creduto ma guardando l' ultimo catalogo della Turisanda confesso di essere rimasto a bocca aperta...come una trota.

Dal novemebre '93 al marzo '94 infatti la compagnia di viaggi propone tours da una settimana con partenza aerea da Milano e arrivo a Marrakech via Casablanca. Seguono giorni di pesca a black bass, trote fario da 50 centimetri ed enormi iridee (fino a 4 chili) nei laghi naturali e artificiali dell'interno. I programmi parlano di black bass enormi, fino a 4 chili, e di una media di catture giornaliera sui 30 esemplari e oltre, con pesi medi dai 700 grammi al chilo e mezzo, con punte quotidiane sopra i due chili.

Le tecniche di pesca consigliate sono senza dubbio la pesca a mosca, con grossi streamer e popper di ogni foggia e dimensione, e quella a spinning utilizzando artificiali di gomma, jig e minnow. Per le trote sono consigliate anche mosche secche e sommerse (come indicazioni, ammetto, sono un po' generiche), e rotanti dai quattro ai sette grammi.

Le zone di pesca distano una ventina di chilometri dagli hotel di Marrakech, ma - se ho ben capito - si tratta di bacini artificiali ricchi solo di persi trota e iridee, (facilmente raggiungibili con le auto messe a disposizione dall'organizzazione), mentre per le fario da 50 centeimetri dei laghi e torrenti di montagna bisogna organizzarsi sul posto.

Turisanda offre, per questo inverno, altre proposte allettanti: trote "steelhead" in Canada, magari anche in camper a zonzo per i fatti propri; pesca d'altura in Venezuela; surf casting in Mauritania; drifting a Cuba; traina ai Marlin in Venezuela.

Non crediate però che andare in questi paradisi della pesca significhi automaticamente fare bottini enormi senza alcuna fatica: ci sono situazioni, come la pesca ai tarpoons nelle flats tropicali, che richiedono abilità, attrezzature, esperienza e allenamento fisico fuori dal comune. Sono più le delusioni che i successi: e, francamente, spendere dai tre ai sei milioni per tornare con le pive nel sacco non è piacevole. Informatevi dunque bene prima di partire con gli esperti della compagnia, e andate con una atterzzatura efficace e completa.

li. mi.

IL TEMPO

VENERDI' 12 NOVEMBRE — S. RENATO

Il sole sorge alle 7 e tramonta alle 16.38 — La luna sorge alle 5.05 e cala alle 15.30

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	11,6	14,3	MONFALCONE	8,3	15,1
GORIZIA	12	15	UDINE	7,2	14,8
Bolzano	7	15	Venezia	8	15
Milano	8	14	Torino	5	14
Cuneo	1	11	Genova	11	17
Bologna	7	15	Firenze	10	17
Perugia	9	13	Pescara	4	18
L'Aquila	3	12	Roma	10	15
Campobasso	8	12	Bari	12	19
Napoli	9	18	Potenza	8	13
Reggio C.	15	22	Palermo	14	21
Catania	9	21	Cagliari	8	19

Tempo previsto per oggi: al Nord, al centro e sulla Sardegna nuvoloso con piogge e isolati temporali che, sul Triveneto assumeranno carattere di forte intensità. Al Sud poco nuvoloso con aumento della nuvolosità e, delle piogge in serata, sulla Campania e sul Molise. Nevicate sui rilievi alpini e sull'Appennino settentrionale tra i 1.000 e i 1.500 metri. Nebbie al Nord e nelle valli del centro durante il mattino e la notte.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al centro.

Venti: deboli orientali con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie.

Mari: poco mossi. Mossi l'Adriatico settentrionale e il mar Ligure.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord e sulla Toscana condizioni di spiccata variabilità, con ampie schiarite. Su tutte le altre regioni cielo molto nuvoloso con piogge, rovesci e temporali a carattere sparso, localmente di forte intensità; nel corso della giornata la nuvolosità e i fenomeni andranno localizzandosi sulle zone meridionali peninsulari dove potranno assumere carattere di persistenza. Formazione notturna di foschie dense sulle pianure del Nord.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al centro.

Venti. moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna; moderati da Sud-Ovest sulle altre regioni.

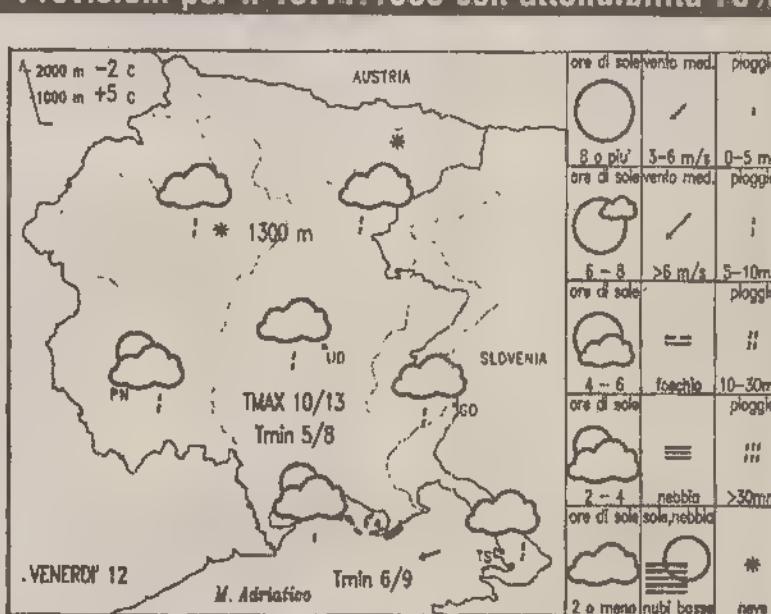
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 13.11.1993 con attendibilità 70%

2000 m −2 c
1000 m +5 c
AUSTRIA
SLOVENIA
1300 m
TMAX 10/13
Tmin 5/8
Tmin 6/9
VENERDI' 12
M. Adriatico
PN UD GO TS

ore di sole	vento med.	pioggia
8 o più	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>6 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	nubi basse	neve

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Nord — Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Cielo da nuvoloso a coperto su tutta la regione con piogge da deboli (0-5 mm) a moderate (5-19 mm). Neve oltre i 1300 m e possibile anche nel Tarvisiano. Sulla costa vento di bora moderato. Dal pomeriggio tendenza a graduale miglioramento.

Temperature nel mondo

Amsterdam	pioggia	7	11
Atene	variabile	15	22
Bangkok	sereno	23	34
Barbados	sereno	24	30
Barcellona	sereno	7	18
Belgrado	sereno	5	11
Berlino	nuvoloso	2	7
Bermuda	variabile	22	27
Bruxelles	pioggia	6	10
Buenos Aires	sereno	20	31
Caracas	nuvoloso	17	33
Chicago	nuvoloso	-4	12
Copenaghen	nuvoloso	4	5
Francoforte	nuvoloso	4	8
Gerusalemme	nuvoloso	12	19
Helsinki	nuvoloso	-5	-1
Hong Kong	nuvoloso	23	27
Honolulu	sereno	22	27
Istanbul	nuvoloso	12	17
Il Cairo	sereno	19	28
Johannesburg	sereno	13	27
Kiev	neve	-1	1
Londra	pioggia	9	13
Los Angeles	nuvoloso	14	26
Madrid	sereno	7	17
Manila	sereno	25	33
La Mecca	variabile	17	29
Montevideo	sereno	19	31
Montreal	sereno	0	8
Mosca	sereno	-16	-9
New York	nuvoloso	5	11
Nicosia	sereno	13	24
Oslo	pioggia	2	3
Parigi	pioggia	10	12
Perth	nuvoloso	17	31
Rio de Janeiro	nuvoloso	15	28
San Francisco	nuvoloso	12	17
San Juan	nuvoloso	26	31
Santiago	sereno	12	27
San Paolo	nuvoloso	16	26
Seul	nuvoloso	9	14
Singapore	sereno	23	32
Stoccolma	pioggia	3	4
Tokyo	sereno	11	16
Toronto	sereno	-3	10
Vancouver	sereno	0	8
Varsavia	nuvoloso	4	9
Vienna	sereno	4	7

SPOT IN TV

Il prodotto è esaurito

Il caso della publicità delle crociere Costa interrotta per troppe richieste

In epoca di recessione, scoprire che una società ha dovuto interrompere la messa in onda dei filmati pubblicitari, perché non aveva più prodotto da offrire, è singolare. Eppure è successo, già un po' di mesi orsono, ma ne sono venuta a conoscenza solo ora, e ve lo racconto.

Il «prodotto» non è né un biscotto né un detersivo, ma le crociere della Costa, che si è affidata per la campagna pubblicitaria alla famosa «Pirella Göttsche Lowe».

L'obiettivo della società era più che ambizioso, quasi temerario: raggiungere un aumento del 60% rispetto all'anno precedente. Ebbene: ce l'hanno fatta! Che cosa c'entra tutto questo con una rubrica di analisi critica degli spot? Tantissimo, perché non possiamo mai dimenticare come il fine ultimo della pubblicità sia vendere i prodotti che illustra, non fare «dell'arte».

Quindi, piaccia o non piaccia, lo spot che vedeva protagonista lo yuppino stagionato Luca Barbareschi ha fatto centro «al botteghino»: tanto che la Costa, per il 1994, ha già potenziato la sua flotta per aumentare l'offerta.

Gli spot, in realtà, erano numerosi, declinati in modo da toccare pubblici differenziati, sfatando vari luoghi comuni sulla crociera, il costo, ad esempio, che veniva ritenuto più elevato rispetto alle vacanze tradizionali. Ma il risultato senz'altro più centrato di questo messaggio pubblicitario, è stato quello di svecchiare l'immagine della crociera (e dei crocieristi), vissuta come qualcosa di noioso, claustrofobico, «polveroso».

E infatti proprio dai giovani — in particolare coppie di sposi — sono arrivati i riscontri più interessanti, come ci dice il direttore generale della Pirella, Arrigo Frisoni. «E per il prossimo anno la sfida continua...», aggiunge. I filmati (non in puro «stile Pirella», secondo me) sono stati creati dalla coppia Sandra del Borgo e Bianca Allevi (copywriter e art director) e girati dal regista Carlo Sigon, per la Filmaster.

Fiora Palazzini

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Liberi dall'ostilità degli astri state vivendo giornate di grande euforia, di una gioia che sprizza da tutti i pori. Torna la volontà di impegnarsi in cose grosse, di dare spazio alla propria professionalità e di darvi da fare sul serio.

Gemelli 20/5 – 20/6
La giornata presenta ritmi sostenuti e frenetici, ma ha anche una resa notevolissima, per fattività e conclusione. La serata invece può rappresentare un momento molto romantico e pieno di verve per la vita di coppia.

Leone 22/7 – 23/8
Gli astri, che sono parecchi, vi invitano a mettere la vostra attenzione e le vostre cure fra le mura domestiche, poiché indicano nel settore casalingo quello nel quale potrete operare con le maggiori soddisfazioni possibili.

Bilancia 23/9 – 22/10
È la vita di coppia l'argomento in primo piano per voi, quest'oggi, con le sue contraddizioni, con i suoi palpiti e con la sua grande carica di intense emozioni. E con la grande felicità che un sentimento nascente già riesce a darvi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Attenzione alle false partenze: occhio al fatto che avete energia da vendere ma forse la state utilizzando solo in parte e per scopi che in fin dei conti v'interessano poco. Puntualizzate meglio le finalità e le priorità.

Aquario 21/1 – 19/2
Le stelle vi invitano ad un'analisi critica del vostro operato degli ultimi tempi e vi suggeriscono, di cambiare definitivamente rotta. Certi obbiettivi sono centrati, altri sono diventati obsoleti: sgomberate il campo e ricominciate!

Toro 21/4 – 19/5
Se avete in animo acquisti immobiliari, investimenti nel mattone, le stelle vi invitano a riflettere bene e a vagliare parecchie possibilità prima di mettere nero su bianco. Le buone occasioni in questo campo sono numerose.

Cancro 21/6 – 21/7
Possibile che siate disinvolti e divertenti con tutti e che quando quella persona compare all'orizzonte perdiate l'uso della parola? Possibile che la sua presenza v'imbarazzi così tanto? Allora dev'essere proprio amore...

Vergine 24/8 – 22/9
Un avvenimento lieto vi da l'opportunità di riavvicinare in campo neutro una persona che vi era stata cara in passato, con la quale vi piacerebbe rientrare in rapporti continuativi. Fate voi il primo passo, il resto verrà da sé.

Scorpione 23/10 – 22/11
Anche la Luna fa parte del lungo corteo d'astri che occupa il vostro segno, e oggi avrete dalla vostra, oltre che l'energia, la dolcezza, la lungimiranza e l'acume, anche una profondissima sensibilità per le emozioni e i sentimenti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Se amate un rappresentante di questo segno, dovrete sapere subito che non è molto affettuoso, che non vi dirà spesso che vi ama, ma vi dedicherà la sua vita e il suo cuore con molta costanza, e vi sarà fedelissimo!!!

Pesci 20/2 – 20/3
Le stelle vi regalano un periodo talmente pirotecnico che non avete più il tempo per seguire per bene tutti gli avvenimenti della vostra vita. E inevitabilmente ci sarà confusione, ma pare che la prospettiva non vi spaventi affatto!!!

OCCHIO AI PREZZI

Chi tutela il cittadino

Un'associazione che protegge il consumatore opera da tre anni nella regione

Organizzazione tutela consumatori del FriuliVenezia Giulia. Anno di nascita: gennaio 1991 a Trieste, indirizzo via Udine n. 6 (tel. 364716), orari giovedì e venerdì, dalle 17 alle 18. Obiettivi: tutela di tutti indistintamente i fruitori di beni di consumo e di servizi dovunque e in qualunque momento siano in gioco i loro interessi nei più diversi aspetti: diritti, salute e ambiente. Questa la carta d'identità dell'Organizzazione tutela consumatori, che inizia oggi a tenere una sua rubrica sul giornale. Una rubrica che, con esempi concreti, vuole aiutare il cittadino a far valere i suoi diritti.

L'associazione ha tre anni, tre anni di intensa attività per far comprendere che l'intendimento non è quello di operare «contro» nessuno in particolare, bensì operare «pro» nell'interesse e per il benessere dei consumatori, cioè della città tutta e dell'intero territorio regionale. Far capire, cioè, che prima dei diritti ci sono dei doveri da assolvere e che non si possono reclamare i primi se non ponendo le basi di quel codice comportamentale che dovrebbe essere parte integrante del vivere quotidiano.

Ed è con questo spirito che l'Otc ha redatto un Codice di comportamento per il regolamento generale dei rapporti fra imprese commerciali, esercenti, artigiani operanti nel Friuli-Venezia Giulia e i clienti consumatori, ma valido ugualmente per tutti quei servizi che vengono erogati in modo tale da creare confusione, incomprensione, rabbia nei confronti delle istituzioni.

L'Otc ritiene che nella particolare situazione economica è interesse comune di imprenditori commerciali e consumatori instaurare rapporti improntati a trasparenza, correttezza e serietà. L'adesione al codice di comportamento dà diritto all'utilizzo, da parte dell'impresa, di un marchio di qualità predisposto dall'Otc che, attraverso il proprio Comitato dei garanti ha il diritto di vigilare sull'osservanza delle norme del codice di comportamento e di proporre sanzioni in caso di accertata violazione di tali norme. Premesso, ovviamente, che l'imprenditore aderente è consapevole che ogni cliente ha esigenze specifiche e peculiari non assimilabili genericamente a quelle di altri clienti; che si assume la soddisfazione del cliente come misura fondamentale della qualità del servizio prestato; che assicura il rispetto del Codice anche nei confronti degli altri operatori commerciali, accetta e sottoscrive le norme di comportamento che si riassumono in norme di corretto vivere civile.

Luisa Nemez
pres. Organizzazione tutela consumatori

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Come il malato di Molière - **10** Dirige un ristorante - **11** Entusiasmano... o deludono i tifosi - **13** Percorsi per competizioni sportive - **15** Fiume della Calabria - **17** Facilitano il pagamento - **18** Controllare in profondità - **20** Un grido alla corrida - **21** Un'offesa... personale - **22** Lo dice... l'imbarazzato - **23** Vi è sepolto Cavour - **25** Quelle dei mattoni avvengono nelle fornaci - **26** Spira... se non c'è Pia - **27** Giunti dopo i sesti - **28** Dura 100 anni (abbreviaizone) - **29** Procedere come rane - **30** Sono proverbialmente soli - **31** Un viottolo di montagna - **32** Spezzano... il lavoro - **33** La Balin del vecchio cinema - **35** Grosso uccello rapace delle Ande - **36** Lavora sulla darsena.

VERTICALI: 1 Disonesto e malvagio - **2** Si mangia completamente - **3** Promiscue, eterogenee - **4** La favorita di Nerone - **5** Il verso della rana - **6** Il dittongo in pieno - **7** Iniziali di Guinness - **8** Un velocissimo uccello - **9** Il nome del soprano Cotrubas - **12** Segnali tra le acque - **14** Abito carnevalesco - **16** Il numero perfetto - **18** Provare internamente - **19** Ildefonso filologo - **21** Materiale per soldatini - **23** Si porta... e non si vede - **24** Tendeva la sua arma - **25** Nota squadra scozzese - **26** L'omonimo più anziano - **27** Sigla... principesca - **28** Un isolano tirrenico - **29** Basta... per passare - **30** Uno spicciolo per John - **32** Arnoldo del teatro - **34** In mare e in aria - **35** Iniziali di Cassola.

Cambio di consonante (6)

Impiegato beone

Poiché l'alcol con lui era di casa,
l'hanno ancora una volta scaricato;
or costretto a un lavoro manuale
a far lo sterratore s'è adattato.

Tiburto

Lucchetto (7/8=7)

Fidanzati

Lei ben lo cura, ma dimostra fretta,
già fa piani per mettere su casa;
ciò causa a lui tanti quesiti, ma
sa bene che dovrà metter giudizio!

Ferraù

SOLUZIONI DI IERI

Biscarto finale: gas, ras = gara.

Sciarada: carica, turista = caricaturista.

Cruciverba

C I M A # M A C A D A M
E M U # B O G A R T # E
C E S P U G L I O # G M
I # S O L A I O # B I O
C O D I N O # L E A R
B A L E N O # S I E R I
E M I R O # M E S T R E
V I N I # M A R C H E #
A O I # S A G G I O # P
N N # S E G G I O V I A
D # P A T R I O # E C C
A C C I A I O # A N S E

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
11/11	13.00	Ue IZMAIL	Lattakia	51
11/11	15.00	Gr NISSOS THERA	Milford	Siot 1
11/11	18.45	It PALLADIO	Durazzo	23
12/11	6.00	Ct ANI	Rijeka	47
12/11	6.00.	Ue ARAM KHACHATURYAN	Pireo	50
12/11	6.30	Ue SOCAR 101	Venezia	41
12/11	matt.	Le AL HAJJSAID	Beirut	4
12/11	20.30	Li COLORADO	Sture	Siot 4
12/11	notte	Pa RYKA	Ravenna	Alder

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Orm.	Destinaz.
11/11	14.00	Ma VELIMIR SKORPIK	ordini	Siot 1
11/11	16.00	Is ZIM ELAT	Venezia	50
11/11	sera	Ma PETER K.	Ravenna	20
11/11	20.00	Ue SKULPTOR GOLUBKINA	Pireo	54
11/11	20.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
11/11	23.30	Gr SAVOY	ordini	Siot 4
12/11	12.00	Pa. SPICA	Villa Garcia	Frigomar
12/11	13.00	It PALLADIO	Durazzo	23
12/11	16.00	Mi ALCIDES	ordini	Siot 3
12/11	sera	Ct ANI	Ancona	47
12/11	sera	Pa RYKA	ordini	Alder
12/11	23.00	Gr NISSOS THERA	ordini	Siot 1

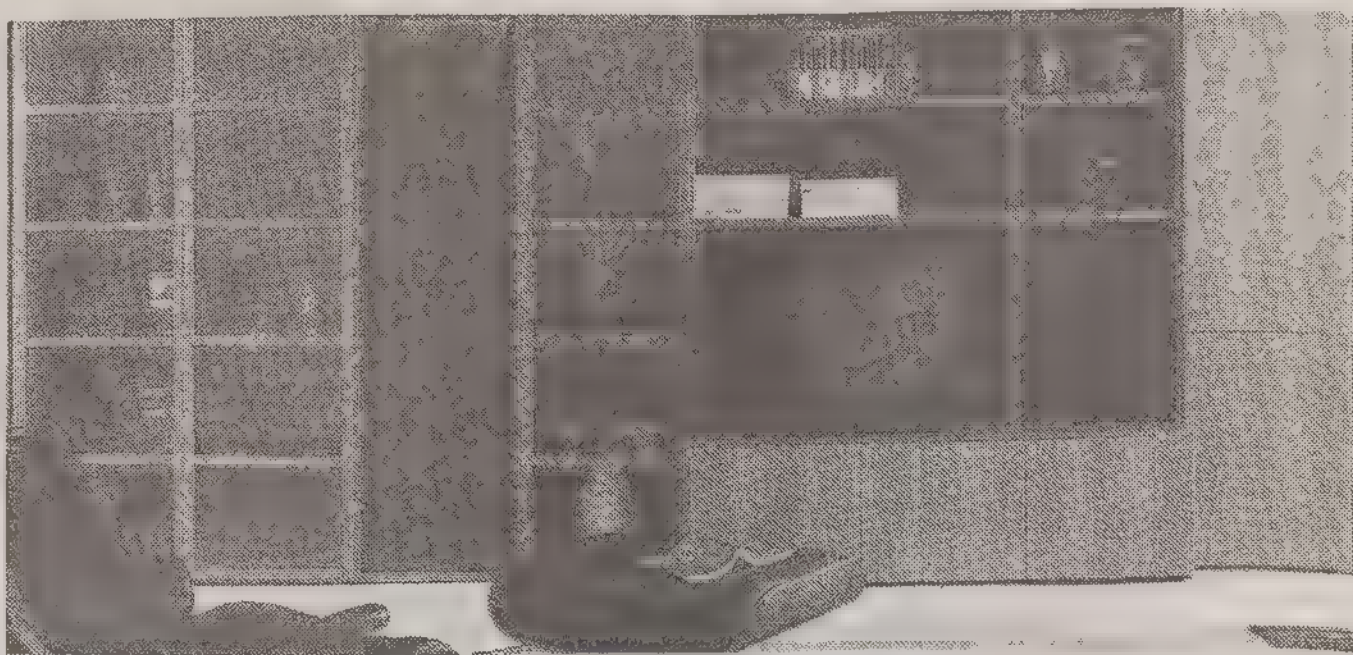
TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.

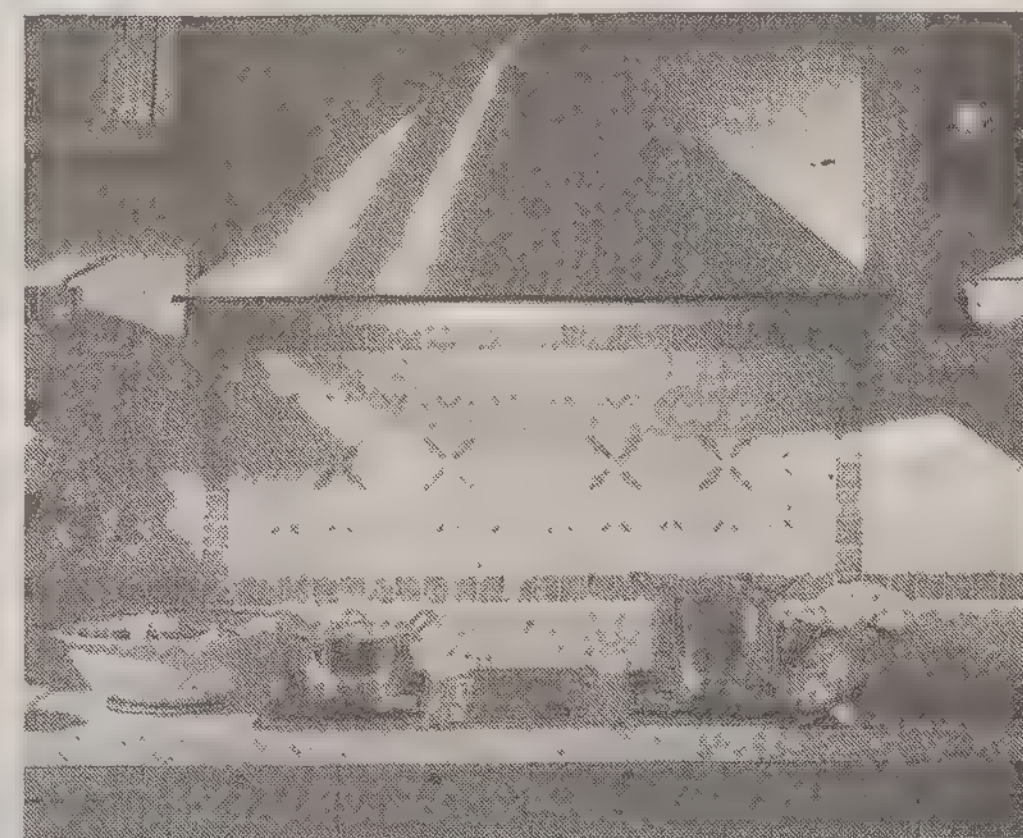
INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE

COME SFRUTTARE AL MEGLIO LO SPAZIO DOMESTICO

Un arredo intelligente

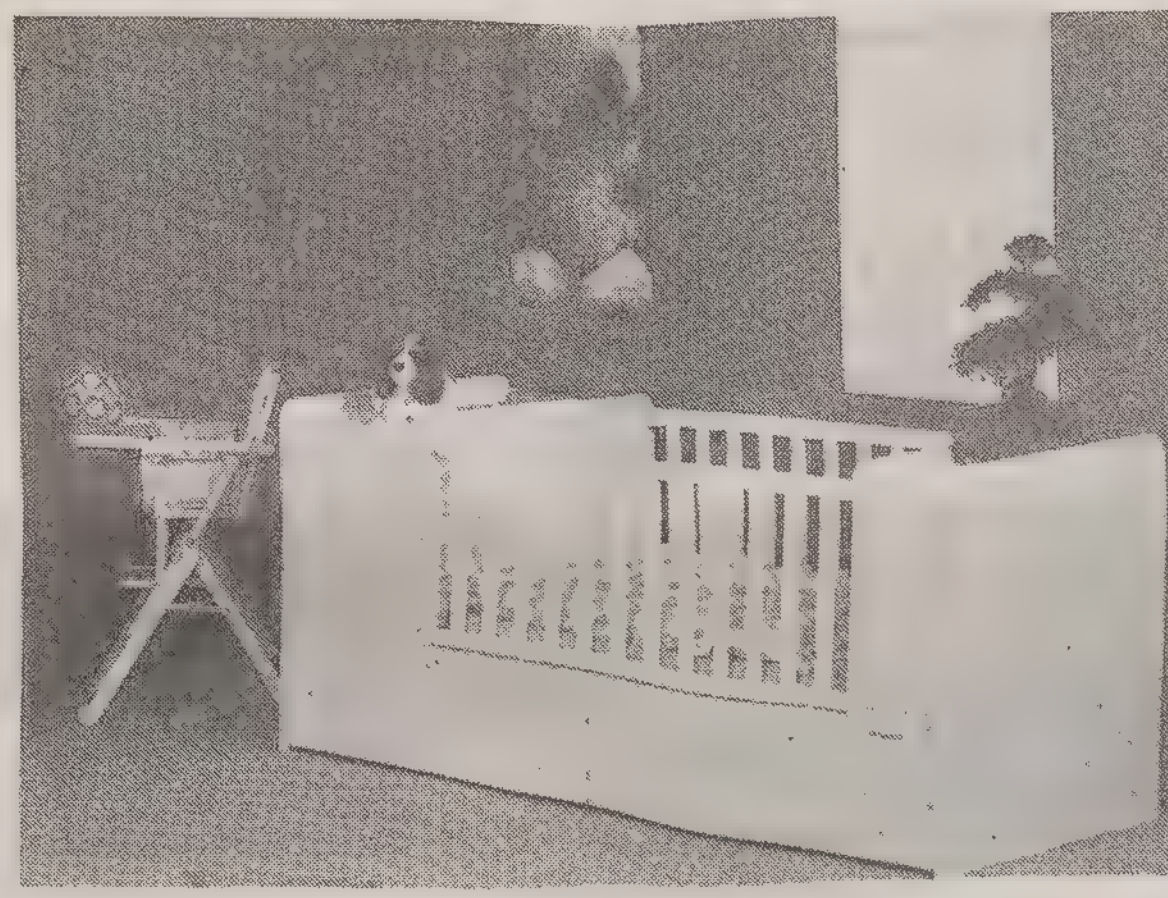
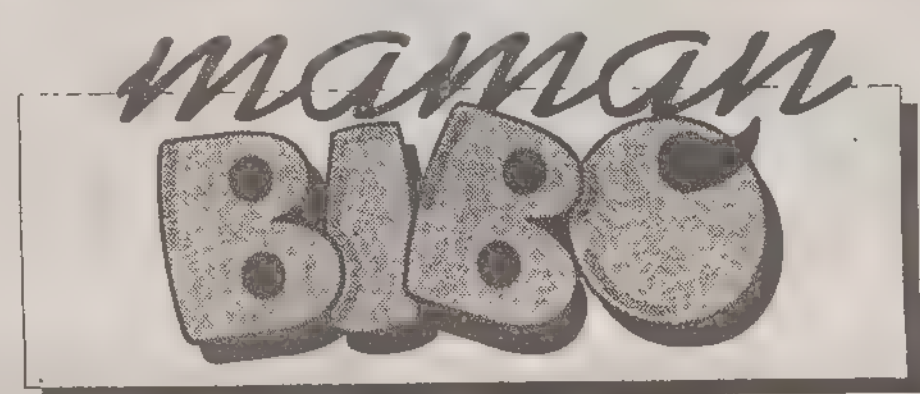
Il mutato concetto dell'abitare sta portando sempre più frequentemente, da qualche tempo a questa parte, ad eliminare la rigida divisione degli spazi domestici destinati a specifiche funzioni. Un notevole input a questo concetto è rappresentato dalle superfici piuttosto contenute degli alloggi odierni che impongono uno sfruttamento al massimo razionale dello spazio. Tant'è che ad esempio, salotto, sala da pranzo, studio, atrio, scomparse le pareti, si fondono in un unico ambiente, la cosiddetta zona giorno a creare uno spazio fluido suddiviso in aree diverse destinate, al pranzo, ai conversari, all'office. Analogo discorso può essere fatto per la cucina che grazie ad impostazioni estetiche e tecnologie sempre più sofisticate, può facilmente diventare angolo cottura; oppure per il bagno che «entra» ora nella camera da letto, può essere ora vera sala da bagno ove attardarsi in pieno relax su una poltroncina o una chiase-longue.

Ma prendiamo in considerazione la zona giorno: per questo spazio si rivela fondamentale la presenza di un mobile contenitore estremamente versatile ove possano trovar posto gli oggetti della quotidianità, dai servizi da tavolo, al televisore, ai libri, agli oggetti più raffinati e che più si amano e quant'altro. Per la soluzione di queste necessità è disponibile un programma di elementi che fa della flessibilità il suo punto di forza e che permette all'utente di trovare forme, colori e materiali per comporre un «pezzo unico».

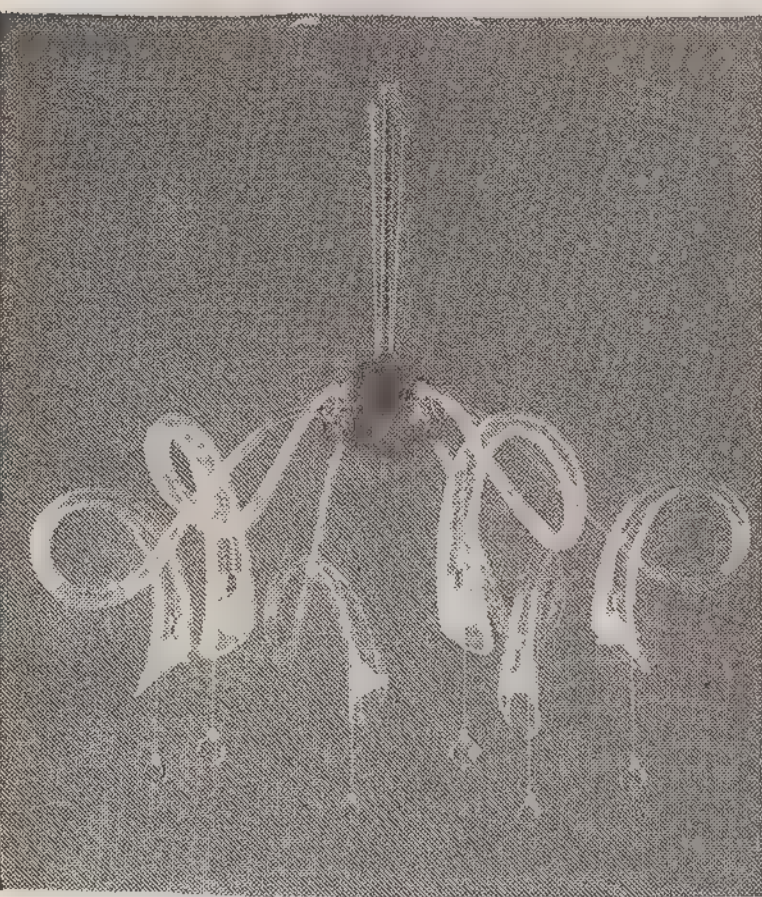
E' un contenitore ove possono trovar posto — come più sopra accennato gli oggetti d'uso quotidiano, specifici alloggiamenti per gli impianti audiovisivi, e può farsi al tempo stesso libreria con ante in cristallo per proteggere volumi più preziosi e vetrina con spazi chiusi da ante alternati ad altri a giorno, capace d'interpretare il suo ruolo serio e prestigioso. Gli spot di luce nascosti all'interno contribuiscono a mettere in risalto gli oggetti di maggior pregio da preservare e custodire senza nasconderli. E' un programma capace di conciliare la qualità della struttura e dei materiali con la vivacità delle possibili soluzioni cromatiche e grande funzionalità dell'insieme e di aderire in modo soddisfacente a qualsiasi esigenza. Sono sedici le tinte da abbinare ai materiali strutturali in modo che per ogni soluzione d'arredo, formale e creativa, si possano trovare il tono giusto e l'immagine desiderata. Esso si compone di elementi di profondità diverse, aperti o chiusi, in essenza legnosa, vetro o laccati, ante scorrevoli o a battente, corpi stondati, elementi copricalorifero, elementi a ponte ed altri accessori. Sapientemente accostati, i vari moduli permettono la creazione di pareti attrezzate omogenee ed armoniose il cui aspetto estetico è determinato dal gusto personale del fruitore.

Si possono pertanto realizzare insiemi discreti che assumono l'aspetto, più che di mobili, di elementi strutturali dell'ambiente cui si possono accostare pezzi antichi, in stile ed eccentrici oppure composizioni che per colore, materiali, elementi particolari richiamano l'attenzione ponendosi come punto focale dell'ambiente.

NIDO SICURO PER IL BIMBO

Lettini che crescono

È destinato a durare nel tempo e accompagnare il piccino dalla nascita all'adolescenza e, perché no, fino all'età adulta mutando la sua configurazione in rapporto all'età dello stesso: è questa la prerogativa di una terna di nuovi lettini ideati da un'azienda specializzata che opera da oltre trent'anni nel settore della prima infanzia producendo lettini, tavoli fasciatoi, carrozzine, girelli, giocattoli e tantissimi altri articoli. In particolare, per quanto concerne l'ampio ventaglio dei lettini, il segreto del suo successo s'incentra su alcuni punti di forza che vale la pena di sottolineare, quali: l'ottima qualità del materiale d'opera, il legno massello, la funzionalità, garantita dalla possibilità di regolare le spondine e trasformare il letto in un divanetto, offrire un ampio cassetto ove riporre il corredino. La massima sicurezza è rappresentata dalla distanza nelle spondine di una stecca dall'altra, dall'altezza di queste ultime, dall'impiego di vernici atossiche e l'assenza di spigoli vivi. Il tutto nella più rigorosa osservanza delle norme Cee. Il piccolo ha quindi a sua disposizione un nido sicuro, l'adolescente un letto comodo, pratico, moderno e accessoriato. La trasformazione del letto comporta l'eliminazione dell'eventuale fasciatoio e del bagnetto nonché delle spondine laterali, che verranno debitamente riposti e ripristinati nella versione originale del lettino quando gli adolescenti diventati adulti, genitori, nonni, potranno riutilizzarlo per figli e nipoti.

Uno dei lettini della serie è dotato di una cassettiera che alloggia sul ripiano un fasciatoio, il retro è predisposto a contenitori; comode ruote piroettanti ne consentono un agile spostamento. Al momento della crescita, quando il bimbo diventa adolescente e si arriva alla scuola media, ecco la metamorfosi; tolte le ruote, le spondine, la cassettiera verticale si pone a terra come un normale mobiletto. Rimangono i comodi cassetti e la rete; in un batter d'occhio il letto del pargolo si trasforma in letto da grandi. I lettini in argomento sono disponibili nei colori bianco e arcobaleno.

LAMPADE IN VETRO SOFFIATO

«Nemo», Murano doc

Una prestigiosa selezione di lampade in vetro soffiato di Murano, degne interpreti della grande tradizione e delle antiche tecniche dell'arte vetraria muranese ha fatto il suo ingresso dagli inizi di quest'anno nell'ampio panorama dell'illuminotecnica. Si tratta di una serie che sta andando forte, previlegiata specie da chi ama le forme del passato, il sapore del vissuto. Una tendenza questa che si va registrando tanto nell'arredamento quanto nell'illuminotecnica. Ciò nondimeno rimane significativo il ruolo di altri strumenti illuminanti definiti da rigorosità concettuale e stilistica, tecnologicamente perfetti che possono collocarsi ovunque e ovunque amalgamarsi senza la presunzione di farsi fulcro di questo o quell'ambiente. Sono destinati cioè a svolgere la loro funzione senza «intromettersi» o quanto meno interferire nel contesto arredativo dello stesso. Entrano nello spazio abitativo quasi in punta di piedi per svolgere — come detto — la loro funzione specifica, far vivere gli oggetti, illuminare questa o quella zona, creare benessere e confortevolezza. Le fonti luminose che vogliamo ora considerare sono rappresentate da esemplari di gusto vuoi contemporaneo vuoi da reinterpretazioni del passato rivisitate in chiave d'attualità. Sono oggetti illuminanti che recano l'inconfondibile timbro della tradizione muranese, ideale per creare nell'ambiente un particolare clima psicologico, senza appesantirlo e conferendogli tutta la loro decoratività.

Tecniche segrete e alchimie trasmesse da padre in figlio conferiscono al magma vetroso uscito dalle fornaci forme e cromie magiche. Alchimie affascinanti di imponderabile portata estetica che solo i maestri vetrai muranesi sanno inventare e creare infondendo ai manufatti incantesimi e magie indescrivibili. Un mondo fatto di riflessi, iridescenze, trasparenze, luminosità che inducono mille e mille sensazioni. E' una serie quella in argomento, in cui ciascun esemplare è definito da uno straordinario equilibrio stilistico e volumetrico e si distingue per l'allure slanciata, di forte impatto espressivo. Lampade a sospensione, a plafond, a parete che ovunque sistemate apportano accenti innovativi e di raffinatezza sia per le impareggiabili coloriture che giocano sulle delicate sinfonie dei rosati, verdi, acquamarina, topazio, rubino, amestista, e via di seguito sia per l'intrinseca leggerezza del vetro soffiato. Si fa testimone di quanto esposto «Nemo» (nella foto), firmata da Jeannot Cerutti, una lampada a sospensione reperibile anche in versione a parete, dalla silhouette eterea, resa quasi evanescente dalle volute che come ali di uccello sembrano librarsi nell'aria.

LA TECNOLOGIA DELLE ANTE

Cucina nuova di zecca

Si è avuto più volte occasione di definire in queste pagine il mondo cucina come vero e proprio universo in cui si sussegue a ritmo incessante la nascita di nuovi astri. Ecco alla ribalta un programma nuovo di zecca alla cui base si pone un nuovo concetto dell'anta ovvero una nuova tecnologia della stessa.

Un sistema innovativo, che contraddistingue i modelli che ne fanno parte da qualsiasi altro esistente sulla piazza. L'anta è costituita da un telaio in alluminio su quale viene applicato un pannello di supporto e su questo un altro pannello a vista realizzato in una vasta rassegna di materiali a scelta studiati per gusti e stili differenziati: dal laminato stratificato disponibile in una gamma di ventinove colori, al laccato, al legno di faggio e noce nazionale in versione naturale o colorati all'anilina ed intarsiati artigianalmente, al vetro trasparente o colorato, temperato (quattro volte più resistente del vetro normale per cui in caso di rottura non si producono frammenti taglienti ma solo piccoli pezzetti inoffensivi) o alluminio. Il laminato utilizzato per la prima volta al mondo nei nuovi modelli del programma è un laminato stratificato con uno spessore di cinque millimetri, quindi praticamente indistruttibile.

Può essere messo nell'acqua, senza alcun problema e ne è garantita la robustezza, la resistenza all'abrasione, al graffio, al calore, urti e macchie; né contiene amianto, piombo o altri metalli pesanti ed è colorato unicamente con pigmenti atossici. Enorme quindi la differenza col laminato normalmente usato che viene placcato su un supporto in truciolare per cui per infiltrazione d'acqua o umidità con il tempo si scolla. Esso inoltre per il cedimento del supporto sottostante può risentire di colpi e sollecitazioni, mentre il laminato stratificato presenta una resistenza eccezionale ai colpi e alle pressioni. In sostanza, la rigidità del laminato tutto spessore è quella di un unico, solido blocco, indifferente a qualsiasi tipo di urto o sollecitazione dovuti al lavoro in cucina. Il nuovo sistema risolve pertanto una serie di problemi delle ante attuali: resistenza all'acqua, silenziosità nella chiusura, tenuta alla polvere, peso (specialmente nelle ante laccate) e infine riciclabilità dell'anta stessa.

Tutto grazie a idee innovative, studi approfonditi e lavorazioni particolari per la realizzazione dei due profili progettati: quello in alluminio e quello in gomma; una soluzione brevettata in tutto il mondo attentamente seguita dagli operatori del settore. Un'altra peculiarità dei modelli in argomento è costituita dalle nuove cappe in alluminio o in rame; una soluzione tecnologica inedita per l'ambiente cucina e un contributo in più alla qualità della vita nello stesso. Dotate di due motori per un'aspirazione più efficiente e nel contempo più silenziosa e di filtro antifiamma lavabile in lavastoviglie, garantiscono una perfetta aspirazione di fumi e odori.

«Gadget» casalinghi

Non ha soluzioni di continuità la comparsa nel mondo dei gadget casalinghi, cioè di quegli oggetti deputati ora a facilitare le incombenze domestiche, ora a manifestarsi funzionali e nel contempo decorativi in tavola, di nuovi ed inediti prodotti . In questo contesto va citato un contenitore che ha la capacità di mantenere fresco e croccante il contenuto, in particolare biscotti senza alterarne il sapore anche dopo periodi prolungati. Un oggetto innovativo sia sul piano tecnico formale sia su quello estetico. La sua peculiarità risiede nella particolare capsula alloggiata nel coperchio contenente granuli igroscopici che possono essere asciugati senza comprometterne la funzionalità. Soltanto dopo ogni tre/sei settimane a seconda del tipo di biscotti, si deve far asciugare la capsula sul termosifone o in forno moderatamente caldo.

Onde evitare eventuali dimenticanze la capsula è provvista di una freccia rossa e sul portacapsula sono indicati i mesi dell'anno in modo che, quando si ripone la capsula, la freccia aiuta a ricordare quando si deve ripetere l'operazione. Ed ecco una scopa ideale, superleggera, realizzata in uno speciale poliuretano elettrostatico che ha la proprietà durante l'uso di aderire perfettamente al pavimento attirandone tutta la polvere. Oltre a essere resistente e, come detto, superleggera, alleviando così la fatica alla massaia, si pulisce con estrema facilità mediante una rapida pasta con una spugna asciutta. Infine, un originale portabucato dallo styling assai ricercato. La caratteristica primaria che lo definisce è rappresentata dalla sua forma curva nella parte superiore studiata in rapporto all'anatomia umana in modo da poter essere usato con estrema naturalezza. Molto capiente ma di ingombro assai equilibrato, si manifesta di grande utilità soprattutto al momento di raccogliere il bucato asciutto e trasferirlo vicino all'asse da stiro.

OGGETTI CLASSICI O MODERNI

Decorare con tocchi d'argento

Metallo nobile, prezioso, l'argento conserva immutabile nel tempo la sua bellezza semantica che trascende i gusti e le mode. Sia di gusto classico o moderno, un oggetto in argento vivifica l'ambiente con la sua lucentezza e ne costituisce un notevole apporto decorativo.

Tra le numerose aziende argentiere nazionali, vogliamo soffermarci su una casa fiorentina, nata sessant'anni fa. La sua storia ha il sapore di una favola, giacché nta da una bottega artigiana dove si lavorava l'argento, sta avanzando col vento in poppa alla ribalta internazionale. La rivediamo sul filo della fantasia, col suo bravo banco di lavoro; gli arnesi, martelli, pinze; ceselli, bulini, appesi âlle pareti; qua e là presse e trafile e in un angolo la fornace per le fusioni, la smaltatura e la doratura dei pezzi.

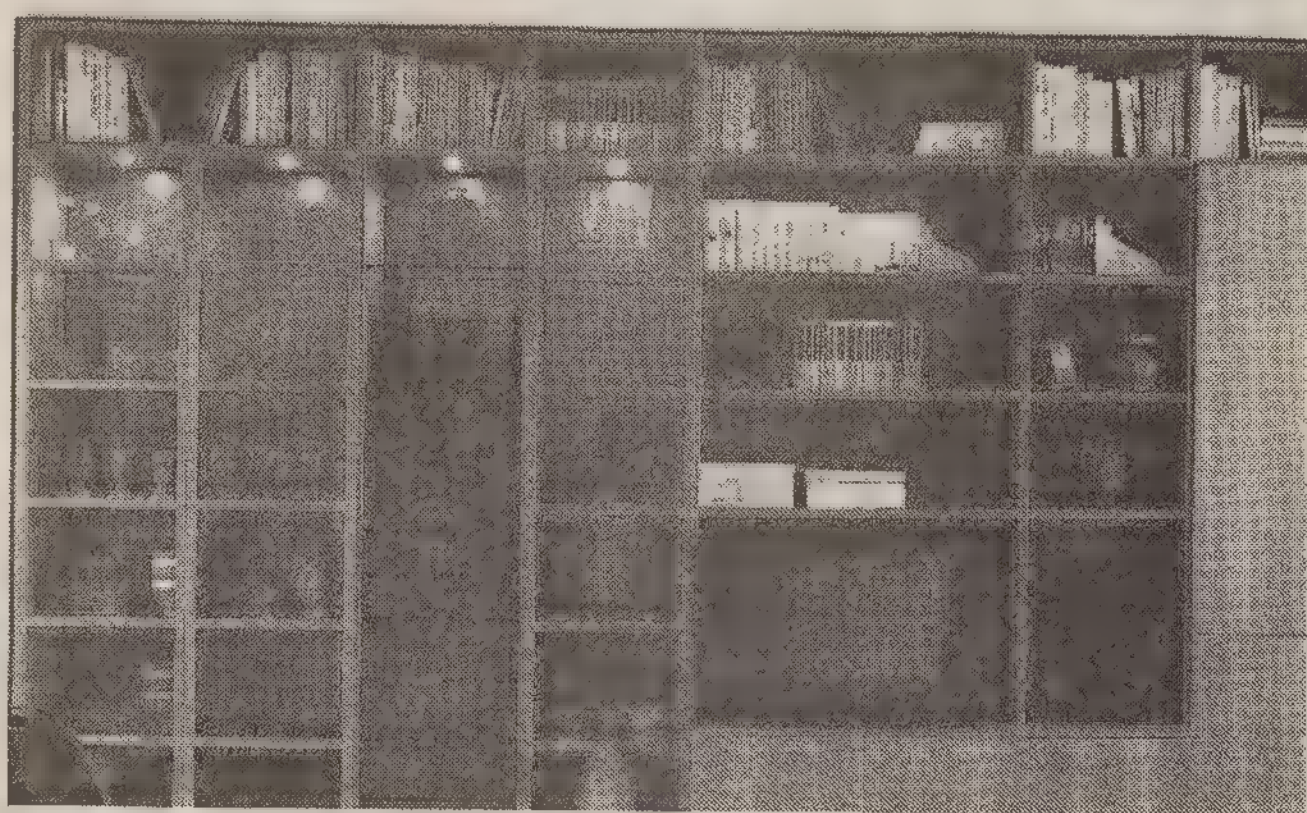
Vi operava un maestro artigiano, uomo estremamente creativo il cui sogno era quello di ideare e realizzare un prodotto bello e di alta qualità. Era l'epoca allora in cui non si disponeva certamente di tutti quei macchinari sofisticati oggi pressoché indispensabili; il prodotto veniva percepito unicamente attraverso la sua bellezza, il grado di finitura, la cura dei particolari.

Gli impulsi innovativi provengono all'azienda dall'ingresso nella stessa della figlia del titolare che comprende l'importanza di non circoscrivere la produzione al solo livello locale e regionale ma di ampliarne bensì gli orizzonti passando dal territorio nazionale all'ambito europeo e internazionale.

Con vivacità e dinamismo essa anticipa i tempi mettendo a punto nuovi prodotti e abbinamenti dell'argento con altri materiali, vetro, cristallo, porcellana, dando l'avvio a un modo nuovo di proporre gli oggetti tradizionali. Dalla piccola bottega originaria si passa così a un'azienda vera e propria che agli inizi degli anni Settanta compie ulteriori evoluzioni con l'altro figlio.

Dotato di lungimiranza, spiccato spirito imprenditoriale, preparazione manageriale, egli ricorre alle tecnologie più avanzate che gli permettono una nuova diversificazione nell'ambiente delle leghe argentate. Nonostante le considerevoli innovazioni, resta sempre immanente nella produzione la lezione del padre, ovvero la ricerca costante della cura artigianale del prodotto che rimane sempre un oggetto fatto a mano.

Lo slogan che oggidì informa tutta la produzione della casa fiorentina è «La mano dell'uomo e la tecnologia del 2000».

In sintesi è stato scoperto il segreto per avere insieme l'unicità meravigliosa dell'oggetto lavorato a mano e la sicura perfezione dell'oggetto nato da una tecnica di tipo industriale.

UN RIVESTIMENTO DIMENTICATO

Riscopriamo l'Ardesia

Pietra naturale di colore grigio cupo, spesso dimenticata, l'ardesia è un materiale da rivestimento millenario le cui lastre sono state largamente impiegate nel passato per coperture di tetti, esecuzione di cornici, cornicioni, soglie e gradini, pavimentazioni e rivestimenti in genere grazie anche alla sua proprietà di essere impermeabile e resistente agli agenti atmosferici e alla sua eccezionale durezza. Senza andare tanto lontano nel tempo, è sufficiente pensare che anche negli interni degli edifici cinquecenteschi, fu utilizzata a scopo tecnico-decorativo e sembra, stando alla bibliografia, che non abbia ancora trovato un equivalente con altrettanta potenzialità capace di occultare il fascino antico della cosiddetta «pietra nera».

Da ricordare inoltre, come curiosità, che di essa si servirono ampiamente gli artisti del secolo XVII, specie i bolognesi, come materiale su cui dipingere, non di rado, per ingegnosi effetti di colore lasciando scoperto qua e là il fondo grigio scuro. Località di una certa rilevanza nel settore dell'estrazione e della lavorazione dell'ardesia sono accentrate nella Liguria orientale interna, culla storica di questo prezioso materiale, ma principalmente nella parte centrale del versante marittimo delle Alpi Apuane e precisamente nella valle di Fontanabuona che si attesta attualmente come il centro principale.

La cava apuana, sfruttata artigianalmente fin dal secolo scorso, ha subito solo da pochi anni un notevole processo industriale grazie alle più moderne tecniche di escavazione. A questo filone si sta rivolgendo massicciamente l'interesse di generazioni di cavatori impegnati in indagini e ricerche di tipo tecnologico-costruttivo, i quali hanno fornito e continuano a fornire a progettisti di tutto il mondo suggerimenti, consigli e idee, per una corretta progettazione di arredi interni ed esterni. L'ardesia comincia oggi a essere tenuta in considerazione oltre che come elemento di colore e pertanto decorativo, anche per la sua facilità di lavorazione tra quei materiali che trovano spazio in ambienti personalizzati. L'arredo interno ed esterno ne traggono sicuro profitto specie nei discorsi architettonici qualificati atti a interpretare la raffinatezza di una progettazione esigente. A partire dal soggiorno dove un pavimento (a dama, a quadro, a mattone, a bande) in ardesia a spacco, giunto a noi dalle antiche tradizioni rurali, valorizza gli ambienti con la sua coloritura scura e dai riflessi che scaturiscono dalla luce che vi si rifrange e ne esalta le trame, conferendo allo stesso accenti di sobrietà ed eleganza al tempo stesso. Resistentissima all'usura senza alterare i suoi preziosismi, derivanti dalla rifrazione della luce, l'ardesia si manifesta ottimo rivestimento nelle tavernette, negli spazi dedicati al tempo libero, nelle sale da pranzo, dove applicata a disegno ortogonale dà vita a ragguardevoli effetti. E ancora presenta la sua validità nella copertura di scale interne; una efficace soluzione plastica quest'ultima e raffinata trovata cromatica, ricca di suggestione che si esalta con la luce che lambendo le sue venature ne acuisce il pregio.

Molteplici sono gli spunti arredativi che l'ardesia suggerisce. Ad esempio i locali igienici nei quali con un calibrato gioco di alchimie decorative ricalca gli schemi più ricercati ed evoluti del passato raggiungendo effetti cromatici fantasiosi e vivaci. Del pari la cucina dove con il contrasto tra le pareti attrezzate e le brillanti finiture degli accessori contribuisce ad ampliare psicologicamente il vano. Oppure nel tinello, in cui trova felice raccordo con il calore psicologico delle essenze legnose e con le vivaci suppellettili che lo adornano. Del pari ne può trarre notevole vantaggio estetico la cappa di un caminetto, fulcro di un ambiente, che con l'impiego di elementi listellari raggiunge alti livelli plastici e decorativi.

Sistemata a sagrate attorno a esso, l'ardesia ripropone le antiche tradizioni in uso nelle valli liguri che dall'interno delle riviere di Levante e Ponente penetrano fino al mare. Un utilizzo del genere oltre a evitare il pericolo di incendi dovuti a caduta di scintille e tizzoni, viene a creare un unicum col caminetto stesso. Altrettanto valido l'impiego dell'ardesia per esterni, piscine, terrazze, giardini, per decorare mobili e dar vita a soprammobili di ogni genere: portacandele, portaritratti, vasi per fiori, coppe, sottobicchieri e altro, nei quali emerge il policromatismo che la pietra può assumere a seconda della differente percentuale di minerali di base in essa contenuti. Un settore quest'ultimo che vede impegnati qualificati artisti e designer volti a perpetuare una tradizione che rappresenta anche una proposta culturale del recupero di una pietra tipicamente italiana.

ALI FUORI DEL TEMPO E DELLE MODE

Un armadio «eterno»

Nell'unio armadio così come inllo di tutti gli effetti d'ar in generale, si assiste una continua evoluziÈ la volta oggi di un rllo definito da uno sp contemporaneo, ca di misurarsi con gustili di vita diversi e da tecnologia che ha perm di creare un sistema lte prestazioni. Ogni colare è stato curato e izzato ai massimi liveh interventi di ebanistermateriali pregiati.

Il nuoveadio costituisce una vne avanzata del modelecedente ed è dedicad un'utenza esigente finata. Grande versal modularità, ed un'attritura interna evoluta edusiva lo rendono capdi rispondere perfettama tutte le esigenze di chimento della casa oa. L'utilizzo del legno ce nazionale in tutta lttura e l'attenta cura gni dettaglio estetico e finale lo rendono un sico creato per un qu dell'abitare che si pondi fuori del tempo e delle mode. Massima personalizzazione anche nell'interno grazie alle molteplici attrezzature di cui dispone. Se ne citano a mo' di esempio alcune, quali: le cassettiere con frontali disponibili in undici colori opachi a scelta, oppure in cuoio, in vetro acidato o in tessuto coordinato con le sacche di custodia per abiti e le scatole portatutto.

Hanno altezze differenziate e sono declinabili in soluzioni specifiche come portacamicie con frontale ribaltabile ed attrezzabili con scomparti interni a «carabottine» per tenere sempre tutto in bell'ordine. Ed ancora, servetto per indumenti abbassabile in metallo cromato per averli a portata di mano, cassaforte nascosta da un'anta a ribalta che quando è aperta si rivela un pratico secretaire (il piano dello scrittoio è rivestito in cuoio come il frontale della ribalta), barre appendiabiti fisse in massello di noce con rinforzi metallici antiabrasione oppure a saliscendi in finitura cromata, specchi estraibili, ed altro. L'armadio è dotato di illuminazione interna con speciali faretti che sporgono accendendosi all'apertura dell'anta. Come novità assoluta si segnala uno speciale telo avvolgibile che scorre su apposite guide e chiude ermeticamente a settori l'armadio onde tenere lontana la polvere anche all'apertura delle ante.

L'eliminazione della polvere è inoltre garantita dalla speciale conformazione dell'anta che si inserisce perfettamente nella struttura senza l'utilizzo di profili in gomma o di spazzole protettive. Tutte le ante sono dotate di serratura ed il cariglione di quest'ultima è invisibile perché nascosto all'interno della struttura stessa dell'anta. Per meglio inserirsi in ogni ambiente, le ante presentano pannelli intercambiabili in specchio, tessuto o finite in lacca opaca nei colori bianco, rosa corallo, beige, sabbia, verde salvia, blu cielo, oppure movimentate da uno speciale rilievo a persiana. In tale modo l'armadio può cambiare volto con estrema facilità ed adattarsi ad ogni evoluzione del gusto e dell'ambiente grazie alla possibilità di sfilare agevolmente i pannelli dalle ante.

INSERTO CASA

Testi a cura di

FULVIA COSTANTINIDES

Pubblicità a cura della SPE

LA PREGIATA COLLEZIONE ORPHÉE

Toh, lo stile viennese

Davvero dei pezzi da collezione. Possono essere considerati tali, e non vi è pericolo d'essere smentiti, i pezzi pregiati che compongono la collezione Orphée, dedicata a chi ama i classici, a chi, insomma, desidera un arredamento che sia di classe per sistemare nel migliore dei modi la propria casa, il proprio «nido» di pace e tranquillità. Qualità, comfort, suggestione: i tre elementi che possono essere considerati come quelli principali di quella linea creata dal designer Tiziano Bistaffa e Omer Berber. La capacità e la voglia di fare sono stati eccellenti anche in questo caso.

Si è saputo reinterpretare nel migliore dei modi e attualizzare in maniera perfetta gli elementi figurativi propri dello «Jugendstill» viennese. Gli elementi figurativi tipici di quel periodo della prima metà del nostro secolo, quali il cubo, il quadrato e le forme ellittiche, sono stati determinanti nella creazione di questa raffinata ed esclusiva collezione. L'attenta e ovviamente puntuale ricerca di ogni seppur piccolo particolare, la minuziosissima e sapiente cura artigianale che è stata posta nella lavorazione del legno e nella realizzazione dei vetri, ma anche delle maniglie e delle scelte di ogni tessuto, sono riusciti a fare di ogni mobile Selva Orphée un autentico pezzo di collezione.

Mobili ecologici (e non è certo uno slogan), lavorazione, cura: sono elementi che non sono certamente lasciati al caso.

Tutti i modelli, innanzitutto, sono stati realizzati in frassino, mentre per tutte le imbottiture schiumate vengono impiegati materiali ignifughi ed esenti da gas freon. Stoffe e pelli, poi, non contengono sostanze impregnate e nocive per la salute. Elementi da tenere in considerazione quando si vuol acquistare una linea di mobili. Sempre e dovunque, naturalmente.

FINESTRE CHE GARANTISCONO RELAX

Serramenti inattaccabili

Qualità della Si sente parlare tarolte di quella che è più di una necessità sono tanti elementi possono guidarci vel raggiungimento questo obiettivo finale proprio mentre parliam tranquillità intendi anche il relax che ore si vuol raggiunge quando si è in casa. Lsa, da sempre, ha uolo di «guscio» prote della nostra vita ed traverso tanti piccoli importanti accorgim che possiamo concmente riuscire ad arri a ciò. Uno di questi è stallazione di serra ti nei quali la qualità udata non sia solam una promessa che ne poi solamente sulla a.

Serramenti e le finestre Schüco estre che non si deformano, finestre sottoposte a duri collaudi senza compromessi e prove di funzionalità che danno la sicurezza dei componenti usati. Con speciali apparecchiature, infatti, gli ingegneri della Schüco simulano l'impiego delle finestre per tanti anni, nelle condizioni più sfavorevoli.

E ora i serramenti per essere considerati di qualità debbono ovviamente rispondere a delle innovative, rivoluzionarie leggi sull'isolamento termico e acustico. Sono tre le nuove leggi, per ora ancora poco conosciute, che nei prossimi anni sono destinate a incidere in maniera sensibile sul mondo dell'edilizia e quindi anche su quello del serramento.

Tra gli obiettivi ricercati vi è la certificazione dell'abitazione, ovvero la sua classificazione in funzione dell'isolamento termico e acustico. La «scheda energetica» che dovrà accompagnare la compravendita degli immobili sarà strettamente legata alla certificazione del prodotto. Conseguenze immediate si prevedono anche sul piano della compravendita degli immobili, mentre va sottolineato sicuramente il fatto che ogni edificio dovrà essere finalmente analizzato con un'ottica più ampia, investendo il binomio, tanto discusso, tra l'abitazione e l'impianto. Anche attraverso questi accorgimenti, per ora ancora poco conosciuti, si riuscirà a carpire la tanto agognata qualità della vita.

NAZIONALE

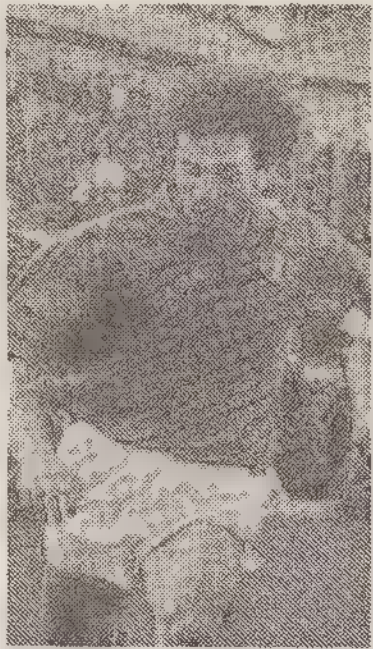
★★★

NAZIONALE / SEI GOL ALL'EMPOLI - PER SACCHI NIENTE E' CAMBIATO

E' Donadoni il condottiero

6-2

MARCATORI: nel pt 27' Pelosi, 28' Donadoni, 30' Casiraghi; nel st 14' Mancini, 20' Benfari (rigore), 23' Simone, 28' Mancini (rigore), 36' Evani.
ITALIA (primo tempo): Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Stroppa, Costacurta, Baresi, Donadoni, Dino Baggio, Casiraghi, Roberto Baggio, Signori.
ITALIA (secondo tempo): Marchegiani, Panucci, Mussi, Evani, Costacurta, Lanna, Donadoni, Albertini, Fontolan, Mancini, Simone.
EMPOLI: Calattini, Birindelli, Guarino, Marta, Pandullo, Filippi, De Cresce, Rossi, Pelosi, Melis, Porfido.
ARBITRO: Tombolini di Ancona.

FIRENZE — Ha ragione Arrigo Sacchi, Roberto Donadoni è proprio in un gran momento e la Nazionale lo ha capito subito affidando a lui la creazione del gioco, eleggendolo subito come punto di riferimento sia delle azioni di attacco sia di quelle di difesa. Con Donadoni in fase creativa ed il solito Roberto Baggio capace di inventare l' ultimo passaggio e di servire assist su assist i problemi della Nazionale scompaiono o, almeno, vengono mascherati abbastanza bene. E' successo anche ieri contro l' Empoli, solida e scattante formazione di serie C/1, che è stata anche, capace di andare in vantaggio per prima, con un pallonetto di Pelosi (27') nell' amichevole giocata a Coverciano. Sacchi aveva mandato in campo la formazione annunciata, la stessa che giocherà mercoledì a Milano contro il Portogallo: Pagliuca in porta, Benarrivo e Maldini difensori di fascia, Costacurta e Baresi difensori centrali, Dino Baggio e Donadoni coppia centrale di centrocampo con Stroppa a destra e Signori a sinistra, Casiraghi e Roberto Baggio davanti.

Per commentare la partita di ieri bisogna subito fare due premesse: la prima riguarda il campo reso pesantissimo dalla pioggia, la seconda i quattro allenamenti che hanno preceduto l' incontro e che hanno un po' imballato le gambe. E' il caso di Signori che ha fatto quello che Sacchi vuole da lui solo per i primi 10' della partita, poi è rimasto spesso fermo, mandando in crisi i movimenti della squadra. E' il caso anche di Dino Baggio, meno continuo del solito nel pressing. Problemi di posizione e non di condizione, invece, per Stroppa che ormai è abituato a giocare a sinistra e che, ritrovandosi a destra, perde molto tempo a riflettere sulla posizione.

Dopo il vantaggio dell' Empoli, Donadoni ha rimediato subito segnando il primo gol azzurro, poi Casiraghi ha raddoppiato. In tutti e due i casi l' ultimo passaggio è stato firmato da Roberto Baggio. Nel primo tempo la Nazionale ha colpito anche una traversa, sempre con «codino» Baggio, e un palo con Casiraghi.

Nella ripresa Sacchi ha tenuto in campo solo Donadoni e Costacurta ed ha cambiato tutti gli altri. Doveva essere Stroppa a giocare tutti e due i tempi, ma il foggiano era molto affaticato e il ct ha preferito farlo riposare e chiedere il doppio lavoro a Donadoni, che ha schierato nel più comodo ruolo di esterno destro. Costacurta è invece uscito per un indolenzimento muscolare otto minuti prima della fine. Per il resto, Sacchi ha confermato la sua convinzione su Fontolan attaccante e l' ha fatto giocare al posto di Casiraghi, in coppia con Simone, mentre Albertini e Mancini hanno fatto coppia a centrocampo, con Evani a sinistra.

In difesa, invece, oltre a Costacurta, Panucci, Mussi e Lanna erano gli altri della difesa. Quattro i gol segnati dagli azzurri nella ripresa, con doppietta di Mancini (su rigore, però, una delle due reti), ma l' Empoli è riuscito a segnare ancora grazie a un rigore ha assegnato per un fallo di Lanna. Marchegiani è riuscito a rinviare il primo tiro di Benfari, ma non il secondo.

DOPO LA DELUDENTE VITTORIA CON L'ESTONIA

La depressione del Portogallo

LISBONA - Il Portogallo calcistico è entrato ieri in profonda depressione per la mancata goleada contro l'Estonia che avrebbe permesso ai lusitani, il prossimo 17 novembre a Milano, di accontentarsi anche di un pareggio contro gli azzurri. Il giornale sportivo «A Bola» titola in prima pagina: «Portogallo, tanta amarezza in una vittoria». E il tono degli altri commenti è simile. Il Portogallo ha dominato l' Estonia, ma ha vinto con una differenza di tre soli gol e non di quattro, per cui mercoledì prossimo deve per forza battere l' Italia.

«A Queiroz non rimane che sognare», scrive il «Diario de Noticias» e il tecnico portoghese sembra disposto a sognare. Dopo la partita, per quanto deluso dal risultato, ha detto di ritenere del tutto possibile una vittoria in Italia. «Dobbiamo riposare e prepararci mentalmente - ha aggiunto Queiroz - per mostrare nel palcoscenico di San Siro che il nostro calcio merita di andare ai Mondiali. Cercheremo di fare all' Italia quello che l' Italia ci fece a Oporto».

Contro gli elvetici, assicura Piir, l' Estonia si batterà con la determinazione di sempre e, in fondo, esiste in Portogallo la silenziosa speranza che la tenace anche se modesta Estonia possa giocare un brutto scherzo alla Svizzera permettendo alla fine la qualificazione sia dell' Italia sia del Portogallo.

Un capitolo a parte, nell'incontro di mercoledì, quello dedicato a Paulo Futre il cui passaggio alla Reggiana è stato annunciato proprio mercoledì: ha entusiasmato al secondo minuto con un bellissimo gol, ha giocato molto bene nel primo tempo, e un pò meno nel secondo. E' contento di andare in Italia, e dice: «Avevo un grande desiderio di andare in Italia, era un sogno. Così avrò giocato nei quattro campionati piu` difficili d'Europa, Spagna, Portogallo, Francia e Italia».

In appena dieci mesi, Futre è passato dall' Atletico di Madrid al Benfica, poi all' Olympique di Marsiglia e ora alla Reggiana.

Ma la Reggiana e` una squadra piccola obiettano all'attaccante portoghese. Dall'incontro di mercoledì, infine, forse una notizia buona per Sacchi: l'efficace difensore negro Oceano, della Real Sociedad di San Sebastian e autore ieri di un gol su rigore, non sarà disponibile mercoledì prossimo perchè, essendo stato di nuovo ammonito, sarà squalificato.

PRESENTATO L'ULTIMO ACQUISTO ROSSONERO

Milan, il francese Desailly sarà il nuovo Rijkaard

MILANO - Alla presentazione è arrivato in ritardo. Ma, siccome inatteso, è stato gradito lo stesso.

Marcel Desailly, ultimo acquisto del Milan sul mercato francese, è stato presentato ieri dalla società rossonera. Ghanese di Accra, nato il 7 settembre del 1968, nazionalità francese, un metro e 85 di altezza, sei stagioni nel Nantes e all'Olympique Marsiglia dal '92, Desailly viene a colmare alcuni «buchi» della squadra rossonera. Ma nel contempo, ha osservato qualcuno, ne crea altri: sei milioni e 500 mila dollari è il costo del giocatore, pagato con tre rate annuali (due milioni di dollari per il 1993 e 1994, e i rimanenti due milioni e 500 mila dollari nel '95).

«In un momento di contenimento di costi che vale per tutte le aziende italiane, questa non è una spesa ma un investimento - ha però sottolineato Adriano Galliani, amministratore delegato della società rossonera

Desailly ha un contratto quadriennale, sino al 30 giugno del 1997. Percepirà tre milioni netti di franchi francesi (circa 850 milioni) a stagione. Ha ceduto anche i diritti riguardanti la propria immagine. Galliani ha spiegato che «vi sono variabili legate ai risultati che sono di decine di miliardi l'anno». Nella Champions League, per esempio, secondo quanto ha spiegato Galliani, ogni punto conquistato vale circa 500 milioni. Raggiungere le semifinali, fra incassi e diritti commerciali, frutta circa 5 miliardi. E la finale altri quattro.

Ma Desailly non fa di questi calcoli: per lui giocare nel Milan vuol dire altre cose. «E' molto importante per me, come per ogni altro calciatore - ha detto partecipare alla Coppa Campioni».

Per la società l'acquisto viene anche a colmare la temporanea perdita per infortunio di Boban. «E' stata una spinta notevole, soprattutto psicologica, quella dell'infortunio a Boban - ha detto Galliani -. Desailly è un giocatore molto duttile, che può giocare da terzino, difensore centrale e davanti alla difesa. Insomma, un giocatore eclettico come Rijkaard». Boban, intanto, è stato operato ieri al menisco a Pavia.

Il paragone con l'olandese non spaventa Desailly: «Penso di essere all'altezza di poterlo rimpiazzare. Rijkaard però è un grande monumento».

CINQUE FACCE NUOVE PER UNA SQUADRA DA RICOSTRUIRE

Udinese: meglio ora o prima?

L'allenatore Fedele dovrà molto lavorare per trovare la salvezza

UDINE — Cinque giocatori nuovi di zecca per varare l'Udinese 2. Borgonovo, Gelsi, Adamczuk e Pizzi sono giunti ieri pomeriggio nel capoluogo friulano e sono stati presentati in serata alla stampa nel corso di una conferenza tenutasi presso l'hotel «La di Moret». La squadra, almeno a detta della società, è rinforzata, e, per lo meno più compatta, ma anche così saltano agli occhi alcuni problemi.

Il buon Borgonovo, protagonista sfortunato con Milan e Fiorentina, ha sempre fatto i suoi buoni gol (3 col Pescara in questo scorcio di campionato cadetto) agendo, tuttavia, da prima punta. Bisognerà dirlo a Marco Branca e vedere come il bomber reagisce. Gelsi, invece, è un onesto mestierante, un caparbio lavoratore del centrocampo e a lui, personalmente, non spaventa l'ombra lunga di capitan Sensini, partito per Parma, ma anche qui le perplessità non mancano dato che se davanti alla difesa si toglie un argine della portata del buon Nestor ecco che le falle della retroguardia si ampliano (chiedere al Genoa per ulteriori informazioni).

Adamczuk è il tornante che mancava alla compagine friulana e il suo buon pedigree calcistico da sufficienti garanzie per il futuro dei bianconeri. Lungo l'out destro c'è dal colmare un buco piuttosto grosso e il tornante della Polonia dovrà correre parecchio. Fausto Pizzi è un giocatore equivoco, uno che giostra sia come mezza punta che come punta pura, un nove e mezzo. La voglia di giocare ce l'ha è voglia di riscatto, ma dovrà riacquistare il ritmo e la tenuta dei 90 minuti. Un giocatore, dunque, alla Oberdan Biagioni, troppo punta per essere centrocampista, e troppo mediano per fare l'attaccante. Si vedrà.

Nel frattempo, mentre la partenza di Andrea Carnevale non ha suscitato particolari rimpianti, ciao, ciao a Nestor Sensini: l'argentino va in una squadra da scudetto e in una realtà che, come giocatore e pure come uomo, merita fino in fondo. Con soddisfazione sua e, forse di più, del buon Pozzo, il quale si è intascato altri miliardi da aggiungere a quelli delle cessioni estive (quanti sono in tutto non si sa, certo non sono pochi!).

E la risposta è un'operazione Helveg vale a dire un prestito con doppia scadenza. Se il 15 febbraio il giocatore (per quella data avrà il tempo di vedere quanto vale?) sarà di gradimento della società allora potrà restare nel campionato più bello del mondo, altrimenti sarà rispedito al mittente, giusto in tempo per giocare il girone di ritorno con la sua squadra danese, l'Ob Odense. In tempi di programmazione, ci pare proprio il massimo.

E Fedele? Non parla, non ha niente da dire. Ha collaborato con i dirigenti (che alla presentazione di ieri pomeriggio latitavano, c'era solo l'addetto alle relazioni esterne Nordi) nell'ultima parte del mercato-bis, ma non ha ancora fatto sapere nulla sul futuro di questa squadra, letteralmente allo sbando.

Avrà da lavorare, e non poco fedele, sulla squadra, sulle teste dei giovanotti ancora stordite dal pesante tonfo di domenica scorsa contro il Genoa, sui rapporti all'interno dello spogliatoio e, soprattutto, sulle relazioni tra squadra e giocatori che, ora, ci sembrano inesistenti. Un buon compito per un friulano testardo come lui, il tempo sarà l'unico giudice a dire se le cose saranno giuste o no.

Francesco Facchini

SERIE C / IL BILANCIO DEL MERCATO DI RIPARAZIONE

Bologna, ritoccato il look

TRIESTE — Rare volte negli anni precedenti il mercato delle castagne era stato tanto vivace, non solo nelle serie maggiori ma anche in C-1. L'**Alessandria** ha preso dall'Empoli il centrocampista Lazzini, ma soprattutto non ha ceduto alle lusinghe per il suo ariete Serioli: ora sì che i grigi di Ferruccio Mazzola possono considerarsi compagine di classifica medio-alta.

Il **Bologna**, come nelle attese, è stata la società più attiva sul fronte degli acquisti: dopo gli arrivi (già nella scorsa settimana) del tornante reggiano Sacchetti e del difensore juventino De Marchi, è stata la volta del portiere centese Bini (scambiato con il pari ruolo Pilato), del centrocampista palermitano Spigarelli e dell'aitante centravanti cosentino Negri (ex Ternana ed Udinese). Peraltro, è stato sacrificato capitan Evangelisti, che sinora era stato praticamente l'unico baluardo del centrocampo. Ora la formazione-tipo del Bologna è rinnovata per undici undicesimi rispetto a quella che lo scorso anno retrocesse e la sua fase di assemblaggio dovrebbe perdurare ulteriormente.

Il **Carpi** si è fermato agli arrivi (già nel mese scorso) del difensore ex Catania Grossi, del fluidificante ravennate Marrocco e del tornante barese Nitti; ora ha visto le partenze del tornante Di Matteo e del centravanti Calvaresi, mentre ha trattenuto il bomber Protti. **La Carrarese** si è limitata a ottenere in prestito dall'Udinese il difensore Compagnon ma non ha ceduto l'astro nascente Ratti. Il **Chievo** si è accontentato di cedere il terzino Volcan, rimanendo per il resto invariato. Il **Como** già era soddisfatto dell'aver ricevuto dal Milan il prestito del 19enne centravanti Dionigi, che gli ha ben risolto il problema della spalla per Mirabelli.

Parecchio ha cambiato l'**Empoli**, né poteva essere altrimenti vista la deficitaria classifica. Dopo gli arrivi del libero Ansaldi e del mediano lucchese Marta, il colpo grosso è stato quello relativo al regista Leonardo Rossi, fulcro lo scorso anno del centrocampo ravennate; meno rilevante l'arrivo della punta anconetana Cangini, mentre sul fronte delle cessioni oltre a quella dello stopper Masini è da rimarcare l'incertezza sulla posizione del bravo De Cresce, richiesto ancora da Cagliari.

Pochi cambi, e tuttavia la sorprendente matricola **Fiorenzuola** esce profondamente cambiata dal mercato autunnale. Il bravissimo Sgrò, visto domenica scorsa giganteggiare al Rocco in cabina di regia, è andato all'Atalanta: a sostituirlo da Modena è arrivato quel Massimo Pellegrini che è sì una mezza punta molto talentuosa, ma certo non un pari ruolo; arrivato inoltre dal Pisa (dove ha passato anni di scarsa fortuna) il veloce stopper Dondo.

Il **Leffe** ha ottenuto l'ennesimo prestito atalantino nella persona della mezza punta Capecchi; la Massese è rimasta ferma al palo; il **Mantova** si è fermato all'arrivo del veronese Ezio Rossi già adibito al ruolo di libero, che ora con Tomeazzi sarà quello di difensore centrale in linea. Il **Palazzolo** ha operato con il Pergocrema un maxi-scambio concernente giocatori e tecnici: sono tornati in maglia azzurra Pala e Malgeri, mentre è partito Morotti.

Dopo gli arrivi di Cotroneo e Lorenzo, la **Pistoiese** ha scambiato con il Palermo i portieri Schiaffino e Vinti. Il **Prato** ha ricevuto dal Torino il difensore eclettico Chiti, ma ha dovuto rinunciare allo stopper granata Sottil che ha rifiutato la destinazione; si è consolato (si fa per dire) con gli arrivi di Torracchi dalla Triestina e Turchi dall'Ancona (lo scorso anno era a Pesaro). La **Pro Sesto** ha dato al Venezia l'aitante punta Bonavita ricevendone in cambio le ali Castelli e Damato.

La **Spal**, che stava benissimo, si è limitata a dare al Palermo l'ex alabardato Soda in cambio del pari ruolo Cicconi, già visto anni or sono nel Como: i ferraresi rimangono quelli che hanno l'organico più completo e omogeneo. Infine, lo **Spezia** ha ricevuto dal Venezia la mezza punta Mazzuccato (anche lui ex comasco), elemento talentuoso ma di non facile collocazione in campo. La **Triestina** per il momento non è ancora riuscita a piazzare il portiere Riommi e i difensori Cossaro e Indragoli.

Giancarlo Muciaccia

DE RIU'

Trattativa ripresa

TRIESTE - Secondo indiscrezioni, il presidente della Triestina Raffaele De Riù ieri in gran segreto ha incontrato Gianni Belrosso e i rappresentanti della cordata friulana che dovrebbe rilevare la società. La trattativa, quindi, è ripresa e sembra a buon punto, anche se non se ne conosce ancora l'esito.

SERIE C / LA TRIESTINA VERSO CARRARA

Labardi, rinforzo per Buffoni

TRIESTE — Si avvicina la trasferta di Carrara. Una tappa importante per il futuro alabardato. Dopo la sconfitta interna subita ad opera del Fiorenzuola, c'è la volontà da parte di tutto il gruppo di fare bene per cercare di uscire dal campo toscano con almeno qualche punto in saccoccia. Adriano Buffoni ha mandato domenica scorsa il viceallenatore Sbano a svelare i segreti del prossimo avversario, impegnato a Ferrara contro la capolista Spal. «Ormai c'è poco da vedere — spiega il tecnico alabardato —, in questa serie C si è già capito che praticamente tutte le squadre giocano allo stesso modo: stanno ben coperti dietro, per tentare poi di colpire in contropiede».

Ma la Carrarese, in realtà, è una formazione che nemmeno in questo inizio di campionato ha dimostrato di possedere due facce ben distinte: una casalinga, dove la squadra toscana è riuscita a raggranellare dieci dei dodici punti conquistati in totale, con tre vittorie e un pareggio, e una esterna, dove in cinque partiti sono riusciti a mettere insieme la miseria di due pareggi. Squadra remissiva in trasferta, quindi, ma molto grintosa in casa, condizione quest'ultima che dovrebbe favorire la Triestina, che per una volta potrebbe non essere costretta a imporre il proprio gioco, sfruttando invece quello avversario, oggetto di rimessa. Dopo la chiacchierata di martedì con i giocatori, e dopo aver invitato tutta la comitiva a cena mercoledì sera, Buffoni sembra aver preso bene in pugno la situazione dello spogliatoio.

Dal punto di vista psicologico, tutto dovrebbe filare per il verso giusto. «I ragazzi stanno rispondendo bene — assicura l'allenatore —, sulla carta, almeno, i problemi societari non sembrano aver influito troppo sull'ambiente. Oa la parola finale spetterà al campo di gioco».

Il solito «bollettino infortunati», ieri, registrava qualche piccola nota positiva. L'incidente subito da Romano, dopo le ultime indagini mediche, è risultato tutto sommato meno grave del previsto: la frattura all'osso sacro c'è, ma non ci sarà bisogno di alcun busto gessato per cercare di curarla. Anzi, al contrario, il giocatore potrà continuare gli allenamenti, anche se con la dovuta cautela e moderazione, in attesa che la parte dell'osso infortunato si ricalcifichi del tutto. Non è escluso, quindi, che magari con l'ausilio di qualche antidolorifico, il capitano alabardato possa ripresentarsi in campo molto prima del mese preventivato.

Anche per Bruno Conca le cose si stanno mettendo piuttosto bene: l'indolenzimento agli adduttori è sparito, il giocatore ieri si è allenato al di fuori del gruppo, ma per domenica prossima il suo utilizzo sembra scontato.

Roberto Labardi, invece, è in attesa del placet da parte dei medici per un suo eventuale rientro in campo. Se, come sembra, questo dovesse intervenire nelle prossime ore, allora già a Carrara l'attaccante toscano potrebbe essere schierato, magari soltanto per uno spezzone di partita.

La truppa alabardata dopo l'allenamento di questa mattina al Grezar, partirà in pullman alla volta di Montecatini, sede del ritrovo prepartita. Lontano dalle polemiche, per Buffoni, risulterà più facile preparare l'incontro. Intanto, il centro di coordinamento dei Triestina Club, giustamente preoccupato per l'attuale situazione societaria, si è reso promotore dell'organizzazione di un incontro-dibattito che si svolgerà lunedì 15 alle 16.30 alla Stazione Marittima. Alla manifestazione sono stati invitati, oltre alla stampa e agli imprenditori locali, anche i sei candidati sindaci. Scopo dichiarato della riunione quello di sensibilizzare tutte le forze cittadine sui problemi riguardanti il futuro dell'alabarda.

Alessandro Ravalico

DILETTANTI / COPPA ITALIA

Soccombe il San Sergio ma passa il turno

3-1

MARCATORI: 2' Pozzecco, 22' Iussa, 23' Lotti, 90' Lauto.
GRADESE: Franco, Casotto (65' Flaborea), Benvegnù, Iaccarino, Clama, Menegaldo, Tognon (46' Lauto), Depangher, Iacuzzi, Pozzetto, Iussa.
SAN SERGIO: Colomba, Rorato, Silvestri (54' Beorchia), Cotterle, Scher, Tremul, Gievannin (62' Zakari), Marega, Bussani, Pescatori, Lotti.
ARBITRO: Moroso di Udine.

GRADO — Nell'unica distrazione difensiva la Gradese ci rimette il passaggio al successivo turno di Coppa Italia. È infatti il San Sergio, in virtù della vittoria casalinga dell'andata (2-0) a vedere sempre più da vicino la possibilità di raggiungere la finalissima. La partita si è subito incanalata come da copione: Gradese all'attacco, per recuperare il passivo patito all'andata (allora i lagunari dovettero giocare senza metà titolari e anche oggi ha dovuto fare a meno di Marin, Moratti e Doria); San Sergio più che altro a difendersi.

E i lagunari vanno subito in rete. Al 2' si registra infatti un rinvio affrettato della difesa del San Sergio con palla che finisce fuori area. Al volo, da circa 20 metri, Pozzetto fa partire un bolide da eurogol che gonfia il sacco della porta triestina.. E al 22' il raddoppio lagunare che porta il conteggio in perfetta parità. Ennesimo brutto rinvio dei difensori triestini e pronta botta di Iussa, che calcia dai 16 metri: palo e rete. La gioia gradese dura però solo il tempo di rimettere la palla al centro.

Sulla sinistra viene lanciato Lotti, che fa fuori il diretto avversario, poi il portiere e tranquillamente infila la porta. Tutto da rifare per i lagunari, che si mettono subito di buzzo buono, tanto da sfiorare il bersaglio in diverse occasioni con Depangher, Iussa e Benvegnù. Si registra poi un'occasione in contropiede, mal sfruttata da Pescatori, e ancora un palo colpito dal gradese Menegaldo.

Nella ripresa ci si aspetta una Gradese ancor più motivata e un San Sergio ancora più coperto in difesa. E così lo è, tanto che si gioca praticamente ad un campo. I lagunari non riescono però quasi mai a tirare in porta, se non al 52' con Clama, che su punizione consente al portiere avversario di esibirsi in una splendida deviazione in angolo. In contropiede i triestini si fanno vivi, ma senza pretese, con Giovannin, e poi è ancora la Gradese con Iussa che di testa manda fuori di poco. La terza rete gradese si registra al 90'. A seguito di una delle tante mischie in area Iacuzzi spara sul portiere, ma la respinta viene intercettata da Lauto, che non si fa pregare e insacca. Un minuto dopo lo stesso Lauto ha un'altra occasione propizia, ma è davvero grande Colomba a respingere e infine al 92' — con la Gradese tutta in attacco — Zakari, in contropiede, colpisce il palo della porta difesa da Franco.

Antonio Boemo

COPPA ITALIA

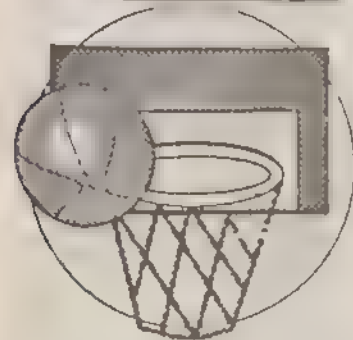
S'impone l'Itala

È stata l'Itala San Marco a passare il turno di Coppa Italia ai danni del Lucinico al termine della gara di ritorno giocata mercoledì a Gradisca. I ragazzi di mister Tominovi si sono imposti per 2 a 1 al termine di una gara aperta e combattuta. In virtù del pareggio ottenuto all'andata in trasferta (2-2), Luxich e compagni si sono assicurati il visto-qualificazione.

Già al 9' Cresta siglava la rete del vantaggio, raccogliendo di piatto un prezioso suggerimento di Silvestri della fascia sinistra. Alla mezz'ora Peressini s'infortunava affondando un tackle e Trentin era costretto a sostituirlo con il più giovane dei Tomizza. E allo scadere del tempo Silvestri raddoppiava, usufruendo di un errore di presa di Cechet.

Nella ripresa il Lucinico non si dava per vinto, imponendo il suo ritmo e mettendo più volte a repentaglio la porta di Faggiani; Germinario scaldava le mani del portiere al 55' e al 60', mentre Tomizza s'incaricava di dimezzare lo svantaggio e aprire lo spettro dei supplementari al 64'. Il capitano, sfuggito alla trappola del fuorigioco, s'involava verso l'estremo difensore avversario e veniva messo giù impietosamente appena entrato in area. Il netto rigore veniva trasformato da Tomizza.

BASKET

NAZIONALE / NEL DOPO-BULGARIA A FUCKA I VOTI PIU' ALTI MA È SANDRO LA RIVELAZIONE

De Pol, il «jolly» di Messina

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Messina ha trovato l'«ombrello» bulgaro. Gregor Fucka, naturalmente. E ha tirato un sospiro di sollievo. La Stefanel capolista, lo si è visto a Cagliari, può essere clonata anche in Nazionale. L'innesto riuscito del nucleo biancorosso ha rappresentato il tema della prima esibizione dell'Italia nel trittico che dovrà regalarci un biglietto per gli Europei del '95.

Fucka ha dimostrato di poter essere importante e, soprattutto, di saper convivere tatticamente con Pittis. I dubbi sulla coesistenza tra Gregor e il trevigiano rappresentavano una delle incognite maggiori per l'allenatore azzurro. Il biancorosso ha sciolto il nodo per quanto lo riguarda, con l'evidenza che i suoi 215 centimetri possono essere utili dappertutto e pericolosi anche se portati a spasso lontano dal canestro. Le percentuali di tiro (11/12) confermano che il quarto posto occupato nelle graduatorie individuali del campionato non è frutto del caso. I tentacoli, peraltro, arpionano comunque rimbalzi preziosi (otto a Cagliari, grasso che cola, vista la serata di luna storta dei rimbalzisti titolari).

È, piuttosto, Pittis a mostrare meno duttilità: ormai abituato a giocare da ala forte in campionato, vorrebbe farlo stabilmente anche in Nazionale ma Messina ci rimugina sù. È un lusso che potrà permettersi anche contro quintetti più potenti?

Se Fucka rappresenta una sorpresa annunciata (era già un «crack» a livello continentale da juniores), Sandro De Pol è l'uomo nuovo in azzurro. «Ha una faccia tosta micidiale» lo fotografa Messina. Del resto, se anche in Italia venisse assegnato come nella Nba (avanti anni luce...) un premio al giocatore più migliorato, l'edizione '93-94 avrebbe già un vincitore.

Storia strana, quella di De Pol: sul suo bagaglio tecnico si discute da tempo. Lo stesso Messina osservava che tiro e passaggio per emergere in campo europeo vanno perfezionati. Un neo che De Pol affina nelle mattine in palestra. In compenso, Sandro mette sul tavolo una grinta terrificante e una «allenabilità» che lo porta nelle grazie di qualsiasi coach. Contro la Bulgaria, approfittando anche delle assenze di Moretti e Ruggeri, ha avuto molti minuti a disposizione, senza sprecare l'occasione.

Il feeling di De Pol con la maglia azzurra è di lunga data, ci sono stagioni di giovanili e Under 20 alle spalle, ma in Italia i maliziosi trovano sempre schiere di seguaci: quelle rappresentative azzurre così «triestine» potevano spiegarsi, sussurrava qualcuno, semplicemente con una maggior conoscenza della realtà cestistica locale da parte dei selezionatori nazionali (Blasone e Piccin sono friulani).

Nonostante le medaglie giovanili infilate attorno al collo, al debutto in Nazionale A De Pol si è trovato nel ruolo di chi ha tutto di dimostrare. Il 4/4 sfoderato contro la Bulgaria e la capacità di difendere duro e agire da «collante» avrà fatto cadere dagli occhi dei critici anche le ultime fette di prosciutto...

Per Nando Gentile, invece, il tempo degli esami si è concluso da un pezzo. La bacchetta di direttore d'orchestra è sua. Contro la Bulgaria ha mostrato quell'«essenzialità» che sta facendo la fortuna della Stefanel: nel momento topico ha realizzato una bomba, rubato un pallone e concluso un contropiede. Le cose giuste al momento giusto.

Davide Cantarello non ha trovato posto nei dieci. Lo troverà domani a Pau, contro la Francia, a giudicare dai balbettii di Frosini e Vianini. Il titolare del posto è Rusconi, non si discute. Ma il posto del vice ha un mucchio di pretendenti. Domani Cantarello dovrà dimostrare le sue credenziali.

Alessandro De Pol, la sorpresa azzurra.

NAZIONALE / IL CAPITANO A RUOTA LIBERA

Gentile: Non sciuperò l'occasione Atlanta

PAU — Altro giro, altro impegno. E stavolta si suda. L'Italia torna in campo domani contro la Francia, a Pau, nel più significativo dei tre appuntamenti proposti dalla fase di andata delle qualificazioni.

Contro i francesi (che hanno faticato più del previsto, 68-67, per battere l'Ungheria) gli azzurri affrontano «una gara fondamentale perchè cominceremo a vedere veramente se questa squadra ha la possibilità di arrivare ai traguardi che tutti si augurano, Olimpiadi comprese». Parole di Nando Gentile, il capitano, non appena sbarcato a Pau, in una giornata grigia e piovosa, ben diversa da quella lasciata a Cagliari. Ma Cagliari appartiene ormai al passato anche se, inevitabilmente, luci e ombre della partita con i bulgari si rifletteranno sul futuro impegno.

Anche contro la Francia sarà importante l'apporto di Fucka e De Pol. Su di loro giura Mario Blasone, il vice di Messina, per anni assemblatore delle giovanili azzurre ricche di medaglie: «Fucka è un talento a livello mondiale, il suo modo di giocare in attacco è straordinario, lo diventerà anche in difesa. La più grande dote? La gioia di giocare che questo ragazzo si porta dentro».

«E De Pol — continua Blasone — è un difensore talmente duttile che può marcare tutti, dal play-maker all' avversario di 2,10. Ha imparato anche ad essere pericoloso in attacco, deve migliorare nella visione del gioco. Ma, con il suo modo "violento" di stare in campo, dà sempre la scossa alla squadra».

Nando Gentile si sente un po' il loro fratello maggiore. Parla come tale. Su Fucka: «E' un talento incredibile che, anche per l' altezza, è uno dei migliori interpreti del basket moderno: può giocare sotto canestro e difendere su una guardia. Ha ancora grandi margini di miglioramento».

Su De Pol: «E' un mastino — continua Gentile — difende moltissimo, è un eccenzionale lavoratore, deve solo diventare più pericoloso in attacco».

Non manca un accenno a Cantarello, il componente della banda Tanjevic che a Cagliari non è sceso sul parquet. Ma domani sarà un'altra mùsica: «Lo merita — assicura il capitano —. Anche se non ha tanti punti nelle mani, è uno la cui presenza si sente».

E Gentile? «Ah, io a questa nazionale che riparte da zero ci tengo. Gioco con un entusiasmo che non ricordavo più. Devo togliermi qualche soddisfazione in azzurro. A parte quella di Roma nel '91, ne ho avute poche. Voglio le Olimpiadi: ne ho già saltate due, Atlanta è probabilmente l' ultima occasione che mi rimane...».

Nelle altre partite di qualificazione agli Europei, si è registrato qualche risultato a sorpresa: la Finlandia ha piegato la Russia, la Croazia ha tremato in Slovacchia, l'Israele ha battuto la Turchia. La Francia, come detto, ha visto i sorci verdi in Ungheria, spuntandola solo di una lunghezza, 67-68. Rigaudeau e Ostrowski, che domani se la vedranno con gli azzurri, non hanno incantato.

NAZIONALE / LE ALTRE CONVOCAZIONI TRIESTINE

Quando la Ginnastica si tinse d'azzurro

Nel decennio '45-55 sedici «muli» nell'Italia. La leggenda Premiani. Agli Europei d'oro dell'83 il 'baby' Tonut

TRIESTE — I quattro biancorossi in azzurro e quella leadership sospesa tra Gentile e Fucka rappresentano per il basket triestino un momento storico che inevitabilmente riapre il confronto con l'epopea degli anni Cinquanta.

Da vent'anni, almeno, Trieste era presente in Nazionale ma con rappresentanze ridotte a uno o due elementi e in qualche occasione relegate a ruoli marginali.

Tonut ha fatto parte dell'Italia campione d'Europa nell'83 ma quella volta Alberto aveva appena 21 anni e gli furono concessi minuti di vetrina in un solo incontro (otto punti con la Francia). In quegli Europei giocò di più Renzo Vecchiato, che però era già da tempo emigrato altrove. Il pivot fu uno dei protagonisti della finale vinta sulla Spagna, segnando 12 punti.

Anni prima un altro emigrante eccellente, Giulio Iellini, l'attuale allenatore degli juniores Stefanel, aveva fatto parte della Nazionale, collezionando 170 presenze, gareggiando in tre Olimpiadi (Citta del Messico da riserva, Monaco e Montreal), i Mondiali di Manila e cinque Europei. Un grandissimo ma, per sua sfortuna, quell'Italia aveva già un capo carismatico, un certo Meneghin...

Un altro salto a ritroso porta ai tempi di Gianfranco Pieri, 70 presenze in azzurro, ma con onori conquistati lontano da Trieste. Il regista dell'Olimpia Milano partecipò alle Olimpiadi di Roma (quarto posto) e a Tokyo (quinto posto).

Il decennio d'oro della pallacanestro triestina risale tuttavia agli anni 1945-55. Nelle file della Sgt, nel '45, erano addirittura sedici gli atleti che avrebbero finito con l'indossare la maglia della Nazionale: Rubini e Degobbis (in seguito, per decenni nella Fip con incarichi del massimo prestigio), Premiani, Caracoi, Novelli, Bessi, Bernini, Renner, Segulin, Brunetti, Cattarini, Bocciai, Fabiani, Miliani, Sumberaz e Pitacco.

Blocco triestino anche all'epoca dei pionieri: alle Olimpiadi del '36 a Berlino, nell'Italia al settimo posto, erano sei i portacolori della Ginnastica: Livio Franceschini, Egidio Premiani, Emilio Giassetti, Ambrogio Bessi, Mario Novelli e Ezio Varisco.

Erano anni di «palla al cesto». Si giocava su campi scalcinati, con le mitiche pallonesse. Se pioveva, l'«arancia» si inzuppava e sembrava di granito. Il basket era un'etichetta ancora ristretta nei confini degli Usa.

Eppure uno dei triestini in azzurro riuscì a giocare anche dall'altra parte dell'Oceano. Si tratta di una vicenda ora quasi dimenticata. L'America di Egidio Premiani (15 presenze in Nazionale), tuttavia, era collocata un po' più in basso del Paese del Madison Square Garden... Il «difesa titolare» della Sgt per undici mesi militò in una formazione argentina. A Buenos Aires per aiutare il fratello emigrato, cercava una squadra per tenersi in allenamento. Era un'atleta nel pieno della forma fisica, due anni prima era stato alle Olimpiadi, aveva visto all'opera i maestri degli Stati Uniti. In Argentina Premiani trovò un posto nel «Club Atletico Municipal Direccion de Alumbrado». Un club che una ingiallita pagina del «Piccolo» del 1938 definisce «una grande società di illuminazione, sul tipo dell'Acegat». Premiani «illuminò» la squadra. Quando si imbarcò sull'«Oceania» per tornare in Italia, trovò a salutarlo i compagni argentini.

Ro.De.

Tonut, azzurro agli Europei vinti nell'83.

PALLAMANO

DOPO LA VITTORIA DEL PRINCIPE SUL PARQUET DI BOLOGNA

Campioni senza rivali

Ora il campionato osserva un turno di riposo per gli impegni della Nazionale

TRIESTE — Solo il Prato tiene il passo del Principe. La truppa biancorossa monca di due titolari ha ugualmente conquistato il titolo di squadra leader di inizio campionato. La vittoria di misura sul Cifo Pancaldi di Bologna torna utile ai ragazzi di Giuseppe Lo Duca che adesso, grazie all'impegno della nazionale con la Russia (solo Mestriner è stato convocato dei triestini) potrà godere di una settimana piena di meritato riposo.

Dopo le fatiche con l'Ortigia e i bolognesi questo break torna utile soprattutto per il completo assestamento fisico di Saftescu e Bosnjak. Entrambi potranno approfittare della sosta per dedicarsi maggiormente alla soluzione definitiva dei problemi fisici accusati di continuo fino a questo momento.

Lo scatto in avanti dei biancorossi ha messo in crisi le altre formazioni italiane. A parte il Prato, infatti, i distacchi in classifica con la terza e la quarta sono di cinque-sei punti. Non pochi se si considera che ci si è appena affacciati all'ottava giornata della regular season. A Chiarbola sabato 20 novembre giungerà in visita il Modena, terza in classifica a una manciata di punti. Sarà un match duro ma che alla fine potrebbe tornare utile al Principe: la speranza di allungare ulteriormente rispetto alla inseguitrici è viva all'interno del collettivo triestino.

Parlare di imbattibilità assoluta è osare troppo, però va dato atto al sette baincorosso di essere riuscito a tener testa alle più pericolose squadre del campionato. E questo nonostante le numerose assenze che fino ad ora hanno messo in difficoltà il coach Giuseppe Lo Duca. Certo, la strada è appena cominciata, ma è pur vero che chi ben comincia è a metà dell'opera. Almeno per quanto riguarda il campionato. Poi, nei playoff, il discorso cambierà e a tutte le squadre che vi approderanno spetterà l'ingrato compito di reiniziare da zero.

Schina e Oveglia sono ancora fuori gioco. Ma sia Kavrecich che Velenik, chiamati a rimpiazzare i due infortunati, hanno dato prova di grande maturità. Lo stesso vale per la giovane promessa Pastorelli, da tempo atteso al varco con l'auspicio di gioire delle sue evoluzioni. Beh, il terzino triestino a Siracusa e a Bologna ha finalmente concretizzato le aspettative. Una bella fetta di merito va ascritta alle sue iniziative nel finale, proprio nel momento in cui la tensione sale alle stelle.

Risultati della serie A1: Conversano-Ortigia Siracusa 24-19; Forst Bressanone-Rubiera 19-12; Mordano-Modena 26-23; Prato-Teramo 23-18; Merano-Italia 7 Bologna 25-20.

Classifica: Principe 13; Prato 10; Modena 8; Forst Bressanone, Teramo, Rubiera e Cifo Pancaldi 7; Ortigia Siracusa, Merano e Mordano 6; Conversano 5; Italia 7 Bologna 2.

an. bul.

Judo: torna alla Ginnastica il Trofeo «Città di Trieste»

TRIESTE — A meno di un mese dalla disputa del campionato italiano a squadre seria A, Trieste abbraccia nuovamente il grande judo agonistico con il Trofeo Internazionale «Città di Trieste» in programma il 13 e a14 novembre presso gli impianti della Ginnastica Triestina. L'importante manifestazione, ormai una classica nell'ambito del calendario dei maggiori appuntamenti nazionali, rientra nel novero dei festeggiamenti per il centottantesimo anniversario della Ginnastica Triestina.

La sezione judo bianco-celeste tocca propria quest'anno il suo 30.o anniversario e il presidente Bacherotti intende onorare l'avvenimento incentivando la partecipazione da parte dei più quotati interpreti della disciplina; oltre alle migliori società judoistiche della penisola, converranno al «Città» di Trieste rappresentative provenienti dalla Francia, Polonia, Germania, Austria, Slovenia e Croazia.

In programma le categorie, maschili e femminili, speranze/cadetti e juniores/seniores; il trofeo «Città di Trieste», giunto quest'anno alla sua sedicesima edizione, propone anche la disputa del 3.o trofeo giovanile «Biancoceleste», riservato ai judoka dai 12 ai 14 anni del settore esordienti. Le gare femminili per la Coppa Boccoli avranno inizio sabato alle ore 15, mentre le gare maschili per la coppa Galante si svolgeranno domenica a partire dalle ore 9.

Intanto nei giorni scorsi Udine ha ospitato le qualificazioni per la Coppa Italia di judo, riservato alle categorie seniores; buono il bottino degli atleti triestini anche se permane il rammarico per il mancato approdo alla finale per la campionessa Monica Barbieri, bloccata da un infortunio. Sul podio più alto sono salite le judoka della Sgt Monica Minniti e Fulvia Piller, rispettivamente nei 66 e nei +70 kg. Tra i maschi, nei 78 kg, protagonista Rudy Sergo (Dlf) che con il terzo posto ha staccato il biglietto per la finale di Ostia a dicembre.

IN POCHE RIGHE

«Mountain Bike»: Turitto e Barbarossa campioni regionali

TRIESTE — La mountain bike trova i suoi campioni regionali. Nella terza e definitiva prova disputata a Gorizia i triestini hanno ancora una volta brillato nella specialità discesa. Il Mountain Biciclub ha portato a casa due titoli per mano, anzi, meglio, per gambe di Livio Turitto (senior B) e Antonio Barbarossa (veterani). Per i bikers giuliani quest'annata è stata oltremodo esaltante, con un netto dominio regionale in tutte le prove (Torreano di Cividale, Trieste e Gorizia) in programma. Il più soddisfatto è Livio Turitto che a Gorizia si è piazzato al secondo posto assoluto ad appena 10" di distacco da Cristian Lemmerz, altoatesino, uno dei più forti discesisti nazionali, che varie volte ha vestito la maglia azzurra. Ecco i cinque campioni regionali. Veterani: Antonio Barbarossa (Mountain Biciclub). Senior A: Carlo Martini (team Salvador). Senior B: Livio Turitto (Mountain Biciclub). Senior C: Gin Rigoni (Kuorii Udine). Junior: Giorgio Jannis (Ecologic Bike Udine). Al traguardo sono arrivati nell'ordine i primi cinque assoluti: 1) Cristian Lemmerz in 2'34"; 2) Livio Turitto 2'44"; 3) Carlo Martini 2'46"; 4) Denis Jannis 2'48"; 5) Giorgio Jannis 2'53".

Ski roll: alla S.S. Mladina il Trofeo Fabio Albrizio

TRIESTE — Si è conclusa con un trionfo della S.S. Mladina di Santa Croce la sesta edizione del Trofeo Fabio Albrizio di skiroll, triennale non consecutivo organizzato dallo Sci Cai Trieste. Il Mladina si è imposto tra le società con 1.806 punti, secondo lo Sci Klub Rijeka (991) e terzo lo Sci Cai Trieste (267). Il Trofeo in memoria di Fabio Albrizio, grande uomo di sport e indimenticato presidente dello Sci Cai Trieste, è stato assegnato in maniera definitiva, grazie all'affermazione nelle ultime tre edizioni, alla stessa Mladina. Questi i vincitori delle varie categorie: Cucciole: 1) Jelka Bogatec (Mladina); Giovani: 1) Martina Valjan (Rijeka); Aspiranti: 1) Andreja Mali (Mladina); Juniores: 1) Simona Paternoster (Mladina); Seniores: 1) Anna Albrizio (Sci Cai); Cuccioli: 1) Kristian Malinarc (Rijeka); Giovani: 1) Sandro Supan (Rijeka); Aspiranti: 1) Kristijan Tomisa (Rijeka); Juniores: 1) Vedran Ljubobratovic (Rijeka); Seniores: 1) Gianni Rupil (Mladina); Amatori: 1) Marco Albrizio (Cai); Veterani: 1) Giacomo Petozzi (Mladina); Pionieri: 1) Nereo Allegro (Berico); Superpionieri: 1) Oscar De Ebner (Cai).

Tennistavolo: domani a Varese le pongiste del Kras

TRIESTE — Ferme le squadre maggiori, la doppia vittoria delle squadre dell'U.S. Chiadino in serie C. Le ragazze del Chiadino (Polli e Butelli) hanno vinto fuori casa per 5 a 0 contro il T.T. Aics Sestese. Vittoria netta anche per i ragazzi del Chiadino (Donda, Stibiel e Flego) che hanno battuto per 5 a 0 la squadra trevigiana del Duomo Folgore. In turno di riposo la squadra di A1 del Kras, le altre due squadre maggiori del Kras non hanno giocato perché i pongisti della serie B1 dovevano incontrarsi con il Verona, promosso in A2 proprio a inizio campionato per la rinuncia di una squadra; e le ragazze della C dovevano giocare con la squadra di Ora, ritiratasi dal campionato. Sabato le pongiste di A1 del Kras giocheranno a Varese con le forti atlete dell'Angera e i membri della squaddra carsolina di B1 giocheranno domenica a Marostica.

Rugby: Coppa Europa: Italia-Francia 16-9

TREVISO — L' Italia ha battuto la Francia 16-9 (9-6) nel terzo incontro della fase finale della Coppa Europa di rugby valido anche per la Supercoppa europea.

Italia: Troiani (pt 41' Ravazzolo), Vaccari, Bordon, Filizzola, Cuttitta Marcello, Dominguez, Pietrosanti (st 18' Casellato), Checchinato, Gardner, Sgorlon, Giacheri, Pedroni, Properzi, Orlandi, Cuttitta Massimo.

Francia: Campan, Gomez, Delaigue, Velo, Techoueyeres, Prosper, Cazalbou, Dispagne, Loppy, Moni (st 6' Lievremont), Pelous, Devergie, Graou, Ducluzeau (pt 38' Verge), Simon.

Arbitro: Paraschivescu della Federazione rumena.

Marcatori: pt 4', 19' e 34' cp Dominguez, 37' e 41' cp Campan; st 13' cp Campan, 14' meta tecnica trasformata da Dominguez.

Note: tempo umido con leggera pioggia, terreno in discrete condizioni. Spettatori 5.000.

TENNIS / FESTOSA PREMIAZIONE AL T.C. MUGGIA

La mano di Petrini sui «provinciali»

All'A.t. Opicina la classifica a squadre - Dambrosi si consola del mancato successo con la promozione in B

Muster: quattro miliardi come risarcimento

MIAMI — Per l'incidente che quattro anni fa rischiò di mettere prematuramente fine alla sua carriera di tennistam l'austriaco Thomas Muster percepirà un risarcimento di 2,5 milioni di dollari, pari a circa quattro miliardi di lire. Lo ja deciso una giuria di Miami che ha stabilito che 1,5 milioni di dollari sono per i danni fisici, 0,5 per i guadagni pregressi persi e altrettanto per quelli futuri. Muster venne investito a Miami da un'auto il cui conducente venne poi incriminato per guida in stato d'ebbrezza. L'austriaco si trovava in Florida per partecipare al Lipton International di Kay Biscayne e se non fosse stato ivestito avrebbe potuto giocare la finale con l'allora ceko Ivan Lendl, dop aver battuto in semifinale il francese Yannick Noah. Nell'incidente Muster riportò lesioni gravi ai legamenti di un ginocchio, che lo costrinsero a una lunga inattività. La decisione della giuria non è stata accolta con molto entusiasmo dai legali di Muster. Il tennista, che ieri era dovuto tornare in Austria per alcuni impegni, aveva chiesto infatti un risarcimento di 20 milioni di dollari.

Thoma Muster, numero uno del tennis austriaco, dopo il risarcimento miliardario di ieri per l'incidente stradale che quattro anni fa negli Usa gli mise fuori uso un ginocchio costringendolo a unlungo periodo di inattività, ha vinto un'altra battaglia, questa volta politica, contro la sua federazione. In aperta polemica con il presidente Rudolf Mader, da lui accusato di «mancanza di competenza» quale responsabile dell'organizzazione, il giocatore ha annunciato che tornerà a giocare in DAvis nel prossimo incontro in programma dal 25 al 27 marzo a Vienna contro la Germania: a spingere il tennista alla decisione è stata la creazione di una società incaricata di organizzare gli incontri di Davis dell'Austria, al di fuori della federazione, il cui direttore è lo stesso allenatore di Muster, Ronald Leitgeb, che dopo le dimissioni di Guenter Bresnik ha assunto pure l'incarico di capitano di Davis. Oltre a Muster sono stati selezionati Horst Skoff, Alexander Antonitsch e Gilbert Schaller.

TRIESTE — La stagione tennistica volge ormai al termine anche se l'appuntamento clou del 1993 resta fissato per dicembre quando, dall'8 al 12 si disputerà a Trieste, al Palasport di Chiarbola, la Prima divisione di Coppa Europa. Le squadre che parteciperanno al raggruppamento triestino sono, oltre all'Italia paese ospitante e alla Svezia campione in carica, Germania, Repubblica Ceca, Irlanda, Gran Bretagna, Austria e Danimarca.

Proprio in questi giorni sono state rese note le nuove classifiche «B» nazionale nelle quali sono stati inseriti, in campo maschile, il triestino Lorenzo Dambrosi e il gradese Gianluca Degrassi che si affiancano, così, a Mauro Elia. Da indiscrezioni questi tre B4 potrebbero anche da vita a una squadra di serie B (a Grado?). In campo femminile è stata confermata fra le «B4» la monfalconese Raffaella Barducci che è l'unica «cadetta» di tutta la regione. Per Dambrosi e Degrassi la promozione è il giusto premio per una stagione che ha visto i due ex C1 sempre protagonisti nei tornei giocati. Rammarico per il portacolori del Tc Triestino di non aver concluso l'annata con il successo nei campionati provinciali, ultimo appuntamento per i tennisti «nostrani» nel capoluogo giuliano, organizzati dal Tc Muggia che, ironia della sorte, hanno sancito il successo di Pierfrancesco Petrini, appena retrocesso fra i C2. Una conferma per quel che riguarda il finalista, Ales Plesnicar, che, al primo anno fra i classificati, ha fatto vedere notevoli miglioramenti e quindi merita indubbiamente la promozione a C2 da C4. Molto positivo il risultato di Roberto Maracich che, dopo aver battuto un C2, si è arreso a Ales Plesnicar solamente alla «bella». Fra le ragazze si è imposta Jessica Mlac che, nel corso del torneo, non ha preso neppure un set sconfiggendo in finale la rivelazione della manifestazione Daniela Grusovin, Buona anche la prestazione di Michela Ragusin che ha eliminato Alessandra Onofri, la C1 con il miglior punteggio in regione, che ha disputato un'annata molto intensa e quindi logorante. Fra i non classificati il successo è andato a Max Pacor, al termine di una finale equilibratissima contro Edy Visintini, Pacor si era già imposto nel master finale del circuito «il Piccolo» battendo allora Emili.

Nelle competizioni giovanili; disputate con la formula del master per l'impossibilità di reperire ore sufficienti per la disputa dei tornei veri e propri, i successi sono andati a Giovanna Bellotto e Luca Staffa (under 14), Manuela Polli e Paolo Surian (under 12), Cossutta e Cannone (under 10).

p. t.

Le luci della ribalta per Petrini e Plesnicar protagonisti dei campionati provinciali di C, per Max Pacor e Edi Visintini finalisti del torneo nc, e foto di gruppo per l'At Opicina vincitrice della classifica a squadre (Italfoto)

IPPICA / LA TRIS ALL'ARCOVEGGIO

Attenti al Lupo (Gerry)

Dopo il «supplemento» palermitano, la Tris ritorna nel suo alveo naturale e va di scena al bolognese Arcoveggio dove è stata allestita una corsa con i fiocchi. Addirittura 25 i partenti dislocati su tre nastri, con il finlandese Harry Laukko che ci riprova dopo l'esito parziale di venerdì scorso alle Mulina fiorentine. Per il cavallo di Toivanen, stavolta il compito appare più complesso perché al suo stesso nastro si avvieranno soggetti di indubbia caratura quali Melody d'Assia, Melis Del Rio, Delphi's Lobell e il tedesco Navajo, senza parlare degli avvantaggiati fra i quali spiccano Nilostars, Prefecta, ma soprattutto quel Gerry del Lupo che il «barone» Sciarrillo potrebbe far risorgere vista la buona sistemazione. Allo start quello che ci convince di più è Mais Oui Bi, ma anche gli outsiders non mancano. Grossa quota anche stavolta?

Premio Whisky Cutty Sark, lire 30.000.000 metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Nagy del Cigno (F. Bongiovanni); 2) Ilvoszar (M. Chiarini); 3) Omiona (F. Scardovi); 4) Mais Oui Bi (P. Molari); 5) Lexlutor (V. Ferranti); 6) Nembrod (M. Legnani); 7) Odrion (G. Fabbroni); 8) Nefasto (Ant. Clementoni); 9) Iulius Vb (B. Holm); 10) Inter Nos (V. Ballardini).

A metri 2080: 11) Olasy (L. Farolfi); 12) North City (A. Baveresi); 13) Ivonin (F. Madonia); 14) Nandù Per (M. Ricci); 15) Gerry del Lupo (V. Sciarrillo); 16) Prefecta (R. Andreghetti); 17) Nashua Bi (A. Orlandi); 18) Nilostars (M. Capanna); 19) Librium (H. Kruger); 20) Icar Ba (F. Barbieri).

A metri 2100: 21) Melis del Rio (P. Gubellini); 22) Delphi's Lobell (E. Dall'Olio); 23) Navajo D (V. De Simone); 24) Melody d'Assia (R. Gradi); 25) Harry Laukko (V.P. Toivanen).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15) Gerry del Lupo. 18) Nilostars. 25) Harry Laukko. Aggiunte sistemistiche: 24) Melody d'Assia. 16) Prefecta. 4) Mais Oui Bi.

m. g.

IPPICA / IL PRONOSTICO TOTIP

Gran Premio delle Nazioni

Prima corsa. Gran Premio delle Nazioni nel nome di Campo Ass? Il cavallo tedesco, un razziatore indiscusso, vale sicuramente qualcosa di più rispetto agli avversari chiamati ad affrontarlo, fra i quali si evidenzia il veloce Meadow Prophet. Sarà dura per gli altri, compresi i nostri Mint di Jesolo e Metello Om.

Seconda Corsa. Ancora San Siro, con un «2100 metri» che potrebbe risultare appannaggio di Nottambula Rp che non ha corso male martedì (terza). Il ricostruito Livanos Om, Mister Ciak e Nancy Diamond sono le alternative alla nostra favorita.

Terza corsa. Corsa a inseguimento all'Arcoveggio. Nerone Jet non ha corso male la Tris fiorentina e si propone come uno dei più probabili protagonisti, ma Lovelace in quella occasione ha fatto ancora meglio e potrebbe nuovamente rendere un nastro all'avversario. Lacost Or, compagna di colori di Nerone Jet, Lexlutor e Lalbert Gius sono gli altri papabili.

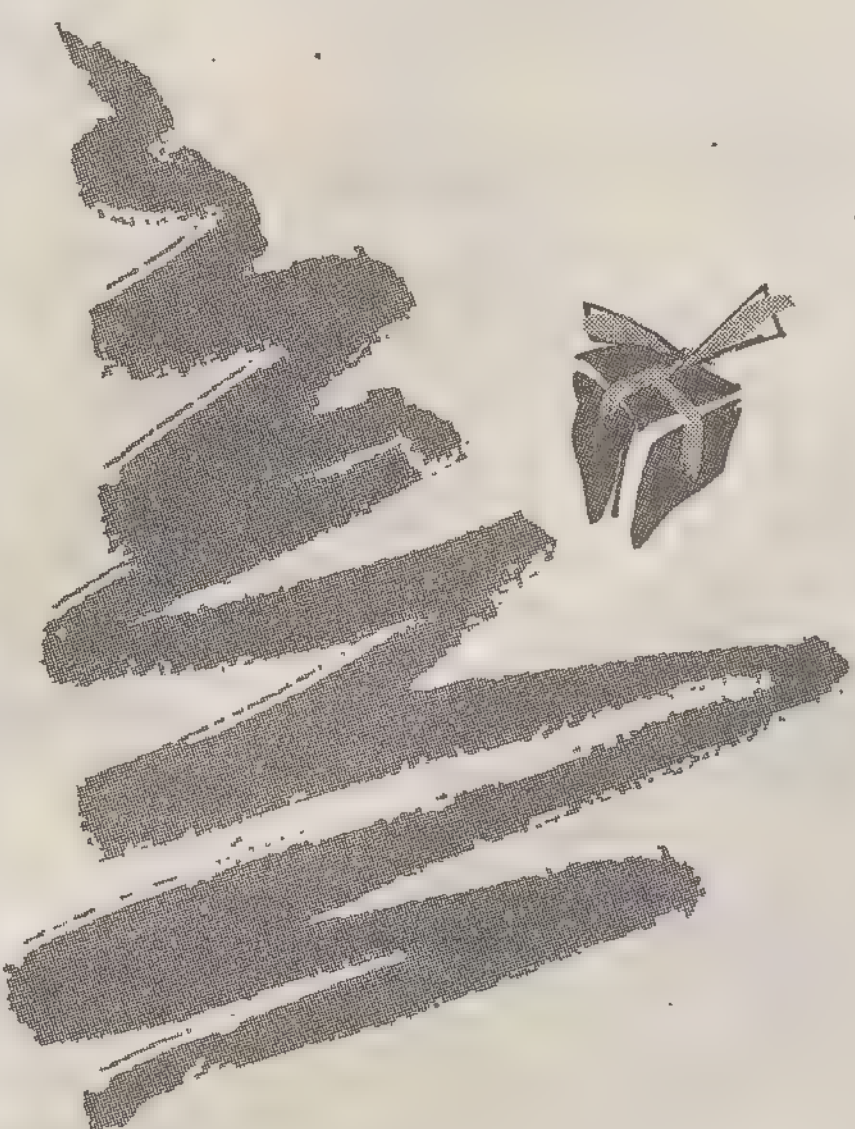
Quarta corsa. La prima delle due corse ospitate da Agnano mette in evidenza Magic Demon e Nobel Gar, entrambi del gruppo 2, però Margiva e Lourasi Gi non partono battuti, come del resto Maradonite, punto di forza della sigla centrale.

Quinta corsa. Tutto è possibile invece nella seconda corsa che si disputa sull'anello napoletano. Qui ci vuole la tripla, poiché fra Litosao, Lawson Lf, Max dei Rossi, Mystik Bi e Lerwick è proprio arduo scegliere.

Sesta corsa. Spazio anche per i purosangue questa settimana. A Torino, distanza il miglio, risulterà decisivo lo stato del terreno, e anche qui bisognerà spendere una variante in più. Piacciono più degli altri Off Shore, Native Warrior e Professional, mentre la sorpresa potrebbe venire da Vadodritta.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
2.a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	1 2
3.a corsa	1.o arrivato	X 1
	2.o arrivato	1 X
4.a corsa	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
5.a corsa	1.o arrivato	1 X 2
	2.o arrivato	X 1 X
6.a corsa	1.o arrivato	1 1 X
	2.o arrivato	X 2 1

ENTE FIERA UDINE ESPOSIZIONI

ideanatale

QUARTIERE FIERISTICO UDINESE - 12/17 NOVEMBRE 1993
ORARIO: VENERDI' SABATO DOMENICA 10.00-22.00 LUNEDI' MARTEDI' MERCOLEDI' 14.00-22.00

Ideanatale, la V Mostra dell'Artigianato, dell'Arte e del Regalo promossa dall'Ente Fiera Udine Esposizioni, ospita quest'anno alcuni appuntamenti di grande interesse artistico e culturale.

La X Mostra d'Arte Orafa, nella quale i Maestri Orafi del Friuli, della Carinzia e della Slovenia presenteranno le loro creazioni e concorreranno sul tema "Acqua, aria, fuoco, terra: gli elementi della natura nella magia dell'oro".

Al padiglione n. 7 si potrà visitare Artest 1° Mostra di Arte Contemporanea, che si propone quale punto di incontro per collezionisti, galleristi, mercanti e critici d'arte provenienti anche dall'Est europeo.

Al suo interno sarà allestito uno spazio "laboratorio" che ospiterà dibattiti, performances e proiezioni.

Momento clou di Ideanatale '93 è il convegno che si terrà al Pala Aste del Quartiere Fieristico Udinese sabato 13 novembre alle ore 15.

Il titolo è "TIMEO DANAOS: *usi ed abusi del dono*" e gli ospiti sono protagonisti di eccezione.

Vittorio Sgarbi, Willy Pasini, Gian Antonio Cibotto e Sergio Gervasutti discuteranno dei significati espliciti ed impliciti di un'arte bella e stranamente difficile come quella del regalare.

Nuccio Caneva, presidente della società di ricerche Rimarko, presenterà i risultati di una ricerca, condotta principalmente su opinion leaders, riguardante la percezione e l'atteggiamento degli Italiani nei confronti del dono.

X MOSTRA ARTE ORAFA

ART EST '93 1ª MOSTRA DI ARTE CONTEMPORANEA

ARTE ORAFA

ESA ENTE PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

CRUP CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE SPA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

3 Impiego e lavoro richieste

GIOVANE signora offresi come stiratrice zona Cormons Gradisca Gorizia. Tel. 61628. (B50493)

SIGNORA 50.enne offre serietà e bella presenza offresi pulizie oppure compagnia persona anziana. Tel. ore serali 040-43439. (A61623)

Impiego e lavoro offerte

A. IMPORTANTE NEGOZIO jeans fashion cerca commessa/o esperta/o nel settore. Conoscenza lingue slave. Scrivere a cassetta n. 11/A Publied 34100 Trieste. (A099)

BIMBI/ADULTI fotomodella? indossatore? Cerchiamo volti nuovi proponibili per moda, pubblicità, cinema. Telefonare Cosmos 0721/35228. (S.AN)

CERCHIAMO ragazze altezza minima 1.70 ragazzi 1.80 bella presenza Gorizia-Trieste. 040/395373. (G809720)

IL BOTTEGONE offre a casalinghe gruppi di famiglie la confezione di collane a domicilio guadagno 2.550 a pezzo no vendita no cauzione. Tel. 06/9701556-9701558. (G787832)

IMPIEGATI/OPERAI ricerchiamo per Trieste e Gorizia. Tel. 040/395380. (A099)

MULTINAZIONALE seleziona ambosessi inserimento urgente anche part time propria organizzazione. Tel. 040-637258. (A4259)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura. Trasporto incluso 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A4252)

VENDO Nissan CR turbo diesel immatricolata autocarro colore bianco condizioni perfette L. 20.000.000. Tel. 040/273356. (D00)

VENDO Suzuki Vitara 5 p 16 v catalizzata ottimo prezzo. Tel. 040/410231.

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

AMMOBILIATI 50-100 mq cerchiamo per clientela referenziata non residente. FARO, 040-639639. (A017)

CANALGRANDE immobiliare urgentemente cerca appartamenti multistanze per non residenti zone centrali. Tel. 040/662277. (A4248)

CERCO urgentemente affitto soffitta monolocale. Tel. 573284 dalle 20 in poi. (A61396)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

A.A.A.A. AFFITTASI a non residenti centralissimo arredato tel. 363076. (A4240)

A.A. LOCALE 84 mq cinque vetrine via Settefontane affittasi. Telefonare 040/302869. (A61322)

A.A. ALVEARE 040/724444 arredati non residenti una due tre stanze bagno da 500.000. (A61361)

A. AFFITTASI stanze centralissime anche singole ascensore uso ufficio affitto 250.000 mensile 040/630619. (A61400)

A. APPARTAMENTO stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo conforts moderni affittasi non residenti 500.000 mensili. Amministrazione ARGO tel. 040/577044 ore. 9-12. (A4218)

ABITARE a Triest. Locali affari, magazzini, negozietti. Varie zone e dimensioni. 040/371361. (A4211)

ABITARE a Trieste. Costiera accesso mare villino arredato non residenti 2.000.000. 040/371361. (A4211)

ABITARE a Trieste. Franca vista golfo foresteria arredato 120 mq 1.300.000. 040/371361. (A4211)

ABITARE a Trieste. Locchi graziosissimo appartamento arredato quattro studenti non residenti. 040/371361. (A4211)

ABITARE a Trieste. Residenti appartamento mq 160 ascensore Commerciale bassa 1.200.000. 040/371361. (A4211)

ABITARE a Trieste. Via Reni luminosissimo arredato quattro studenti ascensore 800.000. 040/371361. (A4211)

AFFITTASI in prestigioso palazzo d'epoca, via Roma 1.o piano appartamento 230 mq completamente restaurato riscaldamento autonomo. predisposto attività professionali. Telefono: 040/364177-365028. (A4222)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta appartamenti arredati varie metrature e zone per studenti. Tel. 040/639425. (A4213)

CANALGRANDE immobiliare affitta appartamenti non residenti varie zone e metrature. Tel. 040/662277.

CASAPIU' 040/630144 centrali arredati cucina una/due/tre stanze bagno non residenti studenti da 430.000. (A07)

CMT - CENTROSERVIZI Box o magazzino, via Puccini, 30 mq, altezza 4 m. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI Tribunale, ufficio 150 mq, doppi servizi, ascensore, perfetto, stabile prestigioso. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CIVICA affitta locale zona NAVALI mq 40, servizio. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A4292)

AFFITTASI box auto mq 22 in via Antoni. Telefonare ore ufficio 040/761149. (A4188)

AGENZIA GAMBA tel. 040/768702 UFFICIO ZONA OBERDAN adatto anche rapresentanza preziosi porta blindata cassaforte 3 stanze bagno. (A4206)

BORA 040/365900. REVOLTELLA piano alto soggiorno 2 stanze cucina bagno terrazzo arredato. Anche residenti. (A4246)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta Rossetti arredato soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio cantina posto macchina non residenti. Tel. 040/639425. (A4213)

CASAPIU' 040/630144 residenti referenziati affittasi soggiorno cucina due stanze bagno contratto permanente 750.000. (A07)

CENTRO città n. 6 locali ufficio arredati, complessivi 200 mq disponibili subito, affittasi a prezzo conveniente. Tel. 040/367603. (A4199)

CMT - ADRIA 040/630474 Servola affittasi casetta con giardino tre stanze stanzino cucina bagno box 1.500.000. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI Appartamenti arredati, contratti fino a 4 anni, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, 900.000, riscaldamento autonomo. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CIVICA affitta in palazzina zona MADDALENA salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, 600.000. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A4292)

CMT - ROMANELLI propone 18 appartamenti in affitto ammobiliati uso abitazione e ufficio, non residenti e patti in deroga, varie zone e metrature, da L. 450.000 a L. 3.000.000 mensili. Tel. 040/366316.

CMT PIZZARELLO Foro Ulpiano prestigioso salone 3 stanze cucina servizi perfetto 1.800.000. Tel. 040/766676. (A00)

Segue in 28.a pagina

Continuaz. dalla 27.a pagina

EVOLUZIONE CASA appartamenti per 2, 3, 4 persone in diverse zone per non residenti. 040/639140. (A4203)

EVOLUZIONE CASA Sistiana appartamento tranquillissimo nel verde affittabile con patti in deroga. 040/639140. (A4203)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta locale d'affari mq 35 più soppalco zona Pascoli 040/767092. (A4233)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta XX Settembre appartamento tre stanze, cucina, bagno. Libero fine novembre '93 040/767092. (A4233)

LORENZA affitta: studenti Marconi 4 stanze servizi. Navali 2 stanze salone servizi contratto 10 mesi. 040/734257. (A4204)

LORENZA affitta: studenti vicino Università 2 stanze servizi 3 letti 700.000 vicino Università vecchia 4 letti 700.000. 040/734257. (A4204)

LORENZA affitta: zona tribunale salone 3 stanze stanzino cucina servizi; altro ammobiliato panoramico salone 2 stanze cucina servizi. 040/734257. (A4204)

MAGAZZINO artigianale 90 mq affittasi Pasquale Revoltella 16. Tel. 040/765819. (A61332)

MEDIAGEST Sistiana vista mare recente ottimo ammobiliato soggiorno due matrimoniali cucina bagno ingresso poggioli 800.000 mensili. 040/733446. (A024)

MONFALCONE ammobiliato centralissimo 4-5 posti letto inintermediari affittasi. 0481/411333. (C50333)

MONFALCONE KRONOS: appartamento centrale 3 letto buone condizioni arredato. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: locali commerciali nuovi e usati varie metrature in affitto. 0481/411430. (C00)

MUGGIA casetta ammobiliata semicentrale 600mila affitta a non residenti La Chiave. 040/272725. (D00)

MUGGIA monolocale ammobiliato centrale 350.000 affitta La Chiave. 040/272725. (D00)

QUATTROMURA Gatteri, salone due camere, cucina, doppi servizi, terrazza, 950.000. 040/578944. (A4201)

QUATTROMURA S. Giacomo, ristrutturato, arredato, camera, cucina, bagno, veranda, 600.000 non residenti. 040/578944. (A4201)

SAI Amministrazioni 040/639093 anche residenti Castagneto soggiorno tristanze ampio terrazzo nel verde box 1.100.000; Pascoli perfettamente restaurato autometano 150 mq 900.000. (A4236)

SAI amministrazioni 040/639093 non residenti arredati perfettamente Ospedale, Opicina 1.200.000. (A4236)

SAI amministrazioni 040/639093 uffici perfetti ampie metrature Mazzini 140 mq Pascoli 150 mq. (A4236)

S P A Z I O C A S A 040/369950. Affittiamo Muzio epoca arredato cucina matrimoniale bagno non residenti 480.000. (A06)

S P A Z I O C A S A 040/369950. Affittiamo nuovissimo cucina tristanze bagno più mansardina garage referenziati 1.300.000. (A06)

S P A Z I O C A S A 040/369960. Affittiamo Fiera in villino arredato cucina tristanze bagno non residenti referenziati 1.000.000. (A06)

S P A Z I O C A S A 040/369960. Affittiamo S. Vito epoca cucina tristanze bagno 800.000. (A06)

STUDIO 4 040/370796. Affitta Terza Armata non residenti perfetto soggiorno stanza cucina 900.000. (A4237)

STUDIO 4 040/370796. S. Giovanni perfetto soggiorno cucina matrimoniale terrazzo 600.000. (A4237)

TRE stanze perfette centralissime uso ufficio affittasi. Scrivere a cassetta n. 3/A Publied 34100 Trieste. (A61340)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 affitta appartamenti arredati per studenti zone Fabio Severo, Barriera, Baiamonti. (A4225)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 affitta libero piazza Carlo Alberto due stanze salone cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento centrale ascensore. (A4225)

VIA Mazzini primo piano affittasi appartamento 240 mq da restaurare. La Chiave 040/272725. (D00)

VILLETTA nuova ampio scoperto in Aquileia affittasi scrivere a cassetta n. 22/Z Publied 34100 Trieste. (C50328)

ZONA S. Giusto appartamento vuoto due stanze cucina servizi orticello 600 mila affitta La Chiave. 040/272725. (D00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A.A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21690)

A. ATTIVITA' da cedere ricercare soci pagamento contanti tel. 1678-54039. (S21682)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali indusriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (S52332)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. CORMONS sul viale Roma posizione centralissima impresa vende lussuose ville schiera, 4 camere, doppio garage. 0432/701072. (B440)

AGENZIA GAMBA tel. 040/768702. ZONA RIVE luminoso soggiorno matrimoniale cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo.(A4206)

AGENZIA GAMBA tel. 040/768702. ZONA ROIANO appartamento panoramico camera soggiorno cucinotto bagno poggiolo abitabile ascensore cantina. (A4206)

AGENZIA GAMBA tel. 040/768702. ZONA S. VITO miniappartamento in buono stato I piano cantina. (A4206)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA recente tre camere cucina abitabile doppi servizi soggiorno terrazza poggiolo posto macchina. (A024)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 OPICINA saloncino tre camere cucina tinello doppi servizi ripostiglio terrazza abitabile cantina giardino condominiale. (A4206)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 zona UNIVERSITA" tre stanze cucinotto tinello bagno due poggioli buone condizioni. (A4206)

B.G. 040/272500. Cumano recente camera soggiorno cucina bagno poggiolo 135.000.000. (D00)

B.G. 040/272500. Flavia perfetto camera angolo cottura arredato tinello bagno poggiolo 87.000.000. (D00)

B.G. 040/272500. Via Pinguente recente due camere soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo box due posti macchina 195.000.000. (D00)

BONOMEA vista mare appartamento recente ascensore riscaldamento centralizzato cucina soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio terrazzo libero proprietari dicembre '94. Studio Giona 040/394279. (A4241)

BORA 040/365900. SAN GIACOMO epoca soggiorno cucina-matrimoniale bagno buone condizioni 75.000.000. (A4246)

BORTOLATO Bruno 040/272192. Adiacenze Valmaura matrimoniale cucina abitabile bagno rispostiglio poggiolo ascensore. (D00)

BORTOLATO Bruno 040/272192. Fabio Severo perfettissimo matrimoniale salone angolo cottura bagno poggiolo. (D00)

BORTOLATO Bruno 040/272192. Garibaldi mansarda restaurata 160 mq salone tristanze servizi. (D00)

BORTOLATO Bruno 040/272192. Muggia 1800 mq terreno costruibile B4 indice di costruzione 0,70. (D00)

BORTOLATO Bruno 040/272192. Muggia centrale luminosissimo tristanze salone cucina servizi poggioli. (D00)

BOX E POSTI AUTO ZONA TRIBUNALE vende direttamente impresa Iva 4% tel. 040/54831. (A4106)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende Romagna appartamento 85 mq tre stanze cucina bagno ripostiglio balcone cantina giardinetto di proprietà posto macchina. Tel. 040/630451. (A4213)

CANTU' ultimo piano tristanze soggiorno cucina biservizi poggiolo confort vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/636164 ore 16-19. (A4230)

CASAFFARI 040/366036 centralissimi appartamenti mansardati ma 150-180, primo ingresso terrazza, ascensore termoautonomo. (A4189)

CASAFFARI 040/366036 disponiamo di appartamenti 45-90 mq zone semiperiferiche-centrali. (A4189)

CASAFFARI 040/366036 Opicina, villa indipendente primo ingresso mq 280 disposti su tre livelli, giardino. (A4189)

CASAFFARI 040/366036 via dei Porta bassa, appartamento mq 120, trentennale piano medio con ascensore. (A4189)

CASAPIU' 040/630144 Roiano-Battisti-Paisiello-Pestalozzi-San Giovanni da 60 mq da 80.000.000. (A07)

CASAPIù 040/630144 Roiano-San Dorligo casette da rimodernare, in costruzione 150 mq abitativi più giardino. (A07)

CASETTA accostata Servola mq 65 vendesi occasione. Altra bifamiliare recente zona Stramare giardino vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/636164, ore 16-19. (A4230)

CASETTA San Luigi vende privato sei vani bagni giardino ottimo stato. 040/415705. (A61266)

CENTRALISSIMO mq 180 superextra lusso occasione rarissima da privato a privato vendesi. Telefonare dopo le ore 13 o serali 0337/543656. (A4226)

CMT - CASAPROGRAMMA Eremo attico prestigioso mansarda, caminetto, terrazze, box, vista mare. 040/366544. (A00)

CMT - CASAPROGRAMMA Marconi ottimo saloncino cucina bistanze biservizi autometano 165.000.000. 040/366544. (A00)

CMT - CASAPROGRAMMA strada di Fiume attico panoramicissimo soggiorno con angolo cottura due stanze bagno ampie terrazze barbecue. 040/366544.

CMT - ADRIA 040/630474 Centralissimo stabile completamente restaurato vendesi appartamento signorile primo ingresso salone due letto cucina doppi servizi terrazzo vivibile. (A00)

CMT - ADRIA 040/630474 Fabio Severo vendesi locale d'affari 45 mq con servizio 100 milioni. (A00)

CMT - ADRIA 040/630474 Lazzaretto Vecchio vendonsi in palazzo completamente restaurato due appartamenti attigui da ristrutturare ampie metrature.

CMT - ADRIA 040/630474 Muggia villa indipendente con giardino composta da appartamento padronale e sottostante appartamento più piccolo garage ottimo prezzo. (A00)

CMT - ADRIA 040/630474 v.le D'Annunzio vendesi monolocale piano alto ottime rifiniture completamente restaurato arredato. (A00)

CMT - ADRIA 040/630474 via Manzoni vendesi mansarda ristrutturata composta da soggiorno cucina matrimoniale bagno. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI Centrale appartamento da rimodernare, ampio soggiorno, tre stanze, grande cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina, L. 115.000.000. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CIVICA affitta o vende, CAPANNONE con piazzale zona INDUSTRIALE e appartamento soprastante. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 631712. (A4292)

CMT - CIVICA vende SETTE FONTANE luminoso, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A4292)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) POSTA mq 86. 2 stanze saloncino cucina bagno 2 poggioli ascensore centralriscaldamento soffitta. Battisti 4 tel. 040/636490. (A4207)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE CAUSA PARTENZA ALTURA PERFETTISSIMO. 2 stanze salone cucina DOPPI SERVIZI COMPLETI terrazza cantina centralriscaldamento. Battisti 4 tel. 040/636490. (A4207)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE CENTRALISSIMO ottimo stato mq 150. 4 stanze salone cucina grande doppi servizi completi soffitta ascensore centralriscaldamento. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4207)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE PICCARDI (alta) mq 90 2 stanze saloncino cucina bagno poggioli centralriscaldamento. 150.000.000 trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4207)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE zone OBERDAN-CRISPI e LAZZARETTO VECCHIO mq 138 e 175 adatti UFFICI o AMBULATORI. Informazioni Battisti 4 tel. 040-636490. (A4207)

EVOLUZIONE CASA appartamenti dai 60 ai 230 mq da ristrutturare. 040/639140. (A4203)

EVOLUZIONE CASA Capodistria camera zona cottura bagno buone condizioni 52.000.000. 040/639140. (A4203)

EVOLUZIONE CASA centrale appartamento uso ufficio ambulatorio di 280 mq in ottime condizioni. 040/639140. (A4203)

EVOLUZIONE CASA centrale prestigioso appartamento di 170 mq in ottime condizioni. 040/639140. (A4203)

FARO 040-639639 CRISPI recente, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, balcone, 165.000.000. (A017)

FARO 040-639639 GRETTA primingresso, vista mare, 160 mq giardino, terrazza, box. (A017)

FARO 040-639639 REVOLTELLA piano alto, panoramico, salone, due camere, cucina, bagno, balconi, termoautonomo, 225.000.000. (A017)

FARO 040-639639 ROSSETTI appartamentino recente, poggiolo, ascensore, 78.000.000. (A017)

FARO 040-639639 SAN FRANCESCO soggiorno, due camere, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, palazzo restaurato, 145.000.000. (A017)

FOGLIANO: "Residenze il Carso" appartamenti 2/3 camere, soggiorno, cucina, 1/2 bagni. Costruzioni Giuliane Monfalcone 410354/411047.

PIZZARELLO 040-766676 Locchi-Rosmini recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo 80 mq buone condizioni. (A00)

VIP 040/634112 BONOMEA moderno vista mare cucinino soggiorno 2 camere bagno ripostiglio 2 poggioli. posto macchina 230.000.000. (A02)

VIP 040/634112 CARLO ALBERTO vista mare da restaurare salone cucina tre camere cameretta servizi separati poggiolo cantina 280.000.000. (A02)

VIP 040/634112 MANZONI stabile restaurato camera cucina servizio esterno adatto anche ufficio 27.500.000. (A02)

VIP 040/634112 MONTFORT moderno panoramico da restaurare salone cucina camera bagno ripostiglio poggiolo 160.000.000. (A02)

VIP 040/634112 zona GIULIA epoca da ristrutturare due grandi stanze stanzino cucina servizi separati 90.000.000. (A02)

ZARABARA 040/371555 - Basovizza, villa posizione tranquilla, terreno recintato 3600 mq, informazioni, trattative solo presso nostro studio. (A4235)

ZARABARA 040/371555 - via dei Leo, occupato, cucinino, soggiorno, camera, bagno. (A4235)

ZARABARA 040/371555 - via Udine stabile decoroso, cucina abitabile, tre stanze, bagno, soffitta. (A4235)

ZONA Ospedale appartamento 80 mq, soggiorno, due camere, cucinino, bagno 106.000.000. Agenzia 040/636566. (A61425)

ZONA Rossetti appartamento ampia metratura signorile perfettissimo recentissimo piano alto composto da salone cucina 2 camere 2 bagni ripostiglio poggioli cantina box 345.000.000. Studio Giona 040/394279. (A4241)

ZONA Rossetti appartamento panoramico villa d'epoca cantina giardino vendesi. Tel. 040-274309. (D58)

23 Turismo e villeggiature

ROMA Hotel Emona ***, propone una sistemazione confortevole a prezzi promozionali ai graditi ospiti triestini e goriziani. 00185 Roma, via Statilia 23, tel. 06-7027911/7027827, fax 06-7028787, benvenuti! Propr. V. Levstik. (B474)

25 Animali

VENDESI cuccioli barbone nano albicocca alta genealogia. Tel. 040/213358 ore pasti. (A61306)

26 Matrimoniali

TROVA il tuo partner ideale con il nuovo servizio di messaggeria vocale più spregiudicato. Telbox, tel. 144114187. (G876)

VEDOVO cerca nubile o vedova senza figli 43-50 anni bella presenza seria mite amante casa cattolica scopo matrimonio. Scrivere a cassetta n. 25/Z Publied 34100 Trieste. (A61269)

27 Diversi

ACQUISTEREI tomba a Cattinara. Tel. 040/660574. (A61374)

MALIKA cartomante toglie malocchi, negatività riavvicina amori in 48 ore. Tel. 040-55406. (A4187)

PENSIONE BRIONI loc. Lazzaretto 4 Muggia tel. 273664 dispone posto letto camera doppia con servizi uomo/donna autosufficienti. (D00)

COMUNE DI GORIZIA

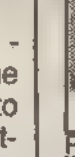
Tel. 0481/383280 - Fax 0481/536184

AVVISO

di licitazione privata ex art. 1, lett. d) e successivo art. 4 Legge 2.2.1973, n. 14, appalto unificato III e IV lotto lavori ristrutturazione Teatro «G. Verdi» con due identiche offerte, in ribasso o aumento, sui rispettivi importi a base d'asta di Lire 1.680.000.000 e di lire 1.800.000.000. Iscrizione all'A.N.C.: Cat. 3/A.

Richiesta di partecipazione, in bollo, entro il 10 dicembre 1993, al Comune - Ufficio Protocollo - Piazza Municipio 1 - 34170 Gorizia.

Il «Bando» integrale ex D.P.C.M. 10/1/1991, n. 55 è stato pubblicato sul Bollettino regionale n. 45 del 10 novembre 1993 e può esserne richiesta copia al Comune via Fax.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. Mariano Domina — IL DIRIGENTE SETTORE LL.P.P Ing. Ignazio Spanò

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 04.15 R Venezia S.L.
- 05.30 IR Venezia S.L.
- 05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/'93 e l'1/1/94)
- 05.57 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
- 07.20 E Venezia S.L.
- 08.15 IR Venezia S.L.
- 09.54 R Venezia S.L.
- 10.22 D Venezia S.L.
- 11.22 IC (*) Venezia S.L.
- 12.20 IR Venezia S.L.
- 13.27 IR Venezia S.L.
- 13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 14.20 IR Venezia S.L.
- 15.20 IR Venezia S.L.
- 16.00 IC (*) Torino
- 17.08 IR Venezia S.L.
- 17.25 R Venezia S. L.
- 17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi - Si effettua dal 4/10/1993 - via Cervignano)
- 18.15 E Lecce (cuccette)
- 19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni prefestivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/'93)
- 20.06 IR Venezia S.L.
- 20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
- 21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
- 22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/'93 e il 31/12/'93)
- 02.21 IR Venezia S.L.
- 06.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
- 07.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
- 08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
- 08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
- 09.25 R Venezia S.L.
- 10.11 E Lecce (cuccette)
- 11.10 IR Venezia S.L.
- 13.35 IR Venezia S.L.
- 14.24 IR Venezia S.L.
- 14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 15.27 IR Venezia S.L.
- 16.23 IR Venezia S.L.
- 17.38 IC (*) Venezia S.L.
- 18.18 R Venezia S.L.
- 19.06 IR Venezia S.L.
- 19.55 R Venezia S.L.
- 20.10 IR Venezia S.L.
- 21.25 D Venezia S.L.
- 22.21 IC (*) Torino P.N.
- 23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
- 23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
- 06.00 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 06.54 D Udine
- 07.35 D Vienna
- 08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
- 09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
- 10.55 D Udine
- 12.27 D Udine
- 13.15 R Udine
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.40 R Udine
- 16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 16.58 R Udine
- 17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
- 18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.30 R Udine
- 19.35 D Udine
- 21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 08.38 R Udine
- 8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
- 09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
- 10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 12.11 R Udine (festivo)
- 13.45 D Udine
- 14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.06 R Udine
- 15.36 D Udine
- 16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.10 R Udine
- 19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
- 19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 19.39 D Tarvisio
- 20.54 R Udine
- 21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
- 12.10 E Budapest Deli
- 17.58 IC Zagabria
- 20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
- 00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 06.55 E Zagabria
- 10.00 E Vienna (vagone letto)
- 10.57 IC Zagabria
- 17.20 E Budapest Deli
- 19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)

L'AVVOCATO LIQUIDA CON UNA BATTUTA LA REPUBBLICA DEL NORD: «E' UNA FOLLIA»

La Lega in guerra con Agnelli

«E' fuori dalla storia», spara subito Miglio - Maroni: «Certo, lui è per Segni»

ROMA — «E' una follia, non me lo chiedete nemmeno, sono solo sciocchezze»: Gianni Agnelli non vuol sentir parlare della costituzione di una Repubblica del Nord, così come ipotizzato nei giorni scorsi dalla Lega di Umberto Bossi. E, a margine di un convegno organizzato dalla Bnl all'Abi per commemorare Guido Carli, liquida con questa battuta i progetti di ingegneria politica dei «lumbard». Che si sono sentiti invitati a nozze.

Non trascorre più di qualche ora e poi scatta la polemica.

Se il giorno prima i leghisti se l'erano presa con Carlo De Benedetti, ora mettono sotto accusa proprio Agnelli, il presidente della Fiat, l'industriale per antonomasia.

«E' fuori dalla storia», spara il senatore della Lega Gianfranco Miglio. Non diversamente, dice, si può definire «chi è attaccato alla concezione unitaria e centralista dello Stato e considera questi sviluppi come il peggio che possano aspettarsi». Quello di Agnelli, aggiunge Miglio, è un punto di vista come tanti, «ma dica che il nostro progetto è una cosa seria ed è molto probabile che diventi la strada da percorrere». Fuori dalla storia, insomma, anche perchè non si capisce la gravità del momento di profonda trasformazione politica, e perchè si ritiene ancora che tutte le soluzioni siano ispirate dalla logica dei pannicelli caldi e dall'idea di restaurare il sistema.

Miglio non è rimasto solo nella sua polemica contro Agnelli. Dalla Camera, il presidente dei deputati della Lega Roberto Maroni si spinge a individuare le mire dell'imprenditoria italiana. Il grande capitalismo, dice, è contrario a nuove elezioni perchè sa che il nuovo, ossia la Lega, non manterrà certo quel regime di economia assistita che ha giovato al grande capitale, Fiat e Olivetti in primo luogo. Maroni non si stupisce della posizione di Agnelli («che anzi giudico un buon segno») e dice che a questo punto i conti tornano, visto che il presidente della Fiat sostiene Segni, anche «con i suoi uomini». Il riferimento è a Carlo Calleri, vice presidente della Confindustria, presente nei giorni scorsi a Torino.

Alla Fiat tutto tace. Il presidente, spiegano, non farà nessun commento alle dichiarazioni dei parlamentari della Lega. Preferisce insomma usare il silenzio come risposta. In mattinata, all'Abi, aveva osservato che ormai ci sta avvicinando alla data del voto, dopo la mancata approvazione della norma sul voto degli italiani all'estero. «Non è stata una bella azione», ha commentato, «ma serve allo scopo di accelerare le elezioni». Smesse le vesti del senatore (a vita), l'Avvocato è poi tornato a indossare quelle dell'imprenditore. E ha ribadito con fermezza la sua contrarietà alle riduzioni dell'orario di lavoro adottate unilateralmente dai singoli Paesi (il pensiero era per la tedesca Volkswagen): «il primo Paese, la prima azienda, il primo continente che comincia a ridurre gli orari è in uno stato di inferiorità rispetto ai continenti con i quali compete. Questo è il punto fondamentale». Per Agnelli, casomai, potrebbe essere importante un accordo tra l'Europa tutta e altre grandi aree economiche. Per esempio l'Asia.

Commemorate le diverse dimensioni di Guido Carli: economista, banchiere centrale, uomo di governo e presidente industriale di valore.

Guido Carli e le sue molteplici dimensioni: economista, banchiere centrale, uomo di governo e presidente della Confindustria. Sfaccettature delineate intanto con chiarezza durante il convegno commemorativo organizzato dalla Banca Nazionale del Lavoro a Palazzo Altieri al quale hanno partecipato testimoni di primo piano: dal Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi; dall'ex governatore della Banca d'Inghilterra Lord Richardson al mininistro del Tesoro Piero Barucci al presidente della Bnl Giampiero Cantoni.

«Guido Carli - ha detto il Governatore Antonio Fazio - è stato un grande economista. Suo merito come governatore è stato quello di servirsi delle acquisizioni più aggiornate della scienza per calarle nella realtà, per farle rispondere alle esigenze di pratico governo dell'economia». Una tesi, quella del numero uno di via Nazionale, corredata di numerosi riscontri storici. A partire dallo stesso strumento delle «Considerazioni finali», durante l'assemblea annuale dell'Istituto d'emissione, delle quali «Carli si servì come veicolo principale attraverso cui motivare e argomentare le proprie scelte di politica monetaria.

La Relazione costituisce tuttora - ricorda Fazio - il documento attraverso il quale la Banca d'Italia rende conto al Paese delle proprie scelte e della propria azione».

Il lavoro si allunga

(a confronto l'orario contrattuale con quello effettivo)

	Ore contrattuali annue pro capite 1991	1992	1993	Orario effettivo nelle grandi aziende 1991	1992	1993
TOTALE INDUSTRIA	1.721	1.719	1.719	1.656	1.654	1.664
ALIMENTARE	1.707	1.707	1.704	1.710	1.752	1.753
TESSILE E CONFEZIONI	1.748	1.748	1.748	1.659	1.643	1.688
METALMECCANICA	1.706	1.706	1.706	1.641	1.636	1.662
CHIMICA	1.716	1.711	1.711	1.574	1.595	1.694

I dati del 1993 si riferiscono ai primi sette mesi; il totale industria non comprende le costruzioni; per grandi aziende s'intendono quelle con più di 500 addetti

PAG - Infograph

GRIDO D'ALLARME DELLA CONFINDUSTRIA

«Banche, dovete aiutare le piccole imprese»

Gran lavoro alla giunta della Confindustria (nella foto Abete). Tra un saluto e una stretta di mano a De Benedetti, è stata messa a punto una strategia per il rilancio della piccola impresa. L'unica strada possibile riguarda la rinuncia da parte delle banche a tassi elevati e sproporzionati rispetto alle condizioni reali delle imprese.

ROMA — Gran lavoro ieri alla giunta della Confindustria. Tra un saluto e una stretta di mano al presidente dell'Olivetti, la Confederazione degli industriali ha messo a punto la strategia per il rilancio della piccola impresa e ha istituito un gruppo di coordinamento per il rinnovo dei contratti che, sottolineano, dovranno essere coerenti con l'accordo di luglio sul costo del lavoro.

Ma l'attenzione si è concentrata soprattutto sulla crisi della piccola e media industria. Il presidente, Giorgio Fossa, ha affermato che queste aziende «soffrono pesantemente» per effetto di un «soffocamento finanziario» e hanno bisogno «al più presto una terapia d'urto». Soprattutto per le imprese economicamente sane e con buone prospettive di ripresa, ma in difficoltà finanziarie, «si deve procedere attraverso un'opera immediata di ristrutturazione finanziaria». E l'unica strada possibile riguarda «la rinuncia da parte delle banche a tassi elevati e sproporzionati rispetto alle condizioni reali e finanziarie delle imprese. Occorrono tassi più ragionevoli per un periodo medio-lungo».

Per Fossa «l'economia italiana non può continuare ad avere una sola Mediobanca che, giustamente, deve occuparsi delle operazioni delle poche grandi imprese».

L'occasione storica «è quella di creare tante mediobanche diffuse sul territorio che possano curare le strategie finanziarie a medio e lungo termine di centinaia di migliaia di piccole e medie imprese».

La crisi che attraversano queste aziende è grave. E tocca tutte le regioni italiane. In Piemonte, per esempio, dall'inizio dell'anno l'occupazione si è ridotta, nel solo comparto industriale, di ben 30 mila unità. Solo il 17,2% delle imprese prevede ampliamenti della capacità produttiva. In Lombardia la situazione congiunturale del secondo trimestre '93 è risultata ancora negativa e il non favorevole andamento produttivo è stato determinato dalla persistente debolezza della domanda complessiva. In Trentino Alto Adige la situazione non è migliore: da gennaio a luglio la cassa integrazione ordinaria è aumentata, rispetto allo stesso periodo del '92, del 15,2%. I programmi di investimento sono stati talvolta anche rinviati se non annullati.

Copione simile per il Veneto dove per il terzo trimestre consecutivo la produzione è di segno negativo (-2,8%) e l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito determinano una situazione finanziaria «tesa» che rischia di provocare effetti dirompenti. In Friuli-Venezia Giulia, invece, la difficoltà per le piccole imprese consiste anche nell'elevato ammontare dei crediti nei confronti del fisco, degli enti locali, delle partecipazioni statali. La confusa e tragica situazione dei paesi dell'Est, verso cui sono orientate le aziende della regione, aggrava lo stato di sofferenza dell'economia locale. E in Emilia Romagna? Tra l'inizio e la fine del secondo trimestre '93 le aziende con al massimo 50 dipendenti hanno registrato una flessione dell'occupazione dell'1,6%. In Umbria i punti di crisi disitribuiti sul territorio riguardano ogni classe di dimensione.

Anche in Campania c'è il grido d'allarme come, d'altra parte, in Sicilia dove le giacenze di progetti di investimento stanno minando l'equilibrio finanziario di oltre 400 piccole e medie imprese.

In Sardegna, infine, la crisi dell'indotto chimico si è ulteriormente aggravata. Male va pure il settore minero-metallurgico.

C.R.

LA VISITA A TRIESTE

La «ricetta» di D'Antoni

Il leader della Cisl riprende il tema della riduzione dell'orario di lavoro. Per uscire dalla crisi, ha detto, bisogna puntare sulla qualità e sulla ricerca.

TRIESTE — Sono tre gli obiettivi che l'Italia dovrà raggiungere se vorrà uscire dalla spirale di crisi e ricominciare uno sviluppo vero: la ricerca e la formazione professionale, un ruolo nuovo dei lavoratori nel processo produttivo, la riduzione dell'orario di lavoro. Più che una teorizzazione è stata un'analisi quella che il segretario generale della Cisl ha fatto nella relazione a Trieste ai responsabili e agli attivisti della Cisl del Friuli Venezia Giulia. L'Italia secondo D'Antoni non ha scelta, se vuole risalire la china deve coagulare le forze che restano e incominciare una "battaglia" sul fronte della qualità del prodotto, per vincere la concorrenza. «Bisogna sfondare su questi tre versanti - ha detto dobbiamo essere non più soggetti passivi ma protagonisti del nostro modo di fare lavoro. Basta con l'operaio visto come "mano d'opera", tocca al lavoratore "mente d'opera". Un lavoratore trasformato, non più in rotta con il suo imprenditore ma in rapporto di "dialogo costruttivo", un' alleanza che permetterebbe di arrivare alla qualità. «Se uno è creativo, responsabilizzato - ha affermato il segretario generale - lavora meglio, partecipa e trasforma il suo ruolo. Ed ecco l'idea dei lavoratori che sostengono l'imprenditore».

Un messaggio nuovo quello che giunge da D'Antoni, prodotto anche da un mondo trasformato «L'Occidente che guidava il mondo ha perduto il suo nemico naturale - ha spiegato e allo stesso tempo si è trovato senza più "senso". Con il crollo del nemico, il mondo comunista, sono crollate pure le ragioni economiche che stavano alla base della spinta allo sviluppo».

Strali all'europeismo contraddittorio e con falsi obiettivi dunque, ma anche al vuoto lasciato da questa assenza dell' "equilibrio del terrore" su cui si reggevano i paesi europei. «Il grande sforzo ora - ha ribadito D'Antoni - è quello di portare i costi e la qualità dei nostri prodotti a livello degli altri paesi europei». Serve una nuova politica di risanamento, ma lo scenario in futuro presenta uno sviluppo con scarsa occupazione. «Mi spaventano tutti questi disoccupati - ha commentato il segretario - bisogna pensare alla proposta fatta dalla Volkswagen ai propri dipendenti: lavorare meno, lavorare tutti. Distribuire il lavoro fra tutti, non solo per un discorso di solidarietà ma anche di economicità. Trentamila operai che se ne vanno sono trentamila professionalità che sarà difficile recuperare in futuro. E quindi si lavora tutti, con meno salario». Scelte obbligate per evitare le piaghe sociali ma che dovranno passare anche per la formazione professionale dei giovani: «Senza ricerca non c'è futuro - ha concluso il rappresentante nazionale - e in Italia non si fa abbastanza. Tagliamo i fondi alla scienza, facciamo cadere l'obbligo della scolarità fino al sedicesimo anno mentre in tutti gli altri paesi esiste da tempo. Si deve cambiare stili di vita, altrimenti non ce la faremo».

Giulio Garau

LE CASSE DI RISPARMIO A CONGRESSO

La Cariplo fa rotta sull'Imi
Cassa torinese leader nell'Iccri

VENEZIA — La Cariplo potrebbe avvicinarsi pian piano al tetto del 10% dell'Imi, lasciando campo libero alle altre Casse di risparmio (Crt, Firenze, Verona, Sicilcassa, tra le altre) nel controllo e gestione dell' Iccri, l'istituto di credito di categoria, il quale diventerebbe una sorta di «canale distributivo» dei servizi per tutto il sistema.

Queste, per grandi linee, i progetti «nel cassetto» che i vertici delle maggiori casse italiane starebbero per realizzare.

Se ne è avuto sentore a Venezia dove è in corso il XVI Congresso nazionale dell'Acri. Stando a quanto dichiarato dal presidente della Banca Crt (Torino), Enrico Filippi, l'accordo tra gli azionisti Imi sottoscritto all'indomani del varo del nuovo statuto prevede che i soci dell'istituto possano acquistare tra di loro quote del capitale anche durante il periodo di «surplace» (9 mesi) del dopo-OPV. Attualmente la Crt ha in portafoglio l'1,3% dell'IMI che, secondo quanto ha fatto capire Filippi, potrebbe essere alienato in favore di un altro socio (la Cariplo, che già detiene il 6,6 % dell'istituto a medio termine), fermo restando il vincolo del 10%.

Proprio tra la cassa guidata da Roberto Mazzotta e la banca presieduta da Enrico Filippi è stato concluso nei giorni scorsi uno scambio azionario: la Crt ha ceduto alla Cariplo il suo 12,5% nella Carical (controllata al 75% dalla Fincarical che Mazzotta controlla al 50%) e la Cà de Sass ha trasferito alla cassa torinese la sua quota (poco meno del 10%) detenuta nell'Iccri che è diventata così l'azionista di riferimento dell'istituto di categoria (dal 15,3% la quota passerà al 24,5%). L'istituto piemontese potrebbe non fermarsi qui e procedere ad ulteriori acquisizioni azionarie in Iccri (che possiede lo 0,3% dell'Imi): «Stiamo esaminando questa possibilità», conferma Filippi, il quale precisa che l'operazione «è frutto del disegno di razionalizzazione del sistema-casse. Il nostro progetto, quello per intenderci delle casse di media dimensione - ha detto Filippi è quello di avere una società che offra al mercato una pluralità di servizi. L'Iccri è lo strumento di questo progetto. D'altronde, la logica evolutiva del mercato delle casse di risparmio ci dice che Roma e Milano sono su un altro piano, quindi gli altri istituti si devono razionalizzare».

In sostanza, ha detto Filippi, le Casse di media dimensione devono arrivare ad «una ricomposizione dell'azionariato Iccri, per ottenere una convergenza tra i soci sulle strategie di crescita dell' istituto. Due soli grandi casse, cioè Roma e Milano, hanno una struttura nazionale di servizi finanziari competitiva».

Falliscono le Gazzette dell'editore Longarini

ANCONA — La «Edizioni Locali», dell'imprenditore Longarini, proprietaria della testata delle «Gazzette», è fallita. A chiedere la sua messa in liquidazione era stato il sindacato giornalisti delle Marche, insieme a quello degli altri dipendenti coinvolti, dopo avere invitato la magistratura a fare chiarimento sul dissesto finanziario di un'azienda che, dal settembre dello scorso anno, non pagava i suoi dipendenti con l'inevitabile conseguenza, a gennaio, delle sospensioni delle pubblicazioni.

«La decisione del tribunale fallimentare rileva Sindacato giornalisti marchigiani - è importante perchè è l'unica risposta possibile ad un editore che ha sempre cercato di attribuire al sindacato la responsabilità dell'assenza delle »Gazzette« dalle edicole.

CRESCE LA TENSIONE PER L'ILVA

«Se chiudono è la rivoluzione»

Blocchi stradali a Taranto - Il 18 il verdetto della Cee

TARANTO — Blocchi stradali e impianti al minimo, ma non fermi per non danneggiare irrimediabilmente il colosso dell'acciaio, «sennò possiamo davvero morire tutti e 12 mila», grida piangendo uno dei 2.500 operai dell'Ilva che ieri mattina hanno bloccato spontaneamente le strade adiacenti al complesso siderurgico e hanno costretto l'azienda a dichiarare gli impianti «in sicurezza», cioè a regime minimo. E la stessa azienda ha parlato di «sciopero spontaneo ma oculato», visto che la messa «in sicurezza» degli impianti non pregiudicherà la produzione.

Potrebbe pregiudicarla e definitivamente, invece, la Cee che il 18 è chiamata a pronunciare il verdetto definitivo sullo stabilimento Ilva di Taranto, 12 mila occupati (ma scenderanno a meno di 10 mila entro il '96), una potenzialità produttiva di 10 milioni di tonnellate annue. In Europa non ce ne sono altri così grandi.

E l'Europa dei Dodici vuole condannare una realtà che, in ogni caso produce e anche ad alta tecnologia. «Se chiude l'Ilva qui succede la rivoluzione», minacciavano ieri gli operai che bloccavano la via Appia e la litoranea jonica, in pratica paralizzando il traffico dell'intero capoluogo jonico. E non è mancato l'incidente: un operaio, Francesco Minardi, 36enne, dipendente della «Sidermontaggi» un'azienda dell'indotto, è stato volontariamente investito da una «Peugeot» pirata. Il conducente è stato fermato dalla polizia ed è trattenuto in questura (viaggiava assieme ad altre tre persone). L'operaio è stato medicato, solo lievi escoriazioni, ma tanta paura.

E la paura è tanta nella città che con l'acciaio e dall'acciaio vive e sopravvive. Lo ribadiscono anche le forze politiche e sociali. Il Pds, per esempio, attacca il governo. Il gruppo consiliare pidiessino alla Regione Puglia ieri mattina durante una conferenza stampa sul tema dell'occupazione, ha attaccato Roma. Il consigliere Carmine Dipietrangelo ha sottolineato «l'insufficiente e inadeguata azione del governo».

I sindacati da Borghini per la Ferriera

ROMA — Si è tenuto ieri a Roma un incontro fra le segreterie provinciali di Trieste della Cgil, della Cisl e della Uil di Trieste, assieme alle segreterie dei metalmeccanici, con il direttore della Task Force, onorevole Borghini, per una verifica sulla Ferriera di Servola.

Nel corso del colloquio l'onorevole Borghini ha informato che la decisione sul piano della Ferriera sarà assunta dal governo nel quadro dell'assetto nazionale del comparto siderurgico. Lo stesso Borghini ha secondo il sindacato manifestato, anche se in una situazione di estrema complessità e difficoltà, un orientamento positivo a una soluzione per la situazione della Ferriera.

A conclusione della riunione si sono concordati un incontro il 23 novembre, per l'apertura del confronto sulle Partecipazioni statali e un altro nei primi giorni di dicembre sui problemi del Lloyd e della Ferriera.

FONTANINI A BRUXELLES

Interreg, il programma Cee a portata di mano

BRUXELLES — Anche se le decisioni finali saranno assunte con l'inizio del prossimo anno, appare ormai sicuro che la comunità europea darà positivamente corso alla richiesta del Friuli-Venezia Giulia di partecipare al programma «Interreg», in questa seconda fase 1994-1999 adeguatamente finanziato, rimodellato anche su altri settori, ma soprattutto autorizzato (come chiesto dalla nostra Regione) ad operare non solo nei territori del Friuli-Venezia Giulia prospicenti la fascia confinaria internazionale, ma anche nelle aree più interne a noi più prossime di Austria e Slovenia, costruendo in tal modo un organico intervento sulle frontiere esterne della Cee in linea con le proiezioni comunitarie di cooperazione con il centro e l'Est dell'Europa.

La conferma è stata data al presidente della Regione Pietro Fontanini ed all'assessore agli affari comunitari Sergio Cecotti, ieri a Bruxelles, nel corso degli incontri in programma per questo primo giorno di «missione» con i responsabili politici e amministrativi della comunità europea.

Dapprima con il catalano Antoni Guitierrez Diaz, presidente della Commissione per le Politiche regionali e le relazioni con i poteri regionali e locali del parlamento europeo, successivamente con i più diretti collaboratori del commissario Cee Raniero Vanni d'Archirafi, Fontanini e Cecotti hanno potuto affrontare alcuni dei temi e dei problemi d'interesse comunitario che toccano sostanzialmente il Friuli-Venezia Giulia.

Così, per «Interreg», destinato ad essere uno dei motori dei rapporti di confine tra regioni intracomunitarie e ed aree extracomunitarie, si pensa ad una linea specifica di risorse finanziarie che potrebbero essere utilizzate, nel caso della nostra regione, anche per mirare azioni di collaborazione economica e produttiva e non solo nei settori turistici, ambientali ed agricolo.

Dagli incontri di domani si attendono inoltre alcune novità (che il presidente Fontanini ha auspicato, dopo le riunioni di ieri, positive per la nostra realtà economica) per quanto riguarda l'Off-Shore triestino previsto dalla legge sulle aree di confine e per i progetti obiettivi comunitari «2» (zone industriali in fase di riconversione — per la nostra regione le provincie di Trieste e Gorizia e Bassa friulana) e «5 B» (Zone rurali la cui economia deve essere diversificata — 120 comuni delle provincie di Udine, Pordenone e Gorizia), mentre è stato sin d'ora annunciato al presidente Fontanini che la comunità ha dato il suo parere positivo sulle parti concernenti il comparto agricolo ed industriale contenute nella legge regionale n. 50 del giugno 1993, sulla valorizzazione produttiva dell'area montana regionale, restando ancora da verificare alcuni aspetti relativi agli altri settori di intervento.

L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI LAMENTA: «REMANO TUTTI CONTRO»

Lloyd, lo sfogo di Polidori

A Trieste nessun aiuto, mentre Finmare mostra chiaramente di non voler cedere la compagnia

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Finmare non ha una grande voglia di vendere il Lloyd Triestino, le «istituzioni» fino a due mesi orsono non hanno mosso dito per impedire il disarmo della compagnia, la Regione cerca compratori e non voti, chi non vuole aiutare l'amministrazione regionale nella tutela dell'autonomia societaria lloydiana perlomeno non disturbi. Tra autodifesa e sfogo, Paolo Polidori, esponente leghista triestino e assessore regionale ai trasporti, ha buttato giù ieri pomeriggio tre cartelle di considerazioni sulla vicenda lloydiana.

Polidori appare amareggiato, perchè si è reso conto di dover combattere in solitudine la battaglia per sottrarre la società alla ghigliottina genovese. Finmare segue l'ormai consueta tattica di Bertoldo: sceglie lei a quale albero impiccarsi — ovvero a chi eventualmente cedere la compagnia —, espediente che consentì a Bertoldo di salvare la ghirba.

Finmare è «reticente» riguardo l'alienazione del Lloyd e non ha mai concesso a Regione e a Friulia il richiesto «mandato a vendere»; e Polidori, nonostante sia riuscito ad allacciare qualche trattativa (ma farà i nomi soltanto quando tali trattative decolleranno ufficialmente), non è quindi in grado di stringere al «dunque». Che Polidori si stupisca delle reticenze di Rosina, è ben strano, visto che Finmare ha elaborato un suo piano e in questo piano l'obiettivo è la fusione di Lloyd e Italia; tutti sanno che la finanziaria Iri non ha alcuna intenzione di privarsi di una delle sue residue ragioni di esistere. E non è neppure facile obiettare a Genova di non aver provveduto a un «mandato a vendere»: Finmare ha sempre risposto che il Lloyd è suo e lo cede come e a chi le pare, i «mandati a vendere» si danno casomai all'Imi, non a Friulia. Si dispiace poi, il Polidori, di quelle non precisate «istituzioni», le quali, su una questione così spinosa, o se ne stanno zitte oppure gridano alla messinscena elettorale: pensino invece a quanto poco hanno fatto e fanno per evitare i funerali al Lloyd. Lloyd che tra l'altro — afferma Polidori in base al conto economico aziendale aggiornato al 30 settembre — presenta un attivo consistente.

Genova replica: il ministro Costa non ha liquidato il piano

La decisione, presa mercoledì sera dal ministro Costa, di riformulare il piano Finmare è stata interpretata diversamente dal vertice della finanziaria Iri. Costa non avrebbe smentito la validità economica del programma preparato da Finmare; più semplicemente, in seguito al dibattito nella commissione trasporti di Palazzo Madama, ha accolto l'invito a un'ulteriore riflessione e a un ulteriore giro di orizzonte tra Iri, sindacati, imprenditoria privata, allo scopo di trovare eventuali alternative. Nonostante — si cita testualmente dal verbale della commissione — Costa ritenga che «... la situazione non sia tale da lasciare ampi margini per ulteriori sforzi di fantasia politica». Il ministro, inoltre, ha affermato che la vendita di 5 navi (tra Lloyd e Italia) appare indispensabile e che «... in definitiva il piano di risanamento, anche se contiene passaggi dolorosi, non può arrestarsi». E però vero che nel suo intervento Costa ha preso atto del tentativo di conservare l'autonomia gestionale del Lloyd.

Più maliziosamente, Genova manda a dire che i contributi alle linee, riguardanti il '94 e il '95, attendono il sì del ministro; Finmare teme che il rinvio del piano implichi uno slittamento nello stanziamento dei sostegni, con gravi conseguenze sull'assetto finanziario del Lloyd. E se questi contributi non arrivano — segnala Genova — agli amministratori lloydiani non rimane che portare i libri in tribunale. Primo avvertimento: se ci bloccate il piano — è la sostanza del messaggio — l'autonomia societaria del Lloyd potrebbe venire meno. Per «morte violenta».

L'assessore Polidori

LA «4T '93» ALLA FIERA

Un progetto dell'Ice per il ruolo triestino

TRIESTE — Trieste punto focale della Cee per le relazioni transnazionali con l'Europa sudorientale; Amburgo polo d'attrazione per gli scambi con i Paesi nordorientali. Inizia a delinearsi lo scenario della Grande Europa, così prefigurato dal direttore dell'Ice di Trieste, Elena Favale, presente ieri al workshop dedicato agli «Aspetti giuridici e operativi delle joint-ventures», organizzato a conclusione della 4T '93, promossa dall'Ente fiera in collaborazione con la Camera di commercio, la Federazione Api, l'Associazione degli industriali e l'Istituto Ice-Est Europa di Trieste.

«Punto focale per la Cee verso l'Europa sudorientale»

«In perfetta sintonia con le altre realtà regionali e in complementarità con altre zone europee strategicamente importanti — ha spiegato la dottoressa Favale — Trieste può svolgere un ruolo preciso nell'intera area mediterranea, collegando i Paesi della Comunità europea non soltanto con l'Est, bensì anche con tutto il Sud. La manifestazione 4T '93 — ha sottolineato il direttore dell'Ice — è una grande novità per il rilancio della città quale punto focale della Cee, e rappresenta un passo altamente positivo dopo due anni di grandi incertezze, causate dalle trasformazioni in atto a livello locale, nazionale e internazionale. L'ampliamento della "scacchiera" di riferimento — ha concluso Elena Favale — ci permetterà di compiere un salto di qualità se sapremo adeguarci con tempestività allo sviluppo dell'Europa».

Dopo quattro intense giornate di incontri operativi, scambi di informazioni, presentazioni ufficiali, la 4T '93 si è chiusa registrando il generale consenso degli imprenditori italiani e dei circa 500 operatori stranieri provenienti da 10 Paesi dell'area ex Comecon. «La manifestazione — ha sottolineato il segretario generale dell'Ente fiera Giorgio Tamaro, tracciando un primo bilancio — ha saputo dimostrare la sua validità e presenta i presupposti per uno sviluppo futuro, in linea con i suggerimenti e le proposte fornite dai protagonisti di questa prima edizione». Anche la giornata conclusiva della 4T '93 si è rivelata particolarmente interessante sul piano della formazione e dell'informazione agli operatori presenti. Durante il workshop sugli «Aspetti giuridici e operativi delle joint ventures», dopo una presentazione (a cura di Gianni Bravo) dell'Informest di Gorizia, il responsabile della Comunità europea (Direzione generale 23) Maccaferri si è soffermato sul ruolo delle piccole e medie imprese europee, che rappresentano il 90% del tessuto imprenditoriale comunitario e che producono il 60% del reddito interno lordo della Cee.

«L'importanza crescente delle piccole e medie imprese (anche a livello del tasso di occupazione) — ha spiegato Maccaferri — ha portato alla definizione di un programma di interventi a sostegno delle Pmi e a supporto della cooperazione transnazionale tra imprese europee ed extraeuropee site anche nei Paesi dell'Est». La Comunità, cercando di dare delle risposte alle esigenze primarie delle piccole e medie imprese, si è attivata sul piano dell'informazione e dell'assistenza alla cooperazione. In particolare, per quanto riguarda il flusso di notizie da divulgare, la Cee ha istituito gli «Eurosportelli» (29 in Italia, insediati presso Camere di commercio, associazioni di categoria, uffici dell'Istituto Ice). Quali strumenti per la cooperazione, la Comunità ha invece promosso dei centri di consulenza, utili a mettere in contatto aziende italiane e imprese di tutto il mondo. «L'idea progetto — ha illustrato il responsabile della Cee — viene messa in circolo in oltre 600 centri, attraverso una rete di consulenti». Un'altra opportunità per attivare forme di collaborazione è data dall'iniziativa chiamata "Europartneriato", un incontro ad altissimo livello che coinvolge circa 450 imprese e 4000 operatori. La manifestazione si svolge due volte l'anno in modo itinerante e viene finanziata dalla Cee e dal Paese ospitante. «I risultati — ha confermato Maccaferri — sono alquanto soddisfacenti: a ogni manifestazione si concretizzano circa 150 affari da cui nascono altrettante nuove imprese a partecipazione mista». Rivolto a un'area geografica più limitata, o a settori merceologici specifici, è lo strumento dell'Enterprises. «Un'altra occasione di incontro tra imprese e operatori europei — ha detto Maccaferri, lanciando una proposta di collaborazione all'Ente fiera di Trieste - mirata a un pubblico selezionato a seconda dei progetti e delle aree di intervento».

La relazione finale del workshop è stata interamente dedicata a un'attenta e approfondita analisi sugli aspetti giuridici e legali nei vari Paesi dell'Est, in particolare dei dieci presenti in Fiera. Cattarini del Consorzio Friulgiulia-Ciest si è soffermato sulle notevoli differenze che esistono fra Paese e Paese, sia per quanto riguarda le forme societarie previste dai vari regolamenti sia per quanto concerne la tassazione e la gestione della contabilità.

Federica Zar

INTERVISTA CON IL DIRETTORE REGIONALE ROMANO SEBASTIANUTTO

Le Casse rurali cambiano pelle

Gli istituti di credito cooperativo si preparano all'esplosione della base societaria

Intervista di
Guido Vitale

UDINE — Le Casse rurali e artigiane regionali si preparano a cambiare pelle. Fra poche settimane, all'inizio dell'anno nuovo, gli antichi istituti di credito regolamentati da una normativa risalente al 1936 dovranno mutare molte abitudini e abbandonare persino il proprio nome glorioso per assumere quello di Istituti di credito cooperativo.

«Il legislatore — commenta il direttore generale della Federazione regionale delle Casse rurali Romano Sebastianutto — ci riconosce finalmente pari dignità con gli altri istituti di credito nello svolgimento della nostra attività: cambieranno molte regole che hanno fin qui condizionato il nostro operare».

Qualcuno ha detto che finiranno anche i privilegi di cui le Casse si sono potuto avvalere e che hanno contribuito a stimolare la costruzione della loro fortuna.

In complesso il giudizio delle Casse rurali sulla riforma che si accinge a decollare è molto positivo. Sarà il momento buono per dimostrare a chi ci ha sempre accusato di godere di privilegi ingiustificati che la nostra forza è costituita dalla base sociale compatta, dalla radicazione sul territorio, dal rapporto con la gente.

Ma le nuove Casse rurali, che secondo la legge di riforma si faranno imprese bancarie vere e proprie, non rischiano di sbiadire questa immagine di antica solidità?

Diventare impresa a tutti gli effetti comporterà certo alcune novità sostanziali. Il rapporto con la base societaria tradizionale, che secondo la vecchia legge doveva essere costituita essenzialmente da coltivatori e artigiani, muterà per essere meglio adattato alla realtà sociale di oggi. Potranno essere soci del credito cooperativo tutti coloro che operano sul territorio. Il legislatore ha lasciato cadere alcune vecchie barriere che semmai penalizzavano pesantemente lo sviluppo delle nostre aziende. Tenere fuori dalla base sociale intere categorie economiche, operatori forti e attivi che avrebbero potuto portare al credito cooperativo forza nuova non aveva più senso. Questo non significa che artigiani e agricoltori saranno trascurati, ma solo che la base sociale risponderà meglio anche alle altre componenti della nostra società.

La base sociale delle Casse rurali del Friuli-Venezia Giulia sfiora già oggi le 20 mila adesioni. A quanto si potrà arrivare?

E' molto difficile trovare una risposta definitiva. Certo che la base dovrà letteralmente esplodere e quindi accrescere sensibilmente il proprio spessore. Ma al tempo stesso bisognerà badare a governare i fenomeni. I soci delle Casse devono potersi riunire per discutere assieme, conoscersi e votare. I grandi numeri evidentemente creano situazioni meno facili da gestire. Sarà necessario trovare il migliore equilibrio. Per noi resta comunque molto importante coinvolgere il friutore dei servizi nella gestione della banca. Per questo il legislatore ha inteso marcare la caratterizzazione delle Casse in istituti di credito cooperativo.

Cos'altro prevede la riforma?

Le Casse saranno allineate alle altre banche nella partecipazione alla Riserva obbligatoria, il 51 per cento degli impieghi deve in ogni caso restare riservato ai soci, rimane la detassazione degli utili.

I «privilegi», allora, sono stati appena intaccati.

Ma quali privilegi. La detassazione dei nostri utili ha un significato ben preciso. I nostri utili sono indivisibili, devono essere reinvestiti a beneficio della società, non se li mettono mica in tasca i soci.

Che dimensione hanno in regione le Casse rurali alla vigilia della grande mutazione?

Su 600 sportelli bancari presenti sul territorio un centinaio portano le nostre insegne. Attualmente rappresentiamo circa il 16 per cento della raccolta e il 13 per cento degli impieghi. Anche se la riforma aprirà nuove prospettive siamo già in grado di offrire un servizio di prima qualità a una clientela evoluta.

Che ne sarà delle limitazioni all'operatività con l'estero fin qui operanti? Molti istituti aderenti alla Federazioni operano in aree economiche a ridosso di frontiere con paesi extracomunitari.

Se è certo che l'autonomia operativa delle banche cooperative è destinata a crescere bisognerà in ogni caso attendere i regolamenti applicativi della Banca d'Italia per definire tutti i particolari. Un nostro socio, la Cassa rurale di Manzano, comunque, appartiene alla ristrettissima cerchia nazionale (ce ne saranno al massimo una mezza dozzina) di istituti cooperativi autorizzati ad ogni autonoma operazione verso l'estero.

Le novità della riforma stanno mettendo in moto una dinamica nuova anche riguardo ai rapporti interni alla Federazione.

Ci sono dei processi di avvicinamento in atto. La fusione fra le Casse di Martignacco e Flaibano ha già il benestare della Banca d'Italia, altre trattative sono a uno stato già avanzato. In prospettiva nei prossimi anni le Casse rurali della regione saranno meno e molto più forti. Quello che conta è che si proceda con cautela e con operazioni omogenee dal punto di vista finanziario e della strategia territoriale.

Le Casse rurali sono pronte al grande salto

Lubiana vuole una banca per operare a Gorizia

LUBIANA — Bisogna leggere la stampa lubianese per aver pubblica conferma di voci che da tempo circolano a Gorizia sulla ventilata apertura di una nuova banca popolare nel capoluogo isontino.

In un'intervista sullo «Slovenec», quotidiano cattolico sloveno che viene pubblicato a Lubiana, apparsa sabato scorso, l'economista dott. Gabrijel Devetak, afferma che un consorzio italo-sloveno operante a Gorizia, la «Prospest», si sta dando da fare per costituire una banca il cui compito sarebbe quello di promuovere la collaborazione finanziaria tra Italia e Slovenia. Nell'intervista del dott. Devetak è indicato anche il nome della nuova banca: «Banca popolare dell'Est». La sede dovrebbe essere a Gorizia.

Il dott. Devetak, che in passato ha ricoperto funzioni dirigenziali in aziende della vicina fascia confinaria slovena, e che insegna marketing alle Università di Lubiana e Maribor, è vicepresidente dell'Associazione degli economisti di Nova Gorica e direttore della Società Dega di Nova Gorica. Recentemente ha partecipato a convegni anche in Italia, ultimo dei quali quello organizzato dall'Isig sulla collaborazione tra Est e Ovest. Quando detto nell'intervista sull'eventualità della costituzione di una nuova banca popolare nel capoluogo isontino conferma certe voci circolanti da alcuni mesi a Gorizia, over corre, tra l'altro, voce che all'impresa sarebbero interessati imprenditori italiani, sloveni ed austriaci.

Non è dato sapere quali siano o possano essere le possibilità per una nuova attività bancaria a Gorizia, dove, oltre alle banche locali e a quelle, filiali di banche regionali o nazionali, che da anni operano anche con banche d'oltre frontiera, negli ultimi tempi si sono aggiunte filiali di altri istituti bancari aventi sede in altre regioni italiane. Tutto questo in un momento finanziariamente ed economicamente non troppo facile. Varrà a questo punto ricordare come le due banche locali da molti decenni operanti in loco siano attivamente presenti nei traffici finanziari tra Italia e Slovenia. La Banca agricola — Kmecka banka collabora infatti da tempo con tutte le banche della Slovenia e anche con quelle di altre regioni dell'ex Jugoslavia (recentemente ha anche allargato la propria attività a tutto l'Est europeo) e ha dunque incentrata buona parte delle sue attività proprio nei traffici internazionali. Dal canto suo anche la Cassa di risparmio di Gorizia, che si sta dando una dimensione regionale, e nel cui pacchetto azionario dovrebbe inserirsi anche la Cariplo, si è inserita nei traffici internazionali, e ha in programma l'entrata sul mercato sloveno acquisendo la partecipazione in una banca di questo Paese.

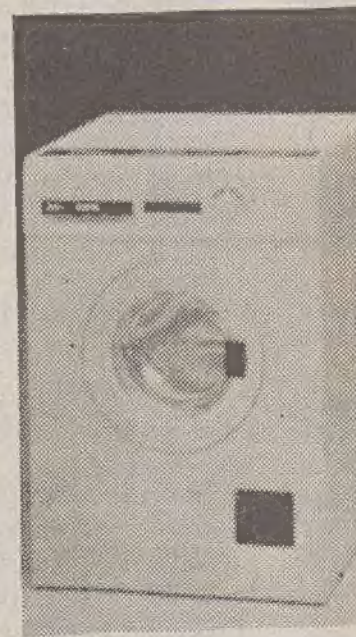
Singolare comunque il fatto che l'articolo sullo «Slovenec» è apparso in concomitanza con il congresso del Forum economico-sloveno (ne fa parte anche il dott. Devetak) svoltosi venerdì e sabato scorsi a Portorose. Il Forum economico è un'associazione di imprenditori cattolici sloveni, fondata un anno addietro dal partito democristiano della Slovenia, diretta dal ministro ai Trasporti Igor Umek. Al congresso di Portorose ha parlato anche il ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle, presenti erano anche alcuni imprenditori italiani.

Marco Waltritsch

INNOVAZIONE PER I NON VEDENTI

Zoppas propone «Amie» La lavatrice facilitata

PORDENONE — Zoppas presenta in anteprima Amie, «la lavatrice più facile che c'è», in occasione della mostra «Design per la terza età», che si è tenuto a Milano, inaugurandosi con un congresso a livello internazionale sul «Contributo della tecnologia alla qualità della vita dell'anziano».

Amie è una lavatrice particolarmente innovativa per ergonomia e funzionalità. Pur essendo particolarmente ricca di prestazioni all'interno, è organizzata esternamente con la massima semplicità per quanto riguarda manopole e pulsanti di comando. La ricerca della massima ergonomia ha riguardato non solo la forma, la prensilità, la riconoscibilità al tatto delle manopole di comando, ma anche la ricerca del massimo contrasto nei colori (bianco-nero) per le zone del panello e dell'oblò più frequentemente utilizzate. Questo rende la lavatrice non solo particolarmente adatta alle persone che desiderano una macchina tecnologicamente molto avanzata e allo stesso tempo molto semplice da usare, ma anche alle persone con deficit visivi. Infatti i comandi Amie, ridotti al minimo, con tutti gli elementi ben visibili, ne facilitano l'uso da parte di persone anziane o ipovedenti (o semplicemente frettolose e distratte). E' allo studio anche una cassetta audio, con la registrazione delle istruzioni, in aggiunta al manuale.

Amie inoltre è la prima lavatrice che mette a disposizione degli utenti non vedenti anche un kit di trasformazione in caratteri Braille che applicato alla macchina e ai suoi comandi ne consente un'utilizzazione particolarmente agevole. Il kit comprende la manopola con caratteri Braille e la guida ai programmi da applicare sul top, sempre in Braille. Il kit, ideato (come del resto tutto il progetto) in collaborazione con le principali associazioni ciechi d'Europa, è disponibile gratuitamente, su richiesta.

Alla mostra Amie sarà esposta nella duplice versione: quella di base «facilitata» e quella che monta il kit Braille per non vedenti.

Questo progetto, frutto di due anni di studi, è la dimostrazione di come la volontà di perseguire un risultato (in questo caso una lavatrice «amica» anche di chi ha grandi o piccoli problemi di vista) riesca ad avere ragione di molti ostacoli, utilizzando la tecnologia in modo orientato alla qualità della vita e a valori umani e sociali.

La robustezza e la solidità dei prodotti sono stati da sempre i punti forti Zoppas, che il pubblico ha recepito da tempo e ha dimostrato di apprezzare sempre di più. Zoppas, in effetti, ha scelto di impiegare la tecnologia più avanzata soprattutto per costruire elettrodomestici semplici da usare, concentrandosi su reali e funzionali prestazioni, e senza indulgere in «trovate» di scarso interesse pratico. Questa è, in estrema sintesi, la filosofia della «tecnologia amica» che caratterizza le scelte Zoppas di questi ultimi tempi.

PROGETTO TRIESTINO

Diesel verde per Torino

TRIESTE — La Diesel ricerche spa di Trieste (Gruppo Fincantieri), società specializzata nella progettazione e sperimentazione nel campo dei motori diesel, ha sottoscritto con l'Azienda energetica municipale di Torino un contratto per realizzare un progetto di modifica dei motori della centrale di Mirafiori Nord allo scopo di ridurre sensibilmente i principali fattori di inquinamento ambientale.

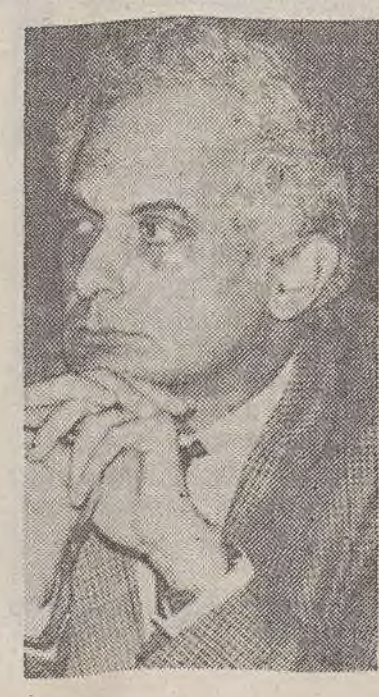
La centrale di Mirafiori Nord, situata entro il centro abitato, è dotata di due motori Gmt 550 a 16 cilindri prodotti dalla Divisione motori diesel della stessa Fincantieri. L'impianto è di tipo «cogenerativo»: il calore recuperato (circa 20 milioni di calorie/ora) viene utilizzato nella rete di teleriscaldamento del quartiere Mirafiori Nord e serve un'utenza di circa 15.000 abitanti.

La Diesel ricerche ha da tempo investito risorse nella ricerca finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale dei motori diesel e allo sviluppo dei nuovi motori intrinsecamente a basse emissioni.

Nel caso della centrale di Mirafiori Nord alcune significative innovazioni nel sistema di iniezione ed accensione dei motori permetteranno un drastico abbattimento dell'emissione di ossidi di azoto e particolato, un risparmio di combustibile liquido, un modesto ma interessante aumento di potenza. Tra il 1994 ed il 1995 la centrale di Mirafiori Nord risulterà conforme ai termini previsti dalle recenti normative anti-inquinamento, con due anni di anticipo rispetto al termine ultimo fissato dalla legge per l'adeguamento degli impianti esistenti, ponendosi così come modello per risolvere i problemi energetici di molti centri abitati.

La riforma fiscale secondo il sen. Visco

TRIESTE — La Federazione di Trieste del Pds ha organizzato per oggi alle 16.30 al Circolo della stampa un incontro con il senatore Vincenzo Visco, vicepresidente della Commissione Finanze. L'incontro sarà dedicato alla riforma fiscale: un problema di equità, uno strumento per lo sviluppo.

Il senatore Visco aveva presentato la proposta, in seguito ritirata, di vendere gli immobili degli istituti previdenziali privati e di attribuirne i ricavati a un Fondo per l'occupazione.

RAIUNO

- **6.00** IERI E OGGI. Varieta'
- **6.45** TG 1 FLASH
- **7.00** TG 1
- **7.30** TG 1 FLASH
- **7.35** TGR ECONOMIA
- **8.00** TG 1
- **8.30** TG 1 FLASH
- **9.00** TG 1
- **9.30** TG1 FLASH
- **9.35** IL CANE DI PAPA'. T.F.
- **10.00** TG 1 FLASH
- **10.05** UN PAPERO DA UN MILIONE DI DOLLARI. F. 1.o tempo
- **11.00** DA MILANO TG 1
- **11.05** UN PAPERO DA UN MILIONE DI DOLLARI. F. 2.o tempo
- **11.45** CALIMERO
- **12.00** CUORI SENZA ETA'. T.F.
- **12.25** CHE TEMPO FA
- **12.30** TG 1 FLASH
- **12.35** ZEUS
- **13.00** MIO ZIO BUCK. T.F.
- **13.30** TELEGIORNALE
- **13.55** TG 1 - TRE MINUTI DI...
- **14.00** UNO PER TUTTI.
- **17.50** UNO PER TUTTI. Fine
- **17.55** OGGI AL PARLAMENTO
- **18.00** TG 1, PREVISIONI SULLA VIABILITA'
- **18.15** I MUSEI D'ITALIA L'ITALIA DEI MUSEI
- **18.45** TOTO', UN ALTRO PIANETA
- **19.10** COSE DELL'ALTRO MONDO
- **19.40** ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- **19.50** CHE TEMPO FA
- **20.00** TELEGIORNALE
- **20.30** TG 1 SPORT
- **20.40** SANREMO GIOVANI
- **23.00** TG 1
- **23.05** NOTTE ROCK
- **24.00** TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- **0.30** OGGI AL PARLAMENTO
- **0.40** DSE SAPERE
- **1.10** COLPO DA UN MILIARDO DI DOLLARI.
- **2.55** TG 1. Replica
- **3.00** QUATTRO DONNE NELLA NOTTE

RAIDUE

- **6.30** NEL REGNO DELLA NATURA
- **6.50** CONOSCERE LA BIBBIA
- **7.00** FELIX. Cartoni
- **7.25** CAPITAN PLANET. Cartoni
- **7.50** L'ALBERO AZZURRO
- **8.20** FURIA. T.F.
- **8.45** TG 2 MATTINA
- **9.05** IL MEGLIO DI VERDISSIMO
- **9.30** LA SPADA NORMANNA. F.
- **11.15** LASSIE. T.F.
- **11.45** DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
- **12.00** I FATTI VOSTRI
- **13.00** TG 2 - ORE TREDICI
- **13.25** TG 2 - ECONOMIA
- **13.35** METEO 2
- **13.40** SUPERSOAP BEAUTIFUL
- **14.00** I SUOI PRIMI 40 ANNI
- **14.20** SANTA BARBARA
- **15.10** DETTO TRA NOI
- **16.50** SPAZIOLIBERO
- **17.15** DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
- **17.20** DAL PARLAMENTO
- **17.25** POLIZIOTTI ALLE HAWAII. T.F.
- **18.20** TGS SPORTSERA
- **18.30** IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
- **18.45** LAW E ORDER. T.F.
- **19.35** METEO 2
- **19.45** TG 2 - TELEGIORNALE
- **20.15** TG 2 LO SPORT
- **20.40** I FATTI VOSTRI
- **23.15** TG 2 - NOTTE
- **23 30** METEO 2
- **23.35** I GUAI SONO IL MIO MESTIERE
- **0.25** DSE - L'ALTRA EDICOLA
- **0.40** APPUNTAMENTO AL CINEMA
- **0.45** ARRIVEDERCI ALL'INFERNO AMICI. F.
- **2.00** VIDEOCOMIC
- **2.45** TG2 NOTTE
- **3.00** UNIVERSITA'

RAITRE

- **6.25** TG 3 EDICOLA
- **6.45** LALTRARETE DSE PASSAPORTO
- **7.00** DSE TORTUGA
- **8.30** DSE TORTUGA DOC
- **9.00** DSE TORTUGA STORIA
- **9.30** DSE ENCICLOPEDIA
- **10.00** DSE MUOVE LA REGINA
- **10.30** DSE PARLATO SEMPLICE
- **11.30** TGR VIVERE IL MARE
- **12.00** DA MILANO TG 3 OREDODICI
- **12.15** DSE ALFABETO TV
- **12.55** DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
- **13.20** DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
- **13.25** DSE FANTASTICA MENTE
- **13.45** TG5 LEONARDO
- **14.00** TGR. Telegiornali regionali
- **14.20** TG 3 POMERIGGIO
- **14.50** SCHEGGE JAZZ
- **15.15** DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA
- **15.45** TGS SOLO PER SPORT
- **17.20** TGS DERBY
- **17.30** VITA DA STREGA
- **18.00** GEO VIAGGIO NEL PIANETA TERRA
- **18.30** BLOB CARTOON
- **18.50** TG 3 SPORT - METEO 3
- **19.00** TG 3
- **19.30** TGR. Telegiornali regionali
- **19.50** BLOB CARTOON
- **20.05** BLOB
- **20.25** UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
- **20.30** VERA CRUZ. F.
- **22.30** TG 3 VENTIDUE E TRENTA
- **22.35** TRIBUNE RAI
- **23.35** PROCESSI SOMARI
- **0.30** TG 3 NUOVO GIORNO, L'EDICOLA METEO 3
- **1.00** FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
- **2.30** BLOB
- **2.45** UNA CARTOLINA
- **2.50** PROCESSI SOMARI. Replica
- **3.30** TG 3 NUOVO GIORNO: L'EDICOLA
- **4.00** VIA DEI BABBUINI. F.
- **5.40** VIDEOBOX
- **6.00** SCHEGGE

TMC

- **7.00** EURONEWS
- **8.30** AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
- **9.30** TAPPETO VOLANTE. Cartoni
- **12.00** EURONEWS
- **12.15** DONNE E DINTORNI
- **13.00** TMC SPORT
- **14.00** NUOTO
- **14.30** TELEMONTECARLO INFORMA
- **14.35** LA RUOTA DI SCORTA DELLA SIGNORA BLOSSOM. F.
- **16.15** TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
- **18.00** SALE, PEPE E FANTASIA
- **18.45** TMC NEWS. Telegiornale
- **19.00** TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
- **19.30** IL MONDO DI JOE. Mini sceneggiato
- **19.35** SORRISI E CARTONI
- **20.25** TELEMONTECARLO INFORMA
- **20.30** VIAGGIO SENZA RITORNO. F.
- **22.15** TMC NEWS. Telegiornale
- **22.45** BOXE
- **0.15** QUALCOSA DI DIABOLICO. F.
- **1.40** CNN

CANALE 5

- **6.30** PRIMA PAGINA
- **9.00** MAURIZIO COSTANZO SHOW
- **11.45** FORUM
- **13.00** TG 5. News
- **13.25** SGARBI QUOTIDIANI
- **13.40** SARA' VERO?. Show
- **15.00** AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica
- **16.00** A TUTTO DISNEY
- **16.02** BIM BUM BAM
- **17.59** FLASH TG 5
- **18.02** OK IL PREZZO E' GIUSTO
- **19.00** LA RUOTA DELLA FORTUNA
- **20.00** TG 5. News
- **20.25** STRISCIA LA NOTIZIA
- **20.40** LA GRANDE SFIDA. Show
- **23.00** MAURIZIO COSTANZO SHOW
- **24.00** TG 5. News
- **0.15** MAURIZIO COSTANZO SHOW
- **1.30** SGARBI QUOTIDIANI
- **1.45** STRISCIA LA NOTIZIA
- **2.00** TG 5 EDICOLA
- **2.30** ZANZIBAR. T.F.
- **3.00** TG 5 EDICOLA
- **3.30** A TUTTO VOLUME
- **4.00** TG 5 EDICOLA
- **4.30** I CINQUE DEL QUINTO PIANO. T.F.
- **5.00** TG 5 EDICOLA
- **5.30** I DOCUMENTARI
- **6.00** TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

- **6.30** CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
- **9.15** WEBSTER. T.F.
- **9.45** CASA KEATON. T.F.
- **10.15** STARSKY HUTCH. T.F.
- **11.15** A-TEAM. T.F.
- **12.15** QUI ITALIA
- **12.30** STUDIO APERTO
- **12.50** CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- **14.30** NON E' LA RAI.
- **16.15** UNOMANIA
- **16.45** UNOMANIA MAGAZINE
- **17.30** MITICO. Show
- **17.55** STUDIO SPORT
- **18.00** SUPERVICKY. T.F.
- **18.30** BAYSIDE SCHOOL. T.F.
- **19.00** WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
- **19.30** STUDIO APERTO
- **19.50** RADIO LONDRA
- **20.05** KARAOKE. Show
- **20.35** BERSAGLIO DI MEZZANOTTE. F. 1.a Tv
- **22.30** VISTO DA SUD
- **23.30** SPECIALE FERRARI. Sport
- **0.30** QUI ITALIA
- **0.45** STUDIO SPORT
- **1.15** RADIO LONDRA
- **1.30** MILAN HOCKEY-ESBJERG I.K.. Coppa Campioni hockey
- **03.30** CASA KEATON. T.F.
- **4.00** STARSKY & HUTCH. T.F.
- **5.00** SUPERVICKY. T.F.
- **5.30** BAYSIDE SCHOOL. T.F.
- **6.00** WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.

RETE 4

- **7.15** I JEFFERSON
- **7.40** STREGA PER AMORE
- **8.00** 3 CUORI IN AFFITTO
- **8.30** PICCOLA CENERENTOLA.
- **9.00** ANIMA PERSA. T.N.
- **9.30** TG 4
- **9.45** BUONA GIORNATA
- **10.00** SOLEDAD. T.N.
- **10.30** FEBBRE D'AMORE
- **11.15** QUANDO ARRIVA L'AMORE
- **11.55** TG 4
- **12.00** CELESTE. T.N.
- **13.00** SENTIERI
- **13.30** TG 4. News
- **14.00** SENTIERI. 2a parte
- **14.30** PRIMO AMORE.
- **15.30** LA SIGNORA IN ROSA. T.N.
- **15.55** BUONA GIORNATA
- **16.00** LA VERITA'. Show
- **16.45** IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE
- **17.30** TG 4.News
- **17.35** NATURALMENTE BELLA
- **17.45** LUOGO COMUNE
- **17.55** FUNARI NEWS
- **19.00** TG 4. News
- **19.30** PUNTO DI SVOLTA
- **20.30** CUORE SELVAGGIO
- **22.30** 8 MILIONI DI MODI PER MORIRE. F.
- **23.30** TG4. News
- **0.30** ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI
- **0.35** LUOGO COMUNE
- **0.45** PRICK-UP L'IMPORTANZA DI ESSERE JOE. F.
- **2.45** LOU GRANT. T.F.

Programmi Tv locali

TELEFRIULI

- **12.00** STARLANDIA.
- **13.00** CALIFORNIA. Telefilm.
- **14.00** TG FLASH.
- **17.00** STARLANDIA.
- **18.00** SUPERPASS. Rubrica.
- **19.05** TELEFRIULISERA.
- **19.35** PENNE ALL'ARRABBIATA. Rubrica.
- **20.30** ZITTI E MOSCA.
- **22.30** TELEFILM.
- **23.00** TELEFRIULI NOTTE.
- **23.30** PENNE ALL'ARRABBIATA. Rubrica.
- **0.50** MOTOR NEWS. Rubrica.
- **1.20** SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13?

TELEANTENNA

- **15.00** CARTONI ANIMATI.
- **16.00** LA SETTIMA COMPAGNIA. Film.
- **17.30** GUERRA FRA LE GALASSIE. Telefilm.
- **18.00** DETECTIVE. Telefilm.
- **19.15** RTA NEWS.
- **19.40** IL GRANDE DETECTIVES. Telefilm.
- **20.30** KONG URAGANO DELLA METROPOLI. Film.
- **22.00** MISTERI DELLO SPAZIO. Documentario.
- **22.30** RTA NEWS.
- **23.00** ASSALTO AL TRENO POSTALE. Film.

TELEQUATTRO

- **13.00** IN COPERTINA (1.a parte).
- **13.30** FATTI E COMMENTI.
- **13.40** IN COPERTINA (2.a parte).
- **14.00** MARIA MARIA. Telenovela.
- **14.50** ANDIAMO AL CINEMA.
- **15.00** A VIVA VOCE. A cura della Redazione.
- **16.05** IL CARSO TRIESTINO. Documentario.
- **16.40** BEANY E CECIL.
- **17.00** FBI. Serie.
- **17.50** ANDIAMO AL CINEMA 1.
- **18.00** L'ONORE DELLA FAMIGLIA. Mini serie.
- **18.45** ANDIAMO AL CINEMA 3.
- **18.55** IL SOCIO. Presentazione film.
- **19.00** SALTO NEL BUIO.
- **19.25** PAGINA ECONOMICA.
- **19.30** FATTI E COMMENTI.
- **20.00** BEANY E CECIL.
- **20.20** ANDIAMO AL CINEMA 1.
- **20.30** RADICI. Mini serie.
- **21.15** SALTO NEL BUIO. Serie.
- **21.35** SPECIALE MAGAZINE (1.a parte). Conduce in studio Daniela Ferietta.
- **22.05** SPECIALE MAGAZINE (2.a parte).
- **22.25** IN COPERTINA (1.a parte).
- **22.25** LA PAGINA ECONOMICA.
- **23.00** FATTI E COMMENTI.
- **23.30** IN COPERTINA (2.a parte).
- **23.50** ANDIAMO AL CINEMA 2.

CAPODISTRIA

- **13.00** DRAGNET. Telefilm.
- **13.30** JUKE BOX. Conduce Alex Bini. (Replica).
- **15.30** COMPANY & DANCE. Musica e altro dalle discoteche.
- **16.00** ORESEDICI.
- **16.05** LANTERNA MAGICA - Programma per i ragazzi.
- **17.00** MERIDIANI.
- **18.00** STUDIO 2.
- **18.45** CRONACA DEL LITORALE.
- **19.00** TUTTOGGI (1.a edizione).
- **19.30** MANNIX. Telefilm.
- **20.20** DRAGNET. Telefilm.
- **20.45** LO STATO DELLE COSE - Giovani.
- **21.50** GUIDA STORICO-ARTISTICA DELLA SLOVENIA: DORNAVA.
- **22.00** TUTTOGGI.
- **22.15** KENNEDY. Sceneggiato.
- **23.05** MUSICA CLASSICA.

TELEPADOVA

- **11.15** ANDIAMO AL CINEMA.
- **11.30** MUSICA E SPETTACOLO.
- **12.35** MARIA MARIA. Telenovela.
- **13.40** CRAZY DANCE.
- **13.55** NEWS LINE.
- **14.00** ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
- **14.30** UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
- **15.20** ROTOCALCO ROSA.
- **15.50** SPAZIO REDAZIONALE.
- **17.20** ANDIAMO AL CINEMA.
- **17.35** 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA.
- **17.45** G.I. JOE. Cartoni.
- **18.00** 7 IN ALLEGRIA CON BRIO.
- **18.05** TRANSFORMERS. Cartoni.
- **18.20** 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
- **18.30** IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni.
- **19.00** 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
- **19.15** NEWS LINE.
- **19.30** FBI. Telefilm.
- **20.25** IL SASSO NELLA SCARPA.
- **20.30** DELITTI INUTILI. Film.
- **22.35** NEWS LINE.
- **22.50** SHANE. Telefilm.
- **23.50** LA VOGLIA MATTA.
- **0.50** ANDIAMO AL CINEMA.
- **1.05** NEWS LINE.
- **1.20** IL SASSO NELLA SCARPA.
- **1.25** LA BALLATA DI GREGORIO CORTEZ. Film.

RETE AZZURRA

- **11.00** CARTONI ANIMATI.
- **12.30** AMICA PIERA.
- **13.35** SANITA' PARLIAMONE.
- **15.00** SEVEN CARPET.
- **19.00** RETEAZZURRA NOTIZIE.
- **20.00** NEWS.
- **21.00** OKEY MOTORI.
- **22.15** RETEAZZURRA NOTIZIE.
- **22.30** CREAZIONI GRAZIA.
- **0.05** RETEAZZURRA NOTIZIE.
- **0.20** FILM.
- **1.00** OROSCOPO.
- **1.25** NEWS.
- **1.30** AMICA PIERA.

TELEMARE

- **16.00** LA DECIMA VITTIMA. Film.
- **17.25** UN MARE DI QUALITA'.
- **19.15** TELEMARE NEWS. Notiziario.
- **19.30** LA VERA STORIA. Film.
- **20.35** FORESTA CHE VIVE. Film.

RADIO

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.42: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro, di Oliviero Beha; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 13.20: L'ammazzatempo; 13.30: L'arte della parola; 13.52: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03-15.36: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: L'inferno degli angeli; 17.27: Da St. Germain des Prés a San Francisco; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Note d'Italia; 20.02: Bric à brac; 20.25: Tgs; 20.30: Che vuol dire?; 20.35: Invito al concerto; 21.04 In contemporanea con Stereorai. Musiche per il Premio Italia 1993. Direttore Karl Martin; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.07: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: L'eredità Menarini; 9.07: Radiocomando; 9.46: Italiani con valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro, di Giuseppe Berto; 15.45: Italiani con valigia; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Italiani con valigia; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Ritratti sottovoce.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Spot magazine; 11.05: Enrico Magrelli e Francesco Bortolini presentano: Interno giorno; 14.05: L'opera pianistica di Franz Schubert; 15.05 Le voci della guerra fredda: Radio Roma contro Radio Praga; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar. 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse - Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 21: Radiotre suite; 22.40: Radiotre suite; 23.30: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06, In tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 8.40: Pagine musicali: pot pourri; 9.40: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13.30: Buonumore alla ribalta; 13.45: Pagine musicali: musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Cara nonnina... », di Vera Poljsak; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Alcuni minuti con... ; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 16.07: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash, meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Gr1 Sport - Mondomotori; 19.35: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 20.40: In contemporanea con Raiuno concerto sinfonico; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 Secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr Sport: alle 18.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; Rassegna stampa del «Piccolo»: alle 7.45; 101 Track: Musica non stop 24 ore su 24.

TELECOMANDO RAIDUE

Che brutta la tivù fatta a brandelli

Rubrica di
Giorgio Placereani

I ragionieri dopo 40 anni di onorato servizio vengono festeggiati con un orologio d'oro e il coretto («perché è un bravo ragazzo...»). La televisione targata Rai dopo lo stesso periodo viene festeggiata tagliandola a pezzettini da esibire non tanto piccoli da essere irriconoscibili, ma certo parecchio frammentari. E' auspicabile che l'usanza non si estenda ai ragionieri.

Stiamo pensando alla striscia quotidiana «I suoi primi 40 anni», con Enza Sampò, in onda da lunedì su Raidue alle 14, ultimo capitolo per ora delle celebrazioni («C'era 2 volte»), «Tempo di tv»). E' una piccola trasmissione veloce e anche gradevole (eppoi per la prima settimana è ospite Serena Dandini). Però ha dovuto scegliere in partenza fra due possibilità di espansione, il talk show di rimembranze illustrato da spezzoni o all'opposto lo sguardo antologico sui 40 anni accompagnato da qualche commento degli ospiti. Legittimamente, ha scelto la prima soluzione (e probabilmente ha avuto anche ragione dal punto di vista dell'interesse del pubblico); non neghiamo che personalmente ci sarebbe piaciuta di più la seconda, con più spazio ai filmati (la magia della vecchia Tv in bianco e nero! Guardate «C'era due volte»: quel ch'è veramente interessante sono i vecchi spezzoni, il resto sembra un'escrescenza sgradevole).

Certo, anche il dibattito e la rievocazione hanno il loro fascino. I ricordi, le vite (anche il motivo per cui il pellicciaio ospite della Sampò ha dovuto abbandonare il lavoro, i troppi furti, è un pezzo della storia di questi 40 anni; gli oggetti, come le vecchie banconote-lenzuolo, esibiti nella bella scenografia di Ada Gregori; e saltano fuori certi particolari felicissimi. Quando un tecnico Tv dell'epoca con impassibile serietà ci racconta del «mazzuolo ricoperto di gomma» con cui, «per stabilizzare il televisore», dava la martellata risolutiva all'apparecchio, non sembra, a sentirlo ora, un pezzo coevo di Raimondo Vianello a «Un due tre»?

E allora perché lamentarsi, dirà il lettore, tanto più che pure lo sguardo antologico c'è. Sì, c'è; ma come sono inutili quei frammenti! Una grande scenetta di Paolo Panelli con Paolo Ferrari, folli e tronfi ufficiali in battaglia, s'interrompe di botto; mercoledì, viene troncato uno dei capolavori della comicità di Tognazzi e Vianello, lo sketch del deputato con la «U stretta» (per fortuna già visto a «Un due tre... Tognazzi» di recente): non sono brani di antologia, che comporterebbe quel minimo di scrupolo filologico, ma brandelli, illustrazioni. Scelta legittima anche questa, forse inevitabile nel contesto, ma che dispiace.

Solo corollari di questa scelta sono l'eccessivo parlato che si sovrappone ai brani — la voce della Sampò copre molto, anche se i commenti sono centrati — e la scritta pesantemente sovrimposta fino a coprire una discreta porzione del teleschermo. Non siamo fanatici della completezza: non occorreva vedere l'intero incontro per apprezzare, martedì, quell'eccezionale spezzone delle prime riprese di una partita di calcio, con la telecamera piazzata tra il pubblico, sicché può sollevarsi la manina di un burlone a coprire un attimo la visuale. Ma specie nelle scenette come quelle citate la frammentazione brucia: coperte dalla scritta come un marchio, interrotte a mezzo alla prima occasione, quelle immagini sono esibite come puro segno di se stesse, un reperto adatto all'età del blob.

TV / MUSICA

«Sanremo» famosi? Forse

Seconda tornata, ieri sera, delle «primarie» per il Festival

Forse era davvero l'unica maniera. Inventarsi questo prologo del Festival di Sanremo, dedicato interamente alle selezioni per i giovani (tre serate, l'ultima stasera su Raiuno), era l'unica strada per evitare che le cosiddette nuove proposte rimanessero come sempre stritolate, a febbraio, dal meccanismo della gara fra i big.

Perchè il poco o tanto di buono che Sanremo ha lasciato negli ultimi anni è rappresentato dall'affermazione, partita proprio da lì, di gente come Ramazzotti e Zucchero, Vasco Rossi (prima di cantare «Vita spericolata» sul palcoscenico dell'Ariston lo conoscevano in pochi...) e Marco Masini. E, più recentemente, Laura Pausini e Gerardina Trovato. Spazio dunque a un Festival «talent scout», scopritore di nuovi talenti di cui la scena musicale italiana ha quanto mai bisogno per rinnovarsi.

E qualcosa di buono, in queste «primarie», si è visto e sentito. Nella prima serata, seguita da una platea di 5.589.000 telespettatori («share» del 22,82 per cento e picco d'ascolto, alle 22.40, a quota 7.499.000), hanno guadagnato l'accesso al Festival giovani di sicuro talento come la napoletana Francesca Schiavo (pupilla di Arbore e splendida interprete di «Voce e' notte») e Danilo Amerio (già protagonista lo scorso anno di un album interessante). Hanno passato il turno anche il bolognese Franz Campi (con quella «Banane e lampone» che aveva prestato a Morandi), Antonella Arancio, Irene Grandi e i Baraonna (frizzante gruppo salernitano di fratelli e sorelle).

E ieri sera erano in gara anche artisti come Daniele Fossati (autore di quella «Dietro la porta» che lo scorso anno ha permesso a Cristiano De Andrè di arrampicarsi fino al secondo posto in classifica), Lighea (già apprezzata a Castrocaro), Luigi Schiavone (chitarrista e coautore delle più belle canzoni di Enrico Ruggeri), Daniela Colace (cantautrice che ha già debuttato con un buon album e ha accompagnato in tournèe Fabrizio De Andrè) e il non più giovanissimo Pino Massara (autore di successo, presente a «Sanremo Giovani» con un bozzetto intitolato «Mastroianni»).

Molti di questi ragazzi non hanno ancora una casa discografica. E per loro questa partecipazione, indipendentemente dall'accesso o meno al Festival vero e proprio, rappresenta una vetrina di rilievo.

Da parte sua, l'inesauribile Pippo Baudo (direttore artistico, presentatore e chissà che altro di questo Festival) l'altra sera ha detto: «La gente ha voglia di facce nuove, e non soltanto in politica». Parole sante, che pronunciate da lui assumono però le sembianze di un boomerang.

Carlo Muscatello

TELEVISIONE I FILM

I delitti non pagano

C'è «Otto milioni di modi per morire»

Tra una «prima Tv» di sicuro richiamo e un vecchio classico del western, la serata cinematografica di domani in Tv riserva alcune sorprese nel segno della qualità.

«Otto milioni di modi per morire» (1986) di Hal Ashby (Retequattro ore 22.30). Da un classico del «noir» moderno, un giallo con Jeff Bridges tutto giocato sulla suspence e sull'inutilità del delitto. Un film strano, che non ebbe la fortuna meritata e che è forse l'ultimo titolo di qualità firmato dal regista di «L'ultima corvée».

«Arrivederci all'inferno, amici» (1990) di Juraj Jakubisko (Raidue ore 0.45). Seconda parte di un trittico che il regista cecoslovacco dedicò alla metafora del suo paese all'indomani della caduta del muro di Berlino. Tra favola felliniana (Jakubisko ne è l'unico erede riconosciuto del cinema dell'Est) e metafora politica, un film che ripercorre la storia di questa travagliata nazione.

«Bersaglio di mezzanotte» (1992) di John Nicolella (Italia 1, ore 20.35). Scontro mortale tra Michael Paré e Dennis Hopper in un thriller che arriva per la prima volta in Tv.

«Vera Cruz» (1954) di R. Aldrich (Raitre, ore 20.30). La rivoluzione messicana travolge Burt Lancaster e Gary Cooper.

«Prick Up» (1987) di Stephen Frears (Retequattro, ore 0.45). Il film maledetto di un grande regista.

Raiuno, ore 23

Le prigioni di Moro

Una scelta compiuta dal carcere «in piena libertà», una parola scambiata con niente»; un contributo importante per la ricostruzione di uno dei momenti più tragici della recente storia italiana: i 55 giorni di prigionia di aldo Moro, nelle mani delle Brigate rosse.

Anna Laura Braghetti, condannata all'ergastolo per quella tragica vicenda, ha scelto di rompere il silenzio che i protagonisti mantenevano da 15 anni. In un'intervista di Ennio Remondino che sarà proposta su Raiuno in un'edizione straordinaria di «Speciale Tg1», l'ex brigatista rossa, titolare dell'appartamento-prigione in cui Aldo Moro finì i suoi giorni, racconta al Tg1 quella tremenda pagina di storia.

Raidue, ore 15.10

«Detto tra noi»

Si parlerà del «caporalato» nel corso di «Detto tra noi», il programma quotidiano di cronaca e costume condotto da Piero Vigorelli e Patrizia Caselli, in onda su Raidue.

In primo piano, un collegamento da Oria, in provincia di Brindisi, dove in agosto morirono tre braccianti. Ospite in studio sarà Leo Gullotta. In scaletta anche un servizio da Tivoli su «Miss Cenerentola '93», un concorso che premia la sposa ideale. Chiuderà la puntata la «pagella di Marta Marzotto», con i commenti dei più importanti avvenimenti mondani della settimana.

Raitre, ore 23.35

«Processi somari»

Su Raitre, appuntamento con il programma di Gianni Ippoliti «Processi somari». Quando un programma pieno di insulti non è in diretta di chi è la colpa se poi va in onda? E' uno dei temi affrontati da Ippoliti e Federico Zeri nel corso della puntata.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino sarà il primo ospite della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5. Si parlerà del Sisde e di quanto sta accadendo in questi giorni.

Interverranno, inoltre: Claudio Camarca, regista e sceneggiatore del film «Quattro bravi ragazzi»; Uta Ranke Heinemann, teologa e scrittrice che ha pubblicato «Così non sia»; le scrittrici Luce D'Eramo e Lidia Ravera; il filosofo Stefano Zecchi; la conduttrice Tv Antonella Elia; il giornalista Mino Damato; Philip Glass, compositore e autore del libro «La mia musica»; Salvatore Errichetti, separato con due figli è costretto a vivere in comunità.

Canale 5, ore 20.40

«La grande sfida»

Sesto appuntamento con le sfide di Canale 5. Va in onda «La grande sfida» condotto da Gerry Scotti con Valeria Marini, Nino Frassica.

La prima sfida riguarda le spiagge d'Italia: due esperti di litorali italici riconoscono a piedi nudi a quale spiaggia appartenga la sabbia disposta per terra. Abilità, velocità e precisione sono le qualità richieste per la seconda prova. Due vasai, uno di Albissola Superiore e uno di Albissola Inferiore, si sfidano a forgiare nel minor tempo possibile vasi perfetti, brocche e salvadanai.

Una mira infallibile è quello che ci vuole per superare la terza gara. Due esperti di calcoli mettono in funzione una calcolatrice guidando un muletto provvisto di forza.

TEATRO / ROMA

Pirandello messo in piega

I «Sei personaggi» riletti da Mario Missiroli con Lavia nel ruolo del Padre

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Sul palcoscenico del Teatro Argentina, si sta provando «Le smanie per la villeggiatura»: c'è una scenografia graziosa, del tutto bidimensionale e gli attori si danno da fare con l'entusiasmo che pare sempre andare di concerto con la lingua goldoniana. Da una quinta compaiono figure appesantite da una tridimensionalità fatta di lutti e di emozioni forti. I Sei Personaggi irrompono sulla scena del Teatro Argentina e del Teatro in genere, come il manifesto di un «nuovo» teatro. Oltre che riflessione sulla creatività, sulla coazione a ripetere, sulle pulsioni interiori più nascoste e ambigue, il testo di Pirandello permette ai registi di dare concretezza alle loro riflessioni sul teatro, cone testimonia l'ampio apparato critico e storico che correda il programma di sala.

Il regista «fotografa» il momento di transizione fra il teatro come rappresentazione e un teatro (borghese?) di immedesimazione

Mario Missiroli (di concerto con Enrico Job che firma le scene e i costumi) «fotografa» il momento di transizione tra il teatro come rappresentazione e un teatro (borghese?) di immedesimazione, incarnandolo nelle scelte di regia. A cominciare dalla già citata scena che dalle sagome bidimensionali passa alle pesanti geometrie solide di grevi colonne cilindriche, a un Déco rivisitato da Job con piglio lievemente allucinato (bellissima la gravida luna che entra dal fondo per illuminare la tragica scena della vasca e l'epilogo del dramma dei Personaggi); per finire con il bel «coup-de-théâtre» del finale che, sulla concitazione per il colpo di pistola del Giovinetto, vede gli Attori fuggire dal palcoscenico attraverso la platea, seguiti dalla risataccia della Figliastra.

La regia di Missiroli scava in profondità nelle pieghe del testo pirandelliano; una luce livida cade sulle battute che sottolineano le profondissime influenze freudiane, sul freudismo di Pirandello più crudele di quello di Freud.

Il Padre (interpretato da Gabriele Lavia) si identifica con un Edipo borghese («L'uomo che pur senza amore si è accecato») che dal tragico incesto con la madre nel mito è passato all'ambito del dramma borghese con il minacciato incesto con la figliastra.

Gli attori diventano materiale duttile nelle mani del regista, ma si lasciano trascinare da una concitazione che, al suo peggio, ricorda puntate particolarmente ben riuscite di «Ci eravamo tanti amati». Al di là dell'impegno di Lavia (a volte imprigionato in certi suoi manierismi introspettivi), la Figliastra di Monica Guerritore rimane troppo spesso impigliata in una recitazione urlata e gutturale da «donna con un passato». Ricordiamo, tra gli attori, il Filippo di Cesare Gelli e, naturalmente, la semplice bonomia del Capocomico di Gianrico Tedeschi.

TEATRO / UDINE

«Ombre e rose» in memoria di Ingeborg Bachmann

UDINE - «La notte deve voltare pagina», il ciclo di iniziative organizzato dall'Associazione Biblioteca Austriaca e dall'Università di Udine in memoria della scrittrice Ingeborg Bachman, propone un momento di approfondimento teatrale: lunedì 15 novembre, alle 21 al Palamostre di Udine (per prenotazioni telefonare allo 0432/511861), andrà in scena lo spettacolo «Schatten Rosen Schatten» (Ombre rose ombre), un omaggio italo-austriaco alla scrittrice di Klagenfurt realizzato da un testo di Andreas Staudinger per la regia di Beda Percht, che ha debuttato ieri sera al Teatro «Furio Camillo» di Roma.

Protagonisti dello spettacolo sono Georg Blaschke, Christoph Eichinger, Werner Bechter e i ballerini della compagnia Cataracts accanto alle attrici Daria De Florian e Gunda Konig che reciteranno in italiano e in tedesco.

«In questo lavoro non si tratta di ripercorrere le tappe 'artistiche' della complessa e tormentata esistenza di Ingeborg Bachmann - ha detto l'attrice Daria De Florian all'Adnkronos, - bensì di rivisitare il suo universo poetico partendo da una citazione (appunto 'Schatten Rosen Schatten' che dà il titolo allo spettacolo) rubata ad uno dei suoi poemi».

TEATRO

Oggi debutta de Berardinis, da mercoledì il «Coriolano»

TRIESTE - «Coriolano» di Shakespeare, allestito dal «Biondo» di Palermo per la regia di Roberto Guicciardini con Giulio Brogi, andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste mercoledì 17 novembre invece che martedì 16, come previsto. Per lo spostamento della «prima» (dovuto a problemi tecnici) due turni di abbonamento subiranno delle variazioni: il turno «prime», passa dal 16 al 17 novembre, mentre il turno «mercoledì pomeridiane» viene spostato da mercoledì 17 a venerdì 19 novembre, sempre alle ore 16.

Da oggi a domenica, intanto, il Politeama Rossetti ospita «Totò principe di Danimarca» di e con Leo de Berardinis, primo dei 5 spettacoli (gruppo verde) proposti dal cartellone di prosa dello Stabile regionale.

MUSICA

Si inaugura il Museo di Pertile e Martinelli

PADOVA - S'inaugura domani a Montagnana (Padova) il Museo Pertile-Martinelli, che raccoglie cimeli, costumi, autografi e testimonianze di due fra i più grandi tenori del nostro secolo, Aureliano pertile e Giovanni Martinelli, che per una singolare coincidenza nacquero entrambi nel 1885 nella cittadina veneta.

Il prezioso lascito di Aureliano Pertile fu affidato, anni fa, al Museo «Schmidl» di Trieste a condizione che il Comune mettesse a disposizione una saletta intitolata al cantante. Ma l'impegno non fu mantenuto e la famiglia Pertile ritirò tutti i materiali (fotografie, spartiti, ecc) che ora saranno custoditi a Montagnana.

MUSICA / TRIESTE

Il «terzo» con Dezso Ranki, e poi l'«ottava»

Questa sera il pianista ungherese debutterà nella stagione sinfonica del Teatro Verdi

TRIESTE - Uno dei più prestigiosi pianisti ungheresi sarà per la prima volta protagonista della stagione sinfonica del Teatro verdi. Solista nel terzo concerto per pianoforte e orchestra op. 37 di Beethoven con l'orchestra diretta da Lu Jia sarà, infatti, da oggi alla Sala Tripcovich, il quarantenne **Dezsò Ranki**, rivelatosi nel 1969 con le vittorie al Premio Liszt e al concorso Schumann.

Collaboratore di direttori illustri come Solti, Mehta, masur, tate, Kondrascin, è interprete presente in tutti i maggiori festival del mondo e sul mercato discografico, specie con l'incisione degli Studi di Chopin (Grand Prix dell'Académie Charles Cros) e del Microcosmo di bartok (Premio della critica italiana).

Il musicista quarantenne (nella foto) sarà il solista nel terzo concerto per pianoforte e orchestra op. 37 di Beethoven, che sarà diretto da Lu Jia. Domenica «Festival Trio».

Oggi e domenica a Trieste (e domani a Udine) eseguirà il concerto in Do minore scritto da Beethoven tra il 1800 e il 1802 e dallo stesso autore eseguito a Vienna nel 1803: opera che segna il distacco da una concezione ancora settecentesca del concerto e l'approdo a una dimensione sinfonica presaga di impulsi romantici.

L'appuntamento del **ciclo beethoveniano**, che sta volgendo al termine con crescente successo, comprende anche l'esecuzione della Sinfonia n. 8 op. 93, geniale ed estrosa retrospettiva sulla tradizione viennese tra il capolavoro della «settima» e la monumentale apoteosi della «nona».

Anche il **«Festival Trio»**, appuntamento domenicale ormai familiare agli appassionati della musica triestini, si avvia al giro di boa. Dopo l'impressione suscitata domenica scorsa dal «Trio Opus 8» toccherà a una giovane formazione fiorentina - il **Trio Ludwig** - che domenica 14 novembre, alle ore 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, offrirà al pubblico un altro aperitivo in musica i cui ingredienti sono Schubert, Sciostakovich e Mendelssohn. Il «Ludwig» - formato da Daniela De Santis pianoforte, Luca Rinaldi violino e Sandra Bacci violoncello - si è perfezionato con il Trio di Trieste.

MUSICA / GORIZIA

L'emergente Trio Debussy ai «Concerti della Sera»

GORIZIA - Uno dei trii emergenti di questi ultimi anni, il «Trio Debussy», sarà protagonista, oggi alle 20.30 all'auditorium «Domenico Savio» di Gorizia, del quarto appuntamento dei «concerti della Sera» organizzati dall'associazione culturale «Lipizer».

Il complesso, costituitosi nel 1989, è formato dal violinista Piergiorgio Rosso, dalla violoncellista Francesca Gosio e dal pianista Antonio Valentino. Nel corso della loro attività concertistica si sono esibiti alla Grosser Saal del Musikverein di Vienna e sono stati ospiti, tra l'altro, del Festival Danubio di Monfalcone.

Il programma proposto questa sera dal Trio Debussy comprende il Trio in Do magg. Hob 27 di Haydn, Siciliana e burlesca di Casella e il Trio in Sol min. op. 110 di Schumann. Prevendita all'Agenzia Iot di Gorizia, all'Utat di Trieste e da Discotex di Udine.

CONCERTI / UDINE

Al decollo in Friuli «Roots'n Blues»

UDINE - È arrivato il momento del decollo per «Roots'n Blues». La rassegna musicale, organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Tavagnacco con l'Associazione culturale Folkgiornale, si svolgerà questa sera e domani all'Auditorium delle scuole di Feletto Umberto.

Questa sera, alle 21, toccherà a Kent Duchaine aprire le danze. Il collaboratore fisso di Johnny Shines suonerà sulle corde della sua chitarra National datata 1928. Subito dopo, sul palcoscenico saliranno i Man, band che ha raggiunto il successo al fianco di gruppi famosissimi come ZZ Top e Grateful Dead. Dopo sedici anni di attività, i musicisti si sono ritrovati proprio di recente a incidere insieme un nuovo album.

La seconda serata non si preannuncia meno interessante. Anche questa volta è previsto un doppio, elettrizzante concerto. In apertura si esibirà il chitarrista David Essig, capace di passare con grande abilità dal country, al blues alla new age. A chiudere la rassegna sarà la Coop Blues Band, un gruppo nato praticamente alla periferia di Udine. La band, formata da diciotto elementi, può contare su un collettivo di fiati rinforzato da una sezione ritmica precisa e potente. Suonano un impasto musicale che ricorda i Blues Brothers.

CONCERTI

Il nuovo tour della De Sio farà tappa a Pordenone

ROMA - «Mappa del nuovo mondo-parole e musica» è il titolo del nuovo tour di Teresa De Sio che prenderà il via domani da Cesenatico.

La tournee ha un impianto particolare sia per le scelte musicali sia per i luoghi. La De Sio sarà, infatti, accompagnata da un ensemble acustico e si esibirà in luoghi diversi dal consueto, come centri sociali, auditorium.

Le esibizioni della De Sio saranno alternate a un dialogo-dibattito con il pubblico con la presenza di un moderatore-presentatore.

Gli altri concerti sono in programma il 17 a San Giorgio (Napoli), il 18 a Salerno; il 21 a Nuoro; il 22 a Sassari; il 26 a Jesi; il 27 a Chiasso; il 1.mo dicembre a Trento; il 3 a Milano; il 5 a Soresina (Cremona); il 7 dicembre a San Vito (Pordenone); l'11, il 12 e il 13 a Cinisello Balsamo.

CINEMA / NOVITA' - 1

Dickens rivisitato dai Muppets

Il film rappresenta una svolta per i celebri pupazzi creati da Jim Henson

Uno dei celebri pupazzi, creati da Jim Henson, protagonisti del film (ispirato a un racconto di Dickens) che arriverà in Italia il 7 dicembre.

PARIGI - «A Christmas Carol», un classico racconto natalizio di Charles Dickens, rivisitato dai «Muppets», i celebri pupazzi creati da Jim Henson. E' «The Muppets Christmas Carol», il film che arriverà in tutta Europa ai primi di dicembre (in Italia il 7) distribuito subito dopo «Aladino» dalla Walt Disney.

Realizzato negli studi di Shepperton, in Inghilterra, con la regia del figlio di Jim Henson, Brian, il film è una svolta per i «Muppets»: abituati da sempre a rappresentare se stessi, si misurano per la prima volta con personaggi dickensiani. Kermit la rana, per esempio, è Bob Cratchit, il povero contabile impiegato presso il tirchio Ebenezer Scrooge.

La vezzosa maialina Miss Piggy è sua moglie, mentre Gonzo, strano pennuto con una piccola proboscide, è, con rispetto, Charles Dickens. La sua presenza, con Rizzo il Topo che gli fa da spalla, accompagna lo spettatore lungo tutta la storia che, come sanno bene i bambini, racconta della redenzione di Scrooge, ricco e insensibile taccagno, gelido sfruttatore della povera gente. Proprio alla vigilia di Natale Scrooge, con l'aiuto di qualche fantasma, capisce l'importanza della solidarietà e del calore umano e si dedica a opere di bene.

Il personaggio di Scrooge è stato affidato a Michael Caine che, arrivato al suo 72.mo film, si destreggia benissimo tra i pupazzi e si impegna, sul finale, anche in una breve canzone.

«A Christmas Carol» (tradotto in Italia «Canto di Natale») ha ispirato molti film, tra cui «Scrooge», con Bill Murray nel ruolo del titolo, e il disenyano «Mickey Christmas Carol».

La contaminazione tra la favola dickensiana e i «Muppets» salva questa trasposizione cinematografica da pericolose scivolate nel sentimentalismo: il duetto Gonzo-Rizzo fa da contrappunto al racconto, con una serie di gag spesso irresistibili, mentre Kermit la rana e Miss Piggy con i loro quattro figli (due maialine e due ranocchietti) formano una famiglia che, per quanto povera e derelitta, non può esimersi da qualche effetto comico.

CINEMA / NOVITA' - 2

«Senza tregua»: Hong Kong lancia la sfida all'America

LONDRA - La sfida al cinema europeo non arriva più solo dall'America. Adesso, si dovrà guardare oltre. I maestri del cinema d'azione di Hong Kong sono già partiti alla conquista di Hollywood e «Hard Target», l'ultimo film con Jean Claude Van Damme, porterà il vorticoso mondo del regista John Woo anche in Italia, dove il film esce oggi con il titolo «Senza tregua».

Acclamato dal pubblico, lodato dai critici, John Woo è stato definito dal «Village Voice» «un virtuoso del cinema d'azione». «Un'azione senza pausa, acrobazie smozzafiato, un'esuberanza dopo l'altra», ha proclamato il «New York Times».

«Non avrei mai immaginato - dice il regista di Hong Kong - di girare un giorno a Hollywood. Da Hong Kong guardiamo sempre al nostro mercato, quello orientale». Ma i suoi film «Hard Boiled» e soprattutto «The Killer» - subito assurto a film-culto - lo hanno lanciato con prepotenza sul circuito americano. «Era il mio sogno nascosto - confessa il 45enne regista - e adesso portare il mio stile, quello di Hong Kong, nel cinema americano, è diventata una sfida».

In «Senza Tregua», troviamo Jean Claude Van Demme alle prese con una banda di criminali che hanno ucciso il padre di una giovane donna, Yancy Butler.

Sul set John Woo ha sbalordito tecnici e produttori. Sette cineprese, scene d'azione a catena inventate sul momento. «Non sono ancora riuscito ad adattarmi al sistema americano - dice sono abituato a produrre i miei film, a controllare tutto ciò che faccio. Ma a Hollywood non si può cambiare nulla senza essere prima passati da una serie di interminabili riunioni».

In «Senza Tregua» il cinema d'azione assume una nuova dimensione. Gli inseguimenti avvengono in motocicletta ma anche, a cavallo. I faccia a faccia tra buoni e cattivi ci trasportano dalle foreste - con inattesi colpi di scena a base di cobra velenosi - a depositi di maschere di carta pesta. Non un attimo di pausa. Un'inventiva senza limiti. Un cinema d'atmosfera e persino, poetico.

«I miei film devono piacere anche alle donne, soprattuto a mia moglie - ammette con candore il regista - l'azione deve avere una certa poesia. Quando giro penso sempre a una danza, ai grandi musical e ai cartoni animati».

Vent'anni di carriera, quindici film. John Woo si è traferito ad Hollywwod e là resterà. A costo di imparare quello che definisce «il complicato sistema del cinema americano».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993-'94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa). Biglietteria aperta fino alle 21 nei giorni di spettacolo serale.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - Ludwig Van Beethoven - Le Sinfonie e i concerti. Sala Tripcovich. Oggi, venerdì 12 novembre, ore **20.30** (turno A), Concerto n. 3 in Do min. per pianoforte e orchestra op. 37 e Sinfonia n. 8 in Fa magg. op. 93. Solista: Dezsö Ranki; direttore Lü Jia. Orchestra del Teatro Verdi. Domenica 14 novembre ore **18** (turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 14 novembre ore **11** Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Ludwig. In programma musiche di Schubert, Sostakovic e Mendelssohn. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19) e il giorno del concerto dalle 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1993/'94. Prosegue la Campagna Abbonamenti presso Politeama Rossetti (8.30-11, 16-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale (8.30-12.30, 16-19; tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, «Totò, principe di Danimarca» di e con Leo de Berardinis. In abbonamento: spettacolo n. 1V (a scelta tra i cinque verdi). Turno libero. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063). Dalle **19.30**, proiezione video «Amletotò».

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel: 567201). Domani ore **17.30**, incontro con Leo de Berardinis. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 17 al 21 novembre, Teatro Biondo Stabile di Palermo «Coriolano» di Shakespeare, regia di Roberto Guicciardini, con Giulio Brogi. In abbonamento: spettacolo n. 2A (azzurro-alternativa). Sconto agli abbonati. Prenotazione e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Martedì 30 novembre ore **21**, Pino Daniele in concerto. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20** per il turno di abbonamento I - Alojz Rebula: «Operazione Timavo». Regia di Mario Ursic.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Pronto, mama?...» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la Campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/'94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi «S.O.S. Rifiuti» giornata dedicata al tema dei rifiuti promossa dalla Provincia di Trieste e organizzata dal Laboratorio dell'Immaginario Scientifico. Ore **9**: Teatro ragazzi (solo su prenotazione) «Rifiuti umani» della Compagnia Teatrale Erbamil; ore **10.30** replica. Ore **17.30**: tavola rotonda «Cause, problemi e soluzioni dell'emergenza rifiuti» con Mirella Orlandini, Fabio Devescovi, Aulo Magagni e Attilio Cesaro. Ore **21**: film «Arriva la bufera» di D. Lucchetti con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy e Angela Finocchiaro, 1993. Ingresso libero.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** l'Armonia presenta la Compagnia Sipario Aperto in «Pezo el tacon del buso» commedia brillante di Silvio Peteaan, regia dell'autore. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti dove continua la Campagna Abbonamenti.

CINEMA ALCIONE. «Sogni di stagione» - momenti musicali per giovani interpreti. Domenica 14 novembre ore **10.30** concerto pianistico degli allievi di Isabella Lo Porto di Verona. Ingresso 10.000, ridotti 3.000. Prevendita Utat.

ARISTON. Suspense e comicità nel giallo-comico newyorkese di Woody Allen. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Misterioso omicidio a Manhattan» con Woody Allen, Diane Keaton, Anjelica Houston, Alan Alda. 3.a settimana di travolgente successo.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 19.15, 22.** Tom Cruise in «Il Socio» di Sidney Pollack. Combattere il potere può costare la vita. Dal best seller di John Grisham.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15.** Sean Connery e Wesley Snipes in: «Sol Levante» di Philip Kaufman. Potere o passione. Esperienza o istinto. Uno sconvolgente intreccio poliziesco dall'autore di «Jurassic Park».

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Cliffhanger. L'ultima sfida», con Sylvester Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I 3 caldi nidi del passero». I rapporti anali di quelle calde casalinghe! V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nata ieri». Una commedia divertentissima con Melanie Griffith e Don Johnson. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza volto» con Mel Gibson. Top record in Usa. Questa volta Gibson supera se stesso! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Per amore solo per amore». Dal best seller più discusso un film di cui sentirete parlare a lungo. Con Diego Abatantuono e Stefania Sandrelli. Dolby stereo.

NAZIONALE 3 BAMBINI. 15.45, 17.05, 18.30: «Tom & Jerry il film». Ult. giorni. Domenica anche al mattino alle **10** e **11.30**.

NAZIONALE 3. 20 e **22.15**: «Il segreto del bosco vecchio». Il capolavoro di Ermanno Olmi premiato al Festival di Venezia, con Paolo Villaggio. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore con interessi». Una risata dopo l'altra con Michael J. Fox. Dolby Stereo.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle **15** e domenica alle **10** e **11.30**: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Ore **18.30, 21.30**: «America oggi» di Robert Altman con Tim Robbins, Tom Waits, Jack Lemmon, Andie McDowell, Bruce Davison e Fred Ward. Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Il settimana di crescente successo.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI: sabato ore **15.30** domenica ore **10, 11.30** e ore **15.30** «Eddy e la banda del sole luminoso» di Don Blutt il disegnatore di W. Disney.

LUMIERE FICE. «L'Europa si incontra al cinema». Oggi ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Zabù la rossa» (Spagna '91) di Felix Rotaeta con Carmen Maura, Mario Gas, Rosario Flores. Domani e domenica: «Il passo sospeso della cicogna» di Theo Angelopoulos con Marcello Mastroianni. Alla cassa il programma.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Vibrazione anale». Il massimo della perversione! V.m.18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: ore **18, 20, 22** «Molto rumore per nulla» di K. Branagh con K. Branagh, E. Thompson, D. Washington, M. Keaton. Prossimo film: «Addio mia concubina» di Ch. Kaige.

TEATRO COMUNALE: lunedì 15 e martedì 16 novembre p.v. ore **20.30** il Teatro dell'Archivolto presenta «Il bar sotto il mare» di Benni. Regia di Giorgio Gallione. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE: mercoledì 17 ore **20.30** concerto del duo Victoria Mullova e Bruno Canino. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat di Trieste - Discotex - Udine.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Sol Levante», con Sean Connery. Di Philip Kaufman, autore di «Jurassik Park».

VITTORIA. 17.45, 20, 22: «Cliffhanger». Con Silvester Stallone.